

L'INTERVISTA

Giuliano Toraldo di Francia

fisico e filosofo della scienza

«Il mondo salvato dall'austerità»

Giuliano Toraldo di Francia, fisico e filosofo della scienza, riflette ad alta voce sul Novecento. «Sono un uomo che ha vissuto quasi tutto questo secolo terribile ma, nel mio pessimismo, sono ottimista nelle risorse dell'umanità. Del resto, nessuno nell'anno Mille avrebbe immaginato il Rinascimento». Ritene che l'Italia perse una occasione non ascoltando il richiamo all'austerità di Berlinguer. Un richiamo che oggi vale per l'Europa e il tutto mondo sviluppato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. «Sono un uomo che ha vissuto quasi per intero questo secolo. Ma sono abbastanza ottimista. L'umanità ha tali risorse che, forse, il ventunesimo secolo potrà essere migliore del secolo che stiamo per lasciare».

Giuliano Toraldo Di Francia, fisico e filosofo della scienza, è una personalità dai multiformi interessi culturali. Scrittore, musicologo, con escursioni nel campo della scultura, cerca di guardare alle vicende della politica sfuggendo alle polemiche contingenti. «Da scienziato guardo ai problemi della nostra epoca da un punto di vista più generale» dice, salutandoci dal suo studio all'Istituto di Fisica fiorentino a Santa Marta dove, nonostante i suoi ottant'anni appena compiuti, continua il suo impegno quotidiano.

La conversazione inizia con una riflessione su quello che, secondo Erik Hobsbawm, è un «secolo breve». Secondo le categorie usate dallo storico inglese, il primo mezzo secolo per l'Italia è stato brevissimo, con due guerre, in mezzo il fascismo, e una guerra civile. Il secondo mezzo secolo, dominato dalla Dc, è invece stato più lungo. Poi, improvvisamente quattro anni fa, ha avuto una incredibile accelerazione. Ora il secolo breve si sta concludendo con una grande scommessa per l'Italia: essere finalmente un Paese a democrazia compiuta, quella che si definisce dell'alternanza, e con l'ingresso in Europa.

Lei che dice professore, come finirà per l'Italia questa scommessa di fine secolo?

Le due cose si tengono. L'Italia deve entrare in Europa da Paese moderno, se vuole reggere il confronto. Quindi, anche sul piano istituzionale è auspicabile che vi entri come un Paese a democrazia compiuta. Credo che l'ingresso in Europa sia non solo nell'interesse dell'Italia ma della stessa Europa. Non potrei proprio immaginare un'Europa senza il nostro Paese o, magari, con una Italia costretta ad entrare con un secondo gruppo. Certo le condizioni poste per il suo ingresso sono difficili ma non c'è alternativa.

Il costo del biglietto d'ingresso in Europa è alto per tutti i Paesi. Per l'Italia pesa comunque un debito pubblico stratosferico, che impone maggiori sacrifici. È questo il passaggio difficile a cui si riferisce?

È già stato detto ma devo ripeterlo. Per anni abbiamo vissuto come cicale e ora dobbiamo comportarci come formiche. Abbiamo cantato e ora dobbiamo ballare. Non c'è al-

tro da fare. In questo senso io credo di avere le carte in regola. In tempi non sospetti fui entusiasta quando Enrico Berlinguer propose una politica di «austerità». Questa è la via che l'Italia deve imboccare, pensai. Ma nessuno volle ascoltarlo, perfino nel partito al quale Berlinguer apparteneva. E la cosa fu lasciata cadere. Poi vennero gli anni Ottanta e sappiamo come le cose sono andate. Vede, se avessimo ascoltato Berlinguer, allora eravamo ancora in tempo a condurre una azione più sensata di quella che oggi siamo costretti a condurre...

Più sensata?

Intendiamo, non dico che quella di oggi sia insensata. Ma, certamente siamo arrivati ad un punto in cui i tempi stringono in modo tale da far apparire in un certo senso un po' affrettate ed anche eccessive, decisioni di politica economica e fiscale, contenute nella finanziaria che si rendono necessarie. Ma non c'è altra via di scampo. Siamo arrivati al punto in cui, per dirla con una frase popolare, bisogna tirare un po' la cinghia. Si cerca di ripartire nel modo più equo possibile i sacrifici ma, come sempre accade, ognuno vorrebbe che i sacrifici pesassero sulla categoria alla quale non appartiene.

Ma non c'è il rischio che si metta a rischio lo stato sociale, una delle conquiste fondamentali di questo secolo? C'è chi lo vuole abolire, chi lo vuole cambiare e chi vuole mantenerlo com'è. Lei che farebbe?

Io sono uno scienziato non un uomo politico. Credo che lo stato sociale debba essere cambiato e non abolito. Il punto per me è un altro. Sono decenni, io farei risalire il problema agli anni del Partito d'Azione, che cerchiamo una risposta al dilemma: accettare il libero mercato, il liberismo, oppure affidarsi ad un tipo di economia collettiva. Sono decenni che cerchiamo una terza via e, ancora oggi, non mi sembra che il percorso si delinei con chiarezza. Da una parte dobbiamo constatare il fallimento delle economie collettivistiche; dall'altra c'è questo rigurgito di capitalismo e di liberismo sfrenato che non può essere certo la risposta per il futuro. A tutt'oggi sono ancora a domandarmi quale sia la terza via. Forse quella segnata da regole nuove in una economia che non è più segnata dal forte peso delle ideologie impemiate su un determinato modo di produzione.

Lei si riferisce ai mutamenti determinati dall'informatica, dalla telematica, da nuovi sistemi di informatizzazione consonanti alla



Marco Marcolutti/Sintesi

mondializzazione dell'economia?

È proprio così. Oggi andiamo verso una economia basata sull'informazione e su nuove tecnologie che prefigurano scenari, ma già cominciano ad esservi immersi, sconfortati. In questo tipo di economia e di produzione, esiste ancora il lavoro, così come lo intendevamo un tempo? Questa è la domanda. Io credo che l'informatica e la diffusione delle nuove tecnologie in continuo divenire stiano sconvolgendo il mondo del lavoro e del mercato della mano d'opera. O si semplifica l'indicazione marxiana, affermando che ciascuno deve avere secondo i suoi bisogni, oppure cerchiamo altre soluzioni. Una cosa è certa: il lavoro così come lo abbiamo inteso fino a ieri, non c'è più.

Lei vuol dire che bisogna ripensare l'organizzazione della società?

Questo è il punto. Siamo nel mezzo di un rivolgimento epocale che chiede una organizzazione diversa della società. C'è già chi pensa alla settimana lavorativa di quattro giorni, con una diversa organizzazione del tempo che resta libero. Addirittura, c'è chi propone una sorta di

anno sabbatico per parti di categorie lavorative. Non so e non spetta a me indicare quali vie seguire. So, però, che non possiamo più pensare all'organizzazione della società, della produzione e del lavoro, secondo le categorie che dall'Ottocento, con alcuni mutamenti, sono arrivate quasi fino ai nostri giorni.

Avremo ancora un secolo della socialdemocrazia?

L'abbiamo sperato tutti e continuiamo a sperarlo, anche se comincia ad insinuarsi qualche dubbio. Dove funziona la socialdemocrazia? Forse nei paesi scandinavi. Siamo immersi in un mondo lacerato da grandi problemi ai quali continuiamo a pensare secondo vecchie categorie ideali ed ideologiche. Forse, allora, è anche il caso di chiederci quale socialdemocrazia. Anche in questo caso qualcosa di nuovo è assolutamente necessaria.

Un mondo nel quale vale il concetto dell'«un quinto», nel senso che al quinto delle società sviluppate fanno riscontro i quattro quinti della fame e della miseria. Nei «Dialoghi di fine secolo» lei ha scritto, di fronte alla fame e all'e-

saurirsi delle risorse, la scienza non può tutto. Ma sfamare chi ha fame forse si può.

Vede, se ci fosse la volontà, la difficoltà maggiore non è quella di trovare le proteine necessarie per non far morire di fame interi popoli. Oggi il vero punto è come distribuirle, come farla arrivare a quei popoli. Anche se il mondo sviluppato avesse davvero la volontà di percorrere questa strada, la difficoltà sarebbe far arrivare il cibo, le medicine, i vestiti. Anche in questo caso è necessaria una nuova organizzazione delle società nazionali del mondo sviluppato e della stessa Europa.

È una strada difficile, quella che propone.

No. Va ripensato il nostro concetto di necessario e di superfluo. Torniamo a quello di cui parlavamo in principio. L'austerità indicata da Enrico Berlinguer per l'Italia, vale per il mondo sviluppato. Ba di bene, questo non vuole dire rinunciare ai mezzi moderni offerti dalla scienza e dalla tecnica, vuole dire usarli con diversi criteri e finalità. Invece continuiamo tutti in modo indogno a voler essere delle cicale. Guardi che non dico questo solo sulla base di concetti cristianamente umanitari, ma perché questo ci salva.

Altrimenti distruggiamo noi stessi. Secondo me la difficoltà epocale deriva da molte cose delle quali abbiamo parlato, ma soprattutto è dovuta all'aumento incontrollato della popolazione mondiale. Si dice che il pericolo arriverà nel Duemila. Non è così, ci siamo già immersi. Che può fare la scienza. Se il lago Baikal dovesse prosciugarsi, si esaurirebbe una riserva fondamentale di acqua dolce. Si potrebbe pensare di dissalare il mare, ma a quali costi? E comunque sarebbe sempre il mondo sviluppato a gestire il passaggio.

Trovo le sue riflessioni improntate ad un certo pessimismo. È così?

Io sono abbastanza ottimista nel mio pessimismo. Pensiamo a cosa è stato il Medioevo, da tanti punti di vista oscurantista. Ma dopo è venuto il Rinascimento. E non ci sarebbe stato senza il Medioevo. Chissà che dopo questa fase difficile se ne apra un'altra diversa e migliore: l'umanità ha tante risorse, ma dimenticarle.

Il mio mondo ormai sta scomparendo. Ma fino all'anno Mille, nessuno avrebbe immaginato il Rinascimento.

vare preparato alla rivoluzione dei media e del multicanale. Significa pensare alle potenzialità dei canali tematici, alla tv satellitare tenendo conto che non c'è nessuna intrinseca capacità di liberazione e di sviluppo nell'aumento puramente quantitativo della comunicazione. Uso le parole di Mauro Wolf, che ha spiegato meglio e prima di me che: «comunicare di più non implica che si comunichi meglio: può voler dire, anche, soltanto, maggior confusione e maggiori difficoltà a farsi intendere, a capirsi. In questo senso i passi in avanti più necessari (e difficili) sono nella direzione della qualità».

Nei fatti, tutto questo per la Rai si traduce, terra terra (o alto alto), nella digitalizzazione e nella valorizzazione dell'archivio. All'estero questa «piccola cosa» - che non dà titoli sui giornali - è stata già fatta con grande utilizzo di risorse pubbliche. Questo perché negli archivi c'è la documentazione storica dei nostri ultimi cinquant'anni. Da una parte uno strumento di valorizzazione della memoria, dell'altra una vera miniera d'oro: i «contenuti» delle reti tematiche. La Rai ha la

fortuna di possedere uno degli archivi più ricchi del mondo - gli Uffizi in cantina - e sarebbe folle non usarlo e farlo fruttare anche sul mercato. Come sarebbe folle non pensare, nel futuro dei mille canali, ad un nuovo modello organizzativo per fasce anziché per reti, che permetta, nell'ambito di un ridimensionamento complessivo, una maggiore diversificazione dell'offerta.

Questi, insomma, sono gli obiettivi della mia presidenza. Vorrei spendere le ultime righe per ricordare qualcosa che viene spesso trascurata: gli ascolti della Rai non sono mai andati così bene. Il prodotto Rai piace a chi lo guarda, al pubblico. E questo sarà anche merito dei professionisti che abbiamo chiamato a dirigere reti e testate. Il loro lavoro si dimostra, purtroppo per qualcuno, vincente. Se la politica si occupasse di dare certezze legislative alla Rai invece che del nostro lavoro quotidiano, pensando che questo sia il suo compito di indirizzo, sarebbe meglio per tutti. Noi, neo-nipotini di Stalin e improvvisi imbecilli, saremmo sicuramente contenti.

[Enzo Siciliano]

L'ARTICOLO

I nostri modelli sociali così impotenti davanti alle paure dei giovani

VITTORIO VELTRONI

NELL'ULTIMO periodo ci sono stati proposti tanti scenari di crisi della nostra società: il declino del ceto medio, la rivolta fiscale, la crisi del Welfare, il conflitto generazionale ciascuno presentato, a seconda del momento, come fattore decisivo per comprendere i mali reali del nostro tempo. La questione generazionale si presenta continuamente, è nella stessa storia demografica del genere umano, ma quando i giovani componenti del Comitato di salute pubblica inviano al patibolo Luigi XVI o il giovane Giulio Cesare lotta contro il Senato, il conflitto generazionale diventa esplosivo perché esprime e sintetizza un insieme di correnti e componenti di passaggi storici che ridefiniscono gli equilibri fondamentali di una società. Non è il caso della nostra generazione. Oggi che il potere vero è nelle mani di colossi della finanza e della produzione globale, la crisi generazionale si pone non solo come crisi dei risultati di chi era giovane nei 60 e nei 70 ma come effetto della marginalizzazione economica e sociale di gran parte delle componenti della nostra società, costrette a difendere briciole di potere e di benessere in ambiti nazionali. La rabbia del ceto medio non è causata da un pessimismo di fine millennio, così come la disarticolazione della coscienza giovanile non è il risultato di un naturale moto emancipatorio: entrambe affondano le radici in mutazioni oggettive della sostanza economica e sociale del capitalismo di oggi. Un capitalismo che ha frantumato l'equilibrio costruito negli anni del New Deal, del consumo di massa e dei grandi mercati nazionali. Quel modello, partito dall'esperienza statunitense e dalle idee della socialdemocrazia europea, aveva dato vita ad un meccanismo unico nel quale ogni singolo cittadino poteva vedere nella crescita della società anche il miglioramento del proprio futuro, concretamente dimostrato dalla partecipazione alla vita sociale e politica e da crescenti livelli di consumo e di risparmio.

All'interno dei grandi mercati nazionali cresceva un grande ceto medio consumatore in grado di determinare anche il patto tra economia e politica: l'offerta dei servizi e la redistribuzione dei poteri di acquisto attraverso il meccanismo della tassazione e l'offerta di servizi pubblici, pubblico impiego e commesse pubbliche. L'interesse della politica, dell'economia e della società trovò così un'identità mai più raggiunta. Il consenso e la fiducia in un futuro migliore si specchiavano nella effettiva realtà di futuri migliori e nella disponibilità di spazi aperti, sociali ed economici, dove le nuove generazioni potevano esprimere se stesse collettivamente ed individualmente. Questo meccanismo oggi si è rotto. Fenomeni di saturazione del mercato di massa, la scoperta del mercato di nicchia, nuove tecnologie e nuovi competitori hanno prima frantumato le barriere nazionali e poi l'economia di scala. La difesa del tasso di profitto si è trasformata in una lotta feroce per ridurre costi di materie prime e forze lavoro. Sono state individuate mecche di lavoro a basso costo e sono state superate, nella produzione, le frontiere nazionali, senza che a questo corrispondesse la creazione di un mercato e di un ceto medio globale.

Nelle Filippine i giovani lavorano a un dollaro l'ora per produrre scarpe che non metteranno mai e che verranno vendute ai loro coetanei disoccupati dei paesi ricchi che vivono a casa dei genitori. La nuova frontiera della produzione globale ha creato due scompensi: i nuovi cow boys della repubblica economica e finanziaria globale da un lato usano i paesi terzi per ottenere lavoro a basso costo e tenere bassi i prezzi dei loro prodotti, impedendo la creazione di un ceto medio consumatore, dall'altro rastrellano le risorse economiche dei paesi ricchi, ma si sottraggono, grazie alla conquistata extraterritorialità, dal contribuire alla riproduzione del serbatoio di potere d'acquisto a disposizione della società. Il peso dei servizi sociali e del patto della prosperità si riversa, quindi, interamente su quelle forze che rimangono ancorate all'ambito nazionale. Il ceto medio, i giovani e le stesse strutture pubbliche si confrontano con l'intero fabbisogno sociale, mentre le risorse a loro disposizione si riducono parallelamente al rafforzamento dei giganti globali dell'offerta.

SONO quindi contratte le prospettive ed il potere economico di quel ceto medio che fino a ieri comprendeva anche la classe operaia occidentale e i suoi figli. Negli Stati nazione di oggi, obsoleti economicamente e politicamente, si svolge la battaglia per appropriarsi delle poche ricchezze e dello scarso potere politico ancora in circolo. Battaglia che non contrappone più i lavoratori ai grandi ceti finanziari - oggi molto più numerosi e capaci di rimanere ancorati ai produttori globali - ma giovani senza capitale ad adulti, ceto medio a classi sottoprivilegiate, tutti relegati nello stesso girone infernale proprio dalla loro natura nazionale.

I giovani sono di fronte a due alternative: o accettano i termini della competizione sociale ed economica e subordinano ad essi la propria realizzazione personale, presentata come unico valore in questa società, o scivolano tra coloro che rimangono fuori dallo sviluppo. Oggi gli Stati nazionali e le forze sociali non sono più in grado di influenzare i contenuti di questi termini, poiché sfuggono all'ambito nazionale. Il giovane non partecipa più, quindi, alla definizione di nulla. Divorato dalla necessità di conquistare e mantenere un vantaggio competitivo, lascia che i passaggi principali della sua vita seguano uno schema dettato da altri.

La certezza di un domani fatto di partecipazione e di piccoli progressi è andata perduta anche per chi l'aveva conquistata con un percorso di lavoro e di impegno durato tre generazioni dal dopoguerra ad oggi. E questo rappresenta il paradiso perduto per i giovani che vivono la società dell'insicurezza. Oggi la nuova generazione guarda vicino, sente la paura e non riconosce né idoli né dei. È una razza pagana che si aggira smarrita urtando tutto ciò che gli pare d'ostacolo alla conquista di uno spazio individuale. Alla generazione della società dell'insicurezza non si ridà fiducia nel domani se non si offre la possibilità di comprendere il quadro complessivo della sua vicenda, superando i limiti dei padri, partiti per conquistare il mondo ed approdati in un confuso individualismo.

È la perdita di capacità analitica e propositiva che si può imputare alle generazioni della contestazione giovanile. Questi sono giovani perenni, passati alla convinzione di essere la voce manifesta della storia alla manifesta incapacità di comprendere e trasformare la società a propria immagine e somiglianza. Da questo fallimento sia la generazione del '68 che quella del '77 sono rifuite in una acritica rivalutazione dell'individuale che ha accelerato il rifiuto culturale ed ideologico di tutte le forme di ragionamento e di azione collettiva, contribuendo a far perdere la bilancia del potere sociale a favore della sfera economica e redistribuzione generale, non è sopravvissuto proprio perché non è mai stato automatico al capitalismo, ma solo a quello temperato dall'azione delle forze democratiche e sindacali. Oggi può essere utile parlare di lobbies giovanili, ma non è sufficiente se non si pongono due quesiti fondamentali: quali sono i centri di potere su cui esercitare pressione e quali sono i contenuti della politica. Nel primo caso è necessario reinventare istituzioni politiche che non siano oggettivamente subordinate ai nuovi protagonisti della produzione e della finanza globale. Nel secondo caso ci deve essere la volontà di ragionare connettendo i fenomeni, scoprendo i nessi di una società che non ha più certezze economiche, ideologiche e politiche. Non basta rimescolare le carte, bisogna battersi per ridisegnare la mappa dei rapporti di potere della nuova società globale.

PUnità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Fazio Saccomelli
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (Vicario)
Giuseppe Borelli
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Ansa Società Editrice de l'Unità S.p.A.
Presidente: Giovanni Latessa
Consiglio di Amministrazione:
Eliabetta Di Felice, Marco Pozzoli,
Giovanni Latessa, Simona Marchini,
Alessandro Matteucci, Anro Metta

Alfredo Medici, Gerardo Nela, Claudio Menzobaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serfini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteucci, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Mascoli 23 13
tel. 06 599961, telex 612491, fax 06 6782555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
Iscr. come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Aut. Min. Giust. n. 2948 del 14/12/1995



Roma

l'Unità - Giovedì 5 dicembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Da mezzanotte «saltano» Montino, De Petris, Canale, Carducci, Lusetti e Del Fattore

Campidoglio nel caos Rutelli è senza assessori

Scade il decreto 516, decadono gli incarichi

■ Dalla mezzanotte di ieri gli assessori ai Lavori pubblici, Esterino Montino, alle Politiche ambientali, Loredana De Petris, alle Politiche del personale, Renzo Lusetti, al Turismo, Francesco Carducci, alla Gestione del patrimonio, Angelo Canale, al Lavoro, Sandro Del Fattore, risultano decaduti. E tutti i loro incarichi sono stati trasferiti all'ufficio del sindaco. Una situazione determinata dalla decadenza del decreto Maroni, 516, emesso dal governo Berlusconi e poi reiterato ben 14 volte senza essere mai stato convertito in legge dal Parlamento. Un decreto che consentiva alle Amministrazioni dei centri superiori ai 100mila abitanti di ampliare il numero degli assessori da 8 a 14.

«La situazione è grave e spiacevole». È il sindaco Rutelli a lanciare l'allarme su questa emergenza improvvisa che Roma, insieme a altre decine di città, si trova a fronteggiare. Da oggi, gli assessori decaduti dovranno restituire i telefonini, non potranno più servirsi delle automobili di servizio, non potranno più firmare documenti e atti importanti. «Dovrò firmare tutto io - dice Rutelli - per non bloccare l'iter di decisioni fondamentali, ad esempio, per non bloccare gli appalti in corso...». «Su incarico dei miei colleghi sindaci di città metropolitane - continua Rutelli - ho chiesto ai presidenti di Camera e Senato di riceverci domani (oggi ndr)». Stamani dunque saranno a Roma i sindaci (Castellani, Formentini, Vitali, Bianco, che è anche presidente dell'Anci, per fare pressioni e accelerare l'iter del provvedimento legislativo che dovrebbe sanare la situazione. La partita è gigantesca e la giornata di oggi è fondamentale. È stato messo all'ordine del giorno della Commissione Affari Costituzionali un disegno di legge del governo di sanatoria. Il problema è quello della rapidità della sua approvazione. Si sa solo che il presidente del gruppo di An alla Camera, Giuseppe Tatarrella, si è opposto alla assegnazione del ddl in sede legislativa che è la via più rapida. «Mi auguro che sia approvato subito in sede legislativa - dice il sindaco - per passare quanto

Dalla mezzanotte di ieri sono decaduti 6 assessori su 14 del Comune. È l'effetto della decadenza del decreto Maroni del '95 che dava la possibilità ai Comuni con più di 100mila abitanti di aumentare il numero degli assessori. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale il decreto, già reiterato 14 volte e mai trasformato in legge, non è più reiterabile. Si attende l'approvazione del ddl di sanatoria del governo. Nel frattempo il sindaco si accolla i sei assessori.

LUANA BENINI

prima al Senato». È amareggiato il sindaco. «Da settimane stiamo sollecitando le autorità. In un Paese in cui si parla tanto di federalismo, avrebbe potuto esserci un'attenzione maggiore al lavoro delle amministrazioni locali». Critiche da fare anche all'Ulivo? «C'è una disattenzione di fondo al lavoro degli Enti locali che produce questi disagi assurdi. Ma le responsabilità di questo esame ritardato del decreto e della sua mancata conversione in legge sono a 360 gradi, perché è anche vero che il Parlamento è rimasto bloccato dall'ostruzionismo della destra».

In una delle 14 reiterazioni del decreto, il numero degli assessori era stato fissato a 12, poi in una delle reiterazioni successive, fu portato a 14.

decadenza del decreto sono molto più ampi di quanto possa apparire. «La Costituzione - dice Pietro Barreca, capo di gabinetto in Campidoglio - prevede che il Parlamento con una legge possa sanare gli effetti giuridici insorti con la caduta del decreto. Ma nell'intervallo di tempo in cui c'è vacanza di legislazione, si alimenta, ovviamente, una incertezza giuridica su centinaia di atti». Da oggi e fino a quando non sarà approvato definitivamente il ddl del governo, sono sospesi potenzialmente tutti gli atti presi dalle amministrazioni grazie al voto decisivo degli assessori decaduti. Non siamo in presenza a un vuoto di poteri, perché l'ufficio del sindaco si è accollato i sei assessori vacanti, ma tanti atti collegiali di quest'ultimo anno rischiano di essere sospesi. Insomma, si apre un periodo di inedita confusione. Scherza l'assessore Montino, l'uomo che ha aperto centinaia e centinaia di cantieri per la manutenzione ordinaria e straordinaria della città: «Forse bisognerà riaprire le buche già chiuse...». Ieri sera gli assessori decaduti hanno ricevuto direttive su come comportarsi. «Con prudenza - dice Rutelli - non possiamo fare disobbedienza perché rischiamo di invalidare atti e aprire contenziosi a non finire».



A destra il sindaco Francesco Rutelli. Nelle foto piccole, dall'alto a sinistra, Esterino Montino, Renzo Lusetti, Loredana De Pretis, Francesco Carducci e Sandro Del Fattore

Minelli
«Basta licenze ai market»

A Roma non sarà possibile, fino alla predisposizione di un nuovo piano del commercio, aprire nuovi supermercati. Oggi, infatti, si sono quasi interamente esaurite le disponibilità di queste superfici: a renderlo noto è l'assessore alle attività economiche e produttive Claudio Minelli. L'assessore Minelli osserva che la modifica della legge Marcora (approvata finora soltanto da un ramo del Parlamento), limiterà drasticamente trasferimenti, accorpamenti e grandi ampliamenti al di fuori della pianificazione commerciale. «La corretta e rigorosa applicazione del piano del commercio di Roma è la più valida garanzia di uno sviluppo della nostra rete commerciale reso compatibile con la difesa del tessuto tradizionale», ha detto l'assessore, il quale ha comunque riaffermato che «se pianificata, una graduale crescita della superficie media della distribuzione, specie nel settore alimentare, è di notevole utilità per una rete commerciale più moderna e vantaggiosa per le tasche dei consumatori». Da una tabella diffusa dall'assessorato, realizzata dalla Nielsen su dati Istat, risulta che nel Lazio ci sono 0,087 metri quadri di iper e supermercati per abitante (nel Veneto sono 0,149) e gli occupati nel commercio sono il 5,87% per abitante (la regione con più occupati nel commercio, la Toscana, ha il 7,65%).



Si discute in Consiglio comunale la manovra economica del prossimo anno. Cala la tassa sulla prima casa

Bilancio '97, più innovazione e meno Ici

■ Il Consiglio comunale discute, per approvarlo nei termini di legge prima delle vacanze di Natale, il bilancio di previsione 1997. È, di fatto, l'ultimo bilancio ad alta valenza politica dei quattro anni della Giunta Rutelli: l'anno prossimo, infatti, la scadenza coinciderà con la tornata elettorale per l'elezione del Sindaco. Un momento importante, dunque. Così, per introdurre il discorso, non si può evitare di ribadire una «banalità»: un bilancio non è un'arida sequenza di numeri, ma uno dei linguaggi in cui la vita della città parla. Lo ha dimostrato, ieri mattina, la relazione previsionale e programmatica 1997-1999 presentata alla stampa e ad alcuni importanti referenti pubblici e privati dall'assessorato Linda Lanzillotta. Eccone alcuni punti salienti.

Lo scenario

Il bilancio costituisce l'occasione per verificare i risultati dell'azione di risanamento della finanza comunale, è lo strumento principale per il rilancio degli investimenti, prevede inoltre, a fronte dell'invarianza della pressione fiscale, il mantenimento degli standard dei servizi. Sul primo punto, i segni dell'inversione di tendenza rispetto a quelle che Lanzillotta definisce «le disastrose gestioni del passato» sono chiari e inequivocabili: e anche per quest'anno, si prevede una «promozione a pieni voti» da parte dell'Ibca, la importante società londinese di rating che ha

Si discute la proposta di bilancio per il 1997, l'ultima di grande rilevanza prima delle nuove elezioni amministrative a Roma. E l'assessorato Lanzillotta sottolinea la inversione di tendenza rispetto alle «disastrose gestioni del passato», avviata nonostante la riduzione nei trasferimenti statali. Ridotta l'Ici sulla prima casa e su quella che si potrebbe definire la «prima bottega». Tra gli investimenti, la parte del leone la fa la mobilità, con 1260 miliardi.

RINALDA CARATI

valutato la situazione economico-finanziaria del Comune di Roma (che è la più grande azienda della città, e uno dei primi gruppi a livello nazionale). Il risanamento finanziario, d'altra parte, costituisce un elemento essenziale per far convergere sulla città investimenti significativi, non solo nella prospettiva dei grandi eventi, come il Giubileo del 2000, o le Olimpiadi del 2004; si possono ricordare l'accordo Comune-Ferrovie dello stato, quello con Telecom per Roma-Nexus, il polo tecnologico, i nuovi mercati, etc.

Tuttavia gli obiettivi della strategia finanziaria del Comune si scontrano con una situazione caratterizzata da un progressivo taglio dei trasferimenti statali (1545 miliardi nel 1997, contro i 1725 del 1996), mentre le altre fonti autonome d'entrata, in particolare l'Ici, non possiedono ancora l'elasticità necessaria a rappresentare un reale elemento di riequilibrio. Inoltre, nel 1997, l'applicazione

E il Comune si fa «holding»: 24 imprese, 60.000 dipendenti

A fianco della proposta di bilancio 1997, l'Amministrazione presenta per la prima volta un quadro completo delle Aziende e delle società controllate del Comune, nell'ottica di riconversione della macchina amministrativa da un modello di tipo burocratico a una prospettiva aziendale e di holding. Così, il «gruppo comune di Roma» risulta articolato in una molteplicità di soggetti operativi differenziati per forma giuridica: quattro aziende speciali storiche, Acea, Ama, Atac e Acci (Centrale del latte, in via di privatizzazione); due istituzioni, l'Iloc e le biblioteche, a cui si aggiunge il corpo di Polizia municipale; un consorzio, il Cotral, che il Comune controlla direttamente e un altro, Cmr, controllato attraverso Cotral. A un altro consorzio, Ctr, trattamento rifiuti, il Comune partecipa attraverso l'Ama; due Spa controllate direttamente, Risorse per Roma e Sta, servizi mobilità; e sette controllate indirettamente, Multiservizi, Sta sistemi di trasporto, Smt, Ecomed, Sogein, Tesima, Ateltisi; e va aggiunta la società in costituzione per il bioparco. Infine, quattro Spa partecipate direttamente o indirettamente, Agenzia per il Giubileo, Centro agroalimentare Roma, Istituto pro acqua, Polo tecnologico, e due mutue assicuratrici, una delle quali, controllata direttamente.

semplicemente, che il peso percentuale dell'imposta non si modifica in misura superiore all'inflazione. La manovra Ici per il 1997 ne ripartisce però il peso secondo nuovi criteri; alleggerisce la pressione sulle prime case e sulle attività commerciali e produttive condotte direttamente dal proprietario dell'immobile, per le quali l'aliquota passa dal 5,2 al 5 per mille. Il provvedimento interessa oltre il cinquanta per cento dei proprietari romani. Per gli altri immobili l'aliquota passa dal 5,2 al 6 per mille,

ad eccezione delle seconde case affittate per prima abitazione per le quali l'aliquota viene fissata al 5,5 permille. La seconda scelta è orientata al mantenimento degli standard dei servizi, in alcuni settori ritenuti prioritari dalla giunta: politiche sociali, ambientali e della cultura, politiche per l'occupazione. Il terzo elemento riguarda l'ottimizzazione delle risorse disponibili, innanzi tutto per quanto riguarda il personale: incentivazione della pro-

attività, un piano assunzioni regolato sulle effettive necessità della amministrazione (va valutato che attualmente il calo degli organici porta il numero dei dipendenti intorno alle 28.000 persone circa, contro le 35.000 circa che sono giudicate necessarie al buon funzionamento della macchina comunale), informatizzazione degli uffici; in secondo luogo si opera per l'aumento della quota di autofinanziamento degli investimenti, scelta nell'ambito della quale si colloca la prima emissione di Boc, attuata nell'anno in corso; infine, c'è l'elemento costituito dal cosiddetto «Gruppo comune di Roma», cioè la valorizzazione e trasformazione della aziende comunali e delle società controllate dal Comune, nel cui ambito rientrano, ad esempio, le cosiddette privatizzazioni, già avviate e da proseguire: è interessante osservare, a questo proposito, che i dipendenti delle aziende sono attualmente oltre 30.000. Più di quelli interni al Comune.

Le cifre

Cominciamo dalle entrate: l'insieme delle risorse destinabili a spese correnti è previsto in 5.256 miliardi di lire, con un aumento di 172 miliardi, equivalenti al 3,3% rispetto al 1996. Le entrate tributarie crescono del 7,6% sul 1996; i trasferimenti pubblici diminuiscono del 10%, invece per le entrate extratributarie si prevede un aumento del 15,8%. Qualche altro miliardo, infine deriva dalla quota

parte delle entrate del condono edilizio.

Spesa corrente: le spese per il personale aumentano del 9,4%. L'incremento dipende sostanzialmente dal rinnovo del contratto di lavoro, e dall'aumento degli oneri previdenziali necessarie al buon funzionamento della macchina comunale. Complessivamente, si tratta di oltre 1586 miliardi. Per quanto riguarda la spesa destinata a beni e servizi, si tratta di 2443 miliardi, con un aumento rispetto al 1996 del 6% circa. Infine, c'è la parte relativa agli oneri finanziari, cioè all'indebitamento: attraverso un forte controllo, la rinegoziazione e la diversificazione del debito, la diminuzione dei tassi variabili, la riduzione è pari quasi all'8% rispetto al 1996.

Infine, gli investimenti: nel triennio 1997-1999 ammontano a circa 4500 miliardi di lire, comprensivi dei 3200 del Giubileo. Per il 1997, le risorse previste come destinabili a investimenti sono di quasi 2618 miliardi, con un aumento, rispetto al bilancio dello scorso anno, di circa il 3,4%. La parte del leone per quanto riguarda la spesa in investimento, la fa il settore della mobilità, al quale è destinata oltre la metà degli stanziamenti complessivi nel triennio, e oltre 1260 miliardi nel 1997. Al settore cultura e istruzione vanno 530 miliardi, all'edilizia residenziale 334 miliardi, alle attività sociali 285 miliardi, all'ambiente 290 miliardi, e infine 523 alla riqualificazione del patrimonio.

L'INCHIESTA. Un libro-intervista di Bassolino rilancia dal sud la sfida autonomista. Parlano quattro studiosi

Il sasso nello stagno lo tira Antonio Bassolino, sindaco di Napoli osannato a tutte le latitudini per quel che ha fatto in una città già bollata come irrecuperabile. Parla, Bassolino, di «repubblica delle città»; un messaggio politico forte e chiaro. Argomenta, il sindaco di Napoli: «Se si vuole andare verso un nuovo assetto autonomista e federale dello Stato italiano, bisogna far perno sulle città e sui Comuni che sono le istituzioni più vicine ai cittadini. È il lungo filo della storia italiana, inciso nel codice genetico di ogni cittadino. Noi siamo le nostre città». Messaggio che l'uomo della napoletanità ritrovata affida ad un'intervista; risponde, infatti, alle domande di Ada Becchi, Piero Bevilacqua e Carmine Donzelli; quest'ultimo, nella sua veste di editore, traduce tutto in uno smilzo volumetto (appuntato: *La repubblica delle città*, Donzelli, pagg. 96, lire 16.000), di facile e interessante lettura.

Lo stagno è quello del federalismo; o meglio, di quel dibattito un po' confuso, non di rado pretestuoso, alimentato con foga pittoresca dalla Lega Nord di Umberto Bossi, che per gradi lo ha condotto fino alle paludi del secessionismo. Per una sorta di riflesso pavloviano, fino ad oggi federalismo ha fatto rima con regione; nel senso di pensare che lo stato federale prossimo venturo dovrebbe essere automaticamente impiantato sulle venti regioni di cui si compone l'Italia. Bassolino accantona la prospettiva usuale. E lo fa dopo aver maturato un giudizio severo sull'esperienza dell'istituzione regionale. «In molti casi - afferma nel libro-intervista -, il centralismo regionale è stato ed è anche peggiore del vecchio centralismo statale». Ma non per questo pensa di mandare a spasso le Regioni: rimangono pure; anzi, è giusto e necessario che rimangano; l'importante è miscelare con sapienza i vari livelli istituzionali. E da questa considerazione elementare quanto basilare fa scaturire la nuova prospettiva. «Le Regioni devono essere istituzioni di legislazione e programmazione - spiega il sindaco -, mentre invece tutto ciò che riguarda la parte gestionale va ai Comuni, che sono la prima istituzione che ha un rapporto con il cittadino».

Le acque dello stagno non sembrano incresparsi più di tanto. Il mondo della politica ha altri grilli per la testa. Il mondo accademico appare rinserrato nella sua torre d'avorio. E il dibattito sembra eludere proprio il punto focale: cosa significa, anche e soprattutto dal punto di vista del decentramento, mettere in piedi uno stato federale? Ma arriva la proposta di Bassolino, e sembrerebbe sfondare porte da tempo aperte. «La costituzione materiale di questo paese - commenta Mauro Calise, professore di Scienza politica all'università di Napoli - ha un fortissimo imprint urbano, al sud come al nord, ad un livello che non si ritrova neppure in Gran Bretagna o in Francia. Nel panorama europeo e occidentale se c'è un carattere originario, un archetipo italiano, è proprio quello della repubblica delle città. Ma penso che finora sia mancata la



Nella foto piccola il sindaco di Napoli Antonio Bassolino

Giovannetti/Elfigio e Andrea Cerase

«Cento città, una nazione»

Ripartire dalle città per chiudere il capitolo dello Stato centralistico. Le città che rappresentano un patrimonio storico e di cultura peculiare dell'Italia e che, con il nuovo sistema elettorale, si presentano come il più avanzato laboratorio di autonomismo. E sull'autonomismo insiste Bassolino, che nel dibattito sul federalismo interviene con la sua proposta, scartando la prevalente impostazione regionalistica, che rischia di lasciare inalterato il vecchio centralismo.

GIULIANO CAPECELATRO

capacità di ricondurre il dibattito a queste matrici storiche tipicamente italiane».

Ma c'è stato davvero dibattito? Certo un po' di rumore e qualche chiacchiera, tante volte a sproposito, si sono fatti sul futuro istituzionale del paese. Umberto Cerri, docente di Scienza politica alla facoltà di Sociologia della megauniversità romana La Sapienza, rivolge un invito ad una maggiore concretezza. «Siamo navigando alla cieca - argomenta -, delegando alla classe politica troppe cose che non riesce a conoscere analiticamente in modo sufficiente. L'ipotesi del federalismo va pensata non più in termini di astratta modellistica, ma come un grande movimento culturale cui partecipino tutti i cittadini. Occorre coinvolgere e raccontare le varie competenze, creare un contatto anche con le università, che non possono essere tenute fuori dal dibattito».

Un primo passo, sostiene Cer-

roni, sta nell'andare alle radici della questione: «per ribattere, a quanti rimproverano al Sud di non aver avuto una tradizione comunale, che proprio nel meridione, a partire dai normanni e da Federico II, nasce l'idea di stato. Che, invece, nel Nord della tradizione comunale, manca. Nessuno sottolinea che non è mai venuta fuori un'idea di stato nazionale, una consapevolezza nazionale; e questo è un grande problema civile, culturale, e perché no? politico».

Il primo a lamentarsene, è un'ottica tutta politica, era stato Niccolò Machiavelli. «Che, nel fare il confronto con la Francia - ricorda Rosario Villari, professore di Storia moderna alla Sapienza -, sottolineava proprio questo punto: la mancanza di unità politica di questa molteplicità di stati che convivevano in Italia; mancanza di unità che lui avvertiva come una debolezza». E negli anni in cui si sta per fare l'unità d'Italia

che giocoforza si pone il problema dello stato. E, per strano che possa apparire, è proprio l'ipotesi federalistica a primeggiare nelle prime elaborazioni. «Una posizione unitaria fin dal primo momento - afferma Villari - la esprime soltanto Giuseppe Mazzini. Prevalente, sia nel pensiero cattolico che laico, persino tra i moderati, l'impostazione federalista. Anche Cavour non aveva una visione centralistica dello stato». Nell'atto di nascita dell'Italia, però, il federalismo rimase lettera morta. «Prevalse il timore - spiega ancora Villari - che senza un forte accentramento non sarebbe stato possibile mantenere la conquista dell'unità. Rimase la riserva mentale del federalismo, ma quel timore per la stabilità della soluzione unitaria è durato a lungo».

L'albero genealogico si precisa. «L'Italia unita è andata dietro ad un modello mutuato dallo schema francese - sostiene Calise -, che è uno schema di decentramento dall'alto, cioè sicuramente uno schema antifederale, un'organizzazione burocratico-amministrativa che ha cercato di ovviare alle difficoltà che lo stato centrale incontrava nel nostro paese. Una costruzione federale deve fare riferimento a quelle identità che sono in qualche modo già esistenti, e non sono davvero quelle regionali, che non hanno una tradizione radicata nella storia italiana di lungo periodo. Mi sembra giusto, dunque, l'intervento di Bassolino, che chiarisce in maniera netta un punto trascurato».

Si riparta dalle città, allora. Anche per mettere con più decisione l'accento sull'autonomismo, su un decentramento reale e non soltanto nominalistico, dove l'aggettivo «federale» finirebbe con essere soltanto la maschera di uno stato rafforzato proprio nella sua vocazione centralistica. E Bassolino, sottolineando l'ipotesi di un «nuovo assetto autonomista», lancia quasi un'anatema nel libro-intervista: «Guai a muoversi sulla strada di un federalismo fondamentalmente regionale. Sarebbe un disastro per un paese come il nostro».

E sul terreno delle regioni emergono le prime divergenze. Per Villari, «in molti casi le Regioni corrispondono ad una realtà antica, hanno tradizioni antichissime, spesso hanno un'identità precisa da salvaguardare. Più discutibile può essere l'identità delle province. Ma le regioni rappresentano delle realtà storiche profonde. E questo dà l'indicazione di un percorso. «Una pura e semplice rivendicazione autonomistica locale - è la tesi di Villari - non è sufficiente ad affrontare il problema. Occorre prendere in considerazione i tre momenti: l'autonomia comunale, la vasta area regionale e l'unità nazionale, tra i quali ci deve essere uno scambio proficuo». Su tre direttrici si muove anche Cerri, riconoscendo

«il grave ritardo con cui si è riconosciuta la matrice culturale delle nostre città», individuando un ruolo per le Regioni «nella programmazione economica, nella gestione del territorio, in materia di ecologia, formazione e scuola», e proclamando la necessità di una «concezione metaregionale, per superare differenze di statuto assurde tra regioni che hanno analoghe strutture socio-politiche e forse anche analoghe tradizioni culturali. Perché, ad esempio, la Sicilia è a statuto speciale e non la Calabria?»

Le nebbie sul federalismo che verrà tardano a diradarsi. Bassolino scende in campo e lancia la sua proposta. Lo fa partendo dalla sua esperienza, convinto che la recente vicenda comunale, con l'elezione diretta del sindaco, abbia prodotto «la formazione di una nuova classe dirigente italiana... un ceto politico-amministrativo che si forma sul principio della responsabilità, che rende direttamente conto ai cittadini delle scelte che compie». Mettendo al centro le città, per ricostruire i diritti di cittadinanza, le basi elementari della libertà e della partecipazione democratica. Propugnando, in nome dell'autonomismo, che si arrivi «a fare proprio di tutta la sinistra quel grande patrimonio del liberalismo per cui non c'è forma di democrazia politica se non a partire dalla salvaguardia dei diritti individuali del cittadino».

«Non c'è solo Cattaneo. O Giuseppe Ferrari, suo caro amico. La bandiera del federalismo, anche se messa in ombra dalle forze moderate e conservatrici che dominano la scena nell'Italia unitaria, continua a sventolare. C'è un filone della cultura politica di sinistra che continua a sostenere la causa autonomista, federalista. Penso ad Arcangelo Ghisleri, amico di Salvemini ed uno dei fondatori del partito repubblicano, il cui pensiero si riallaccia a quello di Cattaneo. Lo stesso Gaetano Salvemini, almeno fino al 1904-5, vede nel federalismo la strada che dovrebbe seguire l'Italia. Un altro socialista, il filosofo Giuseppe Renzi, che poi sarebbe uscito dal partito socialista, direttore del settimanale *Lotta di classe* prima del '98, dell'eccidio comandato da Bava Beccaris, sosteneva un modello democratico-federalista».

Nutrito è l'album di famiglia del federalismo italiano, che Franco Della Peruta, ordinario di Storia del Risorgimento a Lettere e Filosofia di Milano, sfoglia con piglio rapido. Un album in qualche modo virtuale, perché dopo oltre centotrenta anni dall'unità d'Italia il federalismo abitare ancora nel mondo delle ipotesi. E il modello corrente, se di un modello si può parlare, presenta poche e poche variazioni rispetto all'idea concepita a suo tempo da Carlo Cattaneo. «Ma già in Cattaneo c'è stata un'evoluzione - precisa Della Peruta -. Dopo le cinque giornate, Cattaneo emigra in Svizzera con Giuseppe Ferrari, che a differenza dell'amico aveva anche vaghe idee socialiste. I due cercano di dar vita ad un partito democratico e tengono un fitto carteggio in cui, dalle rispettive posizioni, l'ipotesi federalista è in primo piano. Ferrari vuole un'Italia repubblicana, federalista sulla base degli stati esistenti; in altre parole, ogni stato avrebbe dovuto avere un suo parlamento ed un suo governo e, al di sopra di tutto, ci sarebbe stato un governo federale e centrale. Cattaneo, all'epoca, insiste piuttosto sulle autonomie comunali: la libertà dei comuni, e lui ha in mente soprattutto le piccole realtà dei comuni lombardi, la libertà dei cittadini, è la più importante di tutti».

Questo il Cattaneo prima maniera. «Che poi - prosegue Della Peruta - mira verso il regionalismo. Intorno al '60-'61 elabora l'idea di autonomie regionali, che dovrebbero rispettare le vicende, i caratteri, le tradizioni, le inclinazioni delle singole parti che compongono l'Italia. Senza mai negare l'unità d'Italia, ma con un atteggiamento fortemente critico verso uno stato che considerava troppo simile al modello sabauda, troppo accentratore».

Dunque, già allora il federalismo portava vento di fronda. «Ma per carità, l'idea stessa di secessione avrebbe fatto venire i brividi a Cattaneo. La cui passione nazionale viene fuori da un brano pubblicato sul «Politecnico» a proposito della bandiera tricolore, il bianco rosso e verde che la Repubblica cispalpina nel 1796 aveva ripreso da quella della rivoluzione francese e che diventa la bandiera dell'Italia unita. Cattaneo ne parla come del «palladio perpetuo di fraternità militante e pensante», altro che secessione».

Oggi balzata, però, alla ribalta. «Mi sembra che oggi il dibattito politico rischi spesso di essere fantasioso e nominalistico. Federalismo è diventata una parola d'ordine, che va senz'altro bene, ma un minimo di struttura centrale deve restare, anche per evitare che si perpetuino gli squilibri di sempre. Ma la questione, in realtà, ruota attorno al federalismo fiscale. È su questo punto che si deve capire cosa realmente significhi: che la Lombardia incassa e spende tutto per sé? O che ci sarà sempre una quota da destinare allo stato centrale? Che ci sarà una solidarietà con le regioni più deboli? Ecco, il nodo è come si ripartiranno le risorse tra le parti che costituiscono lo stato e il potere centrale».

Già, ma in tutto questo che resta di Cattaneo? «Un punto centrale. Cattaneo sa che l'Italia è una realtà variegata, per esperienze storiche, dialetti, tradizioni, attività economiche. Ed auspica, e questo mi sembra che si riallacci al discorso avviato da Bassolino, che si riesca ad evitare un meccanismo che tolga l'aria alla libera capacità creativa degli italiani organizzati nei comuni».

□ Giu. Ca.

LUTTO

Dan Flavin
l'arte
del neon

NEW YORK. Era conosciuto in tutto il mondo per le sue «installazioni luminose». Dan Flavin, rappresentante della tendenza «minimalista» e autore di molte opere giocate sui contrasti di luce, è morto nei giorni scorsi a Riverhead, nei pressi di New York, per le conseguenze di una grave forma di diabete. La carriera artistica di Flavin, che era nato a New York nel 1933 da una famiglia di origine irlandese, cominciò nel '57 ma fu solo negli anni '60 che Flavin scoprì la possibilità di usare in modo creativo i tubi al neon e altre fonti luminose. Nel '76 impiantò la sua prima «installazione» a Varese. Ne seguirono molte altre negli Stati Uniti e in Europa, specialmente in Germania. La sua ultima opera figura sulla facciata del rinnovato Museo di arte contemporanea a Berlino

Pezzi di Raicambio. Grandi manovre a viale Mazzini. Gli ultimi, ma solo in ordine di tempo, noti personaggi che si apprestano a cambiare ruolo e funzione sono l'ex responsabile delle relazioni esterne in era morattiana, il corrispondente da Bruxelles e uno dei due vicedirettori del *Tg1* dell'era (peraltro breve) Brancoli. Carlo Sartori, infatti, passa alla direzione della neonata struttura nuovi prodotti e canali tematici. La sua è diventata una poltrona per due: Guido Barendson per le relazioni esterne-Italia, Francesco Mattioli per quelle estere. Per chi sia stata liberata la poltrona di Bruxelles non è dato sapere. Intanto Massimo Magliaro (già addetto stampa di Giorgio Almirante), contestato vicedirettore del *Tg1*, si avvia Oltralpe. È il nuovo corrispondente da Parigi del *Tg2*.

Due donne per «Sardegna 1 e 2». Rosanna Romano, 34 anni, giornalista professionista, è la nuova direttrice del telegiornale della emittente regionale *Sardegna Uno*, di proprietà di Paolo Ragazzo, titolare di alcune cliniche private cagliaritanee. *Sardegna Uno* è la seconda emittente regionale dopo *Videolina* di Nicki Grauso, anche se in redazione sono rimasti ormai solo tre professionisti e i

media
di CIARNELLI & GARAMBOIS

servizi sono per lo più affidati a collaboratori esterni. La Romano, che sostituisce nell'incarico Antonio Costantino (nominato assessore regionale), è la seconda donna che in Sardegna raggiunge la massima carica all'interno di una testata regionale essendo stata preceduta da Vera Coppa, direttrice del *Tg di Sardegna Due* (l'altra tv di Ragazzo).

Gulliver pulp. Il «mensile di idee e progetti per vivere meglio» della De Agostini-Rizzoli periodici questo mese è in edicola con una iniziativa editoriale rivolta al pubblico giovane degli appassionati di Quentin Tarantino: un romanzo di un autore della nuova generazione, seguendo il «fiume sotterraneo di sangue scuro» come scrive nell'editoriale il direttore Domenico De Masi - che attraverso la letteratura di tutti i tempi: da Ipponatte a Cecco Angiolieri, da Verlaine a Rimbaud, da Oscar Wilde a Pasolini, da Kerouac a Salinger, da Homburg a Edoardo Nesi». E proprio di Homburg o di Nesi (a scelta in edicola) sono i



la *Sera*, *Messaggero*, *Stampa*, *Giornale*, *Tempo*, *Roma*, *Secolo XIX*, *L'Italiano*, *Panorama*, *Rai*). E per una volta è stato anche abbandonato il tono distaccato e compilatorio, per un editoriale di 7 righe dal titolo «Medias porta fortuna?»: il quadrimestrale, infatti, aveva anticipato nell'edizione di ottobre una serie di nomine ratificate solo il mese successivo...

Bimestrale in giallo. Con due inediti - un breve romanzo di Paco Ignazio Taibo II e un racconto di Carlo Lucarelli - debutta oggi un nuovo bimestrale, G, sottotitolo *La Rivista del Giallo*, edito da «Il Minotauro» e diretto da Fulvia Serra, già direttrice di *Linus*. Nel primo numero oltre ai due racconti inediti, ci sono interventi e rubriche dedicate ai libri e al cinema. La pubblicazione che presenterà inediti di noti autori di gialli, noir, thriller e mistero, sia italiani sia stranieri, nasce con lo scopo di essere una vera e propria «gazzetta ufficiale del genere giallo». «Il giallo è un genere letterario a tutti gli effetti - spiega l'

05RAISIN
Not Found
05RAISIN

L'Unità 2

05RAIDES
Not Found
05RAIDES

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1996

Quante tribù!
Antropologi,
è la vostra ora

MARINO NIOLA

ACHE SERVONO oggi gli antropologi? Quali sono il ruolo e i compiti di un sapere della differenza come l'antropologia, in una società come quella italiana che si sta facendo rapidamente multiculturale e multietnica? Sono queste le questioni al centro del congresso dell'Aisea (Associazione italiana scienze etnoantropologiche) in programma a Roma presso la Facoltà di Sociologia (in via Salaria 113) da oggi a sabato ed il cui titolo è «Sapere e fare: le professionalità dell'antropologia».

Apparentemente, nessuna società sembrerebbe tagliata per lo sguardo antropologico più di quella attuale. Basta gettare un'occhiata d'insieme sul nostro orizzonte epocale fittamente attraversato da differenze, da neotradizionalismi, da localismi in cerca di fondazione e di identità, da egoismi ammantati di etnicismo e da reali, delicate questioni di compresenze etniche, da contrapposizioni di genere, da conflitti di generazione che a loro volta mutano simboli etnici. Il panorama della vita sociale non mostra che un insieme di alterità: di umanità, di culture, di riti e stili di vita, un «melting pot», sempre più contaminato e «creolizzato», solcato da appartenenze che uniscono e identificano gli individui e, al tempo stesso, li differenziano, contrapponendoli gli uni agli altri. Proprio come gruppi tribali.

Uno dei primi compiti di chi governa una società multietnica è oggi quello di tenere in pace le tribù e per far questo è indispensabile conoscerne le rispettive differenze per promuoverne la coesistenza. Uno scenario socio-culturale fatto su misura per l'antropologia, dunque. Questa, infatti, nel corso di un secolo di sviluppo ha fatto delle differenze culturali la propria dimensione d'indagine, quella che la caratterizza in maniera specifica rispetto ad altre discipline come, per esempio, la sociologia e la psicologia. Attraverso il confronto con umanità diverse dalla nostra, esercitando quello che Lévi-Strauss ha definito lo «sguardo da lontano», l'antropologia ha fatto passare nella cultura occidentale l'idea che la differenza contenga sempre una informazione doppia: essa allarga infatti gli orizzonti mentali e culturali dell'uomo occidentale e inoltre fornisce una preziosa informazione «di ritorno» su noi stessi. Imparando a leggere in comportamenti diversi dai nostri una differente declinazione di una comune umanità, e non un ritardo da superare, una patologia da sanare, una barbarie da civilizzare, l'antropologia ha insegnato alla nostra civiltà a riconoscere la differenza anche dentro di sé. Negli anni Sessanta e Settanta la diffusa presenza culturale dell'antropologia e la conseguente apertura all'Altro si legarono indissolubilmente alle grandi conquiste civili che contribuirono a rinnovare radicalmente il nostro costume: i nuovi modi di concepire e trattare la malattia mentale, la grande questione dell'handicap, il femminismo, la tensione internazionalista e lo stesso nodo Nord/Sud non ridotto, come oggi, ad un mero calcolo di bottega. Ciò che era chiaro, in fondo, è che differenza non vuol dire disuguaglianza.

ANCHE OGGI esiste un nesso, ma di segno opposto, tra la chiusura su se stessa della nostra cultura e la minor presenza dell'antropologia come sapere diffuso. Non a caso la risposta ai continui segnali di alterità che provengono dalla società è sempre più rigida, e consiste perlopiù nel rinforzare i confini di una identità intesa in maniera angusta, con l'effetto di ridurre la domanda che ogni differenza nasconde in sé ad una manifestazione di ordine psicologico o patologico. Spesso sui giornali, nei dibattiti tv, nelle equips psico-pedagogiche, preti e psicologi sembrano ridiventare gli unici depositari della spiegazione dei grandi problemi collettivi - per esempio la droga e altre questioni giovanili - normalizzatori di una cultura che non riuscendo a sottrarsi all'alternativa secca tra io e Dio, non riesce a fondare il Noi. Non è un caso che anche per ciò che concerne i problemi posti dalle migrazioni e dalla multietnicità - alfabetizzazione, sviluppo, integrazione, educazione interculturale - le nostre istituzioni ne affidino l'indagine a discipline tradizionali largamente inadeguate ed alle quali non può certo bastare la maschera di una interculturalità di maniera, che si fonda spesso su immagini obsolete delle altre culture, su una sorta di ciarpane interretico frutto di un'appropriazione senza professionalità. Sintomi di un umanesimo smarrito, che non riesce più a comprendere gli altri, quelli che storicamente non gli appartengono, e proprio per questo non riesce più a comprendere nemmeno le mutazioni e i drammi dei suoi figli. Per ricostruire questo intreccio comune di umanità diverse l'antropologia può offrire il suo «sapere» e il suo «fare». Non onnicomprensivi ma specifici, quindi insostituibili.

Clamoroso al Meazza: il Milan perde col Rosenborg ed è fuori dalla Champions League. I tifosi contestano

Sacchi, ritorno con dramma

■ Drama al Meazza. Bastava un pareggio ma il Milan ha perso 2-1 coi norvegesi del Rosenborg ed è fuori dalla Champions League. Non ci sarà l'Eurosfida con la Juve. (che ieri ha concluso in bellezza il girone degli ottavi con un 2-0 al Fenerbahce), il debutto di Sacchi è stato un fiasco completo, anche se la crisi del Milan non è colpa sua. «Sì, è una squadra che soffre», sono state le prime parole del nuovo allenatore e subito è scoppiata la contestazione dei tifosi. Il Milan è stato sfortunato, ma il Rosenborg non ha rubato nulla. Primo tempo thrilling (e profetico) per Sacchi. Il Milan inizia bene ma si perde subito, Baggio si smarca bene un paio di volte ma fallisce. Poi la squadra fa sempre più fatica a penetrare il muro norvegese. Dopo un paio

Nel toto-cit sale Maldini scendono Zoff, Scala e Trapattoni

I SERVIZI NELLO SPORT

di campanelli d'allarme arriva inesorabile il gol del Rosenborg. Al 30' Brattbakk ha un rimpallo vincente e fulmina Rossi. Il Milan accusa il colpo, gioca male e solo dopo un batti e ribatti in area alla fine del primo tempo Dugary scaccia il fantasma eliminazione. Il secondo tempo parte bene, col Milan che attacca. Baggio resta negli spogliatoi. Le conclusioni però sono poche e il Rosenborg infla i rossoneri con l'unica azione della ripresa e grazie all'uscita sbagliata di Rossi. E mentre Sacchi inizia del dramma la sua nuova avventura, per la nazionale i giochi sembrano fatti. Il candidato numero uno ora è sempre più Cesare Maldini. Indisponibile Trapattoni, al Bayern fino al 98: strada spianata per il tecnico degli azzurri.

Tv: l'Auditel compie dieci anni

Tra i generi più gettonati vince il calcio

L'Auditel, il sistema di rilevazione degli ascolti televisivi, compie dieci anni. E si appresta a raddoppiare il suo campione di famiglie. In questi anni i programmi più gettonati: il calcio, il festival di Sanremo, *La Piovra*.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 7

Il libro-intervista di Bassolino

Un federalismo fatto su misura per l'Italia

Partire dalle città, dall'esperienza recente e dal patrimonio storico di cultura e di autonomia dei comuni, per costruire un federalismo a misura di Italia. In un libro-intervista Antonio Bassolino lancia la sua sfida.

GIULIANO CAPECELATRO A PAGINA 2

Intervista a Patrick McCully

«Pura follia imbrigliare i fiumi con le dighe»

Le dighe? Un disastro ecologico ed economico. Lo dice Patrick McCully che ha studiato l'impatto ambientale degli sbarramenti dei fiumi. Ci sono 60 milioni di profughi a causa delle dighe. E negli Usa si pensa di farne a meno.

ANDREA PINCHERA A PAGINA 6



Un incantesimo alla Scala

Sabato l'Armida di Gluck apre la stagione

ALLE PAGINE 2 E 3

Caro Woody, non fare quel film

TUTTA LA VERITÀ sulla sua privatissima vicenda: l'odio forsennato di Mia Farrow, le presunte molestie sessuali sulla bambina adottiva, la storia d'amore con l'altra figlia adottiva. Prossimamente sugli schermi di tutto il mondo, con la prevedibile grazia, ironia, profondità. Scritto e diretto da Woody Allen. Tutti, ma proprio tutti, andranno a vederlo: le persone di gusto, che amano il suo cinema perché amano il suo cinema, e quindi, indignazione o no, una chicca così non se la perdono. Tutti gli altri perché amano i rotocalchi, i fatti privati delle persone pubbliche e più privati sono i fatti, più pubbliche sono le persone, più godono. Perché vuoi farlo, Woody, non puoi proprio trattenerlo? È la richiesta accorata delle vere fan (ma sì, mi ci metto anch'io): guarda che è scortetto verso Mia che non è toccata dalla grazia del saper racconta-

re per immagini e parole. Giochi un vantaggio troppo grande, il cinema scuote e convince, lo sapevano tutti i dittatori e, infatti, censuravano o usavano, si può fare propaganda per se stessi. E poi, Woody, mannaia, va bene che quella piantagione della tua ex moglie tolga l'embargo, vuoi rivedere almeno il figlio che i tuoi spermatozoi hanno prodotto personalmente. Ma il fine giustifica i mezzi tanto pesanti? Non li avete già danneggiati abbastanza questi ragazzini? Ai più deboli, ai non ancora formati, non si addice nessun tipo di ribalta. Come certe piante rare crescono bene lontano dalle luci, i bambini. Forse quella violenza là, sarà anche vero che non l'ha mai commessa (sono portata a crederlo, perché

LIDIA RAVERA

ve attraverso cui scorre la linfa del racconto.

La sofferenza, il senso d'aver subito un'ingiustizia, fa di questi scherzi, poco si addice agli eroi, l'avvilimento. Va bene essere bruttini e aver fatto di questo un mito, un fascino, ma l'avvilimento no, la vergogna, il dolore senza dignità, no, questo no, non è bene, non è produttivo, e, alla lunga, mina il narciso fiammeggiante o quel senso di indecente libertà che è necessario alla creazione artistica. Disamori, divorzi, malattie, lutti, rancori, persecuzioni legali o morali, danni materiali, perdite, paure, questo è il corredo della condizione umana, il quotidiano martirio della donna e dell'uomo: chi scrive, chi fa il cinema, chi dipinge o compone, ha una possibilità in più, una carta forte per elaborare o consolare.

SEGUE A PAGINA 8



LA FINANZIARIA DELL'ULIVO



ROMA. A meno di sorprese, il Polo ripeterà anche al Senato lo scenario «aventurino». Il filo sottile del negoziato avviato in questi giorni tra i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione si è con ogni probabilità interrotto ieri, con la richiesta - seccamente giudicata inaccettabile da centrosinistra e governo - dello stralcio della delega sull'Irpef. A questo punto, anche se l'ultima parola spetta all'assemblea dei senatori del centrodestra in programma per lunedì, anche a Palazzo Madama le votazioni sulla Finanziaria '97 potrebbero svolgersi in un'aula semivuota.

Il Cavaliere attacca

Che il clima fosse tutt'altro che propizio per un'intesa lo si era capito sin dalla serata di martedì, con la freddissima reazione del centrodestra all'«ultima offerta» di governo e maggioranza, che comprendeva lo stralcio della delega sull'Iva, la presidenza (da concordare) della cosiddetta «Bicamerale sulle deleghe fiscali», un ordine del giorno per aprire la strada a una nuova disciplina del cumulo sui redditi. E ieri mattina, il vertice dei leader del Polo non ha effettivamente impiegato molto a chiudere ogni spiraglio di dialogo. Dopo un'ora e mezza di discussione negli uffici di Forza Italia di via del Plebiscito (presenti Berlusconi, Fini, Casini, Mastella, Buttiglione, La Loggia, Macerati, D'Onofrio, Folloni e Letta) a comunicare la decisione arriva Silvio Berlusconi. Il Polo respinge come insufficienti le proposte avanzate dalla maggioranza, e rilancia: se non vogliono che si ripeta l'«Aventino» anche al Senato, il governo deve accettare lo stralcio della delega sull'Irpef.

«Dobbiamo purtroppo ribadire la nostra denuncia a tutti i cittadini sul comportamento di questa maggioranza e di questo governo», esordisce Berlusconi. Il Cavaliere rilancia la nota tesi: il governo vuole i pieni poteri sulle questioni fiscali, vuole introdurre una tassa come l'Irpef, definita «una ulteriore mazzata alle imprese e alla nostra economia», e le stesse aperture del centrodestra su bicamerale fiscale e delega Iva sono «una ammissione completa che avevamo ragione, anche se da questa ammissione non è discesa alcuna seria conseguenza». Di qui, un appello: se il governo stralcerà la delega sull'Irpef, il Polo verrà in Senato a votare (contro) la Finanziaria. Altrimenti, come alla Camera, in aula resteranno solo i capigruppo e gli esperti delle commissioni di merito per presentare tutti gli emendamenti.

Il «no» di Micheli

Passano pochi minuti, e la prevedibile risposta negativa arriva da Enrico Micheli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il governo rifletterà sul ritiro della delega Irpef? «No - è la secca replica - non ci sono novità». Ecco Gavino Angius, presidente della Commissione Finanze del Senato: «la richiesta del Polo

Camionisti, passa il decreto Sciopero scongiurato

Sciopero dei camionisti scongiurato. Ieri, nell'ultimo giorno utile, pena la decadenza, il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto sull'autotrasporto, nel testo pervenuto dalla Camera. Soddisfazione del ministro dei Trasporti, Burlando e delle organizzazioni del settore, comprese quelle aderenti alla Legacoop. Il testo del decreto prevede tra l'altro benefici per gli autotrasportatori, come la rateizzazione dei premi Inail, facilitazioni sui pedaggi autostradali, il rinvio di un anno del nuovo codice stradale per i trasporti eccezionali. Il provvedimento stanziava 100 miliardi per il rifinanziamento della legge del febbraio '92 «Interventi nel settore di trasporti rapidi di massa», che prevede interventi per decongestionare il traffico urbano con l'incentivazione delle metropolitane e delle tramvie veloci.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Casasoli/A3

Il Polo rifiuta ogni accordo

Rottura sulla manovra: «Non entriamo in aula»

Il Polo verso l'«Aventino» sulla Finanziaria anche al Senato. Il difficile dialogo avviato tra i gruppi parlamentari di Palazzo Madama ormai è interrotto dopo la richiesta del centrodestra - giudicata inaccettabile da centrosinistra e governo - di stralcio della delega sull'Irpef. Se l'assemblea dei senatori del centrodestra di lunedì confermerà la linea esposta ieri da Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, le votazioni procederanno in un'aula semivuota.

ROBERTO GIOVANNINI

sull'Irpef è semplicemente irricevibile - spiega - non si è colta l'apertura seria su Iva e «Bicamerale fiscale». La Finanziaria passerà, ma il Polo ha rinunciato al confronto per qualificarla e migliorarla. Cosa racconteranno a quel milione di persone che hanno portato in piazza? Si sono limitati a portare avanti una grande battaglia di principi senza concludere niente e per di più abbandonando il Parlamento».

A chiudere formalmente ogni spazio alle speranze del centrodestra giunge la dichiarazione del capogruppo della Sinistra Democratica al Senato Cesare Salvi, che pure in questi giorni si era impegnato a fondo per trovare una mediazione in grado di riportare in aula il Polo. «A questo punto dobbiamo prendere atto con rammarico che la risposta data dal Polo chiude la via della trattativa - afferma - Restiamo

disponibili a considerare con attenzione le ragioni dell'opposizione sui contenuti della manovra, ma ormai è chiaro che non c'è più margine. Se loro intendono prendersi qualche giorno, noi possiamo attendere fino a lunedì. Ma continueremo con questo tira e molla, francamente, è fastidioso». Salvi ribadisce che l'Irpef è un pezzo del programma dell'Ulivo, che la disponibilità sulla delega Iva e la presidenza della «Bicamerale fiscale» (che a questo punto la maggioranza recupererà per un suo esponente) avevano un senso, ma «se ci si chiede altro sarebbe deteriorare consociativismo».

Concorda Fabio Mussi, leader dei deputati della Sinistra Democratica: «mi dispiace per la rottura, perché l'abbandono dell'aula è comunque un atto politicamente grave. Tuttavia, il Paese avrà la Finan-

ziaria che serve a sanare i conti pubblici e a rilanciare la nostra economia». E se Massimo D'Alema dice che «si tratta di richieste irragionevoli», Walter Veltroni dice che «non sappiamo più cosa poter offrire. Se volete la mia opinione, la verità è che il Polo ormai non sa più come rientrare in questa vicenda ed è combattuto tra la voglia di cedere e quella di continuare questa battaglia...».

Polemiche e segnali

E il Polo? «Le tasse da imporre si discutono in Parlamento» afferma il capogruppo dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia - L'Ulivo nega questo principio e pretende che sia il governo da solo, senza alcun vero controllo, a decidere. Abbiamo chiesto al governo e alla maggioranza, condizionati da un Visco in pessima forma di discutere in merito all'Irpef, e abbiamo ricevuto un secco no. Avranno tempo fino a martedì mattina per ripensarci. La nostra posizione al Senato, in caso di ulteriore rifiuto, sarà analoga a quella della Camera». Gianfranco Fini, nel corso di una faccia a faccia con Veltroni parla di «abusi e stravolgimenti delle regole istituzionali» a proposito dell'eurotassa e delle deleghe fiscali, ma intanto invita a stemperare la tensione politica prima del voto sulla Bicamerale sulle riforme istituzionali.

Russo: pensioni? Si a verifica anticipata

Fmi, governo sotto «esame»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. E adesso tocca ai «missionari» del Fondo Monetario Internazionale capire come vanno i conti pubblici nazionali e dare il loro parere sulla manovra 1997. Il momento non avrebbe potuto essere migliore e nello stesso tempo peggiore. Migliore, perché il governo Prodi ha completato l'opera con il rientro della lira nello SME a testa alta e i mercati continuano a dare ragione alla strategia fin qui scelta. Peggiora perché proprio alla vigilia dell'arrivo a Roma degli economisti dell'istituzione di Washington (il guida il responsabile del dipartimento Europa Russo con il numero 2 Leopold e il direttore italiano Fmi Grilli) è scoppiata la grana dello sfondamento del fabbisogno 1996 rispetto agli obiettivi programmati a 138-140mila miliardi di lire.

La prima tappa è stata Milano, dove la delegazione Fmi ha incontrato i vertici delle banche, la seconda Roma. Ora tocca alla Banca d'Italia, al Tesoro, agli altri ministeri economici, sindacati, Confindustria. Non ci sono anticipazioni sulle valutazioni che saranno scritte nei memorandum che sarà consegnato il 16 a Ciampi. Massimo Russo è prudentissimo e lancia solo un messaggio: il Fmi vede di buon occhio l'anticipo all'anno prossimo della verifica sui costi del sistema previdenziale. «Non mi pare una cattiva idea, potrebbe essere un segnale che va nella direzione giusta». Secondo il dirigente del Fmi, la riforma delle pensioni varata nel '95 ha lasciato intatto «un meccanismo di prestazioni troppo generose che grava pesantemente sui lavoratori dipendenti ed è esposto all'andamento dei cicli demografici».

Saranno i conti pubblici e la condizione delle banche al centro dell'attenzione degli economisti di Washington: nel documento di preparazione della missione, si scrive che «i recenti problemi del sistema bancario suggeriscono o che le banche non sono pienamente rispettose delle leggi e dei regolamenti prudenziali esistenti o che sono parzialmente inefficaci». Sotto tiro sono la Banca di Napoli e il Banco di Sicilia.

Sui conti pubblici è noto che il Fmi non gradisca le misure una tantum e c'è da aspettarsi un rilievo critico sulla tassa per l'Europa. L'accavallarsi di stime al rialzo sul fabbisogno 1996 sarà uno dei rompicapi sui quali il Fmi dovrà dire la sua: tradizionalmente, sono le opinioni della banca centrale a essere riflesse con minime diversità nei rapporti degli economisti di Washington. E l'opinione della banca centrale sugli sfondamenti degli obiettivi e sulla manovra 1998 coincide con quella di Ciampi: meglio anticipare le mosse piuttosto che temporeggiare.

Sulle prospettive di crescita economica, questione fondamentale per l'evoluzione dei conti pubblici e per la convergenza secondo i parametri di Maastricht, non ci saranno grandi illuminazioni. L'anno scorso il Fondo Monetario aveva designato per l'Italia un 1996 di alta crescita e alta inflazione e invece il 1996 è stato un anno di bassa crescita e bassa inflazione. È stato un classico caso di economia schiava degli interessi politici: Francia e Germania avevano forzato le previsioni per dimostrare che la lira svalutata nutiva in modo straordinario il prodotto interno e ciò comportava svantaggi per la crescita dei prezzi. Adesso la lira è rientrata nello SME e le previsioni sull'Italia si sono scaricate di tensione. Attualmente gli indicatori economici danno un prodotto lordo di poco superiore all'1% nel terzo trimestre, l'Italia cresce allo stesso ritmo della Francia, molto meno di quello della Germania che, invece, sembra aver svoltato (il prodotto nel terzo trimestre è aumentato del 2,4%). Il 1997, visto da Washington, non sarà un anno facile né un anno di grande ripresa economica per l'Italia. Non è detto che queste opinioni-previsioni vengano scritte nero su bianco sia per le figuracce collezionate dal Fmi in materia di previsioni (non solo sull'Italia) sia per l'impostazione dichiaratamente più ottimista del governo. Meno crescerà l'economia più ostacoli ci saranno alla convergenza mastrichtiana più necessità ci sarà di avere tassi di interesse ridotti.

SCHEDA

La delega sull'Irpef

Ma vediamo in dettaglio i contenuti della delega sull'Irpef.

Irpef. Nasce l'Irpef, la nuova tassa regionale sulle attività produttive. La nuova imposta colpirà il valore aggiunto prodotto dalle imprese, avrà un'aliquota compresa tra il 3,5 e il 4,5% (con facoltà di maggioranza fino a un punto per le Regioni dal 2000) e sarà accompagnata da una addizionale Irpef compresa tra lo 0,5 e l'1%. L'Irpef si accompagna all'abolizione di Ilor, Iciap, tassa di concessione sulla partita Iva, patrimoniale sulle imprese, tassa sulla salute e contributi sanitari. Le Regioni potranno stabilire differenziazioni di aliquota per settori di attività o territori particolari. Una quota delle entrate dovrà essere devoluta ai Comuni per compensare l'abolizione dell'Iciap.

Irpef. Via libera al riordino dell'Irpef, atto dovuto per compensare gli effetti della nuova Irpef. Gli scaglioni di reddito e le relative aliquote passano da 7 a 5 e saranno comprese tra una minima al 18-20% e una massima al 46%. Le aliquote intermedie restano inalterate, e attraverso il gioco delle detrazioni si opererà per non determinare un aumento della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e per mantenere sostanzialmente invariato il reddito netto disponibile per le diverse categorie di contribuenti e le diverse fasce di reddito.

Comuni e Province. Potranno disciplinare con regolamenti i propri tributi: per l'Ici, i Comuni potranno prevedere l'esenzione totale per la prima casa. Alle Province andrà il gettito dell'imposta sulle assicurazioni Rc Auto, e potranno maggiorare fino al 20% l'imposta erariale di trascrizione. Comuni e Province potranno anche stabilire un canone per l'occupazione di aree demaniali e un'addizionale all'imposta sul consumo di energia.

Catasto. Viene stabilita la revisione delle zone censuarie, delle tariffe d'estimo e del classamento degli immobili. I Comuni potranno dividere il proprio territorio in zone omogenee entro il '97 e saranno coinvolti nella determinazione delle nuove tariffe d'estimo. Saranno rivisti i criteri di accatastamento dei fabbricati rurali, prevedendo l'istituzione di una categoria di immobili a destinazione speciale.

Entro il 23 dicembre sarà approvata la Finanziaria. E il Senato procede, approvando la versione della Camera

Via libera alla privatizzazione di Alitalia

ROMA. Anche quest'anno sotto l'Albero di Natale ci sarà la nuova Finanziaria. Tanto carbone nella calza, e pure qualche cioccolatino. Fatto sta che che i due rami del Parlamento, mentre nella camera alta si va in dinnatura d'arrivo, hanno fissato le scadenze per le votazioni. Al Senato, dove in commissione si sta votando, l'aula affronterà col voto gli articoli della Finanziaria il 10 dicembre prossimo, nel pomeriggio, fino alla serata di giovedì, 19 dicembre. Si lavorerà tutti i giorni, ad un ritmo di due sedute al giorno, tranne il sabato pomeriggio e la domenica. Invece all'assemblea di Montecitorio toccherà la terza lettura (solo per le parti modificate dal Senato) a partire da lunedì 16 dicembre. Il voto definitivo è previsto entro il 23 dicembre, in modo da evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Intanto la commissione Bilancio e Finanze di Palazzo Madama ha proceduto a spron battuto sui vari articoli del collegato confermando il testo giunto dalla Camera in quasi tutti i punti.

La Finanziaria prima di Natale. Questo l'impegno dei due rami del Parlamento, con la Camera che conta di dare il voto finale sulle variazioni introdotte dal Senato entro il 23 dicembre. A palazzo Madama si vota in aula da martedì prossimo. In commissione Bilancio intanto si procede a spron battuto, con pochi cambiamenti sul testo di Montecitorio. Sbloccata la privatizzazione di Alitalia, in nottata esaminati il pacchetto lavoro e i contratti d'area.

RAUL WITTENBERG

Alitalia. Si confermano i presupposti per la privatizzazione di Alitalia, con la via libera all'abrogazione dell'obbligo per l'Iri di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggioranza nella compagnia di bandiera; stessa cosa per l'Iri e la Finmare a proposito delle società esercenti servizi marittimi.

Ina. Anche per le partecipazioni azionarie del Tesoro si applicherà la soglia del 5% prevista dallo Statu-

to dell'Ina. Lo stabilisce un emendamento del governo, approvato con i soli voti contrari di Rifondazione Comunista, che annulla così quanto previsto da un recente provvedimento che di fatto sanciva il potere del Tesoro di votare per tutto il 34% di azioni in suo possesso.

Stet. I proventi delle privatizzazioni potranno essere destinati anche all'acquisto di partecipazioni possedute da società di cui il Teso-

ro sia unico azionista, ai fini della loro dismissione». Il relativo emendamento, presentato dal governo, consentirà la sua utilizzazione per il passaggio delle azioni Stet dall'Iri al Ministero del Tesoro.

Ancora. C'è lo stanziamento da parte del Cipe di 100 miliardi a favore del settore turistico; approvato anche inserito un emendamento della Svp recepito dalla maggioranza che prevede la possibilità di prorogare la concessione all'Autostrada del Brennero spa. La proroga è subordinata al potenziamento della linea ferroviaria del Brennero ed alla realizzazione di una «galleria di base» per decongestionare il traffico dei Tir.

Manovra Dini. Approvata la mini manovra di correzione del '95 che completava la manovra di finanza pubblica '96-'98 presentata dall'allora presidente del consiglio Lamberto Dini, più volte reiterata per decreto e mai convertita. Le norme contenute prevedevano infatti un

taglio di spesa pari a 2.961 miliardi di lire per il '96, a 2834 miliardi per il '97 e a 3.587 miliardi per il '98 in termini di competenza (1.485 miliardi, 2.380 miliardi e 2.900 miliardi in termini di cassa) e nuove entrate per 3.900 miliardi per il '96, 2.393 miliardi per il '97 e 1.660 miliardi per il '98.

Auto Blu. Drastica riduzione delle categorie con diritto all'auto di Stato che potranno essere usate soltanto dai presidenti del consiglio e dal vicepresidente, dai ministri e sottosegretari in carica.

Quote latte. Gradualizzate le multe a carico dei produttori. «Abbiamo cercato - spiega Enrico Morando relatore di maggioranza - di superare la tragedia delle quote latte».

Enti previdenziali. Più flessibili gli investimenti degli enti di previdenza che derivino da dismissioni del patrimonio immobiliare. L'Inps, l'Inail l'Ipsema, l'Inps e l'Inpdai sono infatti esonerati per il triennio '97-'99 dall'obbligo di destinare ad in-

vestimenti immobiliari una quota di riserva tra il 40% e il 20%.

Oli combustibili. Un decreto ministeriale consentirà la concessione di una agevolazione fiscale sugli impieghi di carburante ad uso agricolo, mediante crediti o buono d'imposta.

Patti territoriali. Anche i patti territoriali potranno godere delle stesse agevolazioni fiscali per le aree di crisi in cui verranno formalizzati i «contratti d'area» come previsto dalle norme per favorire nuova occupazione inserite nel ddl collegato alla finanziaria: è quanto proposto dai due presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, Coviello (Ppi) e Angius (Sd).

Eni. La Sogesco, società dell'Eni, non gestirà più il 5% delle scorte strategiche di petrolio greggio che dovrà vendere alle più favorevoli condizioni di mercato e a cui non verranno riconosciute sovrapprezzi o diritti di intermediazione.

Condono edilizio. Il vecchio testo del decreto Berlusconi che non è

ancora convertito in legge è stato inserito nella finanziaria a Montecitorio. Si potranno dunque sanare solo le opere abusive fino al 31 dicembre '93 mentre sono previste una serie di dilazioni temporali per gli emigrati italiani all'estero che vogliono sanare opere illegali della propria casa in Italia.

Zuccheri. Approvate le disposizioni riguardo la Ribs (società risanamento agroindustriale zuccheri). La norma prevede il trasferimento al ministero del Tesoro della partecipazione azionaria (2,4%) nella Ribs posseduta dall'Efim. Le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato gli articoli dal 38 al 43 del ddl collegato alla finanziaria, senza apportare sostanziali modifiche. È passato però un emendamento all'art. 43 sulle quote latte che proroga al 31 dicembre '96 la possibilità di vendere o affittare quote «senza terra», al fine di contenere le multe per gli operatori agricoli che hanno superato i limiti di produzione imposti dall'Ue.

LA STRAGE NEL METRO

■ PARIGI. Quando? Dove? Come colpiranno ancora? E la domanda che ossessiona la gente il giorno dopo. Di nuovo sul metrò? In una scuola? La domenica o il sabato al mercato? In un grande magazzino sovraffollato per gli acquisti di Natale? In un cinema, magari pieno di bambini andati a vedere il nuovissimo cartone animato sul Gobbo di Notre Dame? Nel gran ristorante o in uno dei McDonald's? Sui Champs Elysees cogli alberi illuminati e le decorazioni delle feste? In provincia, e non più solo nella capitale, come avverte raggiunto a New York, uno che se ne intende, segue per filo e per segno, snocciolando come un computer nomi, collegamenti, movimenti, tutti i rigagnoli dell'estremismo islamico, l'esperto di terrorismo Roland Jaquard?

Non è la fantasia ferita che corre. E già tutto successo, l'anno scorso. A partire da quell'altra bombola di gas scoppiata a Saint Michel, appena una stazione più in là. Perché non dovrebbe ripetersi? E fino a quando si potrà contare sul colpo di fortuna, sulla strage evitata per un pelo?

Incubo carnefina

Solo ieri, a fatica, è filtrato qualcosa di più preciso sull'attentato a Port-Royal. La cosa più agghiacciante è che la bomba è esplosa mentre il treno in corsa stava rallentando per entrare in stazione. Non quando i passeggeri stavano già scendendo. Quella è una delle poche stazioni per buona parte a cielo aperto. E questo ha consentito di minimizzare gli effetti di compressione da camera di scoppio. Se l'ordigno fosse deflagrato qualche secondo prima, senza possibilità di sfogo, in piena galleria tra una stazione e l'altra, molto più distanti l'una dall'altra sulla linea inter-metropolitana RER che in quelle urbane, sarebbe stata una carnefina senza precedenti. Da questo punto di vista, «solo» due morti, tre in coma, un'ottantina di feriti appaiono un miracolo. Così come «per miracolo» non aveva funzionato la bomba nel bagno pubblico del XV, aveva fatto cilecca l'ordigno sui binari del TGV Lione-Parigi, aveva perso il coperchio la pentola a pressione imbottita di chiodi al mercato Richard Lenoir, di fronte alle finestre del commissario Maigret, si era evitata la strage con l'auto-bomba di fronte alla scuola ebraica di Villeurbanne, perché l'orologio del bidello perdeva colpi e la campanella è suonata con qualche minuto di ritardo. Quanti miracoli ancora? Cinque possibilità al massimo nella roulette russa. Quante ne può lasciar sperare la statistica del bricolage del terrore?

Su una cosa non c'è il minimo dubbio. «Era l'attentato tipo per uccidere», fa sapere a *Le Monde* una fonte vicina all'inchiesta. Uccidere, mutilare, dilaniare senza guardare in faccia nessuno, a chi tocca tocca. L'altra sera è toccato a Lucien Devam-



Militari francesi, vicino ai binari dell'Eurostar, sorvegliano la Gare du Nord

Michel Singlier/Ap

Natale blindato a Parigi

Caccia agli ultrà algerini, venivano dall'Italia?

Parigi aspetta il prossimo «attentato per uccidere in massa». Ma senza panico, con sangue freddo, misurata e vigile dignità. Le indagini si concentrano sulla pista algerina: i servizi segreti avevano già segnalato ripetutamente l'arrivo di commandos. E nel mirino ora potrebbe esserci anche l'Italia. Un militante della causa indipendentista canaca una delle due vittime a Port Royal. Una donna canadese, resa irrecognoscibile dalle mutilazioni, l'altra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

bez, 41 anni, militante attivo della sinistra in Nuova Caledonia, negli anni '80, prima di rientrare a Parigi, uno dei pochi europei che abbiano sposato la causa degli indipendentisti canachi, finito in carcere a Moumea perché organizzava la resistenza della tribù Temala. Ed è toccato a una donna di origine canadese, restata a lungo senza nome a causa delle orribili mutilazioni che ne impedivano l'identificazione.

Si spara nel mucchio

Poteva toccare a chiunque, come prova il fatto, terribilmente eloquente nella sua semplicità, che al numero verde comunicato dalla radio per chi volesse sapere dei cari ancora non rientrati a casa, sono arrivate quasi diecimila chiamate. Eppure non è il panico

dini al momento si devono accontentare, come rassicurazione, del ritorno in vista di centinaia di soldati, più ingenti rinforzi di polizia fatti affluire nella capitale, e della disattivazione daccapo dei cesti per rifiuti. «Tant pis» per la moltiplicazione del rattus norvegicus, che appena qualche settimana fa ne aveva consigliato la riapertura.

Guerra totale, quindi, senza più complimenti. Ma contro chi? Viene decisamente privilegiata la pista islamica. E non solo per le «straordinarie soviglianze» che lo stesso Juppé ha evocato con la serie di attentati dell'estate 1995: stesso tipo di ordigno, una bombola di gas, imbottita di chiodi lunghi 10 centimetri, stesso esplosivo, polvere nera, stessa tecnica, cercare di ammazzare più gente possibile, quasi stessa localizzazione.

L'allarme

Il contro-spionaggio francese, si viene ora sapere, aveva lanciato a più riprese l'allarme sull'«arrivo imminente» di commandos di ultrà algerini. In particolare una nota dello scorso novembre annunciava che un terrorista algerino si apprestava a partire dall'Afghanistan con l'obiettivo di compiere attentati in Francia, un'altra citava con nome e cognome «quattro membri di un gruppo islamico» entrati in Francia con l'obiettivo di mette-

re una bomba in un «ristorante parigino». E se il comando responsabile degli attentati del '95 era stato in gran parte sgominato, Kelkal ucciso presso Lione, il suo capo Bensaid arrestato a Parigi, il «cervello» e coordinatore col Gia Abou Fares arrestato Londra, altri complici arrestati in un raid alla periferia di Lilla appena prima che facessero strage nel mercato di Wazemmes, non erano mai riusciti a catturare il presunto coordinatore logistico europeo Ali Touchent, alias «Tarek», uno studente fuori corso di architettura trentannenno che si sospetta abbia partecipato a diversi degli attentati dello scorso anno e viene considerato il capofila delle «basi di retrovia» del Gia in Belgio e anche in Italia, a Napoli e Torino. Nel mirino è la Francia, da «punire» per il sostegno al «tiranno» Zeroual ad Algeri. Ma potrebbe ritrovarsi anche l'Italia, che nel quadro della cooperazione delle polizie europee contro il terrorismo islamico aveva arrestato in novembre 22 attivisti del Gia, sospettati di preparare attentati contro la Francia. Altro punto delicato è la già decisa estradizione dall'Italia verso la Francia, di uno capo del Gia, Djamel Lounici. Roland Jacquard rivelava ieri che le autorità italiane hanno ricevuto esplicite minacce in caso di estradizione.

Il capo del Gia «Combattere i francesi senza pietà»

La Francia «riunisce tutte le ragioni che giustificano che la si combatta, senza pietà», secondo il nuovo capo del Gia Antar Zouabri, che appena un paio di mesi fa aveva risposto in questi termini alle domande di un'intervista pubblicata dal bollettino clandestino «Al Djamaa» (il gruppo). «È noto - afferma Zouabri - che la Francia riunisce tutte le ragioni che giustificano che la si combatta, come la lotta che essa conduce contro i musulmani e l'appoggio che assicura agli apostati (il potere algerino). La nostra opposizione nei confronti della Francia resta la stessa di quella dei nostri predecessori». Questa intervista, insieme con altre segnalazioni giunte negli ultimi tempi ai servizi francesi, aveva posto in stato di allerta gli organi della sicurezza francesi, che in qualche modo si aspettavano un'azione degli integralisti islamici. Antar Zouabri è considerato uno dei più sanguinari capi del Gia, teorico di una lotta senza confini contro l'Occidente e assertore, sul fronte interno, di una resa dei conti con l'ala «moderata» del fondamentalismo islamico.

Le frontiere a rischio

Gli esperti avvisano «Il nostro paese è un porto franco»

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. L'Italia è un ottimo porto franco, dove è più facile essere clandestini che in tutto il resto dell'Europa e da dove gli islamici vanno e vengono soprattutto con la Francia. Tutto questo, e parecchio di più, gli esperti del Viminale lo ammettono volentieri, invocando anzi un impegno legislativo che permetta di affrontare il problema con razionalità. Allo stesso tempo, però, non vedono un collegamento con l'attentato al metrò. Motivo: quelle bombe le sanno fare e usare in tanti, nelle periferie piene di islamici che contornano Parigi. Ci sono video e manuali che lo insegnano: la polizia francese li ha sequestrati anche sulle bancarelle dei mercatini, l'anno scorso. Ed arrivare ad un vagone di metrò non è certo difficile. Piuttosto, un gruppo esterno di veri terroristi (quelli che ormai tutti chiamano «gli afgani» perché sono andati a combattere in quel paese partendo da ogni angolo del mondo islamico, per diventare poi dei professionisti con nuovi addestramenti in paesi islamici) potrebbe davvero andare in Francia sfruttando l'Italia come comoda base di partenza e magari anche di successivo rifugio. Ma un piano del genere, e gente di quel genere, servono solo per un attentato più complicato, mirato. Come quello ad una personalità algerina di cui appunto parlava la segnalazione che ha allertato i servizi francesi.

Premesso che arrivare in Francia è molto facile anche dal Belgio, e poi sui treni notturni internazionali che passano per la Svizzera, resta il fatto che noi, dicono sempre gli esperti, siamo un paese che ha affrontato tardi il problema dell'immigrazione. E quindi, anche il lato del problema che riguarda la sicurezza. Per esempio, anche se nel nostro paese ormai l'Islam è secondo per numero di fedeli solo ai cattolici, non esiste un regime concordatario tra lo Stato e la religione musulmana. Conseguenza: chi si sposa in moschea non lascia traccia dell'evento nello stato civile. Anche questo aiuta molto chi vuole nascondersi e cambiare identità. E poi bisogna ricordare, ancora una volta, la nostra geografia: le coste più abbordabili d'Europa, le più vicine non solo al nord Africa, ma all'est. I flussi che ci riguardano, infatti, vengono da tutto l'est sia europeo che asiatico. Gli «afgani», per di più, sono andati in massa a combattere nell'ex Jugoslavia. Di lì chissà quanti sono passati in Italia. E loro, peraltro, hanno dietro un'organizzazione che li copre e accompagna, dei passaporti perfetti, indirizzi di basi d'appoggio ovunque. Come quelle scoperte nell'ultima operazione contro il Gia algerino, con 22 arresti e 60 perquisizioni a Torino, Cuneo, Asti, Milano, Pavia, Perugia, Roma e Napoli. Allora si spieghi che c'erano collegamenti con mezza Europa. Ed uno dei destinatari degli ordini di custodia, lo ricevette proprio in Francia, dove era già in carcere.

Ancora più esemplare è il caso dell'islamico che un anno fa venne preso a Trieste con in tasca un floppy disk di istruzioni per apprendisti terroristi. Quell'uomo era su un treno che veniva dall'ex Jugoslavia, pieno di profughi, oltre che di passeggeri normali. Non basta: per quei profughi noi abbiamo anche i campi, in Veneto. E ad un profugo di guerra, sottolineano sempre al Viminale, non si chiedono certo i documenti. Così, per uno che è stato preso su quel treno (e che era diretto non a caso prima a Milano, poi in Svizzera, infine - meta ultima - in Francia) chissà quanti altri sono passati e passano inosservati. Da noi, però, gli attentati finora non ci sono stati. Ed il motivo più probabile è proprio il ruolo di ottima base che di fatto svolgiamo. Da qui persone, armi e soldi passano più facilmente. Colpirci, deve essere stata valutata come mossa controproducente. Finora.

IN PRIMO PIANO I giovani delle periferie parigine addestrati nelle centrali del terrore islamico

Nelle banlieues terroristi made in Kabul

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Era verso la fine del marzo scorso e la polizia di Lilla non capiva. Un gruppo aveva preso d'assalto un furgone della Brink's. E fin qui d'accordo, normale criminalità. Ma poi avevano fatto secco un automobilista per impadronirsi della sua macchina, e i testimoni affermavano che il malcapitato non aveva opposto alcuna resistenza. I banditi che assaltano i furgoni della Brink's di solito mirano alla grana che c'è dentro, non compiono omicidi gratuiti. La perplessità degli inquirenti si era fatta poi gelido stupore quando avevano trovato, proprio davanti alla questura, una macchina con dentro tre bombole di gas pronte a saltare. La firma del Gia, il gruppo degli estremisti islamici algerini. L'affare si faceva politico. Per questo il 29 marzo, quando si trattò di snidare la banda dalla casa di Roubaix dov'era stata individuata, intervennero gli uomini del Raid, le teste di cuoio. Fu una drammatica battaglia che

durò mezza mattina. Dei sei assediati quattro morirono carbonizzati nell'incendio finale della casa, altri due riuscirono a filare e passare la frontiera belga. La polizia ne ammazzò uno e arrestò l'altro, che aveva preso in ostaggio una donna. Omar Zemmiri è da quel giorno imprigionato a Bruges. Il suo complice si chiamava Christophe Caze ed era un francese convertito all'islam. Era stato a Zenica, in Bosnia, durante la guerra nel '93 e lì aveva curato i «mujajiddin» forte della sua esperienza di studente in medicina. Gli inquirenti scoprirono altre cose interessanti. Che per esempio Christophe Caze era stato in relazione con il gruppo del Gia di Lilla, quello che avrebbe dovuto rimpiazzare il gruppo di Vaulx-en-Velin, vicino Lione, messo in disarmo dopo la morte del suo capo, Khaled Kelkal. Chi era Kelkal? Era il terrorista ucciso dalla polizia nel settembre del '95,

uno dei responsabili dell'ondata di attentati alla bombola che avevano insanguinato quell'estate. Scoprono anche che un altro membro della banda di Lilla morto nell'incendio a Roubaix, Lionel Dumont, era stato anch'egli in Bosnia e faceva parte del giro di Naret Jusuvovic, un bosniaco rifugiato in Belgio noto per il suo integralismo estremo. Non accertarono legami diretti tra il gruppo e la stagione terroristica. Ma misero alla luce l'esempio perfetto di una banda terroristica cresciuta in clandestinità e ormai pronta a tutto in nome del fanatismo religioso.

Fanatismo

Gente di periferia urbana che aveva trovato in qualche moschea interrata in uno scantinato le ragioni di una folle avventura: la Bosnia, un traffico d'armi Zenica-Lilla, il banditismo finalizzato alla guerra santa, la morte con il mitra

in mano. L'attentato dell'altra sera mette per la prima volta la Francia di fronte ad un terrorismo diffuso, capace di sparire e ricostituirsi. Un po' come l'Inghilterra con l'Ira o la Spagna con l'Eta. Gli inquirenti ammettono a mezza bocca, e mai ufficialmente, la possibilità che gruppi come quello di Lilla esistano un po' dappertutto. Roland Jaccard, che presiede l'Osservatorio del terrorismo, ritiene che altre bombe esploderanno in provincia, proprio per dare il segnale di una forza nuova e radicata nel territorio. Se è vero che circa duecento tra simpatizzanti e terroristi sono già stati associati alle carceri) dal luglio del '95, non è difficile ipotizzare l'esistenza di altre decine, se non centinaia di militanti o fiancheggiatori del Gia e della sua guerra d'esportazione. Gli indizi si sono accumulati in questi ultimi anni, soprattutto da quando la guerra civile in Algeria si trova in una tragica «impasse» e il Gia non riesce ad uscire dalla sua logica di

sgozzamenti di massa.

I percorsi attraverso i quali si arriva al fanatismo armato sono diversi. Uno dei più comuni è quello seguito, per esempio, da Kabene Salah, giovanotto di nazionalità francese e di origine algerina che abitava alla Courmeuve, periferia parigina. Lì andava alla moschea quattro volte alla settimana. Fino al '93, quando decise il grande passo e andò in Pakistan con tre amici: «Alla Courmeuve nessuno di noi aveva un lavoro, eravamo in strada a bighellonare». Arrivarono a Peshawar nell'intento di iscriversi ad una scuola coranica: «Un fratello musulmano ci chiese i passaporti, invocando misure di sicurezza». Poi li fecero salire su un fuoristrada e li portarono in un campo militare in Afghanistan. Restarono lì per un mese, dividendosi equamente tra studi religiosi e apprendimento del kalashnikov. Kabene Salah non era soddisfatto. Il corso non era quello che si aspettava e non aveva simpatia

per gli esercizi fisici e militari. Decise quindi di partire e chiese di riavere il passaporto. Gli risposero che era sparito. Denunciò quindi un plausibile furto all'ambasciata francese e rientrò con un visto speciale. Il suo passaporto servì per numerose operazioni clandestine: l'importante era che non portasse segni di passaggio in Pakistan. Kabene Salah ha raccontato la sua storia alla polizia. In quel campo in Afghanistan c'erano numerosi gruppi di sette o otto persone ciascuno, erano tutti vestiti di una tunica di stile cinese e pantaloni a sbuffo di tipo arabo e i loro istruttori, due per gruppo, erano afgani.

Percorsi

Percorsi di questo tipo sono stati effettuati da centinaia di giovani francesi, in gran parte di origine maghrebina. Il referente politico europeo di quelle scuole in Pakistan e Afghanistan è il Gia algerino. Il Gia a sua volta è spaccato al

suo interno, come dimostra l'uccisione nel luglio scorso del suo leader Djamel Zitouni ad opera dei suoi stessi compagni. Il suo successore, tale Antar Zouabri, ha già avuto modo di dichiarare che «la Francia fornisce tutte le migliori ragioni per continuare la nostra lotta contro la sua politica». La Francia cioè non libera i fratelli che stanno in galera, non fa pressione sul governo algerino, insomma «difende gli empì», come dice Zouabri. Le truppe sparse nelle «banlieues» francesi riempiono così le loro bombole tanto artigianali quanto micidiali e uccidono alla cieca, sperando ogni volta nella carnefina massima, demenziale.

Ci sono buone ragioni per temere che anche se venisse arrestato Ali Touchent, considerato il coordinatore del Gia in Belgio, Francia e Italia e primula rossa dalla sanguinosa estate del '95, la stagione del terrorismo non sarebbe necessariamente finita.

Il capo dello Stato critica la riforma: una specie di amnistia

Riduzione della leva Scalfaro: «Non capisco»

Paracadutista muore impiccato durante l'esercitazione

È morto durante un'esercitazione nella zona di lancio di Altopascio (Lucca) un paracadutista in servizio di leva, Claudio Capellini, 19 anni, di Cesena. Il giovane militare si era lanciato insieme ad altri commilitoni, ma al momento di toccare terra non dava più segni di vita. Soccorso dai militari, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Santa Chiara di Pisa, dove i sanitari hanno constatato la morte dovuta a «lesione da impiccamento». A causarla è stata una fune di vincolo, quella che collega il paracadutista all'aereo al momento del lancio, che gli sarebbe passata davanti al collo. Il militare sarebbe riuscito comunque a lanciarsi e, con il paracadute aperto, è arrivato a terra. Capellini era in forza al Genio Guastatori di Lucca e ha affermato il comando della regione militare - aveva già conseguito il brevetto di paracadutista. In seguito al tragico incidente è stata disposta la sospensione per una settimana di tutta l'attività aviolancistica, in attesa dell'inchiesta che dovrà chiarire i motivi dell'accaduto. Il giovane aveva appena trascorso tre giorni di licenza a Bulgaria, una frazione tra Cesena e Gubbio, e agli amici aveva dato appuntamento per Natale. Doveva congedarsi in gennaio. A tutti aveva detto che gli dispiaceva terminare il servizio di leva come paracadutista.

Scalfaro polemizza con la decisione del Parlamento di abbreviare il periodo di servizio militare da 12 a 10 mesi. Il presidente ha dedicato al tema qualche battuta nel corso di un intervento a una cerimonia ufficiale: «Non capisco», ha detto, il motivo del provvedimento, anche se «ci inchiniamo» di fronte alle decisioni del potere legislativo. Il capo dello Stato denuncia anche la produzione italiana di mine anti-uomo: «Dobbiamo chiedere scusa agli uomini».

VINCENZO VASILE

ROMA. Al Presidente non va giù questa storia del servizio militare breve. Con l'aria di togliersi un sassolino dalla scarpa, getta lì qualche parola e solleva un vespaio. Una battuta di Oscar Luigi Scalfaro, durante la cerimonia per il giuramento degli allievi ufficiali di complemento nella scuola della Cecchi-gnola a Roma, riapre la polemica sulla riduzione della leva.

Secondo il Presidente della Repubblica, che ha voluto usare un tono lieve per quella che appare, tuttavia, una critica alle decisioni del Parlamento, per la durata del servizio militare «c'è stata una riduzione»: una specie di «amnistia», per cui si è passati da un anno di leva obbligatoria a dieci mesi, ma - ha aggiunto - «dobbiamo tutti inchinarci alla volontà del Parlamento».

Certo, «ci inchiniamo». Anche se... «anche se non tutti, e io sono uno di questi, riescono a capire queste riduzioni... Ma non si può capire tutto, chissà quante altre cose non ho capito nella vita». Se non è una sconfessione, poco ci manca. E si intravede nelle parole del capo dello Stato un'eco della disputa che ha contrapposto nelle

dello Stato si chiede: come vi organizzate?».

Glissato, in questa maniera, il dissenso tra Scalfaro e la maggioranza sulla questione della leva, meno controversi appaiono i passi del discorso di Scalfaro dedicati a un tema ben più «alto» e grave: la produzione e il traffico di micidiali strumenti di morte e di distruzione, come le mine anti-uomo. «Abbiamo delle colpe», ha ammonito il Presidente. Le mine anti-uomo, infatti, «sono state fabbricate anche in Italia e dobbiamo chiedere perdono agli uomini per aver fatto questo». Il tutto proclamato con «brutale», ma dovuta, «sincerità», alla quale «non mi sottraggo».

Non è un tema dappoco: com'è noto, il gruppo Fiat attraverso la consociata Valsella, era stato coinvolto anni addietro nello scandalo delle triangolazioni per il traffico di armamenti.

Scalfaro ha affrontato il problema delle mine anti-uomo dopo avere ricordato la attività dei militari del Genio italiani impegnati in operazioni di bonifica dagli ordigni in paesi come il Mozambico e la Bosnia e i caduti - ha ricordato - nel tentativo di disinnescare un ordigno della prima guerra mondiale. Una bomba ha detto, «che ha ottanta anni sulle spalle». «A ottanta anni, si dirà, si dovrebbe avere un po' di senno, ma una bomba - ha proseguito - nasce bomba e dopo ottanta anni, ancora qualcuno perde la vita».

Alla vigilia di Natale il Presidente della Repubblica si recherà a salutare i militari impegnati nella difficile missione di pace a Sarajevo. E con ogni probabilità tornerà sull'argomento.



Scalfaro durante il giuramento degli allievi ufficiali. A. Bianchi/Ansa

Pedofili, una traccia milanese in un biglietto di un club privato

Nelle carte sequestrate al «ladro di bambini» c'era un biglietto da visita di un locale notturno milanese. È l'ultima novità nell'inchiesta romana su un presunto traffico di pedofili che aveva come crocevia l'Italia. E così alle tappe romane e bolognesi di Cao Leng Huot, arrestato sabato mentre cercava di introdurre nel nostro paese quattro minori destinati al mercato sessuale, si aggiunge ora anche Milano. Se l'Italia è il crocevia del traffico internazionale di bambini quel biglietto è un'ulteriore prova. Intanto si è trovata una parziale conferma alla versione fornita dal cuoco malese, il cui nome figurava nell'agenda di Cao Leng, alla polizia. La compagnia aerea ha confermato che in quel giorno di luglio i passeggeri del volo diretto in cambogia furono costretti a pernottare a Roma due giorni, a causa di un guasto, all'hotel Sheraton Golf. Dopo una notte passata alla questura di Bologna, il malese, 46 anni, è tornato a casa. «Sono tranquillo - ha detto - , ho conosciuto quel cambogiano casualmente e non ho niente da temere».

Livia Turco

«Imminente il progetto infanzia»

ROMA. «Basta con la retorica e la spettacolarizzazione della pedofilia. E ora di guardare ai fatti e alle proposte». Così Livia Turco, ministro per la Solidarietà sociale, interviene sulle polemiche che in questi giorni hanno seguito la vicenda dell'arresto a Roma di un presunto trafficante di bambini. «Le grida di indignazione una tantum - denuncia il ministro - non possono sostituire la mancanza quotidiana di attenzione e di rispetto nei confronti dei bambini, da cui ha origine lo sfruttamento e la violenza. È sconcertante che mentre i giornali gridano all'emergenza sullo sfruttamento di bambini e bambine, il 3 dicembre, giornata internazionale dei disabili, nessuno si sia ricordato dei bambini portatori di handicap e delle loro famiglie, che sono migliaia anche nel nostro Paese. Così come scarsissima è l'attenzione al lavoro minorile, alla povertà economica dei bambini, soprattutto del Mezzogiorno, e alla povertà di proposte culturali in cui tutti vivono».

«Il governo, invece - aggiunge il ministro - ha messo tra le sue priorità la politica per l'infanzia e già nel Consiglio dei ministri del 23 settembre ha assunto l'impegno di rafforzare le strategie di controllo e di repressione di tutte le forme di sfruttamento sessuale dei minori e di attivare idonee politiche di prevenzione e di riabilitazione dei soggetti coinvolti». Livia Turco annuncia anche che «sta per essere presentato al Consiglio dei ministri il Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza frutto di un lavoro interministeriale e che prevede misure contro lo sfruttamento sessuale dei minori». Tra gli interventi previsti nel Piano il sostegno al Parlamento perché approvi in tempi rapidi la legge contro il turismo sessuale.

Falò davanti a Montecitorio. Respinta l'incostituzionalità. Napolitano: presto un disegno di legge organico

Immigrazione, Lega brucia il decreto

ROMA. La Camera respinge la pregiudiziale di incostituzionalità della Lega al decreto per l'immigrazione e i deputati del Carroccio, non sanno far di meglio che rispondere con una delle solite bravate provocatorie.

Ascoltato l'annuncio dell'esito del voto che li dava nettamente sconfitti, malgrado il sostegno del Polo (193 voti a favore dell'incostituzionalità, 254 contro e 18 astenuti), un gruppo di Lombard, guidati dal solito Mario Borghesio, il quale aveva poco prima parlato di «regalo di Natale alla mafia e ai clandestini», si è presentata sulla piazza di Montecitorio e ha dato vita, davanti all'ingresso principale della Camera, ad una sorta di *sit in* il cui colpo di teatro era il rogo di alcune copie del decreto. Il falò ha messo in allarme il servizio di sicurezza e i commissari che hanno subito provveduto allo spegnimento, mentre i leghisti si allontanavano senza badare alle conseguenze del gesto.

Anche An ha presentato una pregiudiziale di incostituzionalità

La Camera respinge le pregiudiziali di incostituzionalità al decreto sugli immigrati presentate da Lega e An e i deputati del Carroccio rispondono bruciando in piazza Montecitorio il testo del provvedimento. L'opposizione ha anche fatto mancare il numero legale. Respinti i molti emendamenti del Polo e della Lega. Napolitano ribadisce l'impegno del governo a presentare un disegno di legge organico sull'immigrazione.

NEDO CANETTI

respinta con 202 sì, 251 no e 16 astensioni.

Si tratta del decreto sul quale, al Senato, lo scorso 20 novembre il governo aveva chiesto la fiducia per impedire che le migliaia di voti sempre della Lega e di An affossassero il provvedimento. Si compone di un solo articolo suddiviso in tre commi. Fa salvi gli effetti delle precedenti normative; si salva, in particolare, gli effetti dell'ultimo decreto decaduto perché non convertito dal Parlamento in tempo utile. Si consente, in tal modo, la conclusione dell'iter amministrativo delle domande di «sanatoria» presentate dagli immigrati extracomunitari residenti in Italia e in possesso dei requisiti previsti dal decreto.

Superati gli scogli delle richieste pregiudiziali, il provvedimento ha proseguito il suo cammino parlamentare con l'esame dei circa 300 emendamenti presentati dalle opposizioni. Nel corso della votazione su uno di questi (gli altri erano statutintuiti respinti) emendamenti, è mancato il numero legale.

Nel corso del dibattito, il ministro degli Interni, Giorgio Napolita-

no, ha ribadito l'impegno del governo a far seguire, al più presto, una legge per l'immigrazione. «La definizione di norme più efficaci sull'espulsione degli immigrati - ha affermato il titolare del Viminale - è un problema che il governo vuole affrontare, ma non in modo frettoloso e inorganico». Norme sull'espulsione, ha precisato il ministro, di cui «non si discuterà separatamente, ma nell'ambito della legge complessiva e armonica sull'immigrazione che il governo si è impegnato a presentare per l'inizio del prossimo anno».

Napolitano ha apprezzato il relativo contenimento dell'opposizione nel presentare emendamenti, ma ha respinto nettamente la «condizione» posta dal Polo per un suo pronunciamento favorevole del provvedimento, quella di vincolare il governo ad inserire nel decreto norme certe sull'espulsione. Il ministro è, comunque, d'accordo con quanti, anche dall'opposizione, sollecitano una disciplina d'insieme sulla materia. «Il governo vuole la legge quadro - ha

precisato - e lavorerà senza farsi paralizzare dal timore di contrasti nel suo seno o da parte della maggioranza che lo sostiene».

Napolitano si è pure detto lieto che alla Camera non si sia dovuto far ricorso alla fiducia «che talvolta può essere fuorviante». Ha pure auspicato che la discussione parlamentare sul futuro provvedimento possa svolgersi sulla base di larghe convergenze «senza contrapposizioni ideologiche, su un tema di così grande importanza il confronto è inevitabile, l'apertura è indispensabile».

L'asse della nuova legge, ha ricordato il ministro, dovrà essere «una politica di effettiva integrazione - nei diritti e nei doveri - degli extracomunitari. Ha poi nettamente smentito «meschine interpretazioni» come quelle di chi ha preteso di imputare al governo la volontà di concedere il voto agli immigrati «per vincere le elezioni amministrative». «Si discuterà anche di diritto al voto - ha precisato - ma non esistono machiavellici calcoli da parte del governo».

COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA
71028 (PROVINCIA DI FOGGIA)

AVVISO DI GARA D'APPALTO SERVIZIO GESTIONE E MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLA FOGNATURA URBANA

Si intende procedere all'appalto, per la durata di nove anni, del servizio di che trattasi, ai sensi dell'art. 6 - comma 1° lett. A) e dell'art. 23 - comma 1° lett. A) del D.L.vo 27.3.95, n. 157, mediante asta pubblica da tenersi con il metodo di cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 23.5.24, n. 827 con offerte in ribasso.

Importo a base d'asta per ciascun anno è di L. 50.000.000 oltre I.V.A. =

Il bando è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

Le offerte, da redigersi in lingua italiana, devono pervenire entro le ore 12,00 del giorno 23 gennaio 1997.

Lo schema d'avviso d'asta è disponibile presso la segreteria comunale.

Sant'Agata di Puglia, li 25 novembre 1996

COMUNE DI
SANT'AGATA DI PUGLIA
71028 (PROVINCIA DI FOGGIA)

AGGIUDICAZIONE APPALTO PER LA FORNITURA AUTOMEZZI RACCOLTA E TRASPORTO RR. SS. UU.

Metodo di gara: Licitazione privata di cui all' art. 16 lett. A) del Decreto L.vo n. 358 del 22.7.92.

Ditte partecipanti n. 3 - impresa aggiudicataria D.I.C.A.R. - Altamura - per l'importo di lire 148.650.000 comprensivo di I.V.A. corrispondente al ribasso percentuale dello 0,90%.

Sant'Agata di Puglia, li 25 novembre 1996

Gruppi parlamentari Sinistra Democratica
Gruppo consiliare Comune di Roma
Pds - Direzione Nazionale - Dipartimento Ambiente e Territorio

CITTÀ, AMBIENTE E BENI CULTURALI
NELL'OPERA DI ANTONIO CEDERNA

Roma 5 dicembre 1996 ore 9.30
Sala del Cenacolo - Palazzo Valdina
Piazza Campo Marzio, 42
ore 9.30 Apertura dei lavori
Presiede: Paolo Berdini
ore 9.45 Relazioni introduttive di:
Vittorio Emiliani, Giuseppe Chiarante, Vezio De Lucia
ore 11.00 Coffee break
ore 11.15 interventi di:
Valerio Calzolaio - Sottosegr. Ministero Ambiente
Gianni Mattioli - Sottosegr. Ministero Lavori Pubblici
Florian Villa - Presidente Nazionale Italia Nostra
Grazia Francescato - Presidente WWF Italia
Fabio Mussi - Pres. Gruppo Sin. Democratica Camera Deputati
Italo Inslerla - Urbanista
Francesco Ritelli - Sindaco di Roma
Emete Reallacci - Presidente Legambiente
Goffredo Bettini - Capogruppo Pds Comune di Roma
Ugo Vetere - Ex Sindaco di Roma
Livia Bandoli - Resp. Naz. le Dipartimento Ambiente e Territorio Pds

La compagnia dell'assicuratore ascoltata a Brescia: «Giancarlo si è fatto spennare dall'ex pm e da Rea»

Lady Gorrini, veleni su Di Pietro

BRESCIA. Donatella Turi Gandolfi, la compagna di Giancarlo Gorrini, abbandona subito il tono misurato che si addice a un'aula giudiziaria. C'è qualcosa che le è rimasto sullo stomaco e ci tiene a raccontarlo ai giudici del processo di Brescia che la stanno interrogando. Il boccone indigesto sono tutti quei quattrini che Gorrini ha sborsato per Di Pietro e per il suo amico Eleuterio Rea. Questi ultimi in particolare, che non sono mai tornati indietro, non li ha mai digeriti: mette la mano a carciofo, se la picchia ripetutamente sullo stomaco e dice chiaro e netto, rivolta al pm: «Guardi, parliamoci chiaro: Gorrini si è fatto spennare come un pollo. Quei 300 milioni pagati per saldare i debiti di gioco di Rea mi stanno proprio qui. Glieli ha dati solo per evitare uno scandalo, perché Di Pie-

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

tro gli aveva detto che Rea era stato nominato a capo dei vigili urbani con un concorso agguistato, nel quale c'era di mezzo anche lui».

E il dottor Raimondo Giustozzi, rappresentante dell'accusa, cerca di acclarare che comunque Gorrini pagò per amicizia, come lui stesso aveva dichiarato due giorni prima in aula. Insomma, che non ci fu nessuna pressione.

Ma con la stessa franchezza la signora ribatte: «Certo, non ci fu nessuna pressione, ma se Di Pietro fosse stato un impiegato delle poste, Gorrini non gli avrebbe dato una lira. Glieli ha dati perché era un magistrato».

Et voila, che con due battute al cianuro, donna Gandolfi si toglie un

sassolino fastidioso dalla scarpa e riferisce anche i commenti che fecero, lei e il suo compagno, quando Di Pietro restituiti in due rate da 50 milioni ciascuna il prestito personale che Gorrini gli aveva fatto. «Giancarlo era sbigottito perché proprio non si aspettava la restituzione di quella somma. Ricordo che Rocca, che gli aveva consegnato la seconda rata, avvolto in carta di giornale, gli disse: "Giancarlo, tu parli troppo, Di Pietro si è spaventato ed ecco perché ti ha restituito i soldi". Mix di fiele e vetricolo anche nel racconto di aneddoti di contorno: dopo la restituzione del prestito, Di Pietro, amico da una vita di Gorrini, lo chiamò al telefono per sapere se aveva ricevuto i soldi, passando improvvisamente dal tu al

lei. E per sdebitarsi gli inviò anche una copia del suo libro in omaggio, con due righe di dedica. «Era talmente fredda e generica che costatai che erano le classiche frasi che si scrivono a uno sconosciuto. "Con quello che ti è costato - dissi a Gorrini - avrebbe potuto sforzarsi anche un po' di più"».

Prima di lei aveva parlato Attilio Santuccio, ex braccio destro di Gorrini, che ha confermato che non ci fu nessun complotto tra il suo diretto superiore e Paolo Berlusconi. Semplicemente, il grande accusatore di Di Pietro si decise a parlare perché non condivideva i metodi usati dall'ex pm. Ma anche lui ammette: Certo Gorrini si aspettava qualche contropartita da Berlusconi». Un premio che a quanto pare non ci fu.

E mentre al primo piano procede

il processo in cui Di Pietro è parte lesa, al secondo, in procura, continuano le indagini in cui l'ex ministro è accusato di concussione.

Ieri mattina il pool che si occupa di queste inchieste si è incontrato con il maggiore Ignazio Gibilaro, il nuovo comandante del Gico di Firenze, braccio in difesa degli inquirenti. Motivazione ufficiale: dovevano fare il punto della situazione e consegnare nuova documentazione anche perché il Gico sta continuando a sbobinare chilometri di nastro di conversazioni intercettate e il lavoro è ancora lontano dalla fine.

E per la prossima settimana i pm di Brescia attendono la visita di Silvio Berlusconi che farà le famose rivelazioni agghiaccianti che aveva annunciato. Nessuna conferma però sulla data esatta del grande gelo.

Milano

Giovedì 5 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

VIVERE A MILANO. Su 100 famiglie 14 campano con meno di 12 milioni l'anno

Cresce il benessere ma cresce anche la povertà

Si respira meglio, si vive più a lungo, crescono gli spettatori di concerti e dei teatri - e si sono pure costruiti nuovi campi da tennis - ma diminuisce, per il primo anno, la media dei redditi familiari e l'ammontare dei depositi bancari. Non solo. Su cento famiglie 14 vivono sotto la soglia della povertà e permangono vaste aree di disagio sociale. E' la fotografia scattata alla fine dell'anno scorso da «MeglioMilano» nel suo annuale rapporto sulla qualità della vita in città.

FRANCESCO SARTIRANA

■ E' il «forte senso di incertezza» il male oscuro che affligge la nostra città così come rilevano gli osservatori a partire dalle fredde statistiche. La congiuntura economica negativa fa sentire i suoi effetti in maniera meno pesante, ma il benessere cresce solo per chi è integrato. Casa, occupazione, sicurezza rimangono i problemi principali, forse attenuati rispetto agli anni passati, ma pur sempre a livelli preoccupanti.

I dati raccolti ed elaborati secondo i parametri indicati dall'agenzia per lo sviluppo dell'Onu dimostrano tuttavia che la «qualità della vita» a Milano è migliorata di due punti e mezzo rispetto al 1989, anno del primo rapporto di «MeglioMilano». Ma rimangono pesanti fattori di preoccupazione. A partire dalla presenza di 13,6 famiglie ogni cento (erano il 12,3% sette anni fa) che vivono - o meglio sopravvivono - con un reddito inferiore ai 12 milioni annui riportati all'89, dal permanere di vaste aree sociali che vivono nel disagio oltre agli immigrati, i più visibili, dal costante verificarsi di delitti contro il patrimonio e la persona. Non da ultimo lo studio rileva che l'anno scorso ogni tre giorni un nostro concittadino è deceduto in un incidente stradale e che ogni 24 ore muore una persona per Aids.

Il rapporto, elaborato da Alberto Colomi del comitato tecnico di «MeglioMilano», associazione sorta otto anni fa per iniziativa della Camera di commercio, dell'Unione del commercio, dell'Acis e delle quattro università milanesi (Statale, Politecnico, Cattolica e Bocconi - contiene un centinaio di indicatori, dal lavoro all'ambiente, dalla popolazione all'istruzione, dalla salute al benessere economico, passando dallo svago fino ai trasporti. Lo studio conferma il calo e l'invecchiamento della popolazione milanese: su un milione e 349mila residenti uno su cinque ha più di 65 anni e uno su venti più di 80 anni, mentre gli under 14 sono meno di uno ogni dieci residenti. Una sor-

presa: nel '95 le nascite sono state più dell'anno precedente.

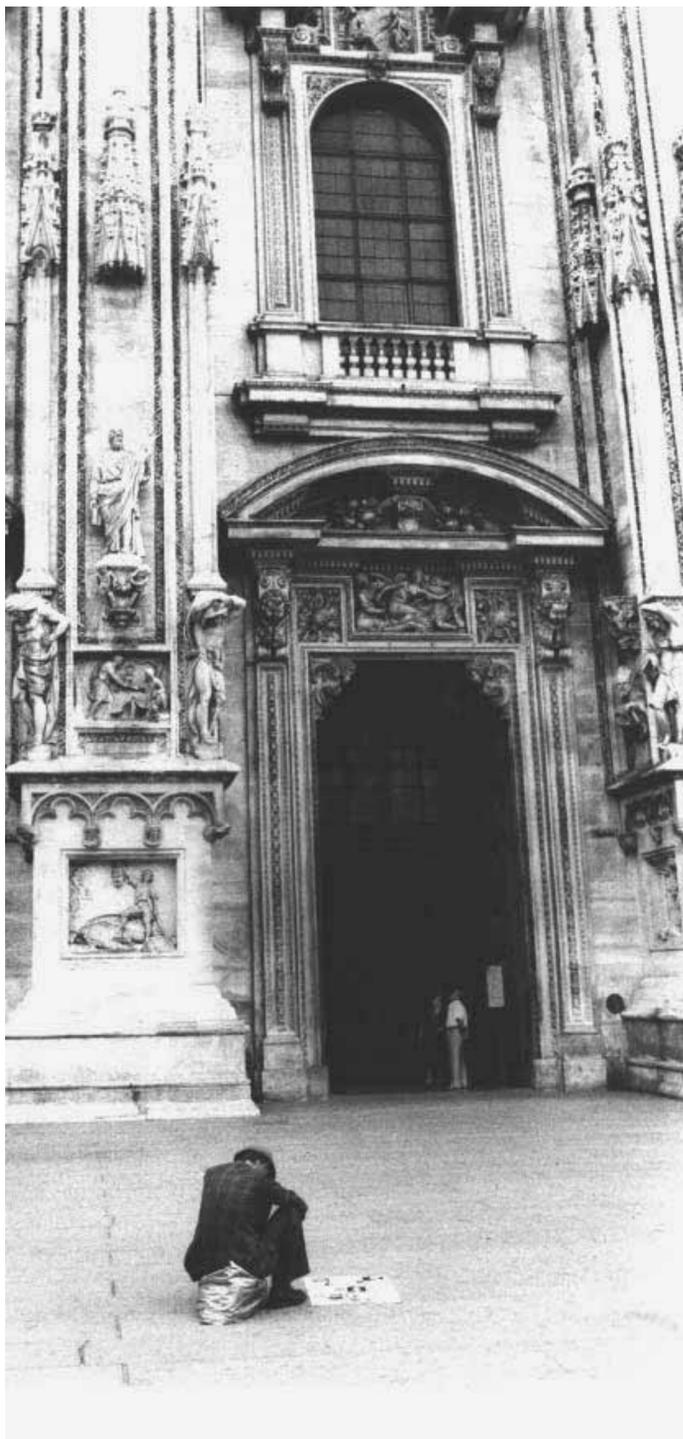
Per quanto riguarda il capitolo dedicato al lavoro lo studio rileva un leggero miglioramento rispetto ai due anni precedenti, ma il dato complessivo denota un peggioramento di quasi il 30% in confronto all'89. Gli iscritti alle liste di collocamento sono stati nel 1995 39.700 lavoratori pari al 7% della popolazione attiva. Le ore di cassa integrazione sono quasi raddoppiate rispetto a sette anni fa ma sono state un quarto in confronto al 1993, anno di massimo storico. Ogni mille imprese l'anno scorso si sono contati 8 fallimenti e il numero complessivo di aziende, seppur in misura più attenuata, continua a scendere toccando il minimo di quasi 145 mila unità rispetto alle 151 mila dell'89. Il reddito medio familiare (53 milioni e 120mila lire) per la prima volta è calato rispetto all'anno precedente (53 milioni e 290mila lire nel '94) così come i depositi bancari (44 milioni e 905 mila lire a testa nel '95 contro i 45 milioni e 796mila lire l'anno precedente), mentre cresce il numero di allacciamenti telefonici e il consumo di energia elettrica ad uso domestico. I dati evidenziano un permanente stato di disagio per quanto concerne la sicurezza. I reati denunciati contro il patrimonio - una media di 270 al giorno tra estorsioni, truffe, rapine e quasi 95mila furti nel '95 - sono cresciuti di un quarto negli ultimi sette anni, mentre i delitti contro la persona - nell'anno in esame si sono consumati 58 tentati omicidi, 631 lesioni dolose, 21 violenze carnali e 26 omicidi dolosi - sono registrati in calo. Diminuiscono anche le denunce per droga: 4.693 tra città e provincia nell'89, 3.466 l'anno scorso. Cresce invece la durata dei processi, sia civili sia penali.

Sul fronte del disagio sociale i ricercatori di «MeglioMilano» denotano un leggero miglioramento degli indicatori, sottolineando però che si basano unicamente su dati ufficiali,

Don Colmegna «Punti dolenti soprattutto casa e lavoro»

Lavoro, casa, disagio sociale. Sono i temi che più stanno a cuore a don Virginio Colmegna, coordinatore della Caritas Ambrosiana, che commenta i dati forniti da «MeglioMilano». A proposito di lavoro e disoccupazione Colmegna ricorda come anche a Milano si è in presenza di un «proletariato postindustriale», lavoratori, soprattutto donne e giovani scarsamente qualificati che svolgono le mansioni meno retribuite e precarie. «Cresce anche la disoccupazione adulta e di lungo periodo - spiega Colmegna - con conseguenze che non vengono valutate fino in fondo. Non è un caso che il tasso di suicidi raggiunga un valore del 27,7 tra i disoccupati contro il 6,5 tra gli occupati». Inoltre, fa rilevare il direttore della Caritas, se il numero di liberi professionisti e imprenditori cresce, «non si sono verificati progressi nelle opportunità di mobilità sociale delle classi subalterne». Per quanto riguarda il problema della casa, se da un lato l'introduzione dei patti in deroga ha aumentato l'offerta di alloggi in affitto, spiega il sacerdote, il loro costo esclude una vasta area sociale, la stessa che però non può accedere agli alloggi di edilizia popolare e tantomeno può aspirare ad acquistare un appartamento.

sicuramente carenti, e che permangono però profonde aree di malessere. I numeri: 119 suicidi nell'ultimo anno (erano 107 l'anno precedente), 221 decessi per cirrosi epatiche (in calo seppur in maniera scostante nel corso degli ultimi sette anni), 550 aborti ogni mille nati vivi e 39 decessi per avvelenamento da oppiacei, dati anche questi in calo, ma comunque preoccupanti. Positivi invece le rilevazioni per quanto riguarda l'ambiente, la salute (diminuiscono i decessi per tumore - 3.920 nel '95, 4.507 nell'89 - e per le malattie dell'apparato circolatorio e respiratorio), le attività ricreative, sportive e culturali. Peggioramento invece sul fronte dei trasporti e della viabilità. Gli incidenti sono cresciuti (più di 60 al giorno) mentre i passeggeri dei mezzi pubblici sono calati.



Davanti al Duomo

Uliano Lucas

Cardinal Martini

Un anno sotto il segno di Ambrogio

ROBERTO CAROLLO

■ Quasi un Giubileo. Milano deciderà i prossimi dodici mesi al suo anno Sant'ambrosiano. Un anno nel corso del quale ci saranno convegni, mostre, restauri di monumenti, ricerche archeologiche, iniziative divulgative nelle scuole, con ricorso anche a fumetti e CD-Rom. Sabato sarà ospite del cardinal Martini il presidente della Repubblica Scalfaro. E nel settembre '97 il nostro arcivescovo sarà invitato a Strasburgo dal Parlamento europeo, mentre a dicembre la visita sarà ricambiata, con l'invito a Milano del Comitato di presidenza dell'europarlamento.

Con una riflessione sull'eredità di Sant'Ambrogio Carlo Maria Martini ha aperto ieri sera presso il Museo del Duomo le celebrazioni per il sedicesimo centenario della morte di Ambrogio, patrono della diocesi, della città e della Lombardia. Martini, dopo aver citato un'epistola apostolica inviata da Giovanni Paolo II e che sarà presentata oggi in Vaticano, ha ricordato le tracce spirituali e le memorie, anche architettoniche, lasciate a Milano da Ambrogio. «A sedici secoli di distanza, nello scorcio del secondo millennio dell'era cristiana - ha detto il cardinale - noi siamo richiamati da questa memoria della morte del grande vescovo, a quella eredità viva grazie alla quale i valori della romanità, ormai a rischio di decadenza, si sono saldati con le virtù cristiane in un connubio che avrebbe favorito il sorgere di una nuova cultura». Martini ha quindi parlato dell'attuale fase di transizione: «In un momento in cui Milano e la società italiana si trovano in una difficile fase di transizione e di ridefinizione della propria identità sociale, civile e istituzionale, in un tempo in cui non vi sono più, come allora, i barbari dal nord e dall'est oltre la porta ma c'è una immigrazione costante e crescente di uomini e donne dal terzo mondo e dall'est europeo e occorre far fronte a questa emergenza con opere e impegni degni della nostra civiltà e cultura, la riscoperta dei segni della memoria delle gesta di Ambrogio e dei simboli che hanno caratterizzato l'identità della città del suo tempo è un contributo significativo che la Chiesa di Milano offre alla città intera e alla nazione».

Di Ambrogio e Milano ha parlato anche l'urbanista Leonardo Benevolo. «Da quel fatidico 374 in cui Ambrogio fu battezzato, due settimane prima di ricevere l'investitura di vescovo e per 22 anni successivi, è nato un periodo che ha lasciato tracce profonde nella città». Benevolo ha anche accennato, citando Baudelaire, al rapporto tra memoria individuale e collettiva. «Quando la forma della città cambia più velocemente del cuore dell'uomo c'è qualcosa che non va. «Tra i segni del passato e noi non può esserci il rapporto che esiste fra un turista e un museo».

Formentini non toglie le deleghe ai decaduti per decreto

I 5 assessori restano lì

■ Fiato sospeso per cinque assessori di Palazzo Marino. Mentre è formalmente decaduto il decreto 516, quello che nell'estate del '95 ha offerto ai sindaci delle città metropolitane la possibilità di aumentare il numero degli assessori da otto a quattordici, in piazza Scala preferiscono fare finta di nulla. Almeno per il momento. Nessuna revoca di deleghe, quindi, da parte di Formentini per alcuno degli attuali assessori. Da Palazzo, anzi, dicono laconici: «Qui non è decaduto proprio nessuno».

Oggi, un incontro a Roma tra tutti i sindaci delle città metropolitane dovrebbe definire la linea comune. «Valuterò il da farsi insieme agli altri - dice infatti Formentini - Penso che occorrerà circa un mese per risolvere la questione. Certo, non avrò un atteggiamento pronò nei confronti dello Stato centralista, e mi comporterò con la saggezza e il buon senso dell'amministratore locale». Ancora il sindaco: «Mi auguro di non dover

arrivare a soluzioni d'emergenza - prosegue - Comunque, se così fosse, potrei chiedere ai cinque di autosospendersi. Temporaneamente, è chiaro, finché verranno reintegrati per legge». In questo modo, almeno dal punto di vista formale, il sindaco non dovrebbe fare il gesto di sconsigliare alcun assessore.

Gli ultimi arrivati dopo il decreto 516 (il sesto era Italo Rota, assessore alla Qualità urbana, dimessosi sua sponte già tempo fa e mai rimpiazzato) sono Walter Ganapini (Ambiente), Antonio Turci (Commercio), Grazia Maria Dente (Servizi sociali), Giuseppe Rusconi (Demanio) e Andrea Lucchini (Decentramento). Ma non è chiaro nemmeno se sarebbero obbligatoriamente loro a decadere, o se invece Formentini potrebbe operare una scelta tra tutti gli assessori in carica.

La questione, insomma, è del tutto aperta. Ieri, sul tema, il Consiglio dei ministri ha appro-

vato un disegno di legge che, tra l'altro, prevede la sanatoria degli effetti prodotti dai relativi decreti legge non convertiti dal Parlamento. Tutto a posto, dunque. Unico problema, il fatto che il disegno di legge deve passare al vaglio del Parlamento; dal ministero dell'Interno sostengono che la commissione della Camera competente in materia potrebbe varare il provvedimento già oggi, e che il senato potrebbe renderlo definitivo martedì prossimo. Ma questa è solo un'ipotesi. E nel frattempo? In teoria, nessuno degli atti decisi dai cinque in più è valido. Come dice anche Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'Anici, l'Associazione dei comuni italiani: «È certo che per tutti rimangono gravi difficoltà. I nostri comuni sono stati messi nella condizione di non poter operare e svolgere la loro attività quotidiana, con ripercussioni negative soprattutto sui cittadini».

Oggi il Cda discute delle dimissioni. Domani Cofferati incontra i dipendenti

Piccolo, si decide su Strehler

LAURA MATTEUCCI

■ Sulla vicenda Piccolo, *coup de théâtre* di Formentini che, dopo le ultime polemiche, ha pensato di rimettersi al giudizio dei milanesi. Perché abbiano chiaro - secondo il suo intendimento e per dirla in due parole - che non è stato lui a cacciare Strehler, ma Strehler ad andarsene di sua spontanea iniziativa. Tant'è: a partire da oggi, il Comune distribuirà copie delle ultime due lettere tra Formentini e Giorgio Strehler, che l'altro giorno ha ribadito le proprie dimissioni da direttore artistico (valide a partire dal prossimo gennaio). Le lettere saranno a disposizione di tutti presso il Centro servizi in Galleria e in via Scaldasole, presso le venti sedi delle zone amministrative, presso le sedi dell'anagrafe nonché leggibili su computer per gli abbonati alla rete civica. «Così - dice il sindaco - si potrà vedere che alle mie proposte si è risposto con insulti. I milanesi potranno valuta-

re e giudicare sui fatti e le successive polemiche seguite alle dimissioni del direttore artistico». Le lettere in questione, infatti, sono quelle di Formentini, con le proposte per la nuova sede del Piccolo, la decisione di inaugurare la nuova sede il 20 dicembre (un *vernissage* non definitivo e paradossalmente senza i dipendenti del teatro) e poche righe firmate da Strehler giusto per annunciare di voler lasciare definitivamente il teatro; strano atteggiamento, voler liquidare una vicenda complessa come quella del Piccolo in due lettere, le ultime - tra l'altro - di un corposo carteggio. Soprattutto, manca l'altra lettera del direttore, quella scritta nelle settimane scorse in cui si mettevano nero su bianco richieste e proposte. Evidentemente, senza alcun seguito. Il Comune, insomma, sta sulla difensiva arroccandosi; e, sempre in tema epistolare e in tono polemico, sottolinea

di non aver mai ricevuto nemmeno la lettera del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, quella dell'altro giorno in cui si sostiene la necessità di Strehler per la vita culturale di Milano e si invita Formentini a non chiudere i rapporti in modo così drammatico.

Intanto, mentre oggi si riunisce il Consiglio d'amministrazione del teatro che potrebbe anche decidere di respingere le dimissioni, per domani pomeriggio è previsto un incontro tra il segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati e tutti i dipendenti, nella sede di via Rovello. Obiettivo della Cgil, «che una delle istituzioni culturali più prestigiose di Milano venga salvaguardata e posta nelle condizioni di tornare a lavorare e a produrre cultura, nell'interesse di tutta la città», come si legge in un comunicato stampa. E ieri, il Sindacato attori italiani (Sai) in una nota ha espresso «solidarietà e stima a Strehler, uomo di teatro che con la sua alta professionalità e la forza

della sua genialità ha saputo sempre ridare al palcoscenico italiano aria di rinnovamento e spirito di creatività». Inoltre, il Sai stigmatizza le parole di Formentini seguiti dalle dimissioni («Il Piccolo ha bisogno di una direzione più seria e più equilibrata... il canto del cigno lo vada a fare da qualche altra parte» e simili), «improntate a toni di volgarità e mediocrità intellettuale inaccettabili e offensive nei riguardi di una personalità che ha portato il teatro italiano nel mondo».

Di tutt'altro avviso Pier Gianni Prosperini, consigliere regionale di An, secondo il quale «i ritardi del Piccolo sono addebitabili a Strehler medesimo - sostiene in un comunicato - responsabile della morte e delle difficoltà di tutti i teatri che non siano il suo». Tanto che, dopo vent'anni di lavori e di polemiche, Prosperini propone addirittura di trasformare la nuova sede «in una bellissima, civile, utile biblioteca».

LOTTE ALLE COSCHE

Giornalismo Cascella e Brancoli tra i Premi Tobagi

Mario Capanna, Rodolfo Brancoli, Alberto Quadrio Curzio, Riccardo Calimani, Enrico Marro ed il nostro Pasquale Cascella sono i vincitori della dodicesima edizione dei Premi «Walter Tobagi». I riconoscimenti saranno consegnati martedì nel salone Bruno Buzzi della Uil di Roma. A Cascella è andato il premio speciale della giuria per il libro-intervista a Luciano Lama, «Cari compagni» (Ediesse). A Brancoli, ex direttore del Tg1, e a Marro, del «Corriere della sera», sono stati assegnati i premi per il giornalismo sindacale. Capanna, per il libro «Il fiume della prepotenza» (Rizzoli), è il vincitore nella categoria della saggistica; a Calimani è andato il riconoscimento per la ricerca storica mentre a Quadrio Curzio quello per l'economia.



Ottaviano Del Turco durante i lavori della commissione Antimafia, prima di esserne eletto nuovo presidente. Sotto, Filippo Mancuso

Del Turco all'Antimafia

Proteste dei Verdi, e il Polo si divide

Il socialista Ottaviano Del Turco eletto presidente della Commissione parlamentare antimafia. Nel voto si spacca il centrodestra: forzisti quasi tutti a favore, scheda bianca degli alleati. Ma la scelta del capogruppo di Rinnovo al Senato provoca tensioni anche nella maggioranza: la protesta dei Verdi (che puntavano su Scalia e parlano di «ferita nella maggioranza»), il non-voto di Arlacchi (Sinistra democratica), le critiche della Rete.



colta, seppur con rammarico, dal Pds ma ad una condizione: che intorno ad un'altra candidatura vi fosse un forte impegno unitario di tutte le componenti dell'Ulivo.

E invece tanto i Verdi insistevano su Massimo Scalia (animatore, in tempi non sospetti, di «Ecomafie») quanto Rinnovo invocava, attraverso la candidatura di Del Turco, una maggiore visibilità del movimento che non da ieri mostrava per questo segni evidenti di nervosismo. La soluzione del caso è stata affidata allora, e in extremis, ad un «vertice» dei capigruppo della maggioranza, tenuto addirittura nei minuti che hanno preceduto l'insediamento della commissione a Palazzo San Marco, la dipendenza della Camera dove l'inquisizione processò Galileo Galilei.

Dal «vertice» è venuta la decisione di puntare su Ottaviano Del Turco: forse per dare un segnale distensivo non solo a Lamberto Dini

ma anche ad un'opposizione sempre dai toni sopra le righe. Segnale accettato dai Verdi, ma non per questo senza recriminazioni a posteriori. Così il presidente dei senatori di Rì è stato eletto alla grande: 30 voti, quelli forzisti compresi, su 49 (il cinquantesimo è mancato: Pino Arlacchi, appena prima delle votazioni, ha lasciato con discrezione San Macuto), 15 schede bianche (i resti del centrodestra), 2 per Arlacchi («vengono dall'Ulivo», sospettano i postfascisti), uno a testa per Cananzi e il leghista Serena.

Ma, una volta eletto Del Turco, ecco piovere le recriminazioni. Anche se il capogruppo di Sinistra democratica alla Camera Fabio Mussi salutava l'elezione dell'ex numero due della Cgil, riconoscendo ai Verdi una condotta «leale e trasparente». Ma lo stesso Scalia non si sente di fare più «il boy scout e il donatore di sangue» soprattutto quando «gruppi più rumorosi o sfasciati debbono averla vinta». E se il nuovo portavoce Luigi Manconi denuncia insieme ai capigruppo di Camera e Senato, Paissan e Pieroni, una «ferita nella maggioranza», la minoranza dei Verdi (Sauro Turroni) ne approfitta addirittura per contestare il capogruppo a Montecitorio Mauro Paissan: che «tragga le conseguenze dell'ulteriore schiaffo, dopo quello subito per la presidenza della Vigilanza-Rai, ad una linea rinunciataria se non subalterna». Manconi tuttavia non drammatizza: ricorda che i Verdi hanno mantenuto «sino all'ultimo» la candidatura di Massimo Scalia ma che poi «la nostra concezione dei vincoli di maggioranza ci ha indotti a garantire comunque un comportamento di lealtà».

Proteste anche dalla Rete e dal sen. Bertoni, della Sinistra democratica. Il movimento del sindaco di Palermo considera «un passaggio inquietante» l'elezione di Del Turco anche e proprio perché sul suo nome sono confluiti (spaccando l'opposizione, ma questo non viene rilevato) i voti di Forza Italia. Di conseguenza la Rete agirà, nell'Antimafia, «libera da qualsiasi vincolo».

Più greve il commento personale del deputato retino Diego Novelli: «inopportuna» la scelta del presidente in considerazione del fatto che «non fu mai smentita, nemmeno dall'interessato, la dichiarazione di Bettino Craxi di aver dato 400 milioni l'anno a Ottaviano Del Turco per addomesticare la Cgil». (Commento dell'«interessato»: «Chi e quando ha visto una Cgil addomesticata solo per un istante?»).

Da Raffaele Bertoni una critica-rammarico: «Arlacchi era il solo che, per la sua eccezionale competenza e le conoscenze dirette, avrebbe potuto assicurare alla commissione una guida sapiente, efficace, coraggiosa e soprattutto idonea ad evitare inammissibili mediazioni o compromessi».

L'INTERVISTA

Parla il nuovo presidente

«Giusto evitare rotture nella lotta alla criminalità»

«Da oggi dichiarerò poco, parlerò con i fatti». Appena eletto alla presidenza dell'Antimafia, Ottaviano Del Turco accoglie con soddisfazione il voto favorevole della maggioranza dei commissari di Forza Italia: «La lotta alla mafia non deve essere materia di scontro frontale». Arlacchi? «Il suo impegno e la sua competenza sono preziosi per la commissione». E spunta l'orgoglio socialista: «Con la mia elezione molti compagni penseranno che "è passata a nuttata"».

ROMA. «È andata bene: il fatto che anche parte dell'opposizione mi abbia votato, ha evitato fratture verticali su un tema delicato come la lotta alla criminalità organizzata».

Ottaviano Del Turco rivela anzi di «aver sollecitato» quei voti, e registra con non celata soddisfazione un risultato che è per lui un segnale: il centrodestra si è spaccato e la maggioranza dei commissari di Forza Italia ha votato per il candidato della maggioranza.

Perché li hai chiesti, quei voti?
Il mondo guarda con sgomento alle vicende del nostro paese, e in particolare a quelle delle mafie e della lotta per contrastarle. L'idea dunque che la lotta alla criminalità organizzata (così strutturata, così invadente, così diffusa ormai non solo nelle regioni meridionali ma in tutto il paese) sia, o fosse ancora, materia di scontro frontale non sarebbe stato un gran messaggio. E invece bisogna lavorare sodo, ora. Penso che ora mi sentirete dichiarare poco. Bisogna parlare con i fatti.

Ecco, parliamo di questa spaventosa recrudescenza della criminalità... I fatti di Napoli... le nuove inchieste della magistratura...

È una sfida alta: il mondo degli affari, il traffico di droga e armi, mettono in campo una potenza esplosiva di capitali, di mezzi, di uomini. La stessa potenza con cui la mafia ha già tentato di ostacolare con le bombe e le stragi la capacità di contrasto dello Stato. Io mi impegnerò con tutte le forze in queste sfide.

A proposito: un cronista ti ha appena chiesto se hai studiato mafologia per assumere questo incarico. Insomma, che c'entri tu con mafia e antimafia?

Ed io ho contestato la domanda come irriverente: spero che per combattere la mafia non si debba far concorso per titoli ed esami. In ogni caso la mia sensibilità su questi temi l'ho maturata nei lunghi anni in Cgil. Anzi è nella mia pelle: ho dentro di me la storia, tragica ma anche esaltante, dei ventinove sindacalisti della tradizione socialista trucidati dalla mafia: da Placido Rizzotto a Turiddu Carnevale, da Li Puma a Cangialosi. Instintivamente, come primo gesto da presidente di questa commissione, mi verrebbe di portare un fiore a

Corleone, sulla tomba di Placido Rizzotto. Ma sarebbe solo un gesto significativo. Vorrei invece che l'Antimafia parlasse con i fatti, così come dovrebbero fare i magistrati, che nella nostra commissione troveranno soltanto degli alleati. E comunque, tornando ai sindacalisti vittime della mafia, io sono figlio di quella tradizione, che è stata socialista e non solo comunista. Anzi, a proposito di socialisti, mi regali poche righe?

E come si fa a negartele? Di pure...
Ecco, in questo momento io sono felice per tutti quei socialisti che hanno vissuto in questi anni un senso di emarginazione, a volte ingiusto (e sottolineo a volte), e che rischia di trasformare una grande storia politica in piccoli (e grandi, lo ammetto) fatti di storia criminale. Quando, poco fa, sono stato eletto, ho pensato anche a loro sperando che, alla notizia di un socialista alla presidenza della commissione parlamentare Antimafia, pensino che è passata «a nuttata».

Sarà passata per i tuoi compagni, ma non per i Verdi, che parlano di «ferita nella maggioranza» perché sei stato preferito a Scalia; e per Pino Arlacchi, che addirittura ha lasciato i lavori della commissione prima che si cominciasse a votare per la presidenza.

I Verdi si sono comportati con grande lealtà e senso della misura, evitando che nella maggioranza si aprisse un devastante problema politico. Bisogna dar loro atto di un grande senso di responsabilità. Ed io penso che la «ferita» sarà rimarginata senza ulteriori conseguenze.

E con Pino Arlacchi come la mettiamo? Era una candidatura forte...

Intanto Arlacchi non è un partito. E però ha vissuto questa vicenda con forte, legittima partecipazione personale e, probabilmente, con un sentimento conclusivo di grande delusione che intendo rispettare. Passata anche per lui «a nuttata» (perché sono certo che supererà la delusione) gli chiederò - anzi, già gli chiedo, attraverso il tuo e il mio giornale - di considerare quanto siano importanti, per tutta la commissione antimafia e per me in particolare, il suo impegno, la sua esperienza, la sua preziosa competenza. □ G.F.P.

Gasparri: «Lo ha bocciato il Pds». Folena: «Sciocchezze, siamo stati responsabili»

E Pino Arlacchi non vota Ottaviano

ROMA. Chi è Pino Arlacchi, il senatore della Sinistra democratica che ha dovuto cedere il passo ad Ottaviano Del Turco per la presidenza dell'Antimafia e che, amareggiato, ha lasciato la commissione prima che cominciassero le operazioni di voto? 45 anni, calabrese di origine, sociologo (è ordinario all'Università di Sassari), «inventore» della Dia (Direzione investigativa antimafia, alle dipendenze del ministero dell'Interno), attento studioso della criminalità organizzata, ha raccolto e pubblicato le confessioni di Tommaso Buscetta e di Antonino Calderone, i primi pentiti di mafia.

Tra i suoi più recenti saggi, uno sul mercato dell'eroina e uno sul processo in corso a Palermo contro Giulio Andreotti.

Sulla caduta della sua candidatura, ieri, si è espresso in termini lividi il coordinatore di An, Maurizio Gasparri, tanto soddisfatto dell'elezione di Del Turco (peraltro non votato dai postfascisti) quanto

compiaciuto che Arlacchi sia stato «bocciato dal suo stesso partito». Gasparri ha anche rilanciato affermazioni diffamatorie sulle «notorie» consulenze fornite in anni passati dal sen. Arlacchi anche al Viminale in tema di lotta alla mafia. Energica la replica di Pietro Folena, responsabile giustizia-problemi dello Stato della Quercia: «Ad Arlacchi, la cui figura di studioso ed esperto nella lotta contro la mafia è conosciuta ed apprezzata a livello mondiale, va la piena solidarietà del Pds».

«Anche i sassi del resto sanno - ha aggiunto - che se il Pds ha rinunciato a questa candidatura di prestigio, ciò si deve esclusivamente alla necessità di consolidare i rapporti nella maggioranza di governo». Piuttosto, ha concluso Folena, il coordinatore di An «si interroghi perché anche oggi, al di là delle continue affermazioni demagogiche di compattezza dell'opposizione, le forze del Polo sono riuscite ad essere divise». □ G.F.P.



Caponnetto: ma quali titoli possono vantare Del Turco e Mancuso?

«Mi riserbo di fare valutazioni su questo nuovo vertice della commissione quando avrò conosciuto i meriti antimafia di Del Turco e di Mancuso»: è stato questo l'unico commento, molto laconico, sulle nomine da parte di Antonino Caponnetto, ex capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo e «padre» negli anni Ottanta del pool antimafia del capoluogo siciliano.

Appena un po' di sarcasmo in meno nella dichiarazione della signora Maria Falcone, sorella del giudice perito nel 1992 nella strage di Capaci, che dice di «conoscere l'onorevole Ottaviano Del Turco per altre battaglie». «Avrei visto bene nella carica - aggiunge - l'onorevole Pino Arlacchi perché so che della mafia è un esperto conoscitore». «Spero - continua - che la commissione si attivi subito e non faccia cadere la tensione contro il fenomeno come purtroppo, nel passato, è avvenuto spesso». Dal canto suo, il sostituto procuratore della Dda, Antonino Ingroia, esprime soddisfazione «per la nomina del presidente dell'Antimafia dopo tanti mesi di attesa». «Speriamo - dice - che i lavori consentano di tornare a parlare della questione mafiosa, questione che negli ultimi tempi sembra essere stata dimenticata da molti».

DALLA PRIMA PAGINA

Sacrificata la competenza

della mafia. Siamo in un periodo, già conosciuto, in cui la mafia, preso un colpo, regola i conti al suo interno, cerca nuovi capi e nuove strategie, vuole una nuova contiguità con chi comanda o con chi può comandare. Nella commissione antimafia - è noto a tutti - la persona più competente è il professor Arlacchi e se il criterio fosse stato quello che dirige chi più sa, era indubbio che alla presidenza doveva andarci Arlacchi.

Non è stato così perché si è intrecciata una lunga e legittima trattativa politica. Una trattativa che ha visto venire avanti ragioni esclusivamente partitiche. La presidenza dell'Antimafia è stata reclamata da importanti forze politiche dell'Ulivo. Dal punto di vista della politica-politica bisognava trattare e scegliere il candidato su cui confluivano più voti. Resta il dubbio sul perché nessuno ha messo alla prova del voto il candidato Arlacchi. Ma

proseguiamo nel ragionamento. Se la politica giustamente rivendica le sue prerogative e le sue ragioni di fronte ad altri poteri, essa ha anche un dovere verso se stessa e verso la pubblica opinione: dare soluzioni tecnicamente e professionalmente ineccepibili. Se non ci sono, ci si arrangia. Se ci sono si valorizzano. Altrimenti ricadiamo in un'idea del primato e dell'autonomia della politica che non ci porterà lontano. Anzi ci porterà indietro.

Un'ultima considerazione. Era a tutti noto che il prof. Arlacchi per le sue capacità e competenze non era un candidato gradito alla destra. Con la destra bisogna parlare, discutere e trattare. Magari eleggere Storace presidente della commissione di vigilanza sulle tv. Ma perché accettare un veto su un uomo dell'Antimafia? Sembra ormai che una generazione, peraltro assai giovane, di personaggi della cultura, dello Stato e dello Stato debbano essere accantonati perché qualcuno, senza dare

spiegazioni, ha deciso che non vanno più bene Mani pulite e la vecchia Antimafia (che peraltro è l'unica che ha vinto qualcosa). Sarebbe sciocco dividersi, in questo campo, fra innovatori e conservatori. Anche perché vorrei sapere se nel concetto di innovazione sono inclusi criteri come la professionalità e la competenza. Quello che è certo è che il cumulo delle questioni che sono davanti a noi (una per tutte: l'enorme questione dei pentiti) e che richiedono anche una nuova normativa, hanno bisogno più che mai di capacità tecniche e anche di raccordo con esperienze gloriose del passato. Altrimenti non si capisce più niente. Non si capisce chi decide che una certa Antimafia va bene e un'altra no, che un certo protagonista di una fase della lotta alle cosche è utile al lavoro di oggi e un altro no.

Del Turco ci perdoni la franchezza. In ogni caso, buon lavoro. □

[Giuseppe Calderola]



Antonacci e Muti star dell'opera

Muti. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Coreografia di Heinz Spoerli. Direttore del coro, Roberto Gabbiani. Personaggi e interpreti principali: Anna Caterina Antonacci (Armida), Donnie Ray Albert (Hidraot), Vinson Cole (Rinaud). Interpreti delle danze: Alessandra Ferri. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro alla Scala. Lo spettacolo sarà trasmesso in diretta radiofonica da Rai Radiotre-Euroradio. Il testo del libretto dell'opera «Armide» è stato curato e tradotto in italiano da Mario Armellini, e riproduce quello pubblicato nell'edizione critica della partitura curata da Klaus Hortschansky con integrazioni. Le repliche dello spettacolo sono il 10-12-15-17-19-21 dicembre. I prezzi vanno dalle 270mila lire alle 30mila.

Dal librettista ai prezzi: ecco i nomi e le informazioni utili di «Armide», dramma eroico in cinque atti su musica di Christoph Willibald Gluck in scena sabato 7 dicembre alle 18, inaugurando la stagione della Scala. Libretto di Philippe Quinault, direttore e concertatore Riccardo



Il maestro Riccardo Muti

I vip alla prima: Veltroni sì, Prodi chissà, Woody Allen no

istituzionali presenti sicuramente al Sant' Ambrogio scaligero. Inutile dire che sono stati invitati anche Scaffaro, Prodi e Mancino, ma da loro si attendono ancora conferme. Piaccia o no, è la «prima volta» dell'Ulivo: i vari 7 dicembre scaligero hanno sempre un significato che oscilla fra il politico e il mondano. Rimase a suo modo «epica» (si fa molto per dire) la prima successiva all'elezione a sindaco di Formentini, con la Lega in gran spolvero. Stavolta toccherà a Walter Veltroni capeggiare i politici di governo, ma la presenza si annuncia abbastanza sobria:

Ci sarà Veltroni e ci sarà Violante, citati in rigoroso ordine alfabetico. Il vicepresidente del Consiglio e il presidente della Camera saranno le due maggiori cariche

sicuri, fra i ministri, Tiziano Treu e Franco Bassanini. Veltroni non potrà nell'occasione incontrare Woody Allen, e un po' gli dispiacerà: il grande Woody era stato invitato da Versace, ma ha declinato. Smentita anche la presenza di Elton John, lo stilista porterà con sé alla Scala Maurice Béjart (al quale ricambierà la visita il 17 gennaio, all'Opéra di Parigi) e Maria Grazia Cucinotta, che si disputerà il titolo di bella della serata con la modella Eva Herzigova. Altri nomi annunciati: il presidente Rai Enzo Siciliano, Carla Fracci, Renata Tebaldi, Giulietta Simonato, Enzo Biagi, Romeo Gigli, Krizia, Enrico Mentana, Lucia Annunziata, Vittorio Gregotti, Roberto Calasso, Giorgio Forattini, la famiglia Falck, la famiglia Versace, Fedele Confalonieri, e naturalmente Francesco Saverio Borrelli, che fra tutti costoro è uno dei pochi, autentici appassionati di lirica. Non ci sarà Arnaldo Pomodoro: non l'hanno invitato.



Le prove dell'Armide di Gluck che inaugurerà la stagione alla Scala

Lelli&Masotti/Asp

La magia

Gluck, bentornato alla Scala

RUBENS TEDESCHI

■ MILANO. Due secoli o sono i parigini, in mancanza della televisione, si divertivano mettendo in concorrenza i maggiori musicisti sulla piazza: il tedesco Christoph Willibald Gluck, protetto dalla regina Maria Antonietta, e l'italiano Nicolò Piccinni, sostenuto dal partito avverso. Ai due ignari rivali venne offerto il medesimo libretto - *Roland* di Jean-François Marmontel - nella speranza di un clamoroso scontro. Mancò, perché Gluck, scoperto l'inghippo, rinunciò al soggetto, assicurando, tra il risentito e l'ironico, di aver bruciato quanto aveva composto: «Io non sono un uomo da entrare in concorrenza ed il Signor Piccinni avrebbe su di me un vantaggio troppo grande poiché, a parte il suo merito personale che è molto notevole, può contare sulla novità. Io ho già dato a Parigi quattro lavori, buoni o cattivi non importa: ciò logora la fantasia della gente; così ho preparato la strada e lui non ha che da batterla. Sono certo che qualche politico di mia conoscenza offrirà pranzo e cena ai tre quarti di Parigi per conquistargli dei proseliti...».

Tra le cene ve ne fu anche una offerta dal direttore dell'Opera a Gluck e Piccinni che si scambiarono complimenti e considerazioni professionali. Beffardo il tedesco: «Credete a me, in questo paese si deve soltanto pensare a far danari». Sottile l'italiano: «Voi avete dimostrato con l'esempio che ci si può occupare

contemporaneamente del proprio interesse e della propria gloria». Così, mentre i concorrenti si rappacificavano lasciando la «querelle» ai partigiani, il *Roland* rimase a Piccinni, mentre Gluck musicava altre avventure del paladino nell'*Armide*. Siamo ancora, come rivela il titolo, nella scia della *Gerusalemme liberata* di Tasso, che illustra il tormentato rapporto tra il campione cristiano e la maga saracena, durante la prima crociata.

La storia comincia a Damasco dove Armida festeggia il suo trionfo. Tra i cavalieri sconfitti dai suoi incantesimi, manca però Rolando (ribattezzato Renaud nel testo francese): il più valoroso, il più detestato e, come vedremo poi, il più amato. L'eroe non è lontano: dopo aver liberato i compagni prigionieri, vaga per la campagna siriana dove, cullato dal canto delle ninfe, si addormenta sulle rive di un fiume. Approfittando del suo sonno, Armida si prepara ad ucciderlo, ma il pugnale non cala: la seduttrice è sedotta e, con l'aiuto dei servizievole geni, rapisce il giovane «ai confini dell'universo». Vinta e vincitrice, Armida è lacerata da opposti sentimenti: Rolando l'adora ma ella non vuole sottomettersi: invoca il demone dell'Odio, poi ne rifiuta il soccorso e cade in preda all'amore.

A dividere gli amanti si impegneranno i crociati: arrivano nell'isola di Armida, ne disperdono (a fatica) gli incanti e di-

struggono le illusioni di Rolandostrandogli la sua vera essenza riflessa in uno scudo lucente. L'eroe ritrova se stesso: «Tu sarai, dopo la Gloria, quella che ho amato di più», dice ad Armida che, disperata, scompare su un carro alato mentre la sua reggia cade in rovina.

Presentata il 25 settembre 1777 all'Opéra di Parigi, la partitura ottenne un clamoroso successo, superiore a quello tributato, quattro mesi dopo, al *Roland* di Piccinni. La vittoria apre tuttavia qualche problema. Il Gluck dell'*Armide* non è più l'aulico drammaturgo che aveva riformato la scena con l'*Orfeo*, l'*Alceste* e la prima *Ifigenia*: grandiosi drammi di soggetto classico destinati a resuscitare l'ideale del teatro greco. Lo stile era cambiato come riconosce l'autore senza pentirsi: «Alceste è essenzialmente una tragedia, e confesso che poco le manca per essere una cosa perfetta... Armida è così diversa che le due opere non parrebbero uscite dalla medesima penna. Ho usato la linea vitale che mi rimaneva per portare a termine, cercando di essere più pittore che musicista...».

In realtà la linea vitale non era esaurita. Aveva 63 anni e gliene restavano dieci da vivere, e due opere da scrivere. Non errava invece nel rilevare la «novità» dell'*Armide*. Con l'*Alceste* il dramma musicale offre un modello all'Ottocento, da Spon-tini a Wagner. *Armide*, costruita su un libretto di Philippe Quinault, già musicato da Giambattista Lulli nel 1686, si rifà al

barocco. L'odio e l'amore della protagonista si rivestono di una sontuosa e «delicata» decorazione. Il musicista si fa pittore per illustrare il fascino sensuale della natura: incanti e magie immergono i personaggi in una luminosa atmosfera strumentale intessuta di danze e di cori, culminante nel quarto atto.

La suggestione del meraviglioso non valse però a superare i confini del Settecento. I fumi del romanticismo oscurarono la chiarezza di *Armide*, esiliandola dalla scena nonostante l'appoggio di musicisti come Wagner e Meyerbeer che la diressero a Dresda e a Berlino. Tra il pubblico della capitale germanica, sedeva, in veste di critico, Hector Berlioz. Il francese dettò un articolo entusiasta di questo Gluck che, «dopo aver fatto ruggire il tartaro, ha saputo riprodurre in musica lo strano ideale della voluttà sognante, della calma nell'amore». L'appello, per quanto autorevole, rimase praticamente inascoltato nell'Ottocento.

Tra i grandi teatri, l'ultimo ad aprire le porte all'*Armide* fu la Scala nel 1911, in lingua italiana. Dirigeva Tullio Serafin. Guidava le danze la bellissima Mata Hari, ammantata dal fascino esotico che, sei anni dopo, la porterà alla fucazione per aver sedotto un ufficiale francese. Greta Garbo insegna. Al posto suo entra ora Alessandra Ferri: una moderna stella della danza che, assieme a Riccardo Muti e a Pier Luigi Pizzi, completa la costellazione del Sant' Ambrogio scaligero.

Dall'opera al film, da Tasso a Rossini a Sharon Stone: vanno forte le «cattive ragazze»

Maghe saracene e assassine nate

MATILDE PASSA

■ *L'effigie incoronata e un po' bazzuta/ del poeta del rischio e della sfida / come non credi fosse conosciuta / ragazza mia da chi ti mise nome/ Armida?*

I versi di Gabriella Leto, venati di vaga ironia, (stanno nella raccolta *Nostalgia dell'acqua*, Einaudi 1990) mi sono spuntati tra le mani per una di quelle strane sincronie con le quali la vita si diverte a sorprenderti. O forse c'è entrata una po' della magia di Armida, seducente saracena stregata da chi voleva stregare, fata fatale a se stessa. Come la Mata Hari che danzò quella sera del 1911 alla Scala, senza immaginare neppure quale destino il mondo degli inganni, nel quale così bene sembrava volteggiare, le stava preparando.

Armida, dunque. Un nome che evoca castelli e turbamenti, filtri amorosi e mollezze che fanno dimenticare ai guerrieri le loro comusche virtù. Un nome non proprio comune nei tempi in cui la seduzione femminile viaggia su ben altre strade. Quelle dei serial killer, delle cattive ragazze. Che vivono di corsa, voracemente. Le maghe, invece, hanno tempo. Anzi, è proprio rubando il tempo che tessono le loro trame, fanno perdere la memoria. In principio fu la maga Circe, poi l'eterno femminino corruttore si è più direttamente sposato al diavolo e ha partorito le stre-

ghe, riservando le maghe ai sogni sensuali della cavalleria.

Alla sua nascita il melodramma, che trovò in Monteverdi il suo «fondatore», fu a quell'immagine di femminile che si ispirò. L'*Armida* di Monteverdi, andata perduta, non fu che l'inizio di un successo strepitoso per la maga saracena costretta a invocare l'odio per cancellare la sua passione amorosa. Erano i contrasti affettivi, quei moti dell'animo che la cultura dell'epoca analizzava con entomologica precisione, ad attrarre i compositori che tra Sei e Settecento diedero il via a una serie ininterrotta di *Armide*. Se ne contano almeno un centinaio da quella di Lully al *Rinaldo* di Haendel, passando per musicisti come Traetta, Jommelli, Scarlatti, arrivando a Vivaldi, passando ovviamente per Gluck, approdando ad Haydn e al grande Gioacchino Rossini che, nel 1817, chiuse praticamente il capitolo. Si riaffacciò, Armida, all'inizio del Novecento, per mano del compositore ceco Antonin Dvorak che, sul finire della vita (morì nel 1904, appena finito di comporre l'opera), si fece attrarre dall'incantato mondo cavalleresco. Gli sembrava un soggetto tale da rievocare le atmosfere wagneriane. E nel cavalier Rinaldo rivedeva probabilmente un Parsifal, pronto a perdersi tra le braccia di Kundri e a risvegliarsi



Armida e Rinaldo in un'antica incisione. A destra i bozzetti di due costumi

non senza aver redento l'incanta seduttrice.

Le maghe, le donne che conducono alla perdizione, infatti, sono una costante del melodramma dove gli affetti sono violenti e la cosiddetta «guerra dei sessi» trova una rappresentazione multiforme. Se Armida soccombe e si limita a piangere come una Didone abbandonata sulla riva del mare, non così accadrà ad altre donne fatali, soprattutto nell'Ottocento, quando le ragioni del cuore semineranno

ben diverse tragedie. Dove l'eros non si colora dei delicati tocchi di un Gluck, appena affacciato sugli strazi ottocenteschi, né si allieterà nei giardini incantati, ma assumerà le forme luciferine di Carmen, si consumerà come tragedia collettiva, senza vinti, né vincitori.

Nella geniale regia con la quale Ronconi rilesse a Pesaro l'*Armida* di Rossini, la maga era colei che per prima sapeva ribellarsi all'autorità, affermare la propria individualità contro la passività maschi-

le. Una donna che imponeva le ragioni dell'«io», che pretendeva di esistere al di là delle regole, anche nel melodramma. Lo presentava bene Rossini, antirromantico per eccellenza e trascinato suo malgrado a rappresentare un mondo che ambiva a controllare e che gli sfuggiva di mano. E si ancorava allora alle regole del Belcanto, nelle quali articolava una drammaticità che di lì a poco sarebbe esplosa nei furori di un Verdi. Proprio il finale di *Armida*, come notava Bruno Cagli in un illuminante saggio, si ferma sull'orlo di un abisso espressivo che è anche un abisso esistenziale. Rossini aveva 25 anni, componeva *Armida* pensando alla turbinosa Isabella Colbran, che di

lì a poco avrebbe «rubato» all'amico Barbaia per contrarre un matrimonio tanto trascinante quanto tempestoso. Dal quale si sarebbe ripreso sposando in seconde nozze la molto meno seducente, ma molto più rassicurante, signora Pellicier. E mentre sul palcoscenico le maghe lasciavano il posto alle streghe romantiche, come la fatucchiara Ulrica del verdiano *Ballo in maschera*, o alle zingare, l'immaginario erotico maschile cercava altre figure femminili da amare-odiare. La carnale Carmen o la vendicativa Turandot, per arrivare alla distruttività pura della *Lulù* di Wedekind messa in musica da Alban Berg. La musica, però, a que-

sto punto si è fermata. Le moderne maghe, che trascinano gli uomini fuori dalle regole per annientarli, sono trasigrate sul grande schermo. Non vanno filtri diabolici ma hanno i corpi demoniaci di Sharon Stone o l'anoressica spogliosità di Juliette Lewis, la serial killer di *Assassini nati*, e uniscono alla trasgressione sessuale il gusto della violenza pura consumata *on the road* a ritmi frenetici. Di fronte a tali «cessi» (per usare un termine caro agli antirromantici di sempre), in tanta ruvida accelerazione, quale effetto faranno i riposanti lamenti dell'*Armide* gluckiana, la sua squisita lentezza, i tocchi e le sfumature di una «cattiva ragazza» che sapeva giocare con il tempo?

Sport

CHAMPIONS LEAGUE. Rosenborg in trionfo, rossoneri eliminati

Sacchi non risolve Naufragio del Milan

Pochi due giorni, ma il Milan di Arrigo Sacchi incappa all'esordio in una colossale debacle che costa ai rossoneri l'eliminazione dalla Champions League. Bastava il pareggio, ma a San Siro vince il Rosenborg.

DARIO CECCARELLI

MILANO. The end. Tra fischi e cupi ululati, in un clima quasi allucinato, il Milan chiude il suo storico ciclo facendosi battere, come in una comica finale, dal modestissimo Rosenborg, la stessa squadra norvegese che all'andata, con Tabarez sulla panchina rossonera, aveva perso per 4 a 1. A nulla è servito Sacchi, a nulla è servita tutta la ridicola sceneggiata di lunedì scorso. Già fuori dalla Coppa Italia, il Milan esce anche dalla Champions League lasciando ai norvegesi il compito di incrociarsi con la Juventus. Per la squadra di Berlusconi (dire di Sacchi sarebbe improprio) è una disfatta totale, quasi impensabile fino a un mese fa che avrà anche un costo economico pesantissimo (venti miliardi) in termini di diritti televisivi e altri proventi. Inutile dar giudizi tecnici perché la disfatta è totale, senza appello. Si potrebbero fare i soliti nomi, mettere alla sbarra Rossi e tutta la difesa, ma non avrebbe senso, sarebbe sempre riduttivo. «Mandali a casa tutti quei bastardi» grida la folla inferocita rivolgendosi al presidente. Piovono ortaggi, fischi, sberleffi. Maldini ha le mani nei capelli, Rossi esce accompagnato da insulti tremendi. Sacchi si, Sacchi no. Si era partiti con una specie di applausometro pro e contro l'omino di Fusignano. «Bentornato a casa Arrigo» recitava uno striscione. Proprio un bel benvenuto. Ma la rabbia dei tifosi è palpabile. «Oggi paga solo Tabarez, domani pagherete voi!».

L'abbrivio è buono, anche se il ritmo non è assillante. Si muove bene Dugary, cercato spesso (fin troppo) con palloni alti che spiovono come granate di mortaio dai piedi di Albertini e di Boban. Anche Baggio è abbastanza vivace. Al 7' servito da Boban ha un'ottima opportunità per sbloccare il risultato, ma il suo pallonetto è sbilenco. Come sempre il campo è infame, e molti vanno a gambe all'aria (Ambrosini e Baggio in particolare). Al 10' tocca proprio ad Ambrosini: servito da Baggio, scaglia un forte sinistro che il portiere norvegese respinge in angolo. Il Ro-

senborg, comunque, si difende bene. E senza affanni riparte anche in contropiede. Quando è aggredito, si dispone con un 4-5-1 a tripla mandata, quando riparte però Brattbakk e Skammelsrud (nomi che fanno paura solo a pronunciarsi) vanno a dar man forte a Iversen, l'unico vero attaccante. Passa il tempo, e gli impacci del Milan crescono. I funambolismi di Savicevic non bastano, anzi spesso ingolfano la manovra. Ma il problema non è Savicevic: lui l'uomo lo salta, sono gli altri che vanno avanti come caproni a testa bassa. Reizinger, per esempio, è tutto meno che un difensore. Arrivano i primi fischi ma, come una mazzata, arriva al 29' anche il gol del Rosenborg: il primo tiro di Skammelsrud non passa, ma quello di Brattbakk non lascia scampo a Rossi, questa volta non può colpevole di Costacurta & company.

Panico, fischi, solite sofferenze, solito stress. Berlusconi, cupo come un vicolo di Lambrate, ha la stessa faccia di quando Bossi gli fece il ribaltone. Il Milan si ributta in avanti, lasciando però dei varchi che fan paura. Dugary invoca un rigore (spintone di Kvarme), ma un minuto dopo Inversen costringe Rossi ad un'altra affannosa respinta (37'). Il Milan preme, ma senza lucidità. Ognuno fa corsa a sè. Il pareggio viene allo scadere del tempo. In una delle solite mischie, Baggio difende un pallone che lascia a Savicevic: il mucchio respinge, ma Dugary, tra i più svegli, infila il corridoio giusto. Il francese, liberato dall'incubo, perfeziona il pareggio si libera anche della maglia. Ovviamente è ammunito. Comunque, andare negli spogliatoi con il pareggio, è tutta un'altra cosa. Il famoso culo di Sacchi? Mah, meglio lasciar perdere.

Due novità nella ripresa. Simone al posto di Baggio e Panucci, sulla destra, al posto di Ambrosini. Savicevic va invece a sinistra. Simone, che col Rosenborg ha una certa dimestichezza (all'andata segnò tre dei 4 gol), tenta subito di sorprendere il portiere Jamtfall con un secco rasoterra che scheggia il palo. Il cuore del Milan, incredibile ma vero, è sempre Baresi. E' lui, insieme a Savicevic e a Dugary, che lotta su ogni pallone come su un campo di periferia. Per non diventare periferia del calcio, il Milan gioca con la scia-bola e la baionetta, ma per i norvegesi, che sono grandi e grossi come querce, è un invito a nozze. Come fare a pugni, in una taverna, con dei marinai ubriachi. Anche Maldini ci

Milan
1 Rossi, Reiziger (65' Locatelli), Costacurta, Baresi, Maldini, Savicevic, Ambrosini (46' Panucci), Boban, Albertini, Baggio (46' Simone), Dugary (25 Pagotto, 13 Coco). Allenatore: Sacchi

Rosenborg
2 Jamtfall, Kvarme, Hjelde, Hoftun, Stensaas, Strand (89' Jacobsen), Skammelsrud, Soltvedt, Heggem, Iversen, Brattbakk (12 Odegaard, 9 Loken, 13 Sorli, 17 Fjortoft). Allenatore: Eggen
ARBITRO: Georgios Bikas (Grecia).
RETI: 29' Brattbakk, 46' Dugary, 69' Heggem.
NOTE: angoli: 6-6. Serata fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 28.695. Ammoniti: Soltvedt (gioco falloso), Dugary (comportamento non regolamentare), Iversen e Baresi (reciproche scorrettezze). In tribuna il ct della Under 21 Cesare Maldini.

Mesto commento dell'Arrigo: «Non ci resta che il campionato...»

«È una battuta grave per questa squadra, questa società, questi giocatori. Certo hanno pesato le assenze ma al di là di questo il Milan è una squadra che sta soffrendo. Ora bisogna lavorare pensando solo al campionato, perché non è rimasto altro». Così, il neo-tecnico rossoneri Arrigo Sacchi ha commentato la sconfitta del Milan smentendo chi credeva che il suo arrivo sarebbe bastato per dare una sferzata corroborante ai giocatori. «Sono arrivato appena da due giorni - ha commentato tristemente Sacchi nel dopopartita - non so quanto tempo occorrerà ancora...». Intanto sugli spalti, fin dall'inizio dell'incontro, erano apparsi striscioni significativi dell'umore dei tifosi: «Oggi paga solo Tabarez, domani pagherete voi!», recitava uno slogan. E altri esortando i giocatori rossoneri alla riscossa, gridavano: «Senza più alibi e giustificazioni, una volta per tutte fuori i...». Non sono mancate le manifestazioni di affetto nei confronti dell'allenatore ritrovato, compreso un «Arrigo uno di noi», scritto evidentemente da un gruppo di miliardari. E la tribuna d'onore? Il cast Mediaset e dintorni ha proposto Emilio Fede, Martina Colombari e Jo Squillo. In zona più dirigenziale si notava il cranio di Adriano Galliani e l'altrettanto caratteristico sigaro di Paolo Berlusconi. Più distante, c'era Cesare Maldini. E lui? Beh, il gran capo si materializza sul seggiolino della tribuna soltanto in contemporanea con il fischio d'inizio. L'umore è nero.

dà dentro, ma dei vecchi tempi conserva solo la cupa determinazione. Scintille, cozzi pesanti, la bagarre continua: è il Rosenborg, che nella rissa ci sguaizza, colpisce ancora. Il lancio, del solito Brattbakk, spiove verso Heggem: Maldini e Baresi aspettano l'intervento di Rossi, Rossi aspetta l'avvento del messia, e buonanotte: il pallone, inzaccherato da Heggem, s'infila beffardo alle spalle di Rossi (69'). E' la fine.



Arrigo Sacchi

Ferrari/Agf

PAGELLE

Rossi 4: passa l'ultima parte del match fuori area per schivare le bottigliate dei suoi tifosi... Sul raddoppio norvegese si fa battere in elevazione lui che è alto quasi due metri. Aggiungeteci i soliti rinvii sventurati e ritrovate il "portierone" di Piacenza.

Reiziger 4,5: ha un pregio, non costringe a variare i testi che lo riguardano. Domenica si scrisse che la colpa non era sua ma di chi lo ha fatto venire dall'Olanda. Idem. Dal 76 Locatelli s.v.

Costacurta 4,5: giusto l'altro ieri si dichiarava entusiasta di aver ritrovato Sacchi. Meno entusiasta forse Sacchi: non ha ritrovato Costacurta ma la sua controparte, come testimonia il corridoio centrale che si apre per il gol di Brattbakk.

Baresi 5: dispiace, ma stavolta non si salva nemmeno il veterano di mille battaglie. In affanno sui movimenti di Iversen, non ha più il fiato per suonare la carica dopo l'1-2.

Maldini 5,5: il meno peggio della difesa. Più attento del solito in marcatura, è l'unico della retroguardia che prova a spingersi in avanti. Un suo tiro nel finale meriterebbe miglior fortuna.

Savicevic 5: l'inizio non è male, in certi dribbling sembra persino di rivedere il Genio di una volta. Poi, rientra nella lampada, complice Sacchi che lo sposta sulla fascia sinistra.

Boban 4,5: è anche sfortunato. L'unica grande intuizione della partita, un lancio smarcante davanti al portiere, la confezione per Roberto Baggio, con l'esito che potete apprendere qualche riga più in basso.

Albertini 4: prima di valutare bisognerebbe chiedere lumi al dottor Monti. Non si regge in piedi, tanto da far pensare a qualche malessere. Resta in campo fino alla fine per una prestazione che gli auguriamo di non ripetere mai più.

Ambrosini 4,5: povero ragazzo, mandarlo in campo a giocare la reputazione in una partita così delicata non è davvero carino. Scocchia all'emozione e ai tacchetti delle sue scarpe, su cui non riesce a mantenersi in equilibrio. Dal 46 Panucci 5,5: Sacchi lo spedisce a centrocampo, ruolo non suo in una stagione non sua.

Dugary 7: commentare per il gol e per l'impegno. Ad inizio stagione si diceva che non è da Milan. Esatto...

Baggio 4,5: ormai è un classico: un compagno lo mette solo davanti al portiere e lui sbaglia la conclusione. Accade al 7', e la sua partita finisce praticamente lì. Dal 46 Simone 5: l'ennesima staffetta con Baggio, non sortisce l'effetto desiderato. Colpisce il palo esterno dopo tre minuti della ripresa poi preferisce darsi latitante.

[Marco Ventimiglia]

RISULTATI E CLASSIFICHE			
GRUPPO A		GRUPPO C	
AUXERRE-RANGERS	2-1	R. VIENNA-MANCHESTER	0-2
GRASSHOPPER-AJAX	0-1	JUVENTUS-FENERBAHCE	2-0
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
AUXERRE	12	JUVENTUS	16
AJAX	12	MANCHESTER	9
GRASSHOPPER	9	FENERBAHCE	7
RANGERS	3	RAPID VIENNA	2
GRUPPO B		GRUPPO D	
ATL. MADRID-WIDZEU	1-0	GOTEBORG-PORTO	0-2
BORUSSIA D-STEUAU	5-3	MILAN-ROSENBOG	1-2
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
ATL. MADRID	13	PORTO	16
BORUSSIA DORTMUND	13	ROSENBOG	9
WIDZEU	4	MILAN	7
STEUAU	4	GOTEBORG	3

COSÌ NEI QUARTI DI FINALE

(5 E 19 MARZO 1997)

BORUSSIA DORTMUND-AUXERRE
MANCHESTER UNITED-PORTO
ROSENBOG-JUVENTUS
AJAX-ATLETICO MADRID

Juventus

2

Peruzzi, Torricelli, Montero, Porrini, Di Livio, Del Piero (46' Amoruso), Padovano (85' Trotta), Juliano, Lombardo, Tacchinardi, Zidane (77' Ferrara), (12 Rampulla, 9 Boksic). Allenatore: Lippi

Fenerbahce

0

Rustu, Ilker (83' Mustafa), Uche, Hogh (87' Aygun), Kemalettin, Tuncay (72' Tarik), Bolic, Okocha, Kostadinov,

Saffet, Erol. (22 Murat, 13 Sedat). Allenatore: Lazaroni
ARBITRO: Heynemann (Germania).
RETI: 42' Padovano; 84' Amoruso.

NOTE: angoli: 8 a 5 per la Juventus. Recupero: 1', 0'. Serata fredda, 5 gradi, terreno in discrete condizioni, spettatori 12.899 per un incasso di 136.290.000 lire. Nessun giocatore è stato ammunito.

nale... Ripresa all'insegna di Amoruso al posto di Pinturicchio. Come dire una natura morta per un surrealista... che Moggi vuole spedire a Napoli. Eppure sono di Amoruso le cose migliori, un aggancio in area nei primi minuti, un ottimo colpo di testa al 21' che sfiora palo e raddop-

pio, mentre le uniche cose fuore orario, una punizione respinta da Peruzzi e qualche testardo affondo, le procura il solito Okacha. Finale in linea con le migliori tradizioni turche: esce Ilker ed entra Mustafa, in tempo per vedere segnare, all'84', Amoruso.

Il Cagliari torna sul mercato Arrivano Minotti e Tovalieri

Lorenzo Minotti, il libero che da martedì è in prestito a Cagliari, è giunto ieri mattina nell'isola e si è subito allenato con i nuovi compagni. Ad accoglierlo a braccia aperte (nel ruolo di libero il Cagliari era finora scoperto dopo la partenza di Firicano), Carlo Mazzone: «Sono contento, perché è un bravo ragazzo, oltre che un ottimo giocatore, un difensore che sa giocare bene al calcio». Minotti si è detto soddisfatto per il trasferimento: «A Cagliari sto benissimo, ne sono convinto. Il mio grande amico Zola mi ha sempre decantato i valori di questa terra. Tutti nella vita almeno una volta sono venuti qui per le vacanze, per me è un onore venire a vivere».

Ma il club di Cellino non si è fermato dopo l'acquisto di Minotti. È stato preso anche Sandro Tovalieri, attaccante di 31 anni, che domenica si troverà contro la sua ex-squadra, la Reggiana. Il Cagliari ha infatti rilevato il contratto biennale che il giocatore aveva sottoscritto con il club emiliano.



Marcello Lippi

Bartoletti

Medici napoletani sono partiti con antibiotici e fili di sutura frutto di una sottoscrizione fra amici

NAPOLI Della Wopsec, una emanazione operativa della Federazione dei chirurghi mondiali che opera in favore dei poveri, l'anestesta Maria Teresa Palladino ne aveva parlato la prima volta in ospedale, il Santobono, il più grande presidio pediatrico del Mezzogiorno. Lei aveva già fatto l'esperienza lo scorso anno lavorando gratis tra i bambini del Terzo Mondo. L'idea di poter svolgere un servizio per alleviare le sofferenze di migliaia di ragazzini poveri entusiasma moltissimo il dottor Antonello Martone, 52 anni, che in pochi giorni si mise in contatto con l'Istituto Municipal di San José di Cúcuta, cittadina colombiana ai confini con il Venezuela, e con padre Roberto Maestrelli, a capo della missione dei Scalabrini.

Siamo ai primi di luglio, una mattina, quando in ospedale arriva il fax dalla Colombia con la lista di circa trecento bambini da operare. «È fatta, si parte», grida nel corridoio il dinamico medico della chirurgia del Santobono. Che immediatamente inizia una sottoscrizione tra parenti, colleghi ed amici per acquistare gli antibiotici, i guanti chirurgici, i fili di sutura, i gas anestetici e le siringhe. È lo stesso dottor Martone a scrivere sul volantino i motivi della colletta. In pochi giorni il ciclostilato, sul quale campeggia il titolo «Ci regali un filo?», fa il giro di tutti i padiglioni. Due settimane dopo la sottoscrizione raggiunge dieci milioni di lire.

Manca ormai meno di un mese alla partenza. Il dottor Martone convince anche quattro suoi colleghi e un infermiere professionale a partire con lui. Il chirurgo è felice, ma un po' di angoscia lo assale: lasciare a Napoli la moglie Stefania e i due figli, Mario di 24 anni, e Stefano, di 22, entrambi studenti universitari, non è poi una cosa di poco conto. Ma a risolvere il tormentato problema è la donna, che dice al marito: «Scusa, ma perché non ci porti con te in Colombia? Ti potremmo dare anche una mano...».

Attive due sale operatorie

Dal Santobono a San José di Cúcuta. È il pomeriggio di domenica 22 settembre quando l'aereo con a bordo il dottor Antonello Martone, la moglie, i due figli e gli altri sanitari, atterra nel piccolo aeroporto della cittadina colombiana, dove sono ad attendervi padre Roberto Maestrelli, direttore del centro di immigrazione di San José di Cúcuta, e la manager industriale Rosa Martini, che ha il compito di garantire la sistemazione in albergo all'equipe di medici, che comprende pure il chirurgo Giovanni Tedesco, gli oculisti Alfonso Villani e Aniello Pietropalo, l'anestesta Maria Teresa Palladino, e l'infermiere professionale Lucio Falcone.

Il giorno dopo i volontari sono nell'Hospital Erasmo Meoz, dove trovano due sale operatorie già attrezzate con telai sterili. «Immediatamente ci siamo messi al lavoro, compresi moglie e figli - racconta Martone -. La Colombia conta 36 milioni di abitanti, 20 dei quali non hanno accesso a cure ospedaliere e spesso nemmeno alla semplice terapia domiciliare farmacologica». A San José di Cúcuta, nel «Barrio» (il quartiere povero dove sono concentrate la maggior parte delle ba-



Pazienti che attendono un intervento all'ospedale Erasmo Meoz, sotto un bambino operato di ernia in convalescenza

Vacanze in corsia con i bambini colombiani

«Ci regali un filo?». Così è iniziata l'avventura di 5 medici e un infermiere dell'ospedale Santobono di Napoli: per tre settimane hanno operato gratis a San José di Cúcuta, cittadina colombiana, 260 bambini poveri. I sanitari, che hanno dovuto rinunciare alle ferie, con il ricavato di una sottoscrizione tra parenti ed amici, hanno acquistato antibiotici, guanti chirurgici e fili di sutura. Il dottor Martone si è portato anche la famiglia, che ha messo subito a lavorare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

racche), la vita media è di 47 anni. Su questo terreno arido e argilloso, dove persino la chiesa è stata eretta con lamiere e qualche ramo di albero, gli abitanti sembrano tutti vecchi di ottant'anni. Tra questi disperati si è sviluppata una grande solidarietà: chi riesce a comperare qualcosa da mettere sotto i denti lo divide con chi non ha niente. Nel «Barrio» non c'è neppure l'acqua potabile. Spesso quei pochi soldi guadagnati dai capifamiglia, che hanno scelto di arruolarsi per qualche mese nelle bande di guerriglieri, servono per acquistare le scorte di acqua pulita.

Nella cittadina, seicentomila abitanti, l'equipe medica del Santobono è stata accolta prima con diffidenza, poi con ammirazione ed entusiasmo. «Peccato che il meno entusiasta di tutti per l'attività "Wopsec" in Colombia sia stato proprio l'ambasciatore italiano», commenta con amarezza il dottor Antonello

Martone. Da queste parti, prima della spedizione dei medici volontari, il nome dell'Italia era associato esclusivamente alle vicende calcistiche. Nell'«Hospital Erasmo Meoz» i medici volontari lavorano per otto ore al giorno. I ragazzini vengono operati e subito dimessi. Spesso sono gli stessi sanitari a regalare qualche soldo ai familiari degli ammalati per consentire loro il ritorno a casa in pullman.

Il 25 settembre, giorno del compleanno di Stefano Martone, medici e infermieri si fermano per quindici minuti, giusto il tempo per consentire al giovane universitario di spegnere le ventidue candeline sulla torta a cioccolato e brindare con spumante italiano. Alla festa partecipano anche i piccoli pazienti. Poi di nuovo tutti in camice bianco in camera operatoria.

In tre settimane di permanenza in quell'inferno i medici napoletani



praticano 260 interventi su bambini affetti da malattie congenite (ernie ombelicali, labbra leporine, palatoschisi, strabismo, cataratte) o acquisite (soprattutto esiti di ustioni). Per raggiungere l'Hospital Erasmo Meoz, i ragazzini percorrono anche dieci chilometri, spesso a piedi scalzi. Nei villaggi della periferia di San José di Cúcuta la gente sopravvive in luride baracche di legno, senza acqua potabile e senza luce elettrica. Gente povera che non ha diritto all'assistenza medica, tranne un solo ticket all'anno. Che, però, si esaurisce appena si mette

pie in una struttura sanitaria per farsi curare una semplicissima sbucciatura ad un ginocchio. «Noi siamo specializzati in piccoli interventi chirurgici sui bambini, che al Santobono facciamo regolarmente in day-hospital - spiega il dottor Martone -. Se molti ragazzi finalmente hanno potuto curarsi, il merito non è solo nostro: lo devono soprattutto al lavoro che padre Roberto svolge a San José di Cúcuta. Con la sua Missione aiuta quotidianamente queste persone bisognose di ogni cosa».

Pronti a ripetere l'esperienza

Le tre settimane di lavoro volontario nella cittadina colombiana sono terminate. A metà ottobre i medici (tranne la famiglia Martone che, naturalmente a spese proprie, ha rimandato la partenza di qualche giorno per godersi un po' di vacanza) sono tornati nelle corsie del Santobono di Napoli. Tutti vorrebbero ritornare il prossimo anno a San José di Cúcuta per ripetere l'esperienza: «Spero di aggregare altri colleghi, anche se non è facile chiedere ad un professionista, che ha lavorato un anno intero, di rinunciare alle proprie ferie», spiega il chirurgo Antonello Martone. Chissà se per questi medici-volontari non arrivi presto una legge che consenta loro di partecipare ad una Missione, magari rinunciando solo in parte alle sacrosante vacanze estive.

Per il nome della nipote spara a nuora

«Chiamala Elisa» Rifiuta, la uccide

«Il suo nome deve essere Elisa come è tradizione familiare». Ma alla nuora questo diktat non va giù. Dichiarata all'anagrafe la bimba con il nome della nonna paterna ma la chiama Angela, come sua madre. Il compromesso provoca continue liti in famiglia. Finché il 2 ottobre scorso, giorno di Sant'Angelo, il suocero spara alla nuora. Ai carabinieri spiega che il colpo è partito per caso, mentre maneggiava l'arma ma due mesi di indagini svelano la verità.

NAPOLI

Si sarebbe dovuta chiamare Elisa perché questo era il nome della nonna paterna e invece la nuora insisteva a chiamarla Angela, come sua madre. L'offesa per Aniello Di Maio, pensionato di 62 anni, era talmente intollerabile che ha scelto un giorno particolarmente significativo per la sua vendetta: il 2 ottobre, che il calendario dedica a sant'Angelo, ha portato con sé la pistola e ha sparato senza pietà alla giovane nuora, uccidendola sul colpo. La donna infatti continuava a chiamare la figlioletta Angela, pur avendo accettato di segnarla all'anagrafe come Elisa. L'uomo soltanto ieri è stato arrestato dai carabinieri a Castello di Cisterna (Napoli), perché solo adesso si è potuto dimostrare che l'omicidio fu volontario e non accidentale. L'episodio avvenne il 2 ottobre scorso ad Arpaia, un piccolo centro del Beneventano e in un primo momento Di Maio aveva sostenuto che il proiettile era partito per errore dalla pistola che stava maneggiando. La vittima si chiamava Adelaide Dannoso e aveva 26 anni. Era sposata con un figlio del pensionato, Giuseppe, da cui aveva avuto due bambini. I contrasti con il suocero erano cominciati alcuni mesi fa, dopo la nascita di una femminuccia che Adelaide Dannoso avrebbe voluto chiamare Angela, come la propria madre. La famiglia del marito, invece, sosteneva che la neonata dovesse chiamarsi Elisa, come la nonna paterna. Dopo accese discussioni, fu trovato un accordo in base al quale la piccola sarebbe stata dichiarata all'anagrafe con il nome di Elisa, ma i familiari l'avrebbero chiamata Angela. Secondo quanto accertato dai carabinieri, Aniello Di Maio non approvava questa decisione e spesso litigava con la nuora.

Il 2 ottobre, giorno di Sant'Angelo, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri il pensionato si recò da Castello di Cisterna, dove abita, ad Arpaia, dove la nuora gestiva un negozio di materiale elettrico, portando con sé una pistola regolarmente denunciata. Di Maio, secondo l'accusa, sparò

alla donna colpendola al capo. Successivamente si recò in caserma, dove dichiarò che il proiettile era partito per errore. L'autopsia e la perizia balistica, hanno però escluso questa circostanza. Nei confronti del pensionato il gip ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio pluriaggravato e porto abusivo di pistola. Il provvedimento è stato eseguito ieri mattina.

Pochi mesi fa, in agosto, sempre in provincia di Benevento il ranore mai sopito per la «trasgressione» a questa tradizione aveva sfiorato una tragedia simile: un uomo di 61 anni, Raffaele Pascale aveva accoltellato il figlio «colpevole» di aver interrotto la tradizione di dare ai nipoti il nome del nonno e cioè Raffaele.

«Questa tradizione, che prende origine tra il 1100 e il 1200 - spiega l'antropologo Alfonso di Nola, autore di numerosi trattati sulle tradizioni culturali del sud d'Italia - è ancora molto salda specialmente nel meridione dove sottrarsi a questa regola è considerata offesa gravissima nei confronti del capostipite. Soprattutto in Campania - prosegue Di Nola - impone il nome del nonno ai nipoti maschi è considerato un voler continuare la specie. È comprensibile dunque perché sia giudicato grave non seguire la tradizione. Anche in altri paesi europei - spiega l'antropologo - esiste questa costumanza, mentre ad esempio la cultura ebraica, vieta di dare ad un neonato il nome di un antenato morto».

Crimini di guerra Stati Uniti vietati a 16 giapponesi

Gli Stati Uniti hanno chiuso le loro frontiere a 16 cittadini giapponesi, accusandoli di aver condotto mostruosi esperimenti medici e di aver costretto migliaia di donne alla schiavitù sessuale per l'esercito nipponico durante la Seconda guerra mondiale. Il dipartimento della giustizia ha scritto i nomi dei criminali di guerra nella speciale lista creata nel 1979 per tenere fuori dagli Usa soprattutto gli stranieri sospettati di aver preso parte all'Olocausto. Si tratta dei primi giapponesi inseriti nell'elenco. I loro nomi, tuttavia, non sono stati resi noti. Eli M. Rosenbaum, direttore delle inchieste speciali presso il dipartimento, precisa che alcuni dei cittadini giapponesi colpiti dal provvedimento sono presunti ex-membri dell'Unità 731 - che «condusse inumani e spesso letali esperimenti pseudo-medici su migliaia di prigionieri di guerra e civili» in Manciuria. Altri, afferma, sono sospettati di aver preso parte a sequestri, stupri e torture ai danni delle cosiddette «donne di conforto», cittadine di paesi asiatici nemici del Giappone per anni tenute in schiavitù dai militari nipponici.

Nei villaggi del Golan divisi dal filo spinato i familiari si parlano con il megafono. Un giovane annuncia le nozze

«Papà mi sposo», lo urla oltre la valle

DAMASCO Non si capisce bene se la colpa sia delle batterie esauste o del groppo alla gola che ogni volta lo strozza. La voce di Fawaz esce dal megafono più rotta che mai, perché le cose da dire sono molte e importanti: «Qualcuno potrebbe, per favore, chiamare la famiglia di Shaalan nel villaggio di Ein Qinya?». Il vento che spazza la sabbia desertica consegna il messaggio a chi aspetta, le orecchie tese sull'altro lato della vallata. Fawaz segue con un binocolo l'effetto della chiamata: qualcuno si muove, corre ad avvertire suo padre e sua madre. Non c'è che attendere che si facciano vivi. Per giocare al gioco triste di questo rudimentale *walkie-talkie* in differita, bisogna avere pazienza. Prima o poi il destinatario risponderà. L'appuntamento si rinnova ogni venerdì e il posto è stato ribattezzato unanimemente *Shouting Valley*, la «valle delle urla».

Se non bastassero le pattuglie israeliane, i soldati della forza di

Ogni venerdì, centinaia di famiglie druse divise da un confine assurdo si parlano e si guardano da lontano. Armati di megafoni e binocoli, illudono la distanza che li divide, stando sulle estremità opposte di una vallata del Golan, tra Israele e Siria. Fawaz, laureando in medicina si sposterà presto con Wafa. Poi si trasferirà sul versante israeliano, ricongiungendosi ai suoi genitori, ma separandosi nello stesso tempo da sua sorella che vive nella parte siriana.

RICCARDO STAGLIANO

pace Onu e le forze di sicurezza siriane, cinquecento metri di filo spinato e centinaia di mine sparpagliate sotto terra dissuadono da ogni tentativo di attraversamento: è il confine militare che divide Israele dalla Siria, nella contestatissima parte delle alture del Golan. Una barriera che ha tagliato in due, a tavolino, intere famiglie di drusi che abitano la zona. Quella di Fawaz Shaalan è solo una delle mille storie che si potrebbero raccontare. Ma l'in-

tervento di affetti che l'accompagna la rende emblematica della paradossale drammaticità di questa situazione. Nato venticinque anni fa nel villaggio di Ein Qinya, che Israele si annetté nel 1981, vive da alcuni anni a Damasco, dove frequenta l'università di medicina. Diventerà dottore, se tutto va bene, l'anno prossimo e immediatamente dopo si sposterà con Wafa, sua cugina e fidanzata, di due anni più giovane di lui. L'annuncio è stato dato ai fa-

miliari - e a tutti quanti erano in ascolto quel giorno - in uno degli ultimi contatti: l'eco di «Io e Wafa ci sposiamo» ha rimbalzato su tutte le pareti della conca eccezionalmente affollata. I genitori di Fawaz si sono detti contenti. Per integrare la scarsa idea che si erano fatti della futura nuora scrutando con il binocolo la ragazza che stava a fianco del loro figlio, hanno preteso foto e videocassette. Spedizione che Fawaz ha effettuato con solerzia e le rispettive famiglie hanno cominciato a festeggiare, una in Siria, l'altra in Israele, danzando e cantando per augurare fortuna e felicità ai promessi sposi.

«Erano tutti molto contenti - ha spiegato la giovane - perché i nostri padri sono fratelli, anche se vivono divisi da molto tempo». Siriano sino al 1967, Israele si im-

padroni del Golan in uno degli ultimi combattimenti della «guerra dei sei giorni». La comunità internazionale condannò l'aggressione e intimò a Gerusalemme di restituire quei territori, importanti dal punto di vista strategico. Ma la restituzione delle alture non fu mai presa seriamente in considerazione sino a dopo gli accordi di Oslo del 1994. Ma l'assassinio di Rabin e le recenti dichiarazioni del primo ministro israeliano Netanyahu hanno attutito le speranze: «Si alla ripresa delle trattative, ma non è questione di scambiare terra contro pace: il Golan resta essenziale per la sicurezza del nostro stato, e non si tocca». Un programma che non regala a Fawaz e alla sua futura sposa delle prospettive di serenità: «La cosa più dura per me è che siamo così vicini, in linea d'aria, ma pur sempre troppo distanti per vederli bene o per abbracciarci» racconta, sfiduciato, lo sguardo fisso verso la sponda opposta della spianata. «Noi arabi siamo molto emotivi: abbiamo bisogno di avere frequenti notizie dei nostri familiari e vorremmo far loro visita

almeno una volta alla settimana». Il massimo che possono fare invece è imbastire questo simulacro di incontro, in pubblico, ogni venerdì, giorno di festa religiosa in Siria.

Una volta sposata, la nuova coppia viaggerà sino a Ziouani, un brullo *checkpoint* controllato dai caschi blu, unico accesso tra i due territori. Da lì passerà nella zona controllata da Israele e inizierà una nuova vita, vicina ai genitori di Fawaz. Non ci saranno problemi legali per lui, che tornerà alla sua città d'origine, mentre a sua moglie la burocrazia locale dovrà rilasciare dei permessi speciali. Se pensa a quando questo succederà, Fawa non riesce ancora a stare tranquilla: «Sono un po' preoccupata di andare a vivere in mezzo ad altra gente: anche se siamo parenti, mi sento come se non li conoscessi quasi per niente». Nello stesso punto, dallo stesso polveroso presidio marciato con malinconici adesivi

United Nations, la sorella di Fawaz, la ventitreenne Nibal era passata sei anni addietro dirigendosi nella direzione opposta a quella che il fratello ha scelto adesso: da Israele alla Siria. Alla fine dei duecento metri di corridoio di reti metalliche l'aspettava Said, il marito siriano che il padre le aveva fatto conoscere via lettere e foto. «Era parte della dolorosa realtà nella quale viviamo» ricorda oggi. Suo figlio Adnan, con i suoi quattro anni, è diventato la mascotte del popolo delle urla della *Shouting Valley*: le sue smorfie, i gesti esagerati affinché siano visti da lontano, sono la gioia dei nonni che non l'hanno ancora potuto accarezzare. Fratello e sorella, che oggi salutano insieme i vecchi genitori, sanno che presto si troveranno dalle parti opposte della barriera. Per dirsi «ciao» dovranno abbracciare megafoni e binocoli. E il pensiero ritaglia un'ombra sulla felicità di quelle nozze.

La destra rifiuta tutte le mediazioni: non sarà in aula

Il Polo resta fuori manovra senza intesa

Del Turco-Mancuso all'Antimafia

Sacrificata la competenza

GIUSEPPE CALDAROLA

OTTAVIANO Del Turco è stato un bravo sindacalista ed è un'ottima e amabile persona, ma la sua elezione a presidente dell'Antimafia, in coppia con Filippo Mancuso, non convince. È vero che la precedente commissione era stata diretta dall'on. Parenti e dunque sarà difficile fare peggio, ma il dissenso sull'esito della trattativa per l'Antimafia ha molte ragioni che vale la pena esporre: liberi i lettori di farsi la propria opinione.

La commissione ha alla spalle, soprattutto in alcuni periodi, ricordiamo in particolare quello in cui fu presieduta da Luciano Violante - un lavoro che è stato imponente nel sostenere l'azione antimafia sia delle forze dello Stato sia di ampi settori di opinione pubblica. Se non è ormai politicamente scorretto sostenere queste cose, dobbiamo ribadire che per anni e anni si è ritenuto che il formarsi di una diffusa coscienza antimafiosa fosse uno dei primi segreti del successo. E la presenza di una attiva e vigilante commissione antimafia ha assai spesso spinto i più inerti all'azione e dato coraggio a procure e investigatori. Si è accumulato nel tempo un patrimonio di conoscenze e di esperienze che ci vengono invidiati in ogni parte del mondo. Appena poche settimane fa, mentre in Italia il dibattito sulla giustizia si faceva così appassionante, esponenti di primo piano dell'Fbi hanno magnificato il lavoro fatto nel nostro paese. E i risultati, del resto, sono davanti a tutti.

Solo che questo lavoro non è finito. Totò Riina è in carcere ma tutti gli esperti, nel sottolineare la situazione di difficoltà e di stallo di Cosa Nostra, insistono sulla sua permanente pericolosità, sulla sua capacità di penetrare in settori dello Stato e della politica, sul suo intatto patrimonio finanziario, sulla sua ancora oggi micidiale capacità militare. Non siamo alla fine della storia

SEGUE A PAGINA 5

Il Polo verso l'«Aventino» sulla finanziaria anche al Senato. Il difficile dialogo avviato tra i gruppi parlamentari di Palazzo Madama ormai è interrotto dopo la richiesta del centrodestra - giudicata inaccettabile da centrosinistra e governo - di stralcio della delega sull'Irep. Se l'assemblea dei senatori del centrodestra di lunedì confermerà la linea esposta ieri da Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione («Non entreremo in aula a votare questa manovra»), le votazioni procederanno in un'aula semi-

vuota. Intanto dopo una sofferta votazione il socialista Ottaviano Del Turco eletto presidente della Commissione parlamentare antimafia. Nel voto si spacca il centrodestra: forzisti quasi tutti a favore, scheda bianca degli alleati.

Ma la scelta del capogruppo di Rinnovamento al Senato provoca tensioni anche nella maggioranza: la protesta dei Verdi (che puntavano su Scalia e parlano di «ferita nella maggioranza»), il non-voto di Arlacchi (Sinistra democratica), le critiche della Rete.

POLARA GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI WITTENBERG
ALLE PAGINE 34 e 5

L'INCHIESTA

Perquisizioni a Nomisma Il presidente: ci stanno rovinando

BOLOGNA. Disposti dal pm romano Giuseppa Geremia sono stati effettuati al ministero dei Trasporti e nella sede di Nomisma, sequestri e perquisizioni nell'ambito dell'inchiesta sul Tav, il progetto per l'Alta velocità delle Ferrovie dello Stato. È durata 12 ore la perquisizione di Nomisma, società fondata da Romano Prodi che ne ha presieduto il comitato scientifico sino al febbraio '95, e che secondo il presidente Cacace è «una casa di vetro». Il pm Geremia, che ha ereditato il fascicolo Tav da Giorgio Castellucci, a sua volta sospeso dal Csm in attesa degli esiti di alcuni procedimenti penali a suo carico, ha in carico anche l'indagine sulla vendita da parte dell'Iri delle sue società alimentari, tra cui la Cirio, vendita per la quale la magistratura ha chiesto il rinvio a giudizio per l'attuale presidente del Consiglio.

GIANNI CIPRIANI FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 9

Una focaccia per Milosevic dagli studenti in piazza

Duecentomila in piazza contro Milosevic. Una catena umana di studenti che si snoda fino al palazzo del presidente e che vuol mandare segnali di pace ma non rinunciare a lottare: il pane rituale, segno di fratellanza, è invano offerto alle forze dell'ordine (nella foto una ragazza davanti al palazzo presidenziale con una focaccia in mano). Ma la risposta di Milosevic non è di dialogo. Anzi. Ieri sera almeno 50

dimostranti sono stati arrestati e incarcerati. Una fine non diversa hanno fatto qualche decina di giovanissimi che assistevano alla partita di basket tra la Stella Rossa e una squadra greca: manganellati e portati via perché intonavano cori contro Milosevic. Per Vesna Pesic, pacifista, presidente dell'Alleanza civica che fa parte dell'opposizione invece «la guerra è finita, ed è ormai finito anche Milosevic».

LUCA BOTTURA FABIO LUPPINO
A PAGINA 15

La mia Rai avrà una rete culturale

ENZO SICILIANO

SI È DETTO e scritto che la Rai di Siciliano è debole e senza futuro. Si è detto e scritto che Siciliano di Tv non capisce nulla; si è detto e scritto che «era meglio quando si stava peggio». È incredibile come cinque mesi di Rai facciano lo stesso effetto del Niagara nei tubi di scarico: l'acqua via le storie personali dei singoli, riescano a trasformare ottimi professionisti o in nipotini di Stalin o in melensi imbecilli. Per quello che si è detto ignorarlo «la parte del gioco»; per quello che si è scritto, anche in questo caso vale il vecchio adagio: «Ciò che metti sulla carta è già dove sei stato. Per dove stiamo andando ancora non c'è carta».

Non so quanto il Consiglio di amministrazione che presiede resterà in carica. Non è nei miei compiti risolvere la questione. So quello che voglio fare, quello che vorrei fosse rimasto sulla carta (in onda) al termine del mandato: un servizio pubblico dotato di una rete culturale. Ho fatto questa proposta ieri durante la riunione del consiglio di amministrazione. Penso a una fonte di comunicazione che offra sostegno di massa e rilancio complessivo (nel consumo e quindi nella produzione) a tutti i settori della vita culturale italiana, da quello cinematografico a quello teatrale, musicale letterario, scientifico; da quello artistico-museale a quello turistico e ambientale. Su questo ho invitato e inviterò l'Azienda a tutti i suoi livelli ad aprire una fase di progettazione. Questo perché ipotizzo che ci siano molte strade per arrivare ad un risultato che considero - per la mia presidenza - irrinunciabile.

Come fare la rete culturale? Che significa nella prassi? Si può guardare alle esperienze europee o ad altri progetti. Si potrebbe pensare alla rete federale come luogo dove realizzare anche la rete culturale; oppure ipotizzare una rete nelle reti che tagli orizzontalmente tutta la struttura dei palinsesti, con una sua autonomia produttiva. Si potrebbe infine considerare che lo sviluppo delle reti tematiche sia il luogo ideale per una programmazione culturale in senso stretto. Sicuramente ci sono vincoli legislativi, tecnologici ed economici che rendono l'impresa molto complessa, ma vedo realistico un impegno del Cda

SEGUE A PAGINA 2

La città si prepara a un Natale blindato, appelli ai cittadini perché vigilino

Parigi teme nuovi attentati

Il commando algerino è passato dall'Italia?

PARIGI. Parigi aspetta il prossimo «attentato per uccidere in massa». Ma senza panico, con sangue freddo, misurata e vigile dignità. Le indagini si concentrano sulla pista algerina: i servizi segreti avevano già avvertito ripetutamente l'arrivo di commandos provenienti, è l'ipotesi più accreditata, dall'Italia. Una cosa è certa: «era un attentato progettato per un massacro», fa sapere a *Le Monde* una fonte vicina all'inchiesta. Di recente, il leader del Gia, Antar Zouabri, aveva annunciato l'intenzione di colpire la Francia

Bloccati tutti i voli
Irregolarità Sospesa compagnia del nord

A PAGINA 9

«sostenitrice del regime degli apostati» algerini. Un militante della causa indipendentista canaca una delle vittime a Port Royal; una donna canadese, resa iriconoscibile dalle mutilazioni, l'altra. Ed ora nel mirino degli integralisti algerini potrebbe entrare anche l'Italia, dopo la decisione di accettare la richiesta di estradizione avanzata da Parigi di uno dei capi del Gia.

BADUEL GINZBERG MARSILLI
A PAGINA 13SABATO 7 DICEMBRE
QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

«Non capisco il perché della riduzione»

Scalfaro critica la naia a 10 mesi

ROMA. Il Presidente della Repubblica, tra l'altro capo pro-tempore delle Forze armate, non è d'accordo con la decisione del Parlamento che ha recentemente abbassato da 12 a 10 mesi la «erma» militare. Scalfaro, intervenuto alla città militare della Cecchignola in occasione del giuramento di un gruppo di allievi ufficiali, ha detto di «non capire», pur «inchinandosi» al potere legislativo, la decisione che abbrevia ulteriormente, e quindi in-

debolisce, la preparazione dei giovani di leva. Parole buttate lì, quasi per caso, ma che hanno sollevato un vespaio su una questione che di polemiche ne ha lasciate aperte molte. Per Scalfaro la naia a 10 mesi è una sorta di «amnistia» del servizio militare che il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti ha letto come una giustificazione rivolta a tutti quelli che hanno fatto un servizio militare più lungo di quello che sta per entrare in vigore.

VINCENZO VASILE
A PAGINA 10

«Sconosciuta al fisco» Una farmacista di Pavia evade per 23 anni

PAVIA. Rosa Parisio, 63 anni, da 23 è la farmacista di Marzano, piccolo centro del pavese, ma non ha mai pagato una lira di tasse, né ha mai versato l'Iva pur rilasciando sempre scontrini e emettendo fatture. Secondo la Guardia di finanza che ha denunciato la donna, già rinviata a giudizio per una serie di reati fiscali contestati, soltanto negli ultimi 8 anni (i precedenti sono prescritti) avrebbe nascosto al Fisco ricavi per 18 miliardi mentre l'evasione Iva sarebbe stata possibile grazie ad un numero di partita Iva inventato. La farmacista si dichiara vittima di un errore, ma per la Gdf a fronte di un «740» da 60 milioni l'anno di imponente, avrebbe dovuto denunciare ricavi medi da 1 a 3 mld. Rosa Parisio rischia da 1 a 5 anni di carcere e da 13 a 20 mld di multa.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 11

CHE TEMPO FA

Come un bianco

LE ORGANIZZAZIONI delle lesbiche americane hanno protestato contro la Walt Disney perché, nel remake della *Carica dei 101*, alla perfida Crudelia Demon Verrebbero attribuite tendenze omosessuali. È veramente penoso come il *politically correct*, nato come cultura del rispetto, stia diventando un cappio di paranoia moralista al collo dell'intelligenza pubblica. Perché mai un «cattivo» non potrebbe essere omosessuale, e viceversa? Una delle vie maestre per discriminare le minoranze è proprio quella di dipingerle (per legge, magari) mielosamente virtuose, e il pregiudizio nei loro confronti si rivela ben più biecamente nell'ipocrisia autocensurata che nella libertà di parlare con la stessa antipatia, e/o la stessa simpatia, che spetta ai «normali». Non mi ricordo di chi fosse la battuta, ma è una battuta profondamente vera: il razzismo sarà veramente e definitivamente battuto solo il giorno che potremo dire, in tutta tranquillità, che anche un negro può essere stronzo. Proprio come un bianco. [MICHELE SERRA]

Giampaolo
PANSAI nostri
giorni proibiti ^{2ª edizione}

La storia di una passione nell'Italia del '56

Sperling & Kupfer Editori

Paolo Buzzetti: «Dobbiamo compensare le perdite subite»

L'Acer avverte il sindaco «Rispetti i patti o è guerra»

Il presidente dell'Acer, Paolo Buzzetti, enuncia le richieste che l'associazione dei costruttori ritiene irrinunciabili nella trattativa in corso con l'Amministrazione sulla «Variante delle certezze»: rendere remunerativo il verde, attrezzandolo; certezza di norme sull'edilizia economica e popolare e sulla riqualificazione delle periferie; compensazioni di valore adeguate per i terreni prima edificabili, ora «tagliati»; indicare le linee dello sviluppo della città.

LUANA BENINI

«Variante delle certezze». A ridosso della sua approvazione da parte della Giunta, il confronto è serrato. Fra i protagonisti di questo confronto c'è l'Acer, l'associazione dei costruttori edili. Il presidente Paolo Buzzetti spiega quali sono i punti di principio sui quali l'associazione intende tenere duro. «Si tratta di richieste irrinunciabili. Se non troveranno ascolto sarà rottura con l'Amministrazione capitolina».

L'amministrazione comunale ha tagliato 16 milioni di metri cubi di cemento e ha fissato a verde il 63% del territorio del Comune. Cosa pensa di questa manovra?

Bisogna fare un passo indietro e ricostruire tutta la storia. L'amministrazione annunciò, già l'anno scorso, i tre pilastri sui quali intendeva incentrare la manovra: mobilità su ferro, definizione delle aree verdi, recupero e riqualificazione urbanistica. Il primo atto fu la variante di salvaguardia: il taglio di 38 milioni di metri cubi del vecchio piano regolatore e l'individuazione dei primi parchi. Accogliamo bene la scelta. Riconoscendo all'amministrazione il merito di aver messo mano per la prima volta dopo anni al piano regolatore. Speravamo che i 38 milioni di metri cubi tagliati innescassero una riflessione sui diritti acquisiti, su quelle aree comprate dalle imprese negli anni passati e che costituivano un loro patrimonio legittimo. Pensavamo anche che si sarebbero definiti i piani di edilizia economica e popolare avviati. Ebbene, nel corso del '95 fino a oggi abbiamo constatato che di fatto si è attuata una politica del rinvio: si è passati da un provvedimento a un altro, da un vincolo a un altro. Dalla variante di salvaguardia alla proposta inviata dal Comune alla Regione Lazio sugli ulteriori parchi e adesso, la variante delle certezze...

E voi, nel frattempo, siete sempre

nell'incertezza di dove poter costruire?

Abbiamo subito un vincolo dopo l'altro senza poter disporre di un quadro di riferimento, senza che venisse accelerata nessuna procedura nei programmi di intervento privati (lottizzazioni convenzionate), e neppure nell'edilizia economica e popolare, fino alla scadenza, il 30

settembre, delle proroghe ai finanziamenti della legge 167 (edilizia economica e popolare) e alla decadenza dei due decreti, 491 e 495 (piani per 12 mila miliardi in Italia).

Adesso è in atto un braccio di ferro con l'Amministrazione. Cosa è irrinunciabile per voi?

La manovra prevede il taglio di 16 milioni di metri cubi di aree edificabili acquistate a suo tempo dai costruttori e apre anche una attesa edificatoria di 21 metri cubi nelle zone adiacenti al vecchio (prima della perimetrazione del '78) e nuovo abusivismo. In primo luogo chiediamo dei criteri per rendere quelle aree, diventate verdi, veramente usufruibili da parte degli imprenditori che le possiedono (costruzione di campi sportivi, attrezzature per il tempo libero; in questo modo si potrebbe evitare l'esproprio; il Comune del resto non ha i fondi per espro-

pariarle). Più in generale, devono essere definite le compensazioni laddove non ci sono vincoli cogenti che impongono il taglio.

Che tipo di compensazioni?

Può trattarsi di aree edificabili altrove, di pari valore.

Qualche esempio di terreni di notevole valore per i quali vorreste compensazioni adeguate?

Quando la manovra sarà finita, l'elenco sarà sotto gli occhi di tutti. Oggi ci limitiamo a fare un ragionamento di principio, a discutere i criteri per applicare le compensazioni. Un esempio? Aguzzano e il Pineto rappresentano due compensazioni storiche sulle quali l'Amministrazione si era impegnata, senza però alcun esito concreto.

Dare certezza alle imprese di far diventare remunerativo il verde, attrezzandolo, compensare le perdite dei terreni comprati quando erano edificabili. E che altro?

Dare certezza edificatoria alle aree che si sono salvate dai tagli. Ciò che resta fuori dalla cintura verde non deve più subire ritardi nei rilasci delle concessioni, nella stipula delle convenzioni e non si venga a dire che il mercato non tira. Perché oggi c'è una fame di case nel ceto medio-piccolo. Sull'edilizia economica e popolare si stanno definendo i ripetimenti di aree (alcune sono limitrofe alle aree di abusivismo, altre no). Si tratta di 12 mila stanze. Le localizzazioni sono una scelta dell'amministrazione. Le nostre imprese però hanno bisogno di sapere in quanto tempo possono costruire. Un'area acquistata vale il 70% di tutta la materia prima. L'altro punto irrinunciabile: definire le regole del recupero e della riqualificazione della cosiddetta città consolidata nella cintura periferica. Servono norme tecniche di attuazione dei regolamenti edilizi (regole chiare per gli articoli 11 della legge 179). Un esempio: in Francia esiste l'obbligo del rifacimento delle facciate ogni 10 anni. Quando un edificio ha 60 anni di vita, all'estero lo demoliscono e ricostruiscono. Noi abbiamo periferie costruite negli anni 50 prive di verde, parcheggi, teatri, che vanno rifatte, non dico demolite. Ma per fare questo occorrono strumenti di tipo amministrativo. Infine, il piano non può essere fatto solo dagli urbanisti. Servono anche gli economisti. Il piano deve indicare la strategia di sviluppo della città.



Le cifre della crisi del «mattone» e dell'abusivismo

La crisi ha colpito pesantemente il settore dell'edilizia negli ultimi anni. Dal 1990 al 1996 (dati della Cassa edile di Roma e provincia, aggiornati al 31 marzo) si è verificato un calo devastante nel numero degli operai e delle imprese attive. Vediamo. Nel 1990 gli operai attivi erano 38.764, le imprese attive 4767, per un totale di ore lavorate di 43.290.938. A marzo 1996 gli operai attivi risultano circa 20 mila, le imprese attive circa 3500, per un totale di ore lavorate di 13.300.000. In particolare, dal settembre 1995 al marzo 1996, gli operai attivi risultano diminuiti di 7442 unità e le imprese di 7442 unità. Una situazione che l'Acer definisce drammatica. Una svolta potrebbe essere data da una nuova politica delle certezze intrapresa

dall'Amministrazione capitolina. Esistono ad esempio, spiegano all'Acer, programmi di edilizia privata sulle aree edificabili capaci di produrre circa 20 mila miliardi di investimenti e assicurare occupazione per 280 mila addetti. Ad oggi sono stati già effettuati investimenti per circa 5 mila miliardi per l'acquisizione di aree edificabili. Ma è tutto bloccato in attesa delle «certezze».

Un altro punto dolente è quello relativo all'abusivismo, una «industria parallela» rispetto a quella ufficiale che sfugge ai controlli e che potrebbe essere premiata da una manovra urbanistica di «taglio apparente». Della serie «tagliare lasciando». A tutt'oggi la cubatura abusiva realizzata è di 43 milioni di metri cubi (537 mila stanze, 240 mila addetti che hanno operato in nero), per 8 mila ettari di superficie compromessa. L'investimento abusivo è stato di 12.900 miliardi e l'evasione fiscale di 6900.



Polemica Ept, botta e risposta con l'assessore Carducci

Turisti-record, sei milioni

Nei primi dieci mesi dell'anno, ormai agli sgoccioli, sono arrivati a Roma più di cinque milioni e mezzo di turisti, di cui il 70% stranieri e il 30% italiani. Nello stesso periodo le presenze hanno superato i 12 milioni di turisti, cifra destinata a lievitare fino a 14 milioni per la fine dell'anno. Un bilancio positivo, con un incremento delle presenze del 6,66% rispetto al '95 e un incremento delle presenze del 5,17%, mentre il giro d'affari sfiora i 2.500 miliardi. Interessante anche il ritratto del turista, delineato sulla base dei dati di ottobre: arriva per un buon 24% dagli States, preferisce gli alberghi a quattro stelle e si ferma in città mediana per due giorni e mezzo. Dal Giappone arrivano il 15% dei tu-

risti, seguiti in «classifica» dai tedeschi, che superano il 10% e dai francesi con il 4,25% di presenze. A presentare i dati è stato, ieri mattina, il presidente dell'ente provinciale per il turismo, Bruno Piattelli, che ha colto l'occasione per lanciare un grido d'allarme: «La Regione non si avvale quanto dovrebbe dell'Ept - ha detto - e ha buttato giù cose avventate e non programmate». Rimpoveri anche per la carenza di fondi e di personale, in tutto 40 dipendenti, che rende difficile il suo funzionamento. «Il turismo - ha sottolineato Piattelli - necessita di una organizzazione scientifica, mentre nelle commissioni, nei comitati e nelle agenzie che sono stati creati per gli eventi del 2000 e del 2004, si

discute molto ma non si producono programmi concreti. L'Ept per il suo funzionamento ha bisogno ogni anno di 5 miliardi, mentre per la gestione del turismo a Roma e Provincia ci vengono assegnati 392 milioni».

Se Piattelli ammonisce, l'assessore comunale al turismo e grandi eventi, Carducci, sottolinea che «lo scarso coinvolgimento dell'Ept nei momenti organizzativi legati a grandi eventi è da collegare all'assenza di una capacità propositiva ed operativa dell'ente stesso». E auspica che questa «difficoltà operativa» si risolva quanto prima con l'approvazione della nuova legge regionale di riforma degli enti provinciali per il turismo.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento dello Spettacolo
PROGETTO MusicaDueMila

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali

COMITATO
PROGETTO MUSICA

PROGETTO MUSICA

CONTRIBUTO
BNL
Banca Nazionale del Lavoro

BANCA DI ROMA

MONTE DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DEL VET

Acquario Romano - P. zza M. Fanti, 47 - ore 21.00

PROGRAMMA DI DICEMBRE

<p>domenica 1 dicembre <i>Cooperativa la Musica</i> ENSEMBLE VOCALE LABORATORIO OTTANTASETTE musiche di Mencherini, Vacchi, Nono, Clementi, Piacentini</p> <p>dal 2 dicembre al 7 dicembre <i>Centro Ricerche Musicali</i> ore 15.00-19.00 CORSO DI MUSICA INFORMATICA DAL TIMBRO ALLO SPAZIO VIRTUALE L'ELABORAZIONE DIGITALE DEL SUONO Docenti: Di Giugno, Zanghieri, Seno, Giordano, Rocchesso, Ortarey, Doati, Blauert, Cifariello Ciardi, Bernardini, Lupone, Stanzial</p> <p>lunedì 2 dicembre <i>Goethe Institut - Via Savoia, 15</i> Associazione Nuova Consonanza ore 10-13 / 16-19 CONVEGNO "MUSICA E SCRITTURA" Relazioni di: Welsch, Fubini, Stefani, Mosch.</p>	<p>Gianquinto, Tarasti, De Lisa, Lombardi, Loenuto, Serravezza ore 21.00 NGMOS QUARTETT Musiche di Yun, Lachenmann, Crumb</p> <p>martedì 3 dicembre <i>Goethe Institut - Via Savoia, 15</i> Associazione Nuova Consonanza ore 10-13 / 16-19 CONVEGNO "MUSICA E SCRITTURA" Relazioni di: Sini, Giannattasio, Vador, Sbordoni, Baggiani, Baroffio, van der Kooij, Ferrarotti ore 21.00 I VIRTUOSI DI NUOVA CONSONANZA / AGON musiche di Schenel, Pirelli, Tudini, Viel, Clementi</p> <p>giovedì 5 dicembre <i>Teatro Olimpico - P.zza G. da Fabriano, 17</i> Accademia Filarmonica Romana SEHN-SUCHT</p>	<p>Atto lirico in sei quadri da Goethe musica di Alessandro Sbordoni testo di Gunna Wendt R. Wicke, soprano G. Zimmermann, mezzosoprano N. Isherwood, baritono S. Schyns, danzatrice J.C. Mawila, attore Mutare Musiktheater Ensemble di Francoforte regia di Andrea Schwalbach</p> <p>sabato 7 dicembre <i>Cooperativa la Musica</i> FYLKINGEN musiche di Blomqvist, Doukkali, Enström, Hedman, Pignon, Sundin, Lindström, Runolf, Parmerud, Söner</p> <p>lunedì 9 dicembre <i>Scuola Popolare di Musica di Testaccio/Freon</i> VARIATIONSKREISEL Sette compositori scrivono sui colori Susan Long, voce Anacleto Lauri, mimo</p>	<p>Freon Ensemble Stefano Cardì, direttore musiche di Cardì, Castagnoli, Cipriani, Manca, Mirigliano, Sebastiani, Tadini</p> <p>martedì 10 dicembre <i>Associazione Nuova Consonanza</i> DEDALO ENSEMBLE Vittorio Parisi, direttore musiche di Katzer, Grosskopf, Humel, Beyer, Goldmann</p> <p>mercoledì 11 dicembre <i>Gruppo Strumentale Musica d'Oggi</i> Fabio Maestri, direttore Andrea Corsi, fagotto Velia De Vita, clavicembalo e pianoforte Sandro Pippa, Massimo Tata, percussioni musiche di Shokry, Petrassi, Panni</p> <p>giovedì 12 dicembre <i>Cooperativa la Musica</i> "SCRITTURE VOCALI" Gabriella Bartolomei, voce</p>	<p>musiche di Bussotti, Battistelli, Fabbriciani, Soffici, Balla, Cangiullo, Marinotti</p> <p>venerdì 13 dicembre <i>Gruppo Strumentale Musica d'Oggi</i> Fabio Maestri, direttore musiche di Sciarrino, Gentile, Nielsen, Berg</p> <p>lunedì 16 dicembre <i>Cooperativa la Musica</i> "REALE-VIRTUALE" STUDIO EDISON - AGON Luisa Castellani, soprano Cinzia Barbagelata, violino Manuel Zurria, flauto musiche di Cifariello Ciardi, Giri, Dall'Ongaro, Francesconi, Tadini</p> <p>martedì 17 dicembre <i>Cooperativa la Musica</i> SOLISTI DEI TACTUS ENSEMBLE LaSDIM musiche di Solbiati, Fedele, Melchiorre, Pennese, Ronchetti, Cospito</p>
---	--	--	---	--

Acquario Romano: Concerti - biglietti L. 10.000
Goethe Institut: Convegno Musica e Scrittura - ingresso libero
Teatro Olimpico: "Sehn-Sucht" - biglietti L. 20.000 / 25.000 / 30.000 - Ridotti L. 15.000 (Acquario Card)

Informazioni: MusicaDueMila - CIDIM tel. 06.68802900
Acquario Card Lire 10.000
http://www.pagemaster.it/Progetto_Musica_96

Economia & lavoro

Per il ministro del Lavoro: «Contratto entro Natale»
Fiom, Fim e Uilm: sulle cifre disposti a trattare

Metalmecchanici, oggi tutti da Treu

«Avremo il contratto dei metalmecchanici prima di Natale», dice Tiziano Treu. Oggi sindacati e imprenditori dal ministro del Lavoro, dopo che ieri si sono saggiate le diverse possibilità per avviare la trattativa e portarla a conclusione. Al vaglio dei sindacati una nuova proposta che tenga conto della riduzione dell'inflazione e di quella importata per il biennio precedente. Damiano (Fiom): «Ma Federmecchanica deve ancora scoprire le carte».

PIERO DI SIENA

ROMA. «Spero proprio che a Natale ci sia il contratto dei metalmecchanici», ha detto, alla vigilia dell'incontro con sindacati e imprenditori, il ministro del Lavoro, Tiziano Treu. Un augurio di rito, o l'annuncio che la trattativa potrebbe essere a una svolta?

Che le parti si siano messe in movimento lo si avverte nell'aria. Ieri è stata una giornata di contatti: prima i tre segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, poi questi ultimi con il ministro Treu, e infine la riunione degli esecutivi dei sindacati di categoria. Sollecitazioni a chiudere il contratto vengono da un gruppo di parlamentari della Sinistra democratica e dal responsabile del lavoro del Pds, Alfiero Grandi.

Secondo l'agenzia di stampa *Adn Kronos*, i sindacati avrebbero addirittura prospettato al ministro una nuova ipotesi: 210 mila lire di aumento salariale e un contratto più lungo di circa sei mesi. Per quanto riguarda il secondo semestre del 1996, l'una tantum dovrebbe aggirarsi attorno alle 400 mila lire. Fim, Fiom, e Uilm, nel comunicato conclusivo della riunione degli esecutivi, smentiscono che si sia parlato di cifre. E il vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano nega nettamente che ci sia qualsiasi ipotesi di allungare il periodo di vigenza contrattuale. «C'è una discussione preliminare da fare - aggiunge Damiano - e riguarda la volontà di Federmecchanica di rimanere nell'ambito dell'accordo di luglio». Sulla richiesta iniziale dicono comunque sindacati c'è «disponibilità negoziale».

Gran parte della giornata di ieri è stata dedicata a sgombrare il campo dall'ipotesi, avanzata nei giorni scorsi dallo stesso ministro del Lavoro, che la chiusura del contratto potesse coincidere con una revisione dell'impianto contrattuale previsto dall'accordo di luglio del '93, la cui vigenza scade nel 1997.

Su questo punto pronta la replica di Cofferati e in questa stessa direzione vanno anche le dichiarazioni di Trentin. Secondo l'ex se-

gretario della Cgil, quelli che definisce i «cardini» dell'accordo di luglio, e cioè il doppio livello contrattuale e il principio del recupero dello scarto tra inflazione reale e programmata, vanno mantenuti, «almeno fino alla vigenza del contratto». Su questo aspetto non perde l'occasione di intervenire Gino Giugni, nel corso del dibattito promosso dall'Intersind su una raccolta di scritti relativi alla sua storia curati da Giulio Sapelli. Giugni si dice favorevole a trovare un accordo tra i due livelli della contrattazione, quello nazionale e quello aziendale, quasi a voler anticipare una mediazione tra la volontà degli industriali a ridurre a un solo livello la negoziazione delle retribuzioni e i sindacati che difendono strenuamente i due livelli.

Se dunque continua il braccio di ferro sul sistema contrattuale che ha sempre costituito la posta in gioco implicita della vertenza dei metalmecchanici, sul merito almeno da parte sindacale appare una migliore disponibilità a trattare. Trentin, ad esempio, che appare molto rigido nella difesa dell'impianto contrattuale, sulle quantità salariali dice che è tutto affidato alla trattativa tra le parti.

L'ex segretario della Cgil non sembra invece persuaso che una discussione, in sede di negoziato, sugli incentivi al settore su cui insistono molto i sindacati di categoria possa aiutare la trattativa. «È una questione a parte - afferma - di cui è competente non il ministro del Lavoro, ma quello dell'Industria».

Su questo Treu minimizza ma non esclude che possa aiutare la trattativa. E annunzia che dopo la Finanziaria sarà varato il provvedimento sulla decontribuzione del salario aziendale. Una notizia che non lascia indifferenti gli imprenditori i quali prima con Vittorio Merloni e Agostino Paci, presidente dell'Intersind, poi con una nota di Confindustria hanno sottolineato come il costo del lavoro viaggi a livelli più alti di quelli dell'inflazione.



Sergio Cofferati

Ansa

L'INTERVISTA

Il monito al governo del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati

«Il ministro sia garante del patto di luglio»

«Non serve una mediazione tradizionale. Il ministro del Lavoro deve operare perché Federmecchanica rispetti l'accordo del luglio '93 di cui il governo è garante», dice Sergio Cofferati. Prodi, afferma il segretario della Cgil, «è saldo e non corre rischi di crisi», ma mette in guardia l'esecutivo dal tentativo di «una parte di Confindustria di far saltare la politica di redditi». Per il governo, dice, «sarebbe difficile attuare la sua politica economica».

WALTER DONDI

Sergio Cofferati alla vigilia dell'incontro tra il ministro del Lavoro e le parti impegnati nella difficile trattativa per il contratto dei metalmecchanici si mostra molto prudente sull'esito della vertenza. E anzi, parlando a Bologna di fronte all'assemblea dei delegati delle settore costruzioni, invita tutti i lavoratori dell'industria, compresi quelli che il contratto lo hanno già rinnovato, «a mobilitarsi per lo sciopero e le manifestazioni del 13 dicembre, perché c'è in gioco il rispetto di impegni e di accordi di valore generale».

Allora Cofferati, siamo giunti a una stretta. Ci sono i margini per arrivare a una conclusione abbastanza rapida?

Intanto, penso che sia corretto non usare la parola mediazione. Il compito del governo è assai più impegnativo di una tradizionale mediazione. Non si tratta di avvicinare ipo-

testi quantitative tra di loro lontane, ma di rendere possibile un accordo rispettoso delle regole e delle dinamiche previste dall'intesa del luglio del '93. Di quelle regole che fin qui Federmecchanica si è rifiutata ostinatamente di applicare. Il ministro del Lavoro è il depositario dell'accordo sulla politica dei redditi e sull'impianto contrattuale che ne consegue e deve lavorare perché ci sia una soluzione coerente con quell'impianto.

Ma è che proprio Treu nei giorni scorsi che ha avanzato l'ipotesi di una revisione e dell'accordo del '93 e del sistema contrattuale.

Affermazione sbagliata e improvvisa. Soprattutto per chi si appresta a un compito così delicato, che ha come presupposto l'applicazione di una intesa e non la sua modifica. L'accordo del '93 prevede una verifica alla fine del quadriennio, ma essa

sarà possibile soltanto se i contratti saranno rinnovati secondo le regole sancite e se la contrattazione aziendale sarà stata possibile senza preclusioni di sorta. Cioè se si rimuovono i blocchi politici che Federmecchanica ha introdotto.

Il ministro quindi cosa dovrebbe fare, proporre una sorta di «lodo»?

No, io credo che il ministro debba lavorare affinché si creino le condizioni perché Federmecchanica acceda finalmente ad una soluzione in linea con quelle che sono state adottate per tutte le altre categorie che hanno rinnovato i contratti. Come il pubblico impiego, ma anche numerosi settori privati.

Treu ha detto che il contratto dei metalmecchanici si chiuderà entro Natale. È un ottimismo eccessivo?

L'auspicio è del tutto condivisibile. Spero che il ministro, al di là dell'auspicio, abbia qualche elemento di merito a noi non noto per immaginare una conclusione in quei tempi. Però su una materia così delicata bisognerebbe fare qualche affermazione in meno, perché si finisce con alimentare aspettative o creare sospetti che invece che andrebbero tenuti lontani in una discussione che si preannuncia particolarmente impegnativa. Credo poi che il governo dovrebbe fare molta attenzione a quello che a me pare un tentativo ormai chiaramente in campo: Federmecchanica, altre organizzazioni impre-



L'OFFERTA

Federmecchanica

Per il biennio 1/7/1994-30/6/1996
Il recupero sarebbe già avvenuto attraverso gli aumenti di merito (superminimi) o la contrattazione aziendale dopo aver tolto l'inflazione importata.

Per il biennio 1996-1998
Gli aumenti salariali rapportati al 4,5% (inflazione prevista del biennio). Secondo una valutazione sindacale, poiché un punto d'inflazione, corrisponde a lire 28.000, l'importo globale, in questa ipotesi, dovrebbe aggirarsi intorno alle 126.000 lire.

P&G Infograph

In Lombardia rinnovati 666 accordi aziendali

In Lombardia, dopo il precedente rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmecchanici, sono stati realizzati 666 accordi aziendali, di cui 386 nel primo semestre di quest'anno. La media dell'aumento salariale degli accordi del 1996 è di circa 1.950.000 lire. Centomila sono i lavoratori che hanno rinnovato il contratto, su un totale di quasi 500.000. Questi dati sono i risultati di una ricerca condotta dall'Osservatorio sindacale della Fim-Cisl della Lombardia. Secondo la ricerca, per l'85% dei lavoratori, che hanno rinnovato il contratto, il salario è stato negoziato sulla base di indicatori di risultati aziendali, coerentemente con l'accordo del 23 luglio; il 56% degli accordi aziendali definisce un aumento salariale tutto variabile, mentre il 44% prevede che il premio abbia una parte fissa. Per il segretario generale della Fim lombarda, Carlo Spreafico, «è preoccupante che la maggior parte degli accordi sia stato raggiunto senza la partecipazione delle Associazioni industriali». «Se è vero che ciò dimostra che nelle imprese lombarde funziona un sistema di relazioni più avanzato di quanto le stesse Associazioni non vogliono riconoscere c'è però il rischio di cadere nell'azienalismo».

ditoriali, una parte di Confindustria hanno come obiettivo dichiarato quello di fare saltare la politica dei redditi e l'impianto contrattuale. L'atto di ostilità che consumano non è soltanto verso i lavoratori e il sindacato, ma anche verso il governo che, privato di uno strumento importante come la politica dei redditi, avrebbe delle difficoltà enormi nel gestire la sua politica economica.

Ma Confindustria copre Federmecchanica con l'obiettivo di arrivare all'unico livello contrattuale?

Non credo che sia l'intento della maggioranza di Confindustria. Che una parte di essa non abbia mai abbandonato l'idea di semplificare la struttura contrattuale dai due livelli a uno solo, è cosa nota. Prima e dopo il luglio del '93. Lo stesso presidente della Fiat lo ha detto ripetutamente in queste settimane.

Si parla di crescente insistenza di una sorta di scambio tra contratto e sgravi fiscali e incentivi per l'industria e in particolare per l'auto. E questo che consentirà il rinnovo del contratto dei metalmecchanici?

No, io credo che queste cose non debbano in alcuno modo intrecciate e neanche accostate. Ci sono problemi che riguardano gli assetti produttivi di questo paese e vanno affrontati come tali. Il governo si deve dare una politica anche di incentivi per sostenere gli investimenti e l'in-

novazione, ma è cosa che non ha nulla a che spartire con i contratti. Sbaglia Federmecchanica se mette in campo richieste di questa natura. Se i contratti diventano ostaggio in mano alle associazioni imprenditoriali che rivendicano vantaggi dal governo per rispettare un diritto, siamo alla barbarie.

Quale sarebbe un risultato accettabile per il sindacato e che gli consentirebbe di firmare il contratto?

Le definizioni quantitative spettano alla categoria e solo ad essa. Un risultato accettabile è quello che sul piano delle regole ripercorre le strade seguite per il rinnovo degli altri contratti. Un aumento che riconosce l'inflazione programmata per gli anni a venire e un recupero della differenza fra inflazione programmata e quella reale dei due anni passati, depurato della sola inflazione importata.

Ma proprio il calo repentino dell'inflazione, non ha modificato il quadro di riferimento per cui le richieste di aumento possono essere abbassate senza pregiudizio per il potere d'acquisto dei salari?

Ma questo la categoria si è già resa disponibile a farlo. Per quanto riguarda il futuro non ci sono difficoltà a considerare il quadro nuovo di inflazione. Ma la contesa con Federmecchanica non riguarda il futuro ma il passato.

Il Cnel: la nostra economia si è internazionalizzata

Italia più multinazionale Ma non per l'effetto lira

ROMA. La lira svalutata degli ultimi anni ha aiutato l'export italiano, ma non ha spinto gli investitori stranieri a «comperare» aziende italiane, rese «meno care» dal cambio debole. La «liretta» instabile è stata vista, insomma, come un elemento negativo importante nel giudizio che si dava dell'Italia e così non c'è stata la «colonizzazione» della nostra economia paventata da molti a partire dal '92. Anzi, ormai, l'economia italiana è diventata sempre più multinazionale, sia per la crescita degli investimenti stranieri, sia per l'importanza assunta da quelli italiani all'estero, che hanno recuperato il loro storico ritardo. «L'economia italiana - spiega il presidente del Cnel Giuseppe De Rita - appare decisamente entrata fra i paesi ad alto tasso di multinazionalizzazione industriale». A fare il punto sull'Italia «multinazionale» è il rapporto dedicato a questo

aspetto dell'economia elaborato dal Cnel con il centro ricerche R and P e il Politecnico di Milano. E analizzando l'atteggiamento degli investitori esteri dall'inizio degli anni '90 il rapporto rileva la «sostanziale stazionarietà» delle acquisizioni di aziende o partecipazioni. Un atteggiamento che «ha deluso le aspettative di chi si attendeva che la svalutazione della lira avrebbe attratto un flusso di investimenti dall'estero, grazie ai minori costi di acquisto degli assets nel nostro paese».

La svalutazione avviata con l'uscita dallo Sme nel '92 è stata percepita all'estero «come una bad news» che rafforza il giudizio negativo sul paese, ha fatto perdere «attrattività» all'Italia mettendo in risalto «l'instabilità interna» anche a livello politico-istituzionale. C'è stato poi l'effetto di freno sugli investimenti che fisiologicamente produce il rischio di cam-

bio. Crisi valutaria a parte, per De Rita «i risultati degli anni '90 sono di grande impressività, con una forza crescente degli investimenti italiani all'estero ed una solida stabilizzazione degli investimenti esteri in Italia». Le società straniere presenti in Italia sono salite dalle 933 del '94 alle 966 dell'inizio di quest'anno (+3,5%) e le imprese partecipate sono passate da 1.577 a 1.630. Ormai danno lavoro a 527 mila persone (+6%) e fatturano 212,2 mila miliardi di lire (+23,5%). A dinamizzare il «club» degli investitori italiani all'estero è stata la «crescita di aggressività delle piccole e medie imprese», ha detto De Rita, e sono ormai circa 9.000 le aziende italiane «coinvolte in operazioni di collaborazione internazionale». Quelle che invece hanno effettuato investimenti diretti all'estero sono passate, dal '94 all'inizio del '96, da 546 a 622 (+14%).

Per Ibm il lavoro a distanza aumenta l'efficienza del 13%

Il telelavoro fa crescere la produttività aziendale

TORINO. Un computer, un telefono e... voilà, il telelavoro. In altre parole, il lavoro a distanza: una piccola rivoluzione che si è ritagliata un seguito negli Stati Uniti, mentre l'Europa (in particolare nei paesi del Nord e in Gran Bretagna) comincia a muovere i suoi primi passi, sotto la spinta (soprattutto) delle multinazionali. Da casa o in viaggio, si modificano i tempi di lavoro o si ripartiscono in maniera diversa. Ma, a che prezzo? ci si domanda. Che il telefono allunghi la vita è noto, meno noti sono però gli effetti combinati con i microprocessori.

Sull'argomento gli esperti della Fondazione Ibm, autori di una ricerca presentata ieri a Torino, sono cauti nei giudizi e preferiscono parlare con le cifre. Vediamole. Su un campione di 1100 telelavoratori di cinque grandi imprese - Ibm

Italia, Italtel, Glaxo-Wellcome, Assicurazioni Generali e una società di consulenza che per ragioni di opportunità ha mantenuto l'anonimato - crescono produttività (in media del 13 per cento), professionalità e valore individuale sul mercato del lavoro.

Insomma, quasi un pareggio tra interessi individuali e quelli aziendali. Quanti sono i telelavoristi in Italia? Secondo la ricerca, circa 100mila. La cifra è però «dopata», avvertono i ricercatori, poiché i telelavoristi in senso stretto, quelli che lavorano esclusivamente da casa, si riducono ad alcune centinaia.

Nello specifico, fatta eccezione per l'Italtel che impiega 12 dipendenti tra le pareti domestiche, nelle altre aziende interessate dalla ricerca, è più corretta la definizione di «telelavoro mobile». In realtà, ha

spiegato Angelo Failla, uno dei responsabili della Fondazione Ibm Italia, «nel nostro Paese, l'ufficio mantiene ancora la sua centralità per l'occupazione». Segno che il telelavoro presenta ancora molti problemi organizzativi. Ma, non insormontabili se, come ha sottolineato Bruno Manghi, esperto del lavoro ed ex dirigente della Cisl, «è ormai un dato di fatto delle scelte aziendali italiane. A questo punto, per il sindacato è importante ricontattare il rapporto tra tempo e lavoro». Nel mezzo, però, è il commento del sociologo Luciano Galino, docente all'Università di Torino, occorre guardare agli inconvenienti. Le ombre che si profilano, ha spiegato, investono soprattutto la possibilità di fare carriera. Secondo il giudizio che ne segue: «Il telelavoro non può creare mobilità sociale». □ *Mi.R.*

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.114	-0,62
MIBTEL	10.478	-0,64
MIB 30	15.660	-0,83
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		0,45
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-1,37
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF R W		10,24
TITOLO PEGGIORE		
MONTEDISON W		-16,97
LIRA		
DOLLARO	1.532,64	-2,87
MARCO	982,09	0,74
YEN	13.524	0,07
STERLINA	2.519,20	-43,11
FRANCO FR.	290,74	0,56
FRANCO SV.	1.159,86	2,29
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,47
AZIONARI ESTERI		0,50
BILANCIATI ITALIANI		0,34
BILANCIATI ESTERI		0,43
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,12
OBBLIGAZ. ESTERI		0,38
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,20
6 MESI		5,89
1 ANNO		5,78

Blitz armato nel consolato italiano a Malaga

Tre uomini armati, membri di un sedicente «gruppo rivoluzionario», sono entrati ieri mattina nella sede del viceconsolato onorario d'Italia a Malaga e hanno costretto il viceconsole Pietro Lano a registrare un messaggio di protesta contro «il comportamento internazionale della giustizia italiana». I tre hanno poi legato e rinchiuso il viceconsole ed il figlio in un bagno e sono fuggiti dopo avere rubato passaporti, timbri, denaro e bolli ed avere sporcato con bombolette di spray nero i muri e i mobili dell'ufficio. «Mi hanno costretto a leggere al microfono di un registratore portatile un comunicato già preparato, scritto a macchina e incollato su un cartoncino, dove era stato scritto: consolato d'Italia, 4 dicembre», ha raccontato Lano. Poi i tre uomini stranamente hanno portato via sia il messaggio scritto, sia quello inciso su nastro. «Ricordo solo che il gruppo rivoluzionario voleva protestare contro il comportamento della giustizia italiana a livello internazionale e che molti detenuti nelle carceri italiane dovrebbero essere liberati». Gli osservatori a Madrid ritengono che più che di un gruppo politico si tratti di persone legate al mondo della malavita, forse irritate dalle recenti operazioni italo-spagnole di polizia contro trafficanti di droga.



Una delle coppie gay che ha fatto ricorso per potersi sposare durante la conferenza stampa a New York

Serge J. F. Levy/Ap

Sì a nozze gay alle Hawaii

Sentenza di un giudice scandalizza gli Usa

Alle Hawaii le coppie gay possono sposarsi. È la decisione del giudice federale che ha analizzato il ricorso di tre coppie omosessuali alle quali lo Stato aveva rifiutato la licenza matrimoniale nel '90. Proprio per scongiurare questo risultato il Congresso aveva votato lo scorso settembre una modifica della legge sulla famiglia, specificando che il matrimonio è un'unione tra due persone di sesso diverso. Lo stato delle Hawaii ha annunciato che farà appello.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Un giudice della corte federale delle Hawaii ha deciso ieri che lo Stato, in base alla sua Costituzione, non può proibire i matrimoni tra coppie gay. È una decisione clamorosa che ha effetto immediato anche se i rappresentanti dello Stato hanno già annunciato che si appelleranno alla locale Corte Suprema.

È un momento storico per gli omosessuali americani - ha dichiarato Evan Wolfson, direttore del Lambda Marriage Project, uno degli avvocati che rappresenta le tre coppie omosessuali che hanno fatto causa allo stato nel '90 quando fu loro rifiutata la licenza matrimoniale - naturalmente è solo il primo passo, ma è un passo decisivo per l'affermazione di un diritto primario.

Il giudice Kevin Chang ha motivato la sua decisione scrivendo una

relazione di 46 pagine in cui afferma che «lo Stato non ha presentato prove sufficienti a dimostrare che il matrimonio tra coppie gay nuoce in alcun modo al benessere delle famiglie eterosessuali o più in generale, danneggi gli interessi delle Hawaii, unica motivazione che avrebbe potuto scalfare l'articolo della Costituzione che impedisce la discriminazione basata sull'appartenenza a un genere».

È questo argomento principe degli omosessuali che chiedono che le loro unioni vengano riconosciute dalla legge: perché il matrimonio gay viene vissuto come una minaccia? Al contrario la formazione di coppie stabili, di legami duraturi e impegnativi, omologati a quelli eterosessuali, dovrebbe assicurare la società. Il giudice Chang ha anche respinto la definizione di matrimonio come legame final-

zato alla procreazione: «...perché allora non dovremmo riconoscere come valido il matrimonio tra due eterosessuali che scelgono di non avere figli o che sono impossibilitati ad averne». Ed ha stracciato l'affermazione per la quale gli omosessuali non possono essere buoni genitori: «...l'orientamento sessuale non ha niente a che fare con l'essere genitori responsabili, con l'essere capaci di amare e prendersi cura dei propri figli».

La maggioranza degli americani non la pensa così. Un recente sondaggio dice che il 70 per cento dei cittadini statunitensi è contrario al riconoscimento legale delle coppie gay. Lo stesso Clinton, che è stato il primo presidente a chiedere apertamente il voto alla comunità gay, ha firmato lo scorso settembre il «ritocco» alla legge sulla famiglia voluto dai repubblicani. Proposta dal deputato della Georgia Robert Barr, la nuova definizione legale di matrimonio specifica che i contraenti debbano appartenere a sessi diversi e garantisce agli stati il diritto di rifiutarsi di riconoscere i matrimoni gay.

Quella passata lo scorso settembre (insieme ad una misura che consente la discriminazione degli omosessuali sul lavoro) è una legge che fu pensata proprio per scongiurare la decisione del giudice federale hawaiano. Ed è evidente che

le due cose sono in contrasto e creano una enorme confusione legale: «Le coppie gay potranno sposarsi alle Hawaii ma non potranno farsi riconoscere il legame nello Stato dove vivono - dice Evans Wolfson - e questo mi sembra assurdo. È come se per andare da uno agli altri Stati di questo paese che è un'unica nazione, ci volesse una specie di visto matrimoniale».

Felici le tre coppie che avevano fatto ricorso. Nimita Baehr e Genora Dancel, residenti a Baltimore, ieri erano a New York, ospiti dell'American Civil Liberties Lesbian and Gay Rights Projects. Pensano di utilizzare al più presto i benefici della sentenza e spiegano perché: «Non possiamo fare una dichiarazione fiscale congiunta; non abbiamo i benefici matrimoniali dell'assicurazione sanitaria; se ad una di noi dovesse succedere qualcosa, l'altra non potrebbe ricevere la pensione; in caso di ricovero ospedaliero non è contemplato per noi il diritto di visita. Per la società noi siamo due estranee».

Sono veramente arrabbiati, invece, i rappresentanti delle organizzazioni di stampo conservatore, come Family Research Council ad esempio, il cui presidente, Gary Bauer ha detto che «la sentenza è uno schiaffo alle famiglie americane e che offende la struttura morale del paese».

Per il dopo Christopher favorita l'Albright

L'ambasciatrice Usa all'Onu Madeleine Albright - oggi in prima fila nella lotta contro il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali - sta emergendo come favorita per la sostituzione di Warren Christopher alla guida del Dipartimento di Stato. se l'Albright sarà scelta, sarà la prima donna a guidare la politica estera degli Stati Uniti. Il presidente Bill Clinton ha tenuto l'altro ieri alla Casa Bianca una riunione con i suoi tre più fidati collaboratori (il capo dello staff Leon Panett, il futuro capo dello staff Erskine Bowles e il vicepresidente Al Gore) per fare il punto sulle nomine più importanti della sua seconda amministrazione. Secondo alcune indiscrezioni la Albright sarebbe adesso chiaramente al primo posto di una lista che comprende anche l'ex negoziatore per la Bosnia Richard Holbrooke, il senatore Sam Nunn e l'ex senatore George Mitchell. Il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake sarà quasi sicuramente spostato alla guida della Cia, mentre il suo vice Samuel Berger sarà promosso alla delicata carica attualmente occupata da Lake.

Dopo l'incendio di 16 giorni fa solo due passeggeri sul treno. I vigili del fuoco: «Sicurezza non garantita»

Riparte l'Eurotunnel ma è deserto

Due soli passeggeri per il primo treno sotto la Manica dopo l'incendio nell'Eurotunnel avvenuto sedici giorni fa. Ripreso il servizio passeggeri, il trasporto di auto e tir ripartirà il 10 dicembre. La commissione franco-britannica ha tentennato prima di dare via libera: una delle due gallerie è stata chiusa dopo l'ultimo incidente, un'eventuale evacuazione oggi sarebbe più complicata. I vigili del fuoco inglesi: «È una follia, il profitto è stato anteposto alla sicurezza».

■ Sono saliti solo in due, accolti da coppe di champagne, sorrisi e un'incredibile sollecitudine del personale, tutto per loro. L'Eurostar ieri ha ripreso a viaggiare nel tunnel sotto la Manica, tra la generale diffidenza: appena due passeggeri erano a bordo del treno Londra-Parigi, il primo dopo il devastante incendio di sedici giorni fa. I passeggeri - americani - sono saliti ad Ashford, nel Kent, l'unica stazione in territorio inglese dove si ferma l'Eurostar nella sua rapi-

dissima corsa dalla stazione londinese di Waterloo verso la capitale francese.

Soltanto martedì sera la commissione intergovernativa franco-britannica ha dato luce verde alla ripresa dei servizi passeggeri nell'Eurotunnel, con effetto immediato per i treni tra Londra, Parigi e Bruxelles, mentre gli shuttle adibiti al trasporto delle vetture tra Folkestone e Calais rientreranno in funzione dal 10 dicembre. La commissione ha tentennato prima di



Riapertura dell'Eurotunnel dopo l'incendio in un vagone Adam Butler/Ansa

autorizzare la riattivazione dell'Eurotunnel: i sistemi di sicurezza non hanno infatti funzionato a dovere quando il 18 novembre è scoppiato un incendio a bordo di un Tir caricato su uno shuttle e 34

persone hanno rischiato la vita e sono finite all'ospedale con un principio di asfissia.

Le fiamme hanno messo fuori uso una delle due gallerie di scorrimento e la chiusura, prevedibil-

mente di lunga data a causa dei grandi lavori di riparazione necessari, potrebbe rendere più complicata un'evacuazione di massa in caso di un nuovo incidente. La ripresa del servizio passeggeri è stata decisa dopo il successo di uno sgombero simulato che ha avuto luogo domenica scorsa con la partecipazione di alcune centinaia di persone. Esercitazione riuscita ma criticata senza mezzi termini da Ken Cameron, segretario generale dei vigili del fuoco britannici. A detta di Cameron la riapertura è «una totale disgrazia», i lavori di riparazione creeranno una tremenda congestione. Il profitto è stato anteposto alla sicurezza», ha denunciato il sindacalista-capo dei pompieri.

Malgrado le polizze assicurative l'incendio di 16 giorni fa sta avendo pesanti ripercussioni finanziarie sulla già indebitatissima società che gestisce l'Eurotunnel. Risultato eroso uno dei beni più preziosi: la fiducia dei consumatori.

Nel 19.mo anniversario della scomparsa di	Ad un anno dalla scomparsa la Federazione Ferrarese del Pds si unisce ai familiari nel ricordo affettuoso del carissimo compagno
DUILIO MINICOZZI	ILIO BOSI
La moglie e la famiglia lo ricordano a coloro che lo amarono e lo stimarono	Ferrara, 5 dicembre 1996
Roma 5 dicembre 1996	5-12-1985 5-12-1996
	Ricorre oggi l'undicesimo anniversario della scomparsa della compagna
	MARIA BEOLCHI
	ved. RESTA
	il compagno Angelo Fasol la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.
	Milano, 5 dicembre 1996
	5-12-1980 5-12-1996
	nel 16° anniversario della scomparsa del compagno
	GIUSEPPE ROBBA
	la moglie Paola lo ricorda ai compagni e a quanti lo conobbero e sottoscrive per l'Unità.
	Milano, 5 dicembre 1996
	Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa di
	ILIO BOSI
	I compagni e gli amici di Fausto dello Iacop di Milano partecipano commossi al dolore della famiglia Faustini per la perdita del figlio
	FAUSTO
	Milano, 5 dicembre 1996.

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

AVVISO DI ASTA PUBBLICA

Il Comune di San Lazzaro di Savena indice asta pubblica, con offerta al massimo ribasso percentuale sulla base d'asta e contratto a forfait, per i lavori di costruzione di una "Residenza Sanitaria Assistenziale con annesso Centro Diurno" importo a base d'asta: L.3.924.003.370. Scadenza: 13/1/97 ore 12:00. Gara: 14/1/97, ore 9:00 presso la Sede Municipale. Il bando di gara è stato pubblicato all'Albo Pretorio e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 2/12/96. Informazioni potranno essere chieste al Servizio Amministrativo del Settore Gestione del Territorio (via Kennedy n. 55 - San Lazzaro di Savena (Bo) - Tel.051/6228192-229 - Fax 051/6228182). Il bando di gara potrà essere inviato previo versamento delle spese di riproduzione e trasmissione sul c/c postale n.17745407, intestato a Comune di San Lazzaro - Servizio Tesoreria, indicando la seguente causale: "spese invio bando Rsa - 3° Settore".

IL DIRIGENTE (Ing. Achse Stanzani)

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI

tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante licitazione privata ex art. 21 comma legge 109/94 i lavori di:

MANUTENZIONE STRAORDINARIA SISTEMAZIONE MARCIAPIEDI ANNO 1996

Importo massimo lavori L. 602.725.802

Termine di presentazione richieste di invio ore 16 del 30 dicembre 1996

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 49 del 4/12/96 sul Fal Provincia di Milano n. 92 del 30/11/96, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni 28 novembre 1996

IL DIRIGENTE (dr. Giuseppe Davi)

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI

tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

ESITO DI GARA

ASTA PUBBLICA PER L'APPALTO RELATIVO AL SERVIZIO DI CONDUZIONE E MANUTENZIONE RISCALDAMENTO E PRODUZIONE ACQUA CALDA PER USI SANITARI NEGLI STABILI COMUNALI STAGIONI TERMICHE 1996/97 - 1997/98 - 1998/99 - esperta in data 5 settembre 1996. Aggiudicatario ditta Termoraggi s.p.a. con sede in Milano viale Cassala n. 57. L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 49 del 4-12-96, sul Fal Provincia di Milano n. 92 del 30.11.96 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni 28 novembre 1996

IL DIRIGENTE (dr. Giuseppe Davi)

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI

tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

AVVISO

ESITO DI GARA

APPALTO-CONCORSO PER LA GESTIONE DI PARTE DEL SERVIZIO "INFORMA-GIOVANI" ANNI 1996, 1997, 1998 E 1999. Aggiudicatario ditta Cooperativa Sociale Spazio Giovani con sede in Monza via Magenta n. 7. Sesto San Giovanni 28 novembre 1996

IL DIRIGENTE (dr. Giuseppe Davi)

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI

tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

ESITO DI GARA

ASTA PUBBLICA PER L'APPALTO RELATIVO ALLA RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DELL'EX SCUOLA CALAMANDREI SITA A SESTO SAN GIOVANNI IN VIA VOLONTARI DEL SANGUE - esperta in data 28 ottobre 1996. Aggiudicatario ditta Costruenda s.r.l. con sede in Marigliano Napoli via Giusti n.18. L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 49 del 4/12/96, sul Fal Provincia di Milano n. 92 del 30/11/96 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni 28 novembre 1996

IL DIRIGENTE (dr. Giuseppe Davi)

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI

tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. ex art. 21 comma 1 della legge 109/94 il servizio di:

MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI

Importo base d'appalto L. 625.000.000 oltre iva.

Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 7 DICEMBRE 1997.

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 49 del 4/12/96 sul Fal Provincia di Milano n. 92 del 30/11/96 e consultabile presso l'ufficio contratti del Comune.

Sesto San Giovanni 28 novembre 1996

IL DIRIGENTE (dr. Giuseppe Davi)

Giovedì 5 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Vigili pronti alla mobilitazione contro l'iniziativa Aldo Fumagalli: «Servono proposte realizzabili»

Viados e fotografie È un coro di no

PAOLA SOAVE

La decisione del consiglio comunale di fotografare i clienti di prostitute e viados, con invio delle foto a casa, fa molto discutere ma non ha molte possibilità di essere applicata. Perché è contro la legge e perché i vigili non ci stanno. Se la decisione diventerà operativa, infatti, il sindacato unitario lavoratori polizia municipale (Sulpim), preannuncia la mobilitazione dei lavoratori. «Il fenomeno della prostituzione dilagante - dice una nota - è da inquadrare nel contesto del mantenimento dell'ordine pubblico, per il quale ci sono ben identificate strutture ed organi dello Stato». Intanto gli alti ufficiali della vigilanza sono concordi nel dire che la cosa che non sta in piedi: «I nostri riferimenti - dicono - sono il codice della strada e le modalità di notifica della contravvenzione».

È vero che l'idea rischia di far scuola (An, infatti, spera di bissare il successo Brescia), ma solleva soprattutto commenti negativi. Ad esempio, per il candidato sindaco dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, «il problema va affrontato in modo molto diverso, con un'azione repressiva forte su chi sfrutta la prostituzione». «Penso - ha detto discutendo con De Corato nel corso del programma di RaiTre «Dalle 20 alle 20» - che bisogna fare delle proposte che siano realizzabili. Invece questa iniziativa lede diritti costituzionali, come quello alla privacy, tanto che alcuni Comuni dove si era tentato hanno dovuto rinunciare». C'è poi chi, come l'ex presidente della Corte costituzionale Vincenzo Caianiello, paragona alla

situazione descritta da Orwell nel libro «1984» l'iniziativa del Comune. E afferma che essa viola i diritti: quelli all'immagine, alla riservatezza, al prestigio di ogni individuo, «il codice civile punisce l'abuso dell'immagine altrui. Per questo il cliente di prostitute e viados che ricevesse a casa la fotografia potrebbe chiedere il risarcimento del danno; danno di cui dovrebbe rispondere chi ha avuto questa idea bislacca».

Contro la violazione della libertà delle persone si schiera anche il sociologo e portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, che intanto conferma - con molti distinguo - la sua idea favorevole alla creazione di quartieri a luci rosse. «Diciamo che, con gravissima inquietudine, sarei favorevole a prendere in considerazione questa possibilità». Ma solo con alcune garanzie. «La prima è che si dovrebbe trattare di quartieri da far nascere ex novo, perché sarebbe terribile se venissero destinati a tale attività quartieri già a rischio e degradati. La seconda è che le eventuali zone dovrebbero essere sottoposte a stretto controllo e non diventare zone franche dove tutto è lecito».

La Camera del lavoro parla di «clima di imbarbarimento culturale e civile» e il deputato di Forza Italia Marco Taradash «prima gogna di regime delle seconde repubbliche».

Ma ci sono anche voci a sostegno. Secondo don Oreste Benzi, impegnato in una campagna di aiuto alle prostitute, «Per la prima volta si tenta di colpire la domanda. Le ragazze sulle strade sono schiave del racket,

chi va con loro foraggia la criminalità. Deve assumersi le conseguenze di ciò che fa». E va ancora più in là, suggerendo nientemeno che la requisizione dei vestiti per chi è sorpreso con una prostituta. E anche Giovanni De Nicola, portavoce del «Fronte dei cittadini», è «storicamente» a favore di tali iniziative, comunque per lui la vera soluzione sarebbe creare quartieri della trasgressione lontano dalle abitazioni».

Dati della Questura Un migliaio i mercenari dell'amore

Sarebbero un migliaio i mercenari dell'amore a Milano. Sono stime della questura che parlano di circa 600 donne e 300 fra viados, travestiti e omosessuali. Per monitorare il territorio - spiega Lucio Carluccio, dirigente della Mobile - la città è stata divisa in quattro grandi quadranti: Nord, ovest, est e centro sud. I dati si riferiscono esclusivamente alla prostituzione in strada e le stime sono state stilate secondo il criterio della media. Quindi, avverte Carluccio, non significa che se in una determinata zona sono state individuate ad esempio 30 prostitute, lo stesso numero sia presente tutte le notti. Vi sono infatti da considerare alcune variabili, che vanno dalle condizioni del tempo, ai diversi giorni della settimana, i festivi, ed altro.

Zona Nord. Le strade preferite dai belli e dalle belle di notte sono Melchiorre Gioia, Pirelli, Restelli, Monumentale, Cenisio, Zara e Sarca. Presenze medie femminili registrate, 88. In testa alla

graduatoria c'è viale Sarca, invaso da albanesi. Nella stessa zona c'è anche una grande concentrazione di viados e travestiti, che si attestano sulla stessa media delle ragazze albanesi, una trentina.

La **zona Ovest** fa concorrenza alla precedente, sia per le albanesi, sia per i travestiti. Le luci registrate dalla Questura sarebbero 75, il picco è in via Renato Serra, dove si concentrano le albanesi, mentre Certosa è il luogo prediletto delle sudamericane. Viados e travestiti sono mediamente 28, concentrati in via Novara dove si registrano 24 presenze.

Il primato assoluto spetta alla **zona Est**, con 200 presenze medie femminili. Le africane preferiscono via Vallazze, le albanesi via Lullù. Gran Sasso detiene il primato della multirazzialità. Si spartiscono il viale africano, albanesi, sudamericane e prostitute dell'est europeo. I maschi si ritrovano in via Lombroso, dove si concentra la

maggior parte degli italiani. Al secondo posto della graduatoria generale, c'è la zona del **centro-sud**, che comprende una vastissima area. Da via Giovanni da Cernate, a via Orles, passando per i grandi viali (Cassala, Liguria, Ripamonti, Tibaldi, Famagosta), fino a piazza Trento, via Alemagna, per arrivare al limite del Castello. Le presenze medie assommano a 118 femmine e 154 maschi, concentrati in piazza Trento dove è altissima la presenza di prostituzione omosessuale. Qui si trovano molti minorenni, albanesi e italiani.

Le tariffe variano dalle 30 alle 100.000 lire. I più esigenti sono i maschi. Le più economiche, le africane, che per un rapporto orale si accontentano di 20.000 lire, mentre per un rapporto completo si arriva a 30.000. La stessa cifra chiedono le italiane (ma sulle strade sono rimaste solo le tossicodipendenti). A fine «turno», sia maschi sia femmine praticano sconti. □ R.C.



Viados in via Melchiorre Gioia

Grazzani

Scala-bis

La Zona 9 dice no al progetto Bicocca

Progetto Scala - Bicocca: la Zona 9 ha detto no. Il parere negativo del Consiglio di Circoscrizione Niguarda, Bicocca, Ca' Granda, Greco-Nord è arrivato ieri a tarda sera e, pur non essendo vincolante, rappresenta un altro segno negativo nei confronti della decisione della Giunta Formentini di costruire alla Bicocca la Scala bis, in attesa che si completi la ristrutturazione del teatro milanese. Significativo il voto contrario al progetto Bicocca del presidente della Zona 9, il leghista Walter Franceschelli.

Inquinamento

Cesano, il Politecnico indagherà sull'Acna

Sarà il dipartimento di chimica industriale ed ingegneria chimica del Politecnico di Milano a eseguire una ricerca approfondita per rilevare e dosare le sostanze inquinanti (policlorobutadieni 1,3), presenti nelle falde acquifere dei paesi posti a Sud dell'area ex-Acna di Cesano Maderno. La proposta di una convenzione tra Regione e Politecnico, che stabilisce i termini della ricerca, era stata presentata dall'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani e approvata dalla Giunta Regionale. Gli inquinanti sui quali si concentrerà l'attenzione dell'indagine sono composti poco conosciuti, rilevati nelle acque di falda sull'area dell'ex Acna. I filtri a carboni attivi installati sugli impianti degli acquedotti hanno comunque contribuito alla «messa in sicurezza» dell'acqua erogata.

In piazza Duomo

Diecimila luci contro i tumori

Da oggi le 10mila luci dell'albero di Natale della Lega contro i tumori illuminano piazza Duomo per ricordare ai milanesi di devolvere un contributo in favore dei bimbi malati di tumore. Alle 18, sotto i 25 metri di fronde sempreverdi, il sindaco Marco Formentini e 10 premi Nobel inviteranno tutti al sostegno delle iniziative: il 13 dicembre, Santa Lucia, ci sarà un concerto di cori svedesi e il 7 gennaio l'estrazione dei biglietti già in vendita presso la sede della lega in via Venezian 18, al Coin di piazza Cinque Giornate e negli Spazio prevenzione di Milano e Monza. Il 7 e l'8 dicembre i banchetti della Lega contro i tumori si spostano in piazza San Babila, Cordusio e in corso Vercelli per la vendita di stelle natalizie in favore della ricerca: altri stand anche a Lodi e San Zenone al Lambro, per informazioni e prenotazioni oltre le 10 piante (che saranno consegnate a domicilio) basta telefonare al 26680712. All'ufficio promozione (in via Venezian 18, tel. 26680712-619) ci sono anche i biglietti d'auguri e i cesti natalizi.

Attività del Pds

Milano - Presso federazione del Pds in via Volturmo alle ore 18 assemblea dei segretari di Udub e dei tesoreri. Ogd: tesseramento '97 con Alex Irlando segretario provinciale Pds.

Ulivo Collegio 1 - questa sera alle ore 21 presso corso Garibaldi 95 «Integrazione europea costi e benefici di una scelta». Relatori, On. Piero Fassino, Antonio Panzeri, Marco Cipriano, Mario Gandini, Marco Ronchi, Michele Salvati Udub Visconti - Alle ore 21 presentazione del documento congressuale con Emilio Vimercati dell'esecutivo cittadino.

Cornaredo - Presso l'Udub, via Garibaldi. Attivo sulla situazione amministrativa locale. Partecipa Giuseppe Foglia responsabile Enti locali della Federazione.

San Giuliano Milanese - Serata di presentazione del documento congressuale ed emendamenti presso la Udub di via Matteotti, dalle ore 18 alle 23.

Sesto San Giovanni - Sino all'8 dicembre Festa dell'Unità d'Inverno presso Spazio Arte, via Maestri del Lavoro. Ogni sera si cena in compagnia, sono previsti incontri con la Cooperazione sestese, il giornale locale, sindaco, assessori e consiglieri del comune e di quartiere, musica per tutti i gusti, sottoscrizione a premi, tombolate. Domenica incontro con Marco Fumagalli e il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato.

Merate - Alle 21 presso la sala civica, incontro con Pds e Sinistra giovanile sul tema: «Il sindacato oggi. La difesa dei diritti giovanili».

Scoperti dalla polizia a Cologno

Nell'autoparco venti chili d'eroina

Quattordici panetti di eroina per una ventina di chili e tre pistole. Sono state trovate nell'autoparco di Cologno Monzese, il deposito della cocaina gestito da alcuni calabresi per conto dei più grossi latitanti della 'ndrangheta trapiantata al nord, arrestati il 23 novembre in Spagna e in Olanda dagli uomini della Criminalpool diretta da Filippo Ninni. Armi e droga erano sotterrate, come i 350 chili di cocaina trovati a fine novembre.

Nei giorni successivi al primo ritrovamento, servendosi di una ditta di movimento terra, gli investigatori hanno continuato gli scavi, non ancora ultimati, e ieri hanno trovato l'eroina dentro un bidone sotterrato sotto il gabbiotto del cane. Poco di-

stante, le armi. Una P38, una calibro 9 semiautomatica e una calibro 22.

Martedì prossimo Filippo Ninni e il procuratore antimafia Armando Spataro, saranno ospiti di «Chi l'ha visto?», per ricostruire l'arresto dei latitanti presi quel 23 novembre. Fu infatti vedendo una puntata di quella trasmissione che Giorgio Tocci, ex poliziotto passato dall'altra parte della barricata, poicollaboratore di giustizia, riconobbe Giovanni Puntorieri, «appetibile» lattante braccato in Spagna. La trasmissione ricostruiva uno dei più atroci delitti degli ultimi tempi, di cui Puntorieri sarebbe autore: l'assassinio di un ragazzo di sedici anni, ucciso con un paletto di legno conficcato in gola perché aveva fatto il «palo» durante una rapina.

Accordo Regione - sindacati sui canoni che scatteranno all'inizio del 1997

Case popolari, freno agli affitti Per i più poveri nessun aumento

MARCO CREMONESI

Case popolari: abbattuto l'aumento degli affitti grazie a un protocollo d'intesa firmato da Regione e sindacati degli inquilini. Secondo una delibera del Cipe, i canoni di locazione negli alloggi pubblici avrebbero dovuto aumentare fino al duecento per cento. Ma grazie all'accordo tra sindacati confederali e di categoria (Sunia, Sicut, Uniat, Unione inquilini e Ania) e l'assessore all'Edilizia residenziale Milena Bertani, gli aumenti previsti saranno molto più contenuti, mediamente del 25 per cento. Non solo, il protocollo contiene anche un'importante affermazione politica: «Le parti riconoscono che il confronto e la concertazione è

il metodo da seguire in materia di edilizia residenziale per arrivare a provvedimenti più efficaci». Insomma, gli affitti sociali si concordano con i sindacati. L'accordo regionale può scavalcare la delibera Cipe perché quest'ultima è sospesa almeno fino alla fine dell'anno, mentre è in corso di elaborazione un progetto di legge per delegare alle Regioni il compito di fissare i canoni dell'edilizia pubblica.

Vediamo dunque i nuovi canoni, che dovrebbero entrare in vigore dall'inizio del 1997. Gli inquilini della fascia sociale, fino a 18 milioni di reddito non subiranno alcun aumento, mentre per coloro i cui intro-

non superano i 28 milioni, pagheranno 10mila lire al mese in più. La fascia successiva (il 45 per cento degli inquilini in Lombardia) avrà un aumento medio tra le 80 e le 120mila lire mensili: si tratta di coloro i cui redditi sono compresi tra i 28 e i 70 milioni di reddito. Per quanti non rientrano più nei criteri di permanenza nelle case popolari (oltre 70 milioni di reddito), fino a quando la loro posizione non sarà ridefinita, dovranno pagare una cifra che oscilla tra le 150 e le 250mila lire mensili in più.

Secondo il segretario provinciale del Sunia Stefano Chiappelli, «l'accordo è molto positivo non solo per il ruolo assegnato alla concertazione delle parti sociali, ma anche perché

finalmente i canoni d'affitto sono stati definiti sulla base del fabbisogno dell'istituto, come noi chiedevamo da tempo. Importante anche il fatto che le fasce economicamente più svantaggiate non subiranno aumenti». Altre novità riguardanti il patrimonio lacp potrebbero venire dal recente decreto ministeriale che taglia del 50 per cento l'ICI dovuta dagli Istituti. Quello di Milano ne pagava circa 35 miliardi all'anno. Parte dei 17 miliardi e mezzo risparmiati, secondo Chiappelli «dovranno essere destinati alla ristrutturazione del patrimonio esistente». Dovrebbero cioè aggiungersi ai quasi 6 miliardi che lo lacp milanese ha messo in conto di spendere per 1997 in recupero edilizio.

Cornaredo Poliziotti anti picchetti alla Nestlé

Nella battaglia del cioccolato entra anche la forza pubblica. Ieri durante lo sciopero indetto dai lavoratori del gruppo Nestlé-Perugia nell'ambito della vertenza sul piano di ristrutturazione nazionale (1.550 «esuberanti» in due anni), davanti allo stabilimento di Cornaredo, in odore di chiusura, si sono avuti momenti di forte tensione. Attorno alle 7,20 - secondo quanto confermato da fonti sindacali - gli operai hanno autonomamente deciso di picchettare gli ingressi degli uffici. Tutto è filato liscio fino a quando, verso le 8, di fronte al blocco degli accessi un gruppo di dirigenti ha chiamato la forza pubblica per poter entrare nello stabilimento. Gli agenti sono intervenuti e hanno aperto con la forza un varco nel picchetto. La tensione è cresciuta, c'è stato un parapiglia con spintoni e qualcuno è finito a terra, prima che la situazione si normalizzasse. Un'analoga protesta davanti alla sede milanese del gruppo in viale Richard si è invece svolta senza alcun incidente.



Il presidio dei lavoratori davanti alla sede della Nestlé in viale Richard

Verso la costituzione di un'area interna al sindacato

Cgil, tornano i comunisti e chiedono autonomia

I comunisti si riaffacciano nel dibattito interno alla Cgil. Rivendicano la propria legittimità «di pensiero» non sufficientemente riconosciuto dalla maggioranza cofferatiana e poco rappresentato negli organismi dirigenti nazionali. Gli obiettivi principali che si pongono sono quelli di recuperare una effettiva autonomia sindacale, portando la Cgil a definire un «suo progetto autonomo», e aprire una grande campagna sui rinnovi contrattuali per un orario di lavoro di 35 ore. Per questo hanno indetto assemblee «costitutive» in alcune grandi città. Quella per la zona di Milano si è tenuta ieri in Camera del lavoro. Ci sono state raccolte 463 adesioni individuali che aggiunte ad altre già pervenute porta il totale dei «comunisti» milanesi nella Cgil a 1237. A livello nazionale sono circa 3000 e la meta che si prefiggono i promotori è di raggiungere la quota di 10mila

adesioni entro fine anno. Nel giro di 2-3 mesi, poi, si dovrà tenere l'assemblea nazionale formalmente costitutiva della nuova area.

L'era dell'unità, dell'abolizione delle correnti all'interno della Cgil è dunque già finita? Il vicesegretario della Camera del lavoro Augusto Rocchi, Ferruccio Danini presidente del comitato direttivo nazionale della Cgil nonché coordinatore nazionale dell'«area», e Rosa Rinaldi della segreteria nazionale Funzione pubblica-Cgil e del coordinamento, hanno negato recisamente: «Non siamo una corrente. Non siamo propagandisti o emanazione di un partito. In questo momento di non autonomia del sindacato, abbiamo deciso di dare vita ad uno strumento eccezionale, la costituzione dell'area dei comunisti, per sbloccare un dibattito che è chiuso fra una maggioranza e una minoranza uscite dal congresso

di Rimini». E che non corrisponde più alla nuova fase politico-sindacale che si è aperta dopo le elezioni. «Quanto può durare la Cgil con la sua politica degli accordi col governo, che vengono puntualmente disattesi o rifatti da altri?», hanno spiegato Danini e la Rinaldi portando a titolo di esempio lo stravolgimento da parte industriale dell'accordo del 23 luglio '93. Ma soprattutto, secondo loro, l'attuale dirigenza «non ha più la rappresentanza di tutti i suoi soggetti. Non può ignorare che una parte che la pensa diversamente su una serie di questioni importanti (come il lavoro interinale così come definito all'interno del «patto per il lavoro», o la contrattazione territoriale)». E più di ogni altra cosa la Cgil «non ha autonomia. Non perché Cofferati dipende dal Pds, ma - ha precisato Danini - perché non ha un suo progetto».

Incontro con Prodi, sereno nella maggioranza

Bertinotti: «Il Polo ci ha ricompattati»

Un coordinamento per l'Ulivo

La rottura con Polo sulla legge finanziaria ricompatta la maggioranza. Ieri Prodi ha incontrato Bertinotti. Il segretario di Rifondazione dopo il colloquio scommette che «le pensioni nel 1997 non saranno toccate». E propone la lotta all'evasione fiscale. Costituito il coordinamento politico dell'Ulivo. Ne fanno parte Magistrelli, Minniti, Marini, Semenzato e Stajano. E al Senato dopo il no dell'opposizione la maggioranza prosegue da sola.

RITANNA ARMENI

ROMA. E la maggioranza si ricompatta. Il barometro della politica del governo ieri segnava tempo sereno, dopo qualche pioggia e la minaccia di una burrasca.

Il no del Polo alle proposte della maggioranza e il rifiuto dell'opposizione di partecipare alla votazione della finanziaria al Senato ha simultaneamente riaperto il dialogo fra le forze che sostengono l'Ulivo. Ed ecco nella prima mattinata un colloquio Prodi-Bertinotti, un incontro fra il presidente del Consiglio e Scalfaro e una telefonata fra il leader di Rifondazione e quello del Pds. «Il Polo», ha detto il segretario di Rifondazione dopo un'ora e mezzo di colloquio con Prodi - riesce sempre a ricompattare la maggioranza, prima con il capolavoro dell'uscita dall'aula, un enorme regalo al governo. E poi con l'offerta del governo: si intravedevano segnali di logoramento e loro hanno subito ricompattato la maggioranza con quella storia delle larghe intese».

«Le pensioni non si toccano»

Ma il colloquio Prodi Bertinotti ha avuto qualche esito concreto? Pare proprio di sì. Il segretario di Rifondazione ha ottenuto a quanto pare che non si metta in discussione la riforma delle pensioni prima del 1998. «Nessuno metterà le mani sulle pensioni nel '97 - dice subito dopo il colloquio - e scommetto che se qualcuno ci provasse quelle mani sarebbero tagliate».

Per il resto il capo del governo ha discusso con il segretario del partito che non fa parte dell'Ulivo, ma che sostiene il governo delle prospettive dei prossimi anni. Discorsi vaghi dopo la concretezza dell'accordo sulle pensioni? Non proprio. Da tempo si parlava della necessità di una discussione e di un accordo nella maggioranza e soprattutto fra i partiti dell'Ulivo e il Prc sulle prospettive future soprattutto per evitare quegli scontri che hanno non poco danneggiato l'immagine del governo negli ultimi mesi. Anche Dini ieri da Londra ha fatto sapere di ritenere opportuno che dopo la finanziaria «la maggioranza faccia il punto della situazione». Con il colloquio di ieri Prodi ha voluto cominciare quella discussione anche se sicuramente non ha raggiunto

alcun accordo. «I prossimi sei mesi saranno complicati - ha annunciato Bertinotti - fatta la finanziaria, bisognerà metter mano ai capitoli della lotta all'evasione e alla disoccupazione. E non sarà solo un accordo sugli strumenti». I due temi citati dal segretario di Rifondazione sono quelli su cui il governo dovrà pronunciarsi nei prossimi mesi. Se è vero, come Prodi ha più volte annunciato, che non ci sarà un'altra manovra economica a primavera e se è vero che i conti pubblici prevedono un deficit di 135.000 miliardi si pone il problema di recuperare delle risorse. Bertinotti ha ieri riproposto la lotta all'evasione fiscale.

L'Ulivo da Scalfaro

Dovrebbe essere utile ad unire ulteriormente la maggioranza anche la costituzione del coordinamento politico dell'Ulivo annunciato

ieri in una conferenza stampa e formato dalla coordinatrice nazionale Marina Magistrelli e poi Marco Minniti, Franco Marini, Ernesto Stajano e Stefano Semenzato. I rappresentanti del movimento che punta a 100.000 adesioni e soprattutto a creare una unità di tutti gli appartenenti alla coalizione sui programmi e sui contenuti ha ieri incontrato Scalfaro.

«Col Polo si chiude»

Se il barometro nella maggioranza segna bel tempo quello dei rapporti con l'opposizione segnala brutto variabile. «Bisogna prendere atto - ha detto Cesare Salvi a proposito della decisione dell'opposizione di non partecipare al voto al Senato - che la risposta del Polo chiude la vicenda. Non c'è più margine per la trattativa». E Gavino Angius, presidente della commissione finanze del Senato ha definito «irricevibile» la controproposta con cui il Polo ha chiesto alla maggioranza lo stralcio della delega Irep dal decreto collegato alla finanziaria. La maggioranza quindi proseguirà da sola visto che il Polo ha deciso di seguire la strada intrapresa l'11 novembre scorso quando abbandonò l'aula di Montecitorio. Gerardo Bianco si è dichiarato «rammaricato». «È una risposta irragionevole - ha detto alludendo allo stralcio dell'Irep - a proposte ragionevoli».

Veltroni e Fini quasi d'accordo nel criticare le ultime «avances» del Cavaliere

«Bipolarismo, nessun inciucio...»

PAOLA SACCHI

ROMA. «Mi pare che si possa dire così: Veltroni e Fini sono entrambi a favore del bipolarismo e bocciano l'idea di un governissimo avanzata da Berlusconi. Ed io lo considero positivo, perché l'inciucio sarebbe dannoso per il vostro paese...». Alan Friedman, brillante giornalista e scrittore americano, non ama i giri di parole e così sintetizza, nel corso di un dibattito a palazzo Giustiniani, sul suo nuovo libro, dedicato alla transizione italiana, «Il Bivio» (Longanesi e C), gli interventi del vicepresidente del Consiglio e del leader di An. I due si incontrano, per discutere con Friedman, coordinati dal direttore del «Messaggero», Pietro Calabrese, in una serata di fuoco per i rapporti tra governo e opposizione. Lo scontro sulla Finanziaria è arrivato allo show-down. Ma tra volte e pareti affrescate di palazzo Giustiniani, si crea il clima giusto per parlare del futuro dell'Italia, a cominciare dall'assetto istituzionale. E alla fine al

presidente di An, che chiede, come già aveva fatto Berlusconi un break prima di passare alla discussione per un secondo voto in Parlamento sulla Bicamerale, rinviando quindi il problema a dopo la Finanziaria («Sarebbe altrimenti - dice Fini - un gesto di arroganza del governo, teso ad imporsi lo strumento della Bicamerale»), il vicepresidente del Consiglio lancia una proposta costruttiva. «Non ho problemi di calendario dice Veltroni - si può votare la Bicamerale anche il 15 gennaio. Ma sia chiaro che serve sin da ora un impegno da parte dell'opposizione, la garanzia che il 14 gennaio, magari, Berlusconi, o altri nel Polo, non si inventi che non gli va bene il comma due della legge tal dei tali... Basta con i giochi. Berlusconi sulla Bicamerale ne ha già fatti troppi in questi mesi. E sulla proposta di governissimo il leader di Forza Italia si prende anche una frecciata polemica, seppur fatta in modo indiretto, da Fini.

«Se non torna indietro - osserva Fini - l'Italia ha avviato se stessa tutto sommato verso un sentiero positivo. Pur tra mille problemi ci si sta avviando verso un sistema bipolare. Vedo però in molti ancora la tentazione di annullare il bipolarismo e tornare al sistema proporzionale». Poi, quella che suona come una frecciata a Berlusconi: la nostalgia del proporzionale, secondo il leader di An, è un pericolo che rischia di essere avallato «ogniquale volta si dà corpo a ipotesi che in linea teorica possono essere prese in considerazione, ma che non possono diventare tema costante di dibattito quotidiano...». Il riferimento alle dichiarazioni di Berlusconi è evidente, dal momento che Fini commentandole l'altro ieri aveva ribadito che quella di un governissimo è solo un'ipotesi molto teorica, da prendere in considerazione solo in situazioni di grave emergenza. Walter Veltroni è chiaro: «Berlusconi ha fatto un tuffo senz'acqua, gli ha detto di no l'Ulivo, gli hanno detto di no dentro il Polo... In Italia si è avviato il

sistema bipolare, se mi chiedete quale deve essere il modello, io dico: quello della democrazia anglosassone, un sistema di alternanza, in cui il governo governi e l'opposizione svolga il suo ruolo di controllo, preparandosi al ricambio alla guida del paese. E poi, quali governissimi! Ve lo immaginate uno con dentro me, Fini, Berlusconi e Manconi... Cosa dovremmo fare? Su cosa dovremmo metterci d'accordo?». «Io dico - sottolinea il vicepremier - che questo governo ha fatto uno sforzo eccezionale per rimettere a posto i fondamentali economici. Ad esso non c'è alternativa. Siamo finalmente uscendo dal tunnel. Se poi non riusciremo ad entrare in Europa siamo pronti a tornare a casa». Insomma, se il governo Prodi dovesse cadere l'unica strada sono le elezioni. Ma per Berlusconi ne ha pure Friedman che insieme a Romiti lo definisce uomo della Prima Repubblica, «brillante imprenditore, ma politico semifallito». Devono esser fischiate le orecchie ieri sera al Cavaliere...

Storace da Veltroni Rai sotto esame Nuove nomine ai tg

Incontro Veltroni-Storace a Palazzo Chigi. Argomento, ovviamente, la Rai. Ma non solo le ipotesi per il rinnovo dei vertici ma anche il decreto salva Rai e quello per le concessioni. I due hanno discusso anche di cultura radiotelevisiva. In contemporanea Siciliano esponeva al suo Cda il suo progetto di una tv culturale. Il consiglio di amministrazione ha anche effettuato alcune nomine. Giubilo vicedirettore al Tg3, Raspini e Petruccioli a Televideo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Promessa fatta, promessa mantenuta. E così ieri il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente della Commissione di vigilanza, Francesco Storace. Argomento, ovviamente, la Rai. Il cui Consiglio di amministrazione, temporaneamente, era riunito al settimo piano di viale Mazzini. Forse stato per Storace si sarebbe discusso innanzitutto di come liberarsi di questo Cda che il presidente della commissione di Vigilanza, in ricordo del suo passato di *epuratore*, manderebbe volentieri a casa con la velocità del suono.

La sede istituzionale ha costretto Storace a discutere più in generale dei problemi dell'azienda che non sono pochi. Ed è sotto gli occhi di tutti. «Ho riferito al vicepresidente del Consiglio - riferisce Storace - il mio giudizio negativo sull'attuale vertice del servizio pubblico prospettando alcune ipotesi che riguardano il ruolo del Parlamento nei confronti di chi dirige questa azienda». Secondo Storace «occorre introdurre principi democratici in maniera seria e che non siano suscettibili di interpretazione». Ma in agenda non potevano mancare le importanti scadenze in parlamento che riguardano l'azienda. Lunedì in aula a Montecitorio, arrivano il decreto salva-Rai e la proroga delle concessioni tv su cui, sempre ieri, si è svolta la prima riunione congiunta delle commissioni Trasporti e Cultura della Camera, nel corso della quale, stando alle parole di Ernesto Stajano, presidente della commissione trasporti, si è respirata un'aria già diversa, «un clima più disteso». La discussione tra Veltroni e Storace ha anche toccato, non poteva essere altrimenti, anche un argomento quanto mai attuale come quello della cultura in Rai.

Non a caso, dall'altra parte del Tevere, il presidente Siciliano stava illustrando all'intero Cda proprio la sua idea di quello che deve essere una televisione che fa cultura. È stato questo, infatti, uno degli argomenti affrontati nel corso di una riunione del vertice Rai che si è prolungata molto oltre il previsto. Per le disparità di opinione (ma discutere fa sempre bene), per la quantità di argomenti. Nomine e progetti si sono infatti incrociati sul tavolo, nella stanza dei bottoni. Alla fine, oltre al piano culturale, è stato affrontato la questione delle direttive da elaborare per ottenere un

auspicato, da più parti, equilibrio nell'informazione della tv pubblica. Per quanto riguarda le nomine, oltre alla ratifica di quelle già decise nella riunione precedente (Sartori, Barendson, Mattioli), Andrea Giubilo è stato nominato vicedirettore del Tg3, il che potrebbe far pensare che il passaggio di Alberto Severi al Tg1 (il direttore Marcello Sorgi non ha ancora presentato né il progetto editoriale né la squadra) potrebbe essere imminente. Giubilo prende il posto di Franco Scottoni che, conservando la qualifica, sovrintenderà all'informazione politica. Nomine anche per Televideo. Ad affiancare il direttore Marcello Del Bosco saranno Francesca Raspini, unica donna vicedirettore nel nuovo organigramma delle reti Rai, già condirettore della Tgr e poi per qualche mese lasciata nel dimenticatoio. Con lei arriva Paolo Petruccioli (non è parente). Vittorio Fiorito passa agli speciali. Direttore generale di *Telesanmarino* è stato nominato Franco Alfano.

Caso-Giudici La Fnsi: «Sospensione pretestuosa»

«Una manovra goffa che serve per aggirare le tutele contrattuali». Marco Giudici, direttore di Flash, il Tg di Tmc2, sospeso l'altro giorno dall'editore, commenta la sua rimozione con pacatezza. «Non ho granché da aggiungere ad una vicenda che si commenta da sé. L'editore ha scelto la scorciatoia di una sospensione ingiuriosa dalle mie funzioni di direttore. Tutelerò in ogni sede la mia correttezza professionale e la mia onorabilità personale». A dar man forte a Giudici c'è la solidarietà nei suoi confronti espressa da numerosi colleghi di cui si fa portavoce la Federazione della Stampa: «La Fnsi esprime grave sconcerto e viva preoccupazione. Contestare, come si legge in una comunicazione aziendale nemmeno firmata con nome e cognome, una cifra, peraltro irrisoria, per marginali, ma sempre documentati rimborsi spese e arrivare a sospendere il direttore è un atteggiamento ridicolo e pretestuoso ma estremamente grave per la concezione che questo improvvisato editore ha del lavoro giornalistico e del ruolo di direttore».

Caro direttore,

chiedo ospitalità per rettificare alcune notizie non vere contenute nell'articolo di Roberto Giovannini, pubblicato da l'Unità ieri mercoledì 4 a pagina 7.

Non intendo discutere le posizioni di Giovannini sulla vicenda della Finanziaria al Senato, né il linguaggio impiegato, ma riferirmi soltanto ai fatti. Preciso, dunque, di non aver mai proposto - né in riunioni riservate, né in sedi pubbliche - l'abolizione del divieto di cumulo per gli autonomi fra redditi da lavoro e pensione. Al contrario, esplicitamente e pubblicamente, ho detto di essere favorevole al mantenimento del divieto di cumulo, introdotto alla Camera. La proposta di abolizione è contenuta in un emendamento del Polo ed è stata formulata anche dal senatore Del Turco, capogruppo di Rinnovamento italiano.

Che questa ricostruzione dei fatti corrisponda alla verità è te-

LA LETTERA

Salvi: «Tra governo e maggioranza nessuna divergenza»

stimoniato dall'articolo pubblicato accanto a quello di Giovannini, a firma di Raul Wittenberg.

Preciso anche di non aver mai assunto a titolo personale l'iniziativa di offrire all'opposizione «l'ambita poltrona di presidente» della commissione bicamerale per l'attuazione delle deleghe fiscali.

Questa proposta - insieme ad altre - è stata avanzata dall'intera maggioranza dell'Ulivo nel noto tentativo di riportare alla normalità democratica la vita del Parlamento. Fin dall'inizio, la proposta prevedeva l'indicazione di una rosa di nomi per la candidatura, ed era stata concordata con la presidenza del Consiglio.

Inoltre, la giornata di martedì

non è stata «segnata da una forte contrapposizione tra il governo e la sua maggioranza». Al contrario, è stata segnata da una totale convergenza e unità d'intenti. Ogni passaggio - relativo ai rapporti con il Polo -

è stato concordato e pubblicamente reso noto.

Gli unici dissensi sono stati manifestati dal ministro Vincenzo Visco, rispetto alle posizioni assunte dal governo e comunicate dall'on. Veltroni. Con il ministro Ciampi in particolare ho contatti quasi quotidiani, ispirati a una totale convergenza e connotati dall'impegno a sostenere la politica del governo.

Prendo atto che il senatore Cesare Salvi contesta la ricostruzione dei fatti pubblicata da l'Unità (e, come si può constatare, anche dai principali quotidiani nazionali). Per quanto mi riguarda non posso che confermare la mia cronaca fondata su fonti altrettanto autorevoli ed attendibili. □ R.Gi.

Un biglietto natalizio. GRAZIE. Proprio quello di cui avevo bisogno.

I biglietti dell'Unicef proteggono, SFAMANO, scaldano, VACCINANO, DISSETANO, CURANO. Scegli per acquistare a tutti un Felice Anno nuovo.

Li puoi trovare alla Posta, in banca, presso i Comitati locali (gli indirizzi sono sull'elenco alla voce Unicef), e presso il Comitato Italiano, Via V.E. Orlando 83, Roma - tel. (06)478091.

COMITATO ITALIANO unicef

Conto corrente postale n. 745000...

AMBIENTE. Intervista a Patrick McCully, autore di uno studio sulle dighe

«Sbarrare i fiumi folia ambientale»

Patrick McCully è direttore dell'International Rivers Network e autore di un libro, «Silenced Rivers», sulle conseguenze ecologiche, sociali ed economiche delle grandi dighe nel mondo. Lo abbiamo intervistato a Roma nel corso di una conferenza tenuta nella capitale, dove ha presentato il suo libro. McCully ci ha parlato dei grandi disastri di questi anni e dei movimenti di lotta contro la disastrosa «cattura» dei fiumi da parte dell'uomo.

ANDREA PINCHERA

Quali sono i principali problemi associati alla costruzione delle dighe?

Il primo è la perdita di terra - non terra qualsiasi, ma la più fertile - dovuta al riempimento del bacino e al danneggiamento di foreste e zone umide che vivono di un delicato equilibrio idrogeologico. Il secondo punto è l'impatto sociale delle dighe e il numero di persone espulse. Un altro aspetto è l'effetto a valle, causato dalla diversione dei corsi d'acqua, che porta alla scomparsa delle piene, a volte anche alla sparizione dei fiumi, o comunque alla riduzione della portata del fiume. Il classico esempio è il prosciugamento del Lago d'Aral, uno dei più grandi disastri ambientali della storia. Per non parlare della catastrofe cinese di Henan, dove nel 1975 la rottura della diga causò la morte di 230 mila persone.

Proprio la Cina ha il numero massimo di sbarramenti sui propri fiumi e gran parte dei nuovi progetti sono concentrati nel Sud del mondo.

Praticamente non c'è niente da costruire nell'emisfero Nord e l'exportazione di questa tecnologia viene incentivata dalle agenzie di sviluppo con sussidi alle imprese dei paesi ricchi. Il settore delle dighe ha un giro di affari di 20 miliardi di dollari all'anno. Così non stupisce che le compagnie siano molto potenti e abbiano entrate a livello politico. Una giornalista in Svezia ha scoperto che spesso i funzionari delle imprese vanno a dirigere le agenzie di sviluppo e viceversa.

Tuttavia, il movimento contro le dighe cresce...

In India un coordinamento di comunità locali ha fermato, per il momento, il progetto Sardar Sarovar che dovrebbe causare l'espulsione di 200 mila persone. Spesso i movimenti contro le dighe sono collegati a quelli per la democrazia. E infatti i progetti tendono a concentrarsi in paesi autoritari come la Cina. Ma l'ostacolo maggiore alle dighe è economico: con la privatizzazione e l'aumento dei flussi di capitali esteri, le imprese devono andare da finanziatori privati e convincerli della convenienza dei progetti. Il che è più difficile che chiedere soldi ai governi esagerando i benefici e calcolando i costi in maniera grossolana.

Quali sono le alternative alle dighe?

Per ogni cosa che ci si aspetta ci so-

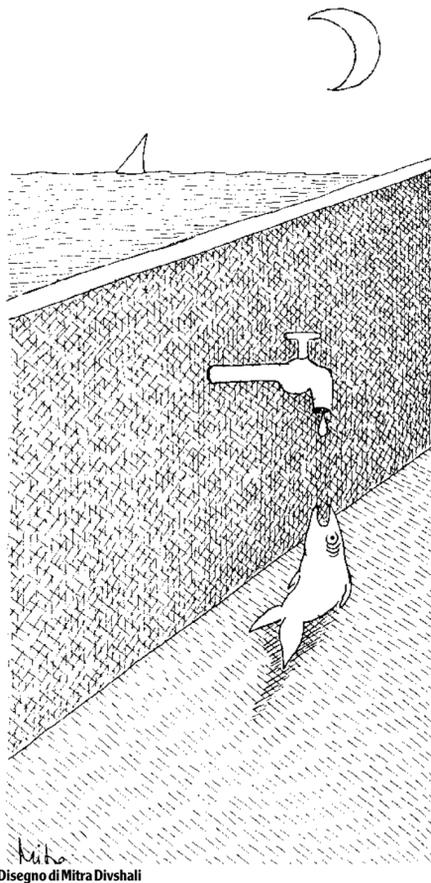
no alternative. Per l'energia i "negawatt", cioè i Watt negati con il risparmio e l'efficienza, le fonti rinnovabili e nel medio termine il gas naturale, oltre a piccoli progetti idroelettrici. Per i flussi, la filosofia non è il controllo ma la gestione: ciò significa la sopravvivenza di ecosistemi sani lungo i fiumi, permettere ai corsi di gonfiarsi e sgonfiarsi senza bloccare le piene naturali e proteggere le popolazioni senza interventi massicci. Per l'agricoltura, gli esperti valutano che non è più possibile aumentare la produzione nelle zone irrigate ma che bisognerà migliorare i metodi di coltivazione in quelle secche.

Secondo la Banca Mondiale in futuro le guerre si faranno a causa dell'acqua e non per motivi ideologici. È d'accordo?

Nella storia è sempre stato così. Il termine "rivale" indica due persone che si contendono un corso d'acqua. Ma non sono d'accordo se questo argomento viene utilizzato per giustificare le dighe. Proprio loro sono spesso all'origine dei conflitti. Basta pensare alle tensioni attorno ai progetti dell'Etiopia di sbarrare il corso del Nilo e della Turchia di costruire dighe su Tigris ed Eufrate.

In Bengala inquinamento mortale da arsenico

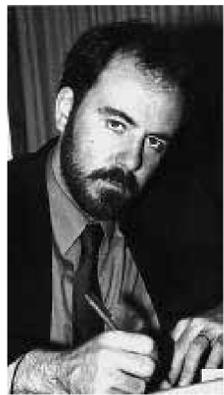
Nel Bengala occidentale, la regione dell'India al confine con il Bangladesh, milioni di persone si stanno avvelenando bevendo acqua contaminata da arsenico proveniente da riserve sotterranee naturali. Lo afferma il settimanale scientifico «Tempo medico», in un articolo di Emma Trenti Paroli. Nella zona colpita, afferma l'articolo, «almeno 200.000 persone presentano già le caratteristiche lesioni cutanee e le ipercheratosi che spesso preludono a un tumore della pelle. Secondo le autorità sanitarie indiane e gli epidemiologi statunitensi che stanno studiando il fenomeno, la formazione di arsenico nel sottosuolo potrebbe essere messa in relazione con l'abuso di fertilizzanti nelle coltivazioni di riso». In queste proporzioni, non era mai avvenuto nulla di simile al mondo. Altri avvelenamenti di massa da arsenico presente in natura, di proporzioni minori, erano avvenuti in passato in Cile, Taiwan e Mongolia. Ma anche nell'acqua potabile dei paesi occidentali si possono accumulare quantità pericolose di arsenico. Una ricerca condotta sull'incidenza dei tumori cutanei a Taiwan ha recentemente portato alla proposta di abbassare di un decimo i livelli di arsenico attualmente consentiti dall'EPA, che sono di 0,05 milligrammi per litro.



Disegno di Mitra Divshali

In Usa si pensa di dismettere gli impianti per mitigarne l'impatto ambientale

Tutti i danni causati dalle dighe



Patrick McCully Bazzi

Chi sta imbavagliando i fiumi della Terra? Facile, le 40 mila e più dighe che sono state costruite a sbarrare il corso. Simboli della conquista della natura; fornitori di energia elettrica, acqua e cibo; regolatori delle piene; fertilizzanti del deserto; garanti dell'indipendenza nazionale; per gran parte del nostro secolo, le dighe, la più grande singola struttura costruita dall'umanità, hanno rappresentato il progresso. In tutte le versioni: dal benessere capitalistico ai frutti del socialismo, fino alla lunga marcia del comunismo. «Venni, vidi, fui conquistato» dichiarò nel 1935 il presidente americano Franklin D. Roosevelt alla cerimonia d'inaugurazione della Hoover Dam (all'epoca la più imponente del mondo).

Già faceva eco Woody Guthrie, il grande folksinger, voce del proletariato americano: «Ora abbiamo bisogno di una grande diga/per inviare

un sacco d'acqua alla terra/la gente potrà lavorare e le messi crescere». Oggi, probabilmente, Guthrie presterebbe la voce al movimento ambientalista, come suo figlio Arlo, e sarebbe a favore della demolizione delle grandi dighe che un tempo chiedeva. Di sicuro leggerebbe «Silenced Rivers. The Ecology and Politics of Large Dams» di Patrick McCully direttore dell'International Rivers Network, che ha sede in California, e condirettore di The Ecologist.

Le dighe hanno sommerso in tutto il mondo un'area pari alla California, causando un forte dissesto idrogeologico, cacciando dalle loro terre tra i 130 e i 160 milioni di persone e provocando la morte di quasi 300 mila di esse.

I fiumi sono stati imbavagliati e ridotti al silenzio, spesso privi di flussi a valle degli sbarramenti e comunque pericolosi per le specie che li

abitano: circa un quinto dei pesci di acqua dolce è in via di estinzione. Nel 1987, un consulente della World Bank (non a caso Silenced Rivers è stato presentato a Roma dalla Campagna per la riforma della Banca mondiale) scrisse che «la maggior parte degli scenari concordano che alla fine, al massimo a metà del XXI secolo» tutti i corsi di tutti i fiumi del mondo «devono essere contenuti da bacini artificiali e altri sistemi».

Oggi, solo i più fondamentalisti "idrocraati" sostengono una tesi simile. In molti paesi del mondo la progettazione e la costruzione delle dighe avviene tra la crescente opposizione delle popolazioni locali.

E se l'era delle grandi dighe è nata negli Stati Uniti, proprio lì l'attenzione si è spostata sulla necessità di mitigare l'impatto degli impianti esistenti. E si fa strada l'ipotesi di cominciare la dismissione. □ A.P.

I computer sbagliano sull'Artico

Ozono, i modelli sono errati

HENRY GEE

I modelli al computer hanno sottostimato la diminuzione dell'ozono sull'Artico di quasi il 40%. Lo afferma un articolo scientifico su questo numero di «Nature». Secondo Bernard Legras e i suoi colleghi del Laboratorio di Meteorologia Dinamica della Scuola Normale Superiore di Parigi, i modelli basati sul computer non si sono mostrati capaci di predire la diminuzione dell'ozono nell'inverno artico.

Perché? La diminuzione dell'ozono è il risultato di una complessa interazione chimica tra le molecole di ozono stratosferico e vari composti del cloro. Il tasso di diminuzione dell'ozono dipende da quante molecole «attive» di cloro incontrano le molecole di ozono. Legras e i suoi colleghi che questo dipende, in modo considerevole, da quanto i composti chimici del cloro sono mescolati nell'atmosfera. Tutto ciò è intuitivo. Ma i modelli al computer non hanno quella risoluzione spaziale fine, chilometro per chilometro, che sarebbe richiesta per rappresentare il miscelamento in atmosfera in modo soddisfacente. I risultati di questo handicap? Le previsioni del computer commettono errori dell'ordine del 40%.

Solo ora Legras e colleghi hanno messo a punto un modello della diminuzione dell'ozono stratosferico che dà una buona rappresentazione della realtà, ma poiché questo modello richiede una quantità enorme di memoria del computer, i ricercatori francesi devono «fare economia» in altre aree, come la semplificazione delle simulazioni delle reazioni chimiche che causano la perdita

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

di ozono.

L'ozono stratosferico, come si sa, è attaccato da una serie di composti del cloro sintetizzati in laboratorio, i clorofluorocarburi (Cfc). Questi composti sono pressoché inerti a livello della troposfera, la parte dell'atmosfera più vicina alla superficie terrestre. Ma quando questi composti liberati in aria raggiungono la stratosfera, incontrano una nuova chimica e una nuova fisica che li rende un po' meno inerti.

Le reazioni che determinano la formazione di composti chimici del cloro molto attivi nell'attacco all'ozono dipendono dalle condizioni a contorno. In particolare dalla creazione delle cosiddette Nubi Polari Stratosferiche (NPS). Sull'Antartide queste condizioni sono molto favorevoli. Il miscelamento dei composti clorurati è più omogeneo e più facilmente ricostruito dai modelli al computer. L'ambiente artico è molto diverso da quello antartico. Legras e i suoi colleghi dell'università di Parigi hanno dimostrato gli effetti di questa diversità. Solo l'avvento di una nuova generazione di supercomputer, però, renderà possibile la costruzione di modelli al computer in grado di prevedere con sufficiente precisione la complessa dinamica della stratosfera artica.

SPAZIO

Verso Marte la seconda sonda

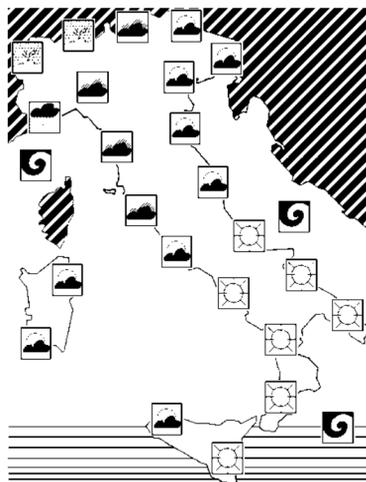
È avvenuto senza problemi il lancio della sonda «Mars Pathfinder» dalla base spaziale di Cape Canaveral in Florida. La sonda dovrà percorrere 500 milioni di chilometri prima di raggiungere Marte. La Nasa aveva programmato il lancio per lunedì scorso, ma a causa delle cattive condizioni atmosferiche prima e di un guasto al computer dopo, era stato rimandato per due volte. Pathfinder arriverà sul pianeta rosso dopo un viaggio di sette mesi ed atterrerà sulla regione di «Ares Valis» il 4 luglio del 1997. La sonda libererà un piccolo robot che esaminerà la superficie del pianeta raccogliendo anche campioni di roccia. Pathfinder è la seconda sonda che viene inviata su Marte.

ALIMENTAZIONE

Cuochi contro soja transgenica

LONDRA. I migliori cuochi della Gran Bretagna si schierano a fianco dei militanti di Greenpeace e scendono in piazza a Londra per contestare l'arrivo sul mercato di cibi geneticamente manipolati. Davanti all'esclusivo ristorante a Kensington Place, nel cuore della città, in venti si presentano oggi, con tanto di grembiule e cappello e un messaggio chiaro e semplice: abbiamo il diritto di sapere che cosa mangiamo. Alla manifestazione di Greenpeace partecipano Antonio Carlucci, uno dei cuochi più rinomati della città, e gli chef di ristoranti molto famosi come Clarke, River Café e The Laneborough. In particolare, i maestri di cucina protestano contro l'introduzione di soja transgenica.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: un sistema nuvoloso di origine atlantica, in movimento verso est/nord-est, si porterà in giornata sulle nostre regioni settentrionali. La pressione tenderà a diminuire gradualmente ad iniziare dal nord. TEMPO PREVISTO: per la giornata di domani: al nord si prevede cielo parzialmente nuvoloso per nubi stratiformi, su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sui rilievi nel pomeriggio. Visibilità: ridotta, per foschie anche dense e nebbie in banchi, sulla pianura Padana, solo in via di parziale diradamento durante le ore più calde; al primo mattino foschie e nebbie in banchi saranno presenti anche nelle valli delle altre regioni. TEMPERATURA: in lieve aumento al centro-sud nei valori massimi. Stazionaria al nord. VENTI: calmi o deboli intorno est al settentrione; deboli meridionali sulle altre regioni della penisola; moderati meridionali su Sicilia e Sardegna. MARI: poco mossi, localmente mossi quelli circostanti le due isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	L'Aquila	-3 5
Verona	1 6	Roma Ciamp.	0 11
Trieste	0 10	Roma Fiumic.	-1 11
Venezia	0 8	Campobasso	2 8
Milano	4 8	Bari	7 11
Torino	-1 7	Napoli	3 13
Cuneo	np	Potenza	2 9
Genova	8 13	S. M. Leuca	8 12
Bologna	0 5	Reggio C.	10 15
Firenze	-2 9	Messina	10 15
Copenaghen	4 6	Palermo	9 15
Pisa	0 11	Catania	2 16
Ancona	-1 10	Alghero	2 17
Perugia	-3 8	Cagliari	3 16
Pescara	-1 15		

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 9	Londra	3 13
Atene	11 16	Madrid	5 14
Berlino	3 7	Mosca	0 0
Bruxelles	2 8	Nizza	6 16
Copenaghen	4 6	Parigi	7 10
Cinevra	-1 6	Stoccolma	3 5
Helsinki	0 2	Varsavia	0 3
Lisbona	11 16	Vienna	-3 8

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Anuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
 STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Calderola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



La danzatrice Mata Hari

Quella storica sera del 1911 quando a danzare fu Mata Hari

Contrariamente a quanto si immagina, Margaretha Geertruida Zelle, in arte Mata Hari, celebre seduttrice e abile spia, non era bellissima. Ma, come dimostra il naso di Cleopatra, non sono le fattezze impeccabili a rendere affascinanti. È l'«allure» che una donna possiede, il mistero magico di cui si sa circondare, a renderla irresistibile. Quanto a questo, nessuno meglio di Grete sa proclamare, a renderla irresistibile. Grete sa proclamare alleata sulle rive del Gange come danzatrice sacra in un tempio indù, fino ad assumere il nome di Mata Hari, che in malese significa «luce del giorno». E danzando in onore del dio Shiva l'antesignana dello strip-tease conquistò la Parigi smaniosa di esotico restando coperta solo da una placchetta ingioiellata sul pube e da un cache-seins, un corpetto da lei stessa ideato con due cupole metalliche che non si tosse mai, sembra nemmeno davanti ai suoi innumerevoli amanti. La sua fama fu tale che le fece ottenere persino una prestigiosa scrittura alla Scala di Milano per due ruoli diversi: quella della principessa Armida nell'opera di Gluck e quello di Venere nel balletto moderno «Bacco e Ganimede». Le critiche non furono unanimemente entusiaste, ma lei non ci badò più di tanto e continuò le sue danze esotiche, senza peraltro riuscire mai a convincere Diaghilev a affidarle una parte nei suoi Balletti Russi. □ R.B.

suggerì di provare a danzare. Margaretha non aveva mai preso lezioni di danza classica in vita sua, né la sua corporatura era adatta al varietà. Decise pertanto di inventarsi un genere nuovo: la danza indù o indiana, forte della sua esperienza di vita coloniale e dei suoi lineamenti particolari. La metamorfosi avvenne per gradi: di volta in volta, Margaretha fece sprofondare nella mitologia le sue origini. Figlia alternativamente ora di un monaco buddhista, ora di una principessa indiana o di un Lord inglese, Grete si proclamava alleata sulle rive del Gange come danzatrice sacra in un tempio indù, fino ad assumere il nome di Mata Hari, che in malese significa «luce del giorno». E danzando in onore del dio Shiva l'antesignana dello strip-tease conquistò la Parigi smaniosa di esotico restando coperta solo da una placchetta ingioiellata sul pube e da un cache-seins, un corpetto da lei stessa ideato con due cupole metalliche che non si tosse mai, sembra nemmeno davanti ai suoi innumerevoli amanti. La sua fama fu tale che le fece ottenere persino una prestigiosa scrittura alla Scala di Milano per due ruoli diversi: quella della principessa Armida nell'opera di Gluck e quello di Venere nel balletto moderno «Bacco e Ganimede». Le critiche non furono unanimemente entusiaste, ma lei non ci badò più di tanto e continuò le sue danze esotiche, senza peraltro riuscire mai a convincere Diaghilev a affidarle una parte nei suoi Balletti Russi. □ R.B.



Alessandra Ferri, étoile: «Ballo la nostalgia di un amore impossibile»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Mitica e (quasi) irraggiungibile, Alessandra Ferri conferma la sua *liaison* amorosa con la Scala e si accinge a inaugurare la stagione nel ruolo che fu di Mata Hari nel 1911.

Signora Ferri, con «Armide» di Gluck è la seconda volta che balla in uno spettacolo d'opera: l'anno scorso è stata a Pesaro nel «Guillaume Tell» e il prossimo gennaio danzerà ne «I vespri siciliani» di Verdi all'Opera di Roma. È solo un caso o è una scelta precisa?

Tutte e due le cose. Mi è stato chiesto di ballare e ho accettato. Poi, mi sono accorta che sia il *Tell* che *Armide* rappresentavano esperienze stimolanti. Un piacere artistico.

In che modo hanno arricchito la sua già ragguardevole carriera? È stata l'occasione di immergermi

in un mondo musicale molto ben curato, come non capita spesso nel balletto.

Ritieni che in Italia, paese del melodramma, una danzatrice abbia più risonanza se partecipa a un'opera piuttosto che a un balletto?

Direi che le cose stanno cambiando anche qui. Non è più molto vero che al balletto si dia così scarsa attenzione, ma certo, ballare in un'opera mi ha permesso di raggiungere un pubblico appassionato all'opera, che forse non andrebbe a vedere uno spettacolo di danza.

Va d'accordo con Muti, che di solito non dirige balletti?

Guardi, la differenza fra direttori d'orchestra sta fra chi è grande e chi non lo è. Quando si tratta di artisti come Muti, si ha qualcosa in più. E per me la musica è fondamentale: trovare chi me la fa comprendere profondamente è straordinario.

Cosa ha imparato da lui?

Nel balletto ci si concentra molto sui tempi musicali, lento-veloce eccetera. Io intuivo che la coloritura della musica è più importante, lo avevo già sperimentato in *Manon* e con Muti ne ho avuto una riconferma. Stabilire un tempo non diventa più così importante: scaturisce dalla musica stessa.

Ferri-Muti-Scala: ha funzionato questo triangolo?

Questo lo giudicherà il pubblico. Io mi sono trovata benissimo. Con Muti avevo già lavorato ne *Le baiser de la fée*, ma ogni volta è una rivelazione. Posso dire di aver scoperto Gluck con lui. Prima non mi ero mai avvicinata molto a questo autore e Muti mi ha fatto conoscere gli aspetti drammatici e la grande magia di quest'opera. Adoro le sue atmosfere misteriose e irreali. Per quel che riguarda i rapporti con la Scala, mi sembra che tutto proceda molto bene. Il balletto comincia ad avere un suo spazio e a crescere.

E lavorare sotto un regista comporta qualche differenza?

Pier Luigi Pizzi cura regia, costumi e scene e si avverte una grande sintonia che lega il tutto. Accade di rado nel balletto classico, dato che in genere il coreografo è morto da almeno cent'anni e dunque non esiste quasi regia, ma solo la tradizione. Diverso è lavorare, ovviamente, con contemporanei come Roland Petit.

A Mata Hari, interprete alla Scala nel 1911 dello stesso ruolo, fu rimproverato il carattere «troppo erotico» di Armida. Quali tratti possiede la sua eroina?

È una donna di grande forza ma anche di grande debolezza, piena di sensualità velata di tristezza. Preciso però che non interpreto esattamente il personaggio Armida: esito degli interventi di danza che rappresentano piuttosto degli stati d'animo di Armida. Il contrasto tra amore e odio, nel terzo atto, mentre nel secondo interpreto una danza che esprime un sentimento di amore sensuale e inebriato come per qualcosa di irraggiungibile.

Parliamo della coreografia, limitata per motivi filologici a una sorta di movimento danzato. Non si è sentita spaesata?

Beh, certo nel *Tell* ero a mio agio con le scarpe da punta e molto spazio per la danza. In *Armide* era necessario mantenere lo stile, i costumi barocchi, le scarpette con il tacco. Il che non ti permette variazioni pirotecniche come salti, spaccate o altro. Con Pizzi ci siamo rivolti allora a un'esperta di danze antiche per ricostruire una danza non filologica ma ispirata a movenze d'epoca.

di Armida

Pizzi: «Seguitemi nel labirinto»

La regia della prima scaligera è affidata a Pier Luigi Pizzi: già scenografo e costumista per la Compagnia dei Giovani (la «ditta» De Lullo-Falk-Guamieri-Valli) e per Luca Ronconi, e da tempo regista in proprio, più attivo nel campo dell'opera lirica che in quello del teatro. «Adoro l'opera barocca e vi racconterò *Armide* come un viaggio nei cinque sensi, fino al labirinto finale». Il bellissimo rapporto con Muti, con i cantanti e con il coro della Scala.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Pier Luigi Pizzi, una lunga storia nel mondo dello spettacolo, non solo italiano. Una storia cominciata come scenografo e costumista, ma anche come amico e come protagonista di una grande avventura di teatro con la Compagnia dei Giovani: ovvero, la celebre «ditta» De Lullo-Falk-Guamieri-Valli. E poi scenografo e costumista accanto ad altri registi, per esempio Luca Ronconi. Fino a quando Pier Luigi Pizzi, Pigi per gli amici, ha deciso di mettersi «in proprio» sia in prosa che nella lirica, oggi il suo ambito privilegiato d'azione. Ed è proprio nella veste globale di regista, scenografo e costumista dell'*Armide* di Gluck che inaugurerà la stagione scaligera il 7 dicembre che lo incontriamo per farci raccontare il «suo» spettacolo.

Da molti lei è considerato uno specialista del teatro barocco di cui ha firmato regie e scenografie che hanno fatto epoca. Anche questa «Armide» è un'opera di quell'epoca. Ma che cos'è davvero per lei il Settecento: un tarlo o un'ossessione?

Ho scoperto un'affinità fra il mio modo di fare teatro e il '700 da quando ho messo in scena *Orlando furioso* di Vivaldi, con Marilyn

Home. Questa esperienza mi ha, letteralmente, aperto un mondo possibile di invenzioni teatrali. Perché il teatro barocco è per me un formidabile generatore di immagini. Questo tipo di musica, infatti, mi spinge a creare, mi fa sentire libero di abbandonarmi alla fantasia. A me, che ho una formazione d'architetto e di scenografo, è sembrato esaltante costruire l'effimero con la complicità e l'aiuto della musica barocca. Ecco perché dopo il successo di Vivaldi sono nati gli Haendel come *L'ariadante* per la Scala, e il *Rinaldo* che ha fatto il giro del mondo ma che è partito da Reggio Emilia, dal teatro Romolo Valli. Da lì nascono i miei Purcell e la sfida di mettere in scena, per la prima volta, *La passione secondo Giovanni* di Bach alla Fenice di Venezia... Ecco il senso di una specializzazione anche se io, grazie a Dio, mi sono anche occupato di Verdi, di Wagner e, soprattutto, di Rossini.

Questa è la prima volta che mette in scena un'opera di Gluck?

No. Ho cominciato con *Alceste* per il Maggio Fiorentino nella versione viennese dell'opera. Allora ero solo scenografo e costumista, il

regista era Giorgio De Lullo. Sono molto legato a quello spettacolo, nel quale ho sentito l'esigenza di spogliare lo spazio scenico, lasciando che tutta la forza tragica venisse fuori in modo dirompente: una Grecia ripensata nel Settecento ma con grande respiro drammatico. Qualche anno dopo, da regista, ho messo in scena la versione francese dell'opera che l'autore stesso aveva ripensato, dando grande importanza ai cori e alle danze, situandola in una cornice barocca, monumentale. *Alceste* l'ho rifatta ancora nella sua versione viennese, con la direzione di Muti. E il suo lavoro, così profondo ed essenziale, mi ha spinto a proiettare l'opera in avanti, proponendo un'ambientazione neoclassica. E, infine, c'è stata la mia prima *Armide* a Versailles, in una cornice che più barocca non poteva essere; ma era una lettura piuttosto filologica, con strumenti d'epoca, direi cameristica...

E per l'inaugurazione della Scala, invece, come sarà «Armide»?

Ho voluto rifare lo stesso percorso del compositore che era partito dal libretto di Quinault, tratto liberamente dalla *Genesalme liberata* del Tasso, che era già servito a Lulli un secolo prima. Dunque ho pensato a uno spettacolo con tutti gli ingredienti del teatro barocco: la grande macchina della meraviglia e degli inganni... In più c'è la stessa volontà riformista di Gluck di imporre forza espressiva per rivitalizzare la materia atinta al passato.

Cosa vedrà lo spettatore?

Ho pensato a un contenitore che è una grande quadrella, all'interno del quale si svolgeranno, con l'ap-



In alto una scena dell'*Armide* durante le prove. Accanto Pierluigi Pizzi, regista, scenografo e costumista dell'opera. Sopra la ballerina Alessandra Ferri

porto di altri elementi scenografici, tutte le situazioni, le trasformazioni, gli spostamenti di luogo e di tempo dell'opera. Il mondo di Armida, la maga, è pieno di simboli: così questa quadrella si differenzia via via perché ognuno dei cinque atti è dominato da uno dei sensi. Il primo dalla vista, perché Armida è stata folgorata dall'immagine di Renaud; il secondo dall'olfatto perché Renaud è imprigionato in un giardino incantato; il terzo dal tatto perché è qui che avviene il primo incontro amoroso dei due amanti; il quarto dal gusto perché le seduzioni che devono distogliere i due cavalieri cristiani in viaggio per liberare Renaud, passano attraverso il palato. Il quinto atto sarà, infine, sotto il segno dell'udito perché tutti i piaceri a cui Armida affida Renaud in sua assenza sono legati al canto e alla danza, dunque alla musica. A

sponde sempre un sentimento. Ma il codice va usato con prudenza e misura perché la sua applicazione non diventi sistematica ingenerando monotonia. Per fortuna i cantanti sono bravi e disponibili. E sorprendente è stato il rapporto con il coro davvero fecondo e costruttivo.

Come ha lavorato con il maestro Muti?

Meravigliosamente, in un'intesa perfetta. Non è la prima volta che lavoro con lui e ci conosciamo da tanto tempo. Per *Armide*, cerchiamo di dare il giusto peso e valore a ogni minimo dettaglio, ma senza pedanteria; al contrario con costante ricerca dell'armonia.

Un 7 dicembre tranquillissimo, dunque...

Non esageriamo: la prima della Scala è sempre la prima della Scala...

NAZIONALE. Il vice ct sarebbe Tardelli. All'Under 21 Giampaglia-Zaccarelli

Nizzola ha scelto A Wembley con Cesare Maldini

Il prossimo ct della Nazionale, a meno di clamorosi ripensamenti, sarà Cesare Maldini. E il suo vice sarà Tardelli. Questo l'orientamento del futuro presidente della Federcalcio Nizzola. Trapattoni irraggiungibile, Zoff non piace più.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il 22 maggio 1963 da capitano sollevò a Wembley la prima Coppa dei Campioni conquistata dal Milan: 34 anni dopo, il 12 febbraio 1997, Cesare Maldini tornerà da protagonista nello stadio londinese: è lui il ct prescelto, è lui l'uomo che guiderà l'Italia contro l'Inghilterra, in quella che appare la sfida decisiva per la qualificazione ai mondiali di Francia '98. La riunione svoltasi ieri in Federcalcio, presenti il commissario straordinario Pagnozzi e i presidenti delle tre Leghe (Nizzola, Abete e Giulivi), ha risolto, dopo 65 ore di crisi (Arrigo Sacchi si è dimesso dalla carica di ct della Nazionale alle 0.14 di lunedì), la crisi della panchina più importante del mondo del calcio. Il nuovo selezionatore sarà dunque, a meno di clamorosi colpi di scena, Cesare Maldini, 64 anni, triestino, attuale tecnico dell'Under 21 (alla guida di questa rappresentativa, dove Maldini ha conquistato gli ultimi tre titoli europei, subentrando alla coppia Giampaglia-Zaccarelli). Nizzola contatterà nei prossimi giorni Maldini e gli farà un'offerta seria. Nessun «incarico-ponte»: dal 12 febbraio 1997 (Inghilterra-Italia) al 30 aprile 1997 (Italia-Polonia) la Nazionale si giocherà la qualificazione ai mondiali. Un obiettivo, questo, che il nostro calcio non può permettersi di fallire: come dire che non si può spedire in panchina un tecnico che reciti la parte del traghettatore. Il grande annuncio potrebbe essere fatto il 14 dicembre prossimo, giorno in cui Nizzola sarà eletto presidente della Federcalcio oppure nella settimana successiva.

Maldini: l'uomo più abbordabile. Costa poco (gli verrà aumentato l'attuale stipendio, il tetto dovrebbe essere di circa mezzo miliardo), accetterà l'incarico fino al 31 dicembre 1997 (i quattro uomini del calcio hanno deciso di fare contratti legati ai risultati e non più a lunga gittata), è disponibile essendo già legato alla struttura federale, conosce bene l'ambiente. Maldini, per la cronaca, era presente ieri sera in tribuna allo stadio «Meazza» per seguire dal vivo la partita Milan-Rosenborg. Non ha voluto commentare le ultime notizie provenienti da Roma. Ma sente, signore, che il grande momento sta

arrivando. E, come per lui, sta arrivando per Marco Tardelli: sarà il vice-ct. Si ricomporrà la coppia del primo titolo europeo vinto dall'Under 21 (anno di grazia 1992).

Giovanni Trapattoni: l'uomo dei sogni. Maledirà, è sicuro, il giorno in cui è tornato in Germania per avviare una seconda esperienza al Bayern Monaco. Il club tedesco, al quale il Trap è legato fino al 30 giugno 1998, non è disposto a concedere sconti. Non ci sono clausole liberatorie come Nizzola - principale sponsor di Trapattoni - sperava. Morale, le percentuali dell'attuale allenatore del Bayern di Monaco sono ridottissime.

Zoff: l'uomo che non piace ai club potenti. Si dice, si sussurra, che a Torino - sponda Juventus - non ci sia stato gradimento per una soluzione Zoff. E siccome il club bianconero, insieme al Milan, fa e disfa, comunque conta, certi pareri sono influenti. Si fanno sentire. Fanno tendenza. Un po' come avvenne tra il Milan e la Nazionale, tra Silvio Berlusconi e Antonio Matarrese. Perché la Juve non amerebbe Zoff? Perché l'attuale presidente della Lazio è uomo integerrimo, che non accetterebbe mai pressioni da parte dei club sulla scelta dei giocatori o sull'impostazione dei programmi (dove i club, ormai, mettono sempre più bocca). Non va poi dimenticato che Zoff si è separato dalla Juventus (1990) in maniera non certo indolore: conquistò Coppa Uefa e Coppa Italia e il ringraziamento fu il licenziamento. Per fare posto a Maifredi. Zoff resta in corsa come carta di riserva. Se Maldini dovesse rifiutare l'offerta di Nizzola (eventualità che appare assai improbabile) ed essendo impraticabile la strada che porta a Trapattoni, allora verrebbe contattato Zoff. Il quale, immaginiamo, non farebbe certo salti di gioia nell'essere assunto in questo modo. Altre considerazioni su Zoff. Tra i tre uomini in corsa, è considerato il meno abile sul piano tecnico. Inoltre, non si vogliono usare i metodi che hanno portato all'assunzione di Sacchi prima e alle sue dimissioni poi, ovvero rapporti equivoci tra Federazione e club (in questo caso la Lazio, di cui Zoff è presidente).

La riunione di ieri pomeriggio era

stata preceduta, in mattinata, da un maldestro tentativo di anticipare i tempi in un'improvvisata riunione al Coni. Pagnozzi ha ricevuto Nizzola e Giulivi, che erano sbarcati di buon mattino da Torino. Abete, assente per impegni personali, era stato informato e tenuto al corrente di quanto accadeva. Poi, dalle 15 alle 18, tre ore di riunione-bis, in Federcalcio, in cui si è parlato anche dell'organizzazione dell'assemblea elettiva del 14 dicembre; del contratto televisivo con la Rai (si va verso una proroga, la questione sarà definita a gennaio 1997); dell'amichevole che dovrebbe sostituire, il 22 gennaio, lo stage che aveva voluto Arrigo Sacchi; di un contenzioso economico con la federazione francese sul «mundialito» che i transalpini manderanno in scena dal 3 al giugno 1997 (in campo, oltre agli azzurri, Inghilterra, Brasile e Francia).

Le dichiarazioni del dopo-summit hanno rinforzato ulteriormente la candidatura di Maldini. Pagnozzi: «Un ct traghettatore? Non abbiamo parlato di situazioni di temporaneità». Nizzola: «Una scelta in concorrenza con i club? Nella vicenda Sacchi questa linea è stata criticata e dobbiamo tenerne conto». La decisione sarà collegiale «ma se sarò il nuovo presidente federale mi riservo il diritto di avere l'ultima parola».



Il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola

Ferraro/Ansa

IL BORSINO AZZURRO

90%



Maldini

Giorata decisiva, quella di ieri, per Cesare Maldini. Le sue azioni hanno avuto un'impennata e ormai sembra fatta: al novanta per cento è lui il nuovo ct della Nazionale. Maldini, che a luglio sembrava il successore ideale di Sacchi, ma che dopo il fallimento della rappresentativa olimpica ad Atlanta appariva bruciato, ha capovolto la situazione grazie alle circostanze, grazie alla sua presenza nei ranghi federali, grazie all'impossibilità di arrivare a Trapattoni. Epperò, è una scelta che tecnicamente fa discutere. Con lui si torna all'antico, a un calcio che in Italia fa solo lui. Agli antipodi di Sacchi: può essere un problema. La Nazionale e il suo gioco rivoltati come un guanto: conviene?

5%



Zoff

Le possibilità di Zoff si sono ridotte giorno per giorno. Ormai per il presidente della Lazio l'unica possibilità di approdare alla panchina della Nazionale è quella di un rifiuto da parte di Maldini. A suo favore rimangono solo considerazioni relative all'immagine: è l'uomo che piace a tutti gli italiani, il simbolo del nostro calcio. Zoff sta seguendo con comprensibile interesse le vicende della Nazionale, ma se perderà questo autobus non ci perderà il sonno. Ha in tasca un bel contratto con la Lazio fino al 1998 e con la Cragnotti&Partners fino al 2002. Il futuro è assicurato. La coscienza è a posto: «Ho sempre agito da persona corretta. Anche in questa vicenda».

5%



Trapattoni

Giovanni Trapattoni è prigioniero del contratto che lo lega al Bayern Monaco fino al 30 giugno 1998. Un ostacolo che appare insormontabile, nonostante sia l'allenatore più stimato dai signori del calcio (in particolare da Nizzola e Giulivi), nonostante nei sondaggi di questi ultimi giorni sia risultato il tecnico ideale per gli italiani, nonostante abbia un'esperienza ventennale e con la ciliegina degli anni di lavoro in Germania. Però l'appuntamento con la Nazionale potrebbe solo essere rinviato. Qualora Maldini dovesse fallire la qualificazione a Francia '98, allora, tra un anno, per Trapattoni potrebbe ripresentarsi l'occasione. E stavolta il Bayern dovrebbe dare l'ok.

Maradona a «Mixer» «Sono un ex calciatore ma l'uomo è in campo»

Maradona stasera a «Mixer» (Raitre ore 22,55) in un'intervista che fa a pezzi l'inquietante immagine che ci era stata proiettata dall'Argentina. Un Maradona che appare in salute, lucido, forse un po' più riflessivo.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Una piccola videocamera, anche se professionale, due giovani giornaliste Francesca Nardomario e Roberta Serdoz, inermi, per loro stessa ammissione, sul fronte del calcio, ma «armate» di affettuosa curiosità per il personaggio e il monitor della redazione di «Mixer» rimanda un'immagine di Maradona che fin dai primi fotogrammi dissolve le inquietanti voci che erano giunte dall'Argentina. «Maradona ha il cervello spapolato dalla droga», «Maradona ormai è alla fine»: queste le terrificanti notizie, ma il Maradona che accoglie la mini-troupe, «guidata» dal professor Antonio Dal Monte,

nella sua casa, il Maradona che scherza con moglie e figlie, il Maradona che riflette sulla sua carriera, che gioca a distanza con il «testimone» Ciro Ferrara non sembra un uomo giunto al capolinea della sua contraddittoria esistenza. Il viso rilassato, rotondo (è otto chili sopra quello che fu il suo peso forma) ma non gonfio come altre volte, i capelli tirati all'indietro con le punte ossigenate. È un'intervista frantumata, con i frammenti inseriti in una classica



«vita di Maradona» con tanto di voce narrante dai toni e dai timbri favolistici. E tra un Maradona «enfant prodige», rievocato dall'amico d'infanzia, che chiede soldi per poter ripetere il suo racconto e dal suo primo allenatore che con una punta di amarezza, invece, confessa di essere stato l'unico a non essere stato «toccato» dal *pibe de oro*, c'è lui, Diego Armando con le sue caustiche battute, anche se svelente da una maggiore dose di autoironia. Rende omaggio al calcio: «Noi calciatori dovremmo accendere ogni giorno un cero alla palla e dire "grazie palla"». Il calcio mi ha dato tutto: soldi, fama, affetto. Ma il calcio si mangia anche i giocatori, la gente pretende sempre nuovi campioni. Io sarò ricordato, forse più di altri, anche perché ho fatto di tutto per farmi notare anche fuori dal calcio». E lo dice senza protervia, consapevole dei tanti errori che gli è capitato di commettere. Ma ora si sente un ex giocatore: «Se continuare a stare nel calcio significa mettere

compagni tesi, troppo tesi e allora presi un limone e mi misi a palleggiare e loro che ritonavano i miei colpi con le mani: la tensione scomparve e quel giorno vincemmo 2-1». Ciro Ferrara ricorda quel gol fatto da metà campo a Soccavo davanti a due mila tifosi impazziti e il professor Dal Monte, che ha aiutato Maradona a ricostruirsi come atleta in occasione di due Mondiali, analizza il «fenomeno» e ricorda le tante giornate passate con lui e quei palleggi fatti con una palla di giornali nel salotto di casa, sotto lo sguardo preoccupato della signora Dal Monte: «Polmoni normali, sistema circolatorio normalissimo ma una muscolatura di una elasticità impressionante: una palla di gomma». Gli ultimi rimbalzi della sua intervista Maradona li dedica alla categoria dei calciatori che non riescono a governare quel mondo di cui loro sono i personaggi centrali: «Havelange, Blatter, Matarrese, Ferlaino, ma questi che ne sanno di calcio?».

Un film di Miloš Forman con Jack Nicholson

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Introvabili
dunque
imperdibili!

sabato 7 dicembre con l'Unità

Un film straordinario
che ha vinto
5 premi Oscar:
al film, al regista
Miloš Forman,
alla sceneggiatura,
a un grandissimo
Jack Nicholson
e a Louise Fletcher.
Uno strepitoso
successo
assolutamente
da non perdere,
introvabile
in videocassetta.



Esplode una pistola di scena, due comparse ferite
L'incidente in Piazza del Popolo, riempita dalle fan

Paura sul set per Bova e Degan

Incidente sul set ieri mattina in piazza del Popolo, mentre erano in corso alcune riprese del nuovo film con Raul Bova e Raz Degan, *Crimini di coppia*. Due giovani comparse, Graziano Sardu e Valerio Scambelluri, sono rimaste ferite nell'esplosione di una delle pistole di scena, caricate a salve. Scambelluri se l'è cavata con una settimana di prognosi, mentre Sardu è stato ricoverato al San Camillo per la frattura del setto nasale e lesioni a un occhio.

NOSTRO SERVIZIO

Le pistolette erano finte, ma i feriti ci sono scappati per davvero. È successo ieri mattina poco dopo le undici in piazza del Popolo, da un paio di giorni trasformata in set all'aperto per le riprese di *Crimini di coppia*, il nuovo film di Claudio Fragasso che vede come protagonisti i due «belloni» Raul Bova e Raz Degan. Mentre si stava girando la scena di un inseguimento con conflitto a fuoco tra «buoni» e «cattivi», due giovani comparse sono rimaste ferite dall'esplosione di una delle armi (naturalmente caricate a salve).

Le due comparse, Graziano Sardu di 28 anni e Valerio Scambelluri, di 25, sono stati colpiti dai frammenti metallici della pistola, esplosa a quanto pare per un difetto di caricamento. Scambelluri se l'è cavata con sette giorni di prognosi per una ferita al braccio destro. Più gravi, invece, le condizioni, di Graziano Sardu: il ragazzo ha riportato la frattura del setto nasale e del pavimento dell'orbita sinistra, con una lesione a un nervo cranico. Ricoverato in un primo

tempo all'ospedale San Giacomo, è stato poi trasferito al reparto «Maxillo-facciale» del San Camillo. Prima di emettere una prognosi definitiva, i medici lo terranno sotto osservazione almeno fino a domani.

Sul set sono stati comunque attenti di paura e una delle attrici, Francesca Schiavo, ha lanciato un urlo quando ha visto uno dei feriti cadere in terra. Questioni di pochi minuti, e i due ragazzi sono stati soccorsi da un'ambulanza, che li ha portati subito al vicino ospedale.

Oltre ai numerosi passanti, all'episodio ha assistito anche un piccolo plotone di ammiratrici dei due protagonisti del film - la cui trama resta ancora *top secret* - che da martedì scorso assediavano il set per poter scambiare almeno una parola con Bova o Degan. Speranze per il momento deluse, perché Raul Bova - portato al successo da *La Piovra* - è rimasto incollato al regista, mentre il fotomodello israeliano è sparito in albergo o nelle discoteche della capitale.

Prostituta slava violentata e rapinata sulla Salaria

Una prostituta slovena di 27 anni è stata rapinata, picchiata, violentata e poi abbandonata in strada da tre giovani che si erano finti clienti. L'episodio è accaduto la notte scorsa. Esmeralda A. era in via Laurentina, all'Eur, quando tre giovani tra i 20 e i 30 anni a bordo di una Fiat Uno si sono avvicinati e hanno concordato una prestazione per uno dei tre. I quattro si sono appartati in una strada attigua: uno dei ragazzi ha avuto un rapporto sessuale con la ragazza, e in cambio le ha dato centomila lire. Ma invece di ricompagnare la prostituta alla sua postazione, i tre hanno guidato verso la Salaria, all'altezza del raccordo anulare. Qui la giovane è stata malmenata e derubata di una collana, di un bracciale e di duecentomila lire. Gli altri due giovani l'hanno violentata e poi abbandonata in una strada di campagna. La prostituta ha poi fermato un auto di passaggio che l'ha accompagnata al commissariato Montesacro.

Esmeralda A. è stata quindi accompagnata all'ospedale Pertini, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni per varie escoriazioni ed ematomi. Dovrà ora essere sottoposta ad un visita specialistica per l'accertamento della violenza sessuale.



Asinistra
Raz Degan e
Raul Bova

È polemica nel capoluogo pontino

«Latina-Littoria? Siamo ridicoli»

NOSTRO SERVIZIO

Mentre l'assessore regionale all'urbanistica, Salvatore Bonadonna, si interroga sui profili giuridici - «la disposizione transitoria della costituzione che vieta riferimenti al regime fascista non è ancora stata abrogata» - il sindaco di Latina, Ajmone Finestra, che già sogna le nuove insegne della futura Littoria, sembra sorpreso da tanto interesse. «Mica volevo fare una rivoluzione», sbotta con quanti gli chiedono i motivi della scelta della commissione comunale per la toponomastica di chiamare il quartiere centrale della città «Littoria», così come fu «battezzata» al suo sorgere, durante il ventennio fascista. Forse forte di quel nome, l'architetto Pier Luigi Cervellati, incaricato di redigere la variante al piano regolatore generale e ispiratore del quartiere «Littoria», ex assessore dell'ex Pci a Bologna, il sindaco non si lascia intimorire dalla polemica.

E Ajmone pensa a tranquillizzare anche quanti nutrono il sospetto che la decisione possa aver in qualche modo provocato imbarazzo al leader di An, Gianfranco Fini. «Fini mi conosce benissimo, conosce la mia storia e non credo affatto che sia dispiaciuto di questa scelta», dice Ajmone, spiegando che alla base di questa scelta non c'è «nessuna voglia di restaurazione e nessuna nostalgia». Anzi, per il sindaco di Latina, sarebbe una scelta di pacificazione e di rivisitazione storica che di recente «hanno fatto anche il Presidente della Repubblica e quello della Camera». Insomma, secondo lui, la benedizione ad operazioni del genere, è arrivata anche dall'alto.

Pierluigi Cervellati si dice contento della scelta del sindaco «di aver fatto proprio questo suggerimento.

La prima cosa che ho affermato è che il centro andava salvaguardato e sono contento che questa idea di ribattezzarlo abbia suscitato interesse, clamore scandalo». Perché lui, architetto, del periodo fascista a Latina coglie soltanto «il valore storico dell'architettura, mentre tutto quello che è stato fatto dopo ha distrutto qualsiasi elemento di qualità, ha creato solo periferia». E a chi gli ricorda la sua estrazione culturale, il suo assessorato con l'ex Pci, spiega che «la cultura è al di fuori delle ideologie». E lancia un'ultima provocazione: «Perché chi si preoccupa di Littoria non si batte per cambiare il nome a Sabaudia?».

L'opposizione dal canto suo, ha già chiesto un consiglio comunale straordinario. «Io non c'ero e mi dispiace» dice Floriana Giannotti, rappresentante del Pds nella commissione toponomastica - «Questa vicenda ci copre comunque di ridicolo». Il deputato Vincenzo Zaccaro, presidente provinciale di An, ritiene che non ci sia «nulla di scandaloso. Questa - dice - è la nostra storia, non si tratta di rivisitare il fascismo e non si capisce perché dovremmo cancellarla».

Per Stefano Paladini, vicepresidente del consiglio regionale, altro non è che «una trovata elettorale che nasconde un'incapacità di governo», mentre Biagio Minnucci, capogruppo Pds, sottolinea che «a meno di un anno dalle elezioni comunali il sindaco Finestra ha escogitato un'idea per attingere nel bacino elettorale dell'estrema destra». Bonadonna, sconcertato, interpreta l'iniziativa come una conferma «della continuità con il fascismo di An, malgrado i cambiamenti annunciati o dichiarati dai suoi esponenti».

Frosinone

Arrestato in flagrante un pedofilo

Era già sotto sorveglianza l'anziano pedofilo sorpreso ieri dalla polizia di Frosinone mentre, in uno scantinato, si trovava in compagnia di un ragazzino di dodici anni.

L'uomo, subito arrestato, si chiama Gennaro Patricelli: settanta anni, sposato e padre di tre figli, è un ex agente della polizia penitenziaria. Secondo gli investigatori, Patricelli era da tempo conosciuto nel quartiere per le sue «tendenze particolari» di frequente, hanno riferito alcuni testimoni, cercava la compagnia di bambini e ragazzi ai quali, in cambio di prestazioni sessuali, prometteva pochi soldi o qualche regalo.

Martedì scorso, dopo una segnalazione giunta all'ufficio minori della questura di Frosinone, gli inquirenti hanno deciso di fare alcuni accertamenti e di controllare gli spostamenti dell'uomo. E proprio durante un pedinamento, Patricelli è stato visto entrare insieme ad un ragazzo in un portone di un vecchio palazzo della parte bassa della città. Poco dopo gli agenti e la dirigente dell'ufficio minori, Claudia Di Persio, sono entrati anch'essi, senza farsi notare, nell'androne del palazzo, e una volta davanti alla porta dello scantinato dove erano scomparsi i due, hanno chiesto di farsi aprire.

Per tutta risposta, l'uomo si è barricato nel locale. Gli agenti, allora, hanno sfondato la porta, ma Patricelli ha tentato di aggredirli. Dopo una breve colluttazione, infine, l'uomo è stato ammanettato e condotto fuori. Intanto, però, all'esterno del palazzo si erano radunate diverse persone che hanno cercato di linciare il pedofilo al momento di salire in macchina, e solo l'intervento dei poliziotti ha evitato il peggio.

Il minore in compagnia di Patricelli, orfano di padre e descritto come un ragazzino introverso e timido, è stato subito ricompagnato a casa ed affidato alla madre, che era all'oscuro di tutto. Intanto, le indagini della questura proseguono per accertare altri eventuali reati commessi dall'uomo.



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Mblajoni, 46



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

DA 30 anni
è la casa in cooperativa

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 582 - 583

- sui programmi edilizi
- i mutui e i servizi operativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

A.I.C.
UN' ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 00155 ROMA - Tel. 43.98.21

Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità



Olivetti: per la Consob casi di «insider trading»
Le ricette Pds per rilanciare il gruppo di Ivrea

De Benedetti 4 ore dal magistrato

L'ex presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, è stato interrogato ieri per quattro ore dai magistrati di Torino. Oggetto dell'inchiesta, la vendita di azioni dell'azienda avvenuta a fine agosto. Intanto a Roma il Pds ha presentato, nel corso di un dibattito, al quale ha partecipato anche il ministro dell'Industria Bersani, le proprie proposte per il futuro dell'azienda di Ivrea. «Il governo deve essere promotore di una trattativa globale».

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Quattro ore di interrogatorio, ieri a Torino, per Carlo De Benedetti. L'ex presidente dell'Olivetti è stato ascoltato dai magistrati che indagano su presunte anomale operazioni di vendita delle azioni dell'azienda di Ivrea avvenute a fine agosto. Poi, al termine, una dichiarazione lapidaria: «abbiamo dimostrato, anche in modo documentale, la totale insussistenza delle ipotesi di insider trading». L'ipotesi di insider trading sulla quale stanno indagando i magistrati di Torino con l'aiuto del consulente Enrico Stasi, è basata sulla cessione di titoli azionari da parte di De Benedetti prima che la loro quotazione subisse un forte ribasso in seguito alla approvazione, lo scorso 3 settembre, della relazione semestrale che segnalava una perdita di 440 miliardi.

L'indagine Consob

Una tesi, questa, respinta dai difensori, gli avvocati Gilberto Lozzi e Cesare Giordanengo, secondo i quali non ci sarebbero state speculazioni. «Sono state operazioni del tutto normali - afferma Lozzi - di quelle

che si fanno per la stabilizzazione del mercato». Secondo il legale, inoltre, non sarebbe possibile parlare di insider trading in quanto «non c'è stato alcun utilizzo di notizie riservate, dal momento che la situazione non era affatto segreta». Ma chi ha ventilato l'ipotesi sulla quale stanno lavorando i magistrati? A monitorare l'andamento in Borsa del titolo Olivetti nell'ultimo periodo, e ad inviare la conseguente «relazione motivata» alla Procura della repubblica di Torino, è stata la Consob. A renderlo noto, ieri, è stato lo stesso presidente dell'organismo di controllo, Enzo Berlanda. E la relazione riguarda appunto le vicende della società di Ivrea occorse nel mese di settembre e l'operatività di Borsa in quel periodo. Anche se a finire nel mirino della Consob non c'è solo l'Olivetti. «Finora - afferma Berlanda - abbiamo già elaborato 90 istruttorie sui titoli: 30 le abbiamo archiviate mentre 25 sono state inviate alla Procura». Di queste, dieci risalgono al '96. Intanto a Botteghe Oscure, ieri, si è svolto un dibattito sul futuro del gruppo di Ivrea, presenti il ministro dell'Industria, Pier

Luigi Bersani, il responsabile dell'Area lavoro della Quercia, Alfiero Grandi, Nerio Nesi di Rifondazione Comunista e il segretario nazionale Fiom, Giampiero Castano. «Per dare voce al malessere e alle preoccupazioni dei lavoratori Olivetti, perché siamo convinti che sta esaurendosi il tempo delle indagini e delle riflessioni e per dire che il futuro dell'Olivetti esiste» - dice Grandi. Niente atteggiamenti persecutori verso il gruppo, dunque. Ma anche determinazione nel chiedere al suo management «proposte vere per il futuro». E nel chiamare in causa iniziative del governo. «Il rischio, altrimenti, è che la crisi - oggi risolvibile - precipiti».

Il Pds per l'Olivetti

«La preoccupazione per l'Olivetti è viva - dice Bersani - Per questo abbiamo aperto il tavolo a tre, governo, impresa, sindacato, che sarà convocato nei prossimi giorni. E per questo abbiamo chiesto all'amministratore delegato, Colaninno, che si acceleri la proposta - su basi finanziarie credibili - di piano industriale per il settore informatica». Il governo intanto ha già avviato un lavoro sulla società dell'informazione e lo sviluppo della domanda in campo informatico con l'obiettivo di superare le amarezze esistenti. «Non una pubblica amministrazione che compra computer, ma che fa riforme sostenibili attraverso l'immissione di nuove tecnologie» - spiega il ministro. E le risorse che in questo modo possono essere mobilitate sono ingenti: attorno ai 3.500-4mila miliardi. E sempre ieri Fiom, Fim e Uilm hanno consegnato a Bersani un documento uni-



Carlo De Benedetti

Augusto Casasoli/A3

tario indicante le linee lungo le quali dovrebbe intervenire il governo per dare un futuro alla casa di Ivrea. «Siamo infatti convinti - spiega il segretario nazionale Fiom, Giampiero Castano - che l'Olivetti, con le sue sole gambe, non è in grado di andare da nessuna parte, soprattutto per quel che riguarda i computer». E senza pc, secondo il sindacato, sarebbe a rischio anche il futuro della Sistemi e servizi - un fatturato di circa 5mila miliardi - il cui mercato è trainato proprio dai computer. Per questo

Fiom, Fim e Uilm insistono perché ad Ivrea si imbocchi la strada della partnership. Nonostante i segnali vadano in tutt'altra direzione: alcune indiscrezioni d'agenzia, proprio ieri, parlavano dell'interessamento di un ex dirigente Olivetti, ora imprenditore in proprio, che agirebbe come sponda italiana di un imprenditore statunitense facente capo alla Centenary Company. Mentre i conti, nonostante le plusvalenze, continuano ad andar male: si parla di perdite per 5-600 miliardi.

Alla Stet nuova guerra in famiglia

Dect: ora Tim sfida Telecom

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Tim non rinuncia al Dect. Anzi, ritiene il nuovo servizio così strategico per il proprio business commerciale da aver chiesto al ministero delle Poste l'autorizzazione a sperimentare anch'essa il prossimo arrivo nel campo dei telefoni: il portatile da città.

Annuncio a sorpresa

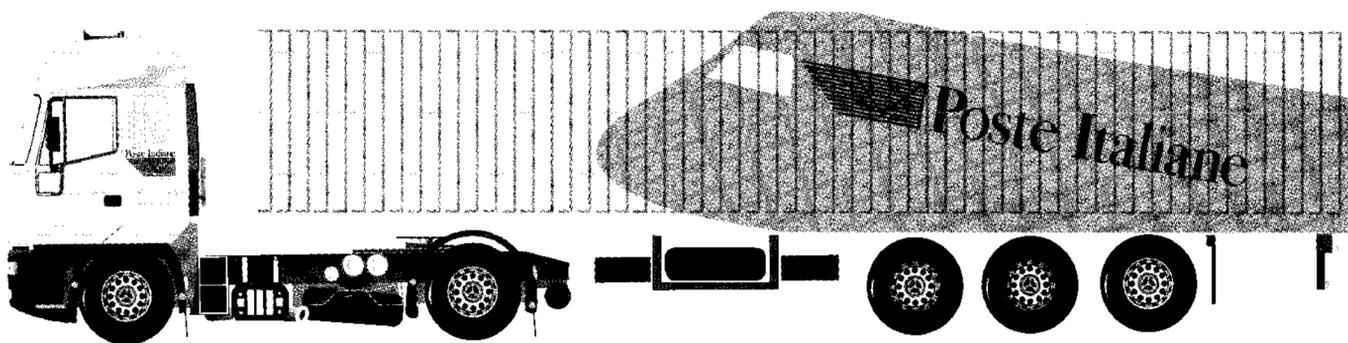
Lo ha annunciato ieri a Milano l'amministratore delegato di Telecom Italia Mobile, Vito Gamberale. Quasi nello stesso momento, a Trieste, il direttore generale di Telecom, Tomaso Tommasi di Vignano, ribadiva ai giornalisti che il Dect è un servizio tipico della rete fissa e che, ministero consentendo, la commercializzazione del *super cordless* potrebbe partire nel giro di qualche mese. L'annuncio di Gamberale giunge un po' a sorpresa ed è destinato a rendere ancor più incandescenti i giochi sugli equilibri di potere nel gruppo Stet proprio alla vigilia della fusione con Telecom. Nelle scorse settimane, per appianare le divergenze tra Tim e Telecom su chi dovesse offrire ai consumatori il dect, era dovuto intervenire l'amministratore delegato di Stet, Ernesto Pascale. Una decisione che andava nella direzione auspicata dall'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chirichigno: «Il dect si caratterizza come una estensione delle prestazioni del servizio telefonico di base», si legge infatti in una lettera inviata dalla Stet al ministero. Via libera a Telecom, dunque, e disco rosso per Tim. Questa, almeno, l'interpretazione di tutti sino alla mossa annunciata ieri da Gamberale. Una ribellione del gestore di telefonia cellulare? «Abbiamo presentato al ministero la domanda

per il dect nell'ambito di accordi presi con la nostra capogruppo: il nostro azionista di riferimento e strategico è la Stet», ha tenuto a precisare Gamberale. Pur in mancanza di reazioni formali, alla finanziaria dei telefoni confermano che Tim si è mossa con la benedizione di Pascale: «Non c'è nessuno scontro in famiglia. Gli altri operatori di telefonia mobile hanno annunciato di essere interessati al dect. Nessuna legge impedisce a Tim di offrire al mercato anche questo nuovo servizio. Non può restare indietro rispetto alla concorrenza». Come si conciliano queste posizioni con la decisione di difendere il diritto di Telecom ad offrire il Dect? Per la Stet «non vi è contraddizione». Tasto su cui batte anche Gamberale: «Non ci sono competizioni al nostro interno». Possibile? Forse. Nel senso che Telecom potrebbe offrire il servizio di telefonia *cordless* in un'area più ristretta, attorno ai 100 metri dalla postazione dove si trova il telefono fisso; Tim potrebbe invece occuparsi di un'area più vasta.

Il «no comment» di Telecom

Ma Telecom accetterà questo ridimensionamento di ambizioni? La società guidata da Chirichigno si trincea per ora dietro un rigido «no comment», anche se è facile immaginare che mastichi amaro. Probabilmente, la resa dei conti è rinviata di qualche mese, a quando la fusione Stet-Telecom porterà Tim nuovamente sotto il controllo diretto di Telecom Italia. Intanto, il presidente della Consob, Enzo Berlanda, nega ipotesi di *insider trading* dopo l'annuncio della fusione Stet-Telecom e valuta in 34.500 miliardi il valore della Stet.

 **Postacelere**
Consegna garantita
in tutta Italia in 24 - 48 ore
 in tutto il mondo in 48 - 72 ore



a partire da £ 12.000
per i grandi clienti ritiro a domicilio.

La Posta ti è vicina. E ti avvicina.

La leader dell'opposizione pensa al dopo-rivolta

«Siamo una marea Milosevic è finito»

Parla la pacifista Vesna Pesic

Duecentomila in piazza contro il regime. La più grande manifestazione. «Quanto sta accadendo segna l'inizio della fine per Milosevic» dice Vesna Pesic, 50 anni, tra i leader delle giornate belgradesi, quella dal percorso più coerente. Sempre contro Milosevic, contro la guerra. Pacifista, premiata da Bil Clinton. A Nis si dimette il sindaco socialista accusato di brogli: un piccolo segno di cedimento del governo di Milosevic.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LUZZI

■ BELGRADO. Tra il barbuto Draskovic e il divo Djindjic nelle foto-effigi delle manifestazioni belgradesi, anche ieri in piazza dopo la chiusura della radio libera si sono date appuntamento più di duecentomila persone, c'è lei, Vesna Pesic.

Presidente dell'Alleanza civica, naturalmente parte della coalizione di opposizione, la signora Pesic è l'unica leader politica serba a poter mostrare un percorso lineare. Mentre gli altri si posizionavano sui sostegni da dare ai serbi di Bosnia lei dava vita al centro antiguerriera di Belgrado. La sua storia di pacifista viene da lontano. Fu messa in prigione nell'82 per aver appoggiato Solidarnosc. 50 anni, mentre Draskovic e Djindjic stanno già, ora, contendendosi la leadership, lei sposta l'attenzione allo sbocco delle «radiose» giornate belgradesi con centinaia di cittadini in piazza, ieri addirittura duecentomila.

«Dobbiamo creare un governo ombra che renda visibile la nostra idea alternativa di società - dice -. Per fare questo si deve dar vita ad un movimento in cui i cittadini sentano di essere realmente rappresentati. Minuta, con un sorriso limpido (Vesna è la dea della primavera nella mitologia slava), la signora Pesic non ha dubbi che, comunque vada, qui niente sarà come prima.

«La guerra è finita, Milosevic anche».

Signora Pesic, la vostra pacifica rivoluzione per le strade di Belgrado è giunta ad un momento delicato. Lo stato si prepara alla repressione, voi quale sbocco politico intendete dare alla protesta?

Non reagiamo in alcuna maniera, non ci preoccupa la dichiarazione della polizia, perché penso che Milosevic non avrà il coraggio di usare la violenza contro questa pacifica rivoluzione, come la chiama lei.

Andrete avanti ad oltranza?
Questo è un grande problema: fa freddo, la gente è stanca, ma contemporaneamente c'è in giro una grande energia. Non vogliamo spreca questa spinta, e continueremo a seguirla.

Vi siete trovati uniti in un cartello elettorale lei, Draskovic e Djindjic. È un'unità destinata a durare tra

Le nostre differenze erano maggiori durante la guerra. Finché c'è stata il mio partito è stato l'unico ad avvertire fino in fondo lo sciagurato progetto di Milosevic che ha portato la guerra in Bosnia e Croazia. Ciò ora è meno importante del fatto che il trattato di Dayton abbia lasciato in Bosnia questioni ancora aperte.

Quali?
Sono state create due entità, anzi tre, perché l'Erzegovina finirà per essere risucchiata dalla Croazia. E siamo lontani dal poter parlare di libertà, di ritorno dei profughi nelle loro case. Lo scopo della guerra, la separazione etnica, è stato sancito dal trattato di pace. È vero, però, che non c'è più conflitto e questo ha reso evidente che in Serbia non è stato avviato alcun processo di democratizzazione. Al contrario, siamo in presenza di un potere autocratico. Quanto sta accadendo ha disvelato l'inganno di Milosevic. Tornando al nucleo della sua domanda, posso dirle che sì, vero, Djindjic e Draskovic sono in concorrenza e questa è una cosa preoccupante più delle differenze tra i programmi. Ritengo che per tenere e essere rappresentativi dovremmo «sospenderci» i nostri egoismi di partito e proporci come ampio movimento per le libertà democratiche.

Djindjic ha detto: «Abbiamo sei giorni per bloccare le frange più estreme». Siete preoccupati di perdere il controllo della piazza?

Non so a cosa si riferisse Djindjic. Ho suggerito di non fermare la protesta, ma per contenerla dobbiamo fare qualcosa.

Cosa?
Dobbiamo far confluire le idee dei leader in un movimento politico che coinvolga di più i cittadini; dovremmo formare un governo ombra che proietterebbe l'immagine della società che vogliamo rappresentare. Milosevic non ha alcuna politica, ma anche noi non mostriamo abbastanza concretezza.

Cosa ha deluso di più i serbi: la sconfitta del progetto di «Grande Serbia» di Milosevic, la pace di Dayton, o il ritrovarsi dopo quattro anni in un paese sprofondato nella povertà?
Dayton non c'entra. Certamente, la

gente si sente ingannata perché è stata fatta una grande propaganda a favore della guerra, dell'unità dei serbi, ed è cosciente che ne siamo usciti con una rovinosa sconfitta e soprattutto che la società è più misera di prima. Queste due cose contano moltissimo, ma anche il fatto che il governo non spiega dove, ora, vuole portare la Serbia.

L'occidente vi guarda con interesse e sospetto: nelle vostre rivendicazioni c'è un misto di nazionalismo, revanscismo monarchico e populismo. A parte lei, né Draskovic né Djindjic sono mai stati chiaramente contro la guerra. Cosa risponde a chi, puntando alla stabilità nei Balcani, preferisce Milosevic a voi?

Sono dubbi fondati. Lo ripeto: anche noi dobbiamo cambiare. Non voglio sparare di Draskovic e Djindjic. È però vero che se Draskovic vuole essere un capo di stato deve cambiare, a cominciare dall'aspetto fisico, perché l'occidente quando lo vede crede nella sua bontà, ma lo scambia per un selvaggio. Dovrebbe anche chiarire le sue posizioni, spesso cambia. Ad esempio non mi piace questo riferimento alla monarchia né il fatto che nel suo partito vi siano legami con il movimento dei cetnici. Djindjic è tutto un altro tipo. Era uno dei filosofi politici con maggior talento, è molto intelligente, impara presto, ha presenza e linguaggio molto razionale. C'intendiamo meglio. Ha grande capacità di organizzazione, ma deve essere più prudente.

Si fida di Draskovic e Djindjic? Draskovic già dice: «sarò io l'avversario di Milosevic alle presidenziali», ma Djindjic afferma la stessa cosa

È un problema. Draskovic è già stato, nel '90, avversario di Milosevic e ha perso. La sua chance come candidato alle presidenziali se l'è, dunque, già giocata. Lo dicono i sondaggi, lui non riesce ad allargare il corpo elettorale. Draskovic è circondato dall'unanimità dei suoi sostenitori ma è anche al vertice delle preferenze nella classifica, chi non votereste mai. Le strutture ex comuniste, i partigiani non voteranno mai Draskovic. E poi lui, come Milosevic, ha il problema di una moglie troppo invadente.

Quindi il futuro sarà Djindjic. Ma su di lui pesa l'ombra di aver apertamente sostenuto Karadzic

Quanto si dice non è esatto e dovrebbe essere ridimensionato. Tutti stanno dimenticando che è stato Milosevic ad inventare Radovan Karadzic, che la guerra è stata condotta da Belgrado, e ora a Milosevic gli vengono date patenti di bontà quando l'artefice del disastro jugoslavo è solo lui. Chi voleva sopravvivere come partito doveva, in qualche modo, appoggiare i serbi di Bosnia. Djindjic l'ha fatto, ma la guer-



Studenti serbi mostrano una caricatura di Slobodan Milosevic durante la manifestazione antigovernativa

Ansa

Cori contro il presidente Arresti anche allo stadio

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA BOTTURA

■ BELGRADO. L'occasione è amichevole, la partita internazionale tra la Stella Rossa e i greci del Salonicco, ma l'atmosfera è tesa, e i tifosi del basket ce l'hanno anche loro con Milosevic. Non guardano il match quei 5mila ragazzi seduti di fronte al parquet dello stadio Pionier, non pensano a passare il turno del torneo europeo. Semplicemente non riescono a non solidarizzare in qualche modo con chi è sceso in corteo. E lo fanno con gli slogan, con lamusica della banda che suona a bordo campo e che non deve pensarla diversamente: «Noi sogniamo che questa sia l'ultima sera di Milosevic/Non vogliamo più Milosevic/Signore portaci via Milosevic». È il coro che accompagna le corse a canestro delle due squadre, che saluta l'arrivo dei due campioni serbi, Bane Prelevic e Zoran Savic, che giocheranno stasera in questo stesso stadio nel match tra la Virtus di Bologna e l'altra squadra belgradese, il Partizan. Ma è anche il coro che scatena la bagarre quando zelanti poliziotti afferrano un paio di ragazzi e li trascinano verso l'uscita. Cadono le transenne travolte dai tifosi, i militi danno mano ai manganelli, volano le sedie divelte dalle gradinate. Una rissa pesante, con la polizia che fa scudo a se stessa ma che picchia all'impazzata sino all'arrivo dei rinforzi e mentre giocatori e arbitri cercano rifugio negli spogliatoi. Venti minuti, forse mezz'ora di caos, il tempo per tre pullman di scaricare altri uomini in tenuta antisommossa e far tornare violentemente l'ordine tra i pochi rimasti in tribuna. Decine sono stati caricati, dopo le botte, sui furgoni e portati via. Prenderanno altre botte, giurano tutti, «gli spezzeranno le gambe», dicono le ragazze. Il match sportivo continua e la Stella Rossa, squadra di stato, perde ma nessuno ne soffre troppo. Il palazzo dello sport questa volta è stato più cruento della piazza dove intanto gli studenti consegnano 50 dimostranti alla polizia cittadina. Lo afferma Dejan Radunovic, della commissione giudiziaria dell'opposizione serba, che parla di «raffica di arresti», di «sommarî processi per direttissima e senza diritto di appello», di continui e silenziosi invii in carcere.

La repressione incombe insomma, e non è nemmeno più «strisciante» come sostenevano alcuni. Milosevic non esce allo scoperto ma non cede di un millimetro e, nel braccio di ferro con la protesta, sceglie dove colpire. Al palazzo del basket, per esempio, dove chi gli grida contro non ha più di 18 anni, e nelle strade laterali o dopo le manifestazioni mentre davanti alla sua residenza lascia che si posino fiori.

Gli Usa lo hanno avvertito, così come l'Europa, ma lo «spengimento» della democrazia da parte del leader serbo è sempre più evidente. Prima risposta Usa: ritirati l'invito alla Serbia di partecipare ai colloqui sulla cooperazione economica che iniziano oggi a Ginevra.

ra non l'ha voluta lui. Io non l'ho fatto ed è anche uno dei motivi che spiegano perché il mio è un piccolo partito.

Si può ancora dialogare con Milosevic?

Lui si è sempre rifiutato di farlo. Milosevic è un politico irrazionale. Il popolo manifesta e lui dice che è meglio per il popolo non manifestare; gli dissero di non mandare i carri armati a Vukovar e lui li inviò.

Belgrado e Nis sono un'eccezione. Nel resto della Serbia sembra non arrivare alcuna eco di quanto avviene nella capitale. Potrebbe esservi una rivolta della campagna contro la città, come nelle più classiche controrivoluzioni?

I nostri contadini hanno timore dell'autorità. Votano il radicale Seselj perché è un misto di autoritarismo

e tradizione. Il nodo mai risolto della Serbia è proprio questo contrasto tra modernità e tradizione. Al liberalismo si oppone un'inerzia orientale che difficilmente si apre ai cambiamenti. È anche per questo che l'Europa deve essere più vicina al processo politico in atto. Solo così si potrà riportare la Serbia nell'attuale contesto continentale.

Draskovic spesso dice: «Faremo come a Praga, 47 giorni per la vittoria». Cosa rappresenterebbe la vittoria per lei?

Ci sono due obiettivi: il riconoscimento del nostro successo elettorale e quindi il ritiro della decisione delle commissioni elettorali e le dimissioni di Milosevic, a cui personalmente non credo. Quanto sta avvenendo, comunque, è l'inizio della fine di Milosevic.

Si dice che esponenti della coalizione stiano trattando con il presidente. Le risulta?

Non mi risulta.

È a conoscenza della mediazione condotta dalla diplomazia inglese?

Circola la voce.

Ritiene quello presente un passaggio politico che segnerà la definitiva rottura della Serbia con il suo recente passato?

Il nostro problema non è più il nazionalismo perché con la fine della guerra i serbi hanno deciso di legare il proprio futuro al futuro dello stato in cui vivono e non si pensano più come un organismo, un'etnia, la cui unità è sovranazionale. Quanto le dico segna un passaggio importantissimo. Questo accelererà la fine di Milosevic.

Il cinema sul ring: una nuova iniziativa di Tuttosport sulla grande epoca della Boxe.

Vincitore di 2 Premi Oscar

Videocassetta + fascicolo a 18.000 lire

ROBERT DE NIRO

TORO SCATENATO

In edicola separatamente da Tuttosport

TUTTOSPORT
COMMUNICATION



Pavia, la dottoressa è già stata rinviata a giudizio

Farmacista evasore 23 anni senza Iva Pagherà 18 miliardi di multa

■ PAVIA. Lasciamo stare la Padania che paga le tasse. Ci crede Bossi, a queste cose. Ma non è male la scoperta che han fatto i finanzieri. Trovando una farmacia che ha evaso il fisco. Sistematically. Per ventitré anni. Ventitré. Mai pagato una lira. Niente. Una lunga, ricchissima, tranquilla evasione. Che solo a raccontarla, così, pare impossibile. E invece no. I finanzieri spiegano tutto, il piano era perfetto. Ora ci sono riscontri, prove, che inchiodano. Ma che truffa. Che pacchia. E che schifo, diciamo.

La titolare ha una farmacia a Marzano, e un «dispensario farmaceutico», una piccola succursale della farmacia stessa, a Lardirago, in provincia di Pavia; è qui che dal 1973 il fisco è stato evaso utilizzando, tra l'altro, un numero di partita Iva inesistente.

Il censimento

La scoperta è stata fatta dalla Guardia di Finanza di Pavia a seguito del «censimento toponomastico» delle attività commerciali della zona. Sono state indagini meticolose, ma tutto sommato facili. Non è mai impossibile scoprire certe truffe; basta cercare, e impegnarsi.

La Guardia di Finanza s'è impegnata, i suoi uomini hanno agito con estrema professionalità e hanno così ricostruito un giro d'affari degli esercizi pari a 18 miliardi di lire dall'88 ad oggi, con un'evasione di Iva «dovuta» per oltre 1,7 miliardi. Mentre, per quanto riguarda gli anni precedenti, ormai è sopravvenuta la prescrizione.

La dottoressa Rosa Parisio, questo il nome della farmacista per la quale è stato chiesto il rinvio a giudizio da parte del sostituto procuratore di Pavia Giuseppe Bruno, avrebbe omesso del tutto le previste scritture contabili obbligatorie, la farmacia infatti era «sconosciuta al fisco», annotando invece le vendite effettuate in alcune agenzie che sono state rinvenute dalla Gdf venuta in questo modo a capo della contabilità «in nero». Dovreste vederla, l'agenda: tutto scritto, annotato; e gli zeri delle cifre, quanti zeri.

I ricavi

I militari hanno contestato in particolare alla farmacista, oltre ad un'evasione all'Iva di 1,712 miliardi, altri 3,459 miliardi di Iva che sono stati già accertati ma che potrebbero ancora essere dichiarati insieme a ricavi «conseguiti ma non registrati» per altri 352 milioni, ancora nei termini di registrazione.

I reati

Alla farmacista sono state con-

Per 23 anni una farmacista della provincia di Pavia ha svolto la sua attività senza pagare una lira di Iva, e nascondendo al fisco ricavi per quasi 18 miliardi solo negli ultimi 8 anni. È quanto ha reso noto ieri la Guardia di finanza, che nei giorni scorsi ha scoperto e denunciato alla Procura della repubblica la farmacista Rosa Parisio di 63 anni, di Marzano (Pavia). La professionista è già stata rinviata a giudizio per i diversi reati di natura fiscale accertati.

NOSTRO SERVIZIO

testate complessivamente 11 violazioni che vanno dall'evasione dell'Iva dall'88 al '95 alla presentazione della dichiarazione dei redditi per gli stessi anni «con dati incompleti al fine di evitare la classificazione della ditta quale evasore totale». E ancora: «L'esercizio di commercio al dettaglio senza l'autorizzazione amministrativa», la «omessa conservazione degli scontrini di chiusura giornaliera e del giornale di fondo» e la «omessa annotazione di stampati beni viaggianti nel registro di carico».

Manette agli evasori

Pesanti le sanzioni previste per le violazioni che rientrano nella cosiddetta legge «manette agli evasori». L'omessa annotazione «di stampati beni viaggianti nel registro di carico» prevede infatti l'arresto fino a 6 mesi. «L'omissione

delle scritture contabili», l'arresto fino a 2 anni, e «l'omessa presentazione della dichiarazione annuale Iva e dei ricavi nelle scritture contabili», l'arresto da 3 mesi a 2 anni.

La speranza

È una di quelle notizie, la scoperta di questa truffa a Marzano, che mette il buonumore. Allora, forse, ogni tanto li prendono. Li costringono davvero a pagare, questi evasori. Che poi uno pensa alle parole della farmacista: «Neanche la più grossa farmacia d'Italia può avere un giro d'affari così alto...». E poi: «Non ho inventato assolutamente niente... Ma quale partita Iva falsa... Mi fu data dal mio commercialista dell'epoca...». Conclude: «Io mi sento tranquillo... no, non mi sento assolutamente una ladra...».



L'ESPERTO

«Così è riuscita a farla franca»

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. La dottoressa Rosa Parisio, farmacista del pavese, rischia molto. Da uno a cinque anni di galera. E probabilmente dovrà versare al Fisco dai 13 ai 20 miliardi. E dire che dal 1973 bastava aver pagato l'Iva, anche un importo ridicolo, almeno per alcuni anni e neppure consecutivi, per poter aderire ad uno dei condoni «ombali» nel frattempo emanati: una sanzione del 25% della cifra denunciata, e via tutto. Niente multe, niente galera, l'evasione fiscale sarebbe stata comunque astronomica, eppure graziata dallo Stato.

Multe a cascata

«Deve aver seguito soltanto la cecità della propria avarizia - osserva scuotendo il capo un alto dirigente delle Finanze - anche l'ultimo dei commercialisti avrebbe insistito per

convincerla quanto meno ad approfittare del condono; probabilmente s'è affidata ad una sua personale interpretazione della legge sull'Iva, che al punto 18 dell'art. 10 pone tra le operazioni esenti le prestazioni sanitarie». Lo stesso dirigente ci spiega come la farmacista, evadendo totalmente l'Iva, sia incorsa in tanti e tali illeciti fiscali, reiterati negli anni, da cumulare multe tra i 12 ed i 18 miliardi. Più l'imposta dovuta. Senza contare l'accertamento di 740 milioni di reddito denunciato di 60-70 milioni l'anno invece di un miliardo e mezzo.

Al ministero delle Finanze usano il termine «sovratasse a cascata», ovvero un diluvio di multe e sanzioni che finiscono per seppellire l'evasore. Il solo fatto di non aver presentato la dichiarazione Iva comporta per

ogni anno una sanzione pecuniaria da due a quattro volte l'imposta dovuta. Se la farmacista ha davvero sottratto al fisco, complessivamente, 1,7 miliardi di Iva in otto anni, avrebbe evaso al ritmo di 200 milioni l'anno: sanzione totale, da 3,4 a 6,8 miliardi. Quali indicazioni ha segnato nelle fatture dei fornitori? Registrare inesistenti partite Iva, o nomi o ditte è punito con una multa da 600.000 a tre milioni di lire. Mancato elenco dei fornitori, cinque milioni l'anno. Comunicare nel 740 dati tali da non poter identificare il contribuente (ai fini dell'Iva), multa da 1,2 a 6 milioni per ciascuna indicazione e per ciascun anno.

Trattandosi nel caso della farmacista di un lavoratore autonomo, il Fisco le ha chiesto più volte informazioni, e la mancata restituzione dei questionari (dalla minimum tax al redditometro) costa da 300.000 a 1,2 milioni di multa. Infine c'è la denuncia all'autorità giudiziaria: per non aver pagato l'Iva superiore a 100 milioni, oltre alla reclusione da 1 a 5 anni, c'è una pena pecuniaria che va dalla metà al doppio dell'imposta complessivamente dovuta. Abbiamo tentato un calcolo sulla base di una evasione complessiva dell'Iva pari a un miliardo e 712 milioni: con le sanzioni, si arriverebbe ad almeno 13 miliardi, o al massi-

mo una ventina, che la farmacista dovrà versare allo Stato prima di entrare in gattabuia.

Uffici inadeguati

Ma com'è stato possibile ad un farmacista, che presta un servizio quasi pubblico, evadere totalmente l'Iva per ventisei anni? Secondo il dirigente delle Finanze, più che il comportamento della dottoressa va messo a fuoco quello dell'amministrazione finanziaria. In tutti questi anni nessuno ha riscontrato le denunce fiscali delle case farmaceutiche dalle quali si deducono le forniture e i destinatari. Il 740 della farmacista poteva essere incrociato con il centro informativo delle imposte dirette dal quale risulta se il lavoratore autonomo ha risposto ai questionari su minimum tax ecc.

Il problema - dice, è che al nord secondo i calcoli di un sindacato autonomo ogni funzionario ha un carico di 9.000 dichiarazioni. Bisogna chiedersi perché sono falliti i controlli a tappeto su chi evade una sola tassa. Non è un caso che la farmacista sia stata scoperta dalla Guardia di Finanza. L'agente gira con una valigetta al cui interno c'è un computer portatile collegato con il Centro informativo tasse che memorizza i dati di 24 milioni di contribuenti: basta digitare un nome e viene fuori tutto.

Scuola

Berlinguer chiede aiuto all'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BRUXELLES. La scuola ed il lavoro, la ricerca ed il lavoro. Sbarcato a Bruxelles per due giorni fitti di impegni (un incontro con i deputati italiani al parlamento europeo, tre distinti colloqui con i commissari Cresson, Flynn e Wulf-Mathies, un dibattito pubblico con Castellina, Bianco ed altri sulla riforma dell'istruzione, la riunione, oggi, del Consiglio dei ministri Ue sulla ricerca), Luigi Berlinguer, ministro dell'Istruzione pubblica e della Ricerca, ha battuto il tasto del nesso stretto tra istruzione e sbocco sul mercato del lavoro, tra la fine del periodo di apprendimento e la formazione professionale. Ai commissari ha, peraltro, presentato due nuovi progetti, per un ammontare di 2.200 miliardi garantiti dal Cipe (duplicabili o quasi per via dell'apporto dei fondi comunitari) e che, se accettati, rimetterebbero in circolo una parte di finanziamenti dell'Unione che l'Italia, ed il ministero, non sono riusciti finora ad utilizzare. Berlinguer è stato drastico, però, nell'ammettere, sia di fronte ai deputati sia nella discussione con i commissari, che «l'Italia da sola non ce la può fare» ad affrontare la battaglia per il cambiamento e quella per la gestione dell'attività corrente. «È vero che il mio settore è uscito pressoché indenne dalle misure della Finanziaria - ha osservato il ministro - ma nello stesso tempo faremo fatica a realizzare i nostri progetti di riordino e di riforma se venisse a mancare il sostegno dell'integrazione comunitaria. Seriatamente intenzionato a perseguire il progetto dell'integrazione tra istruzione e formazione e tra ricerca e sviluppo, Berlinguer ha chiesto il supporto della deputazione italiana (il Parlamento europeo ha potere di codecisione nella materia dei fondi strutturali dell'Unione) e si è preoccupato di dimostrare, con documentazione alla mano, che il suo ministero ha volontà di fare stavolta sul serio. È stato, poi, proprio al momento di spiegare la «voilà» d'impegno europeo del suo ministero, che Berlinguer ha voluto prefigurare una situazione di pericolo per l'unità stessa del Paese nel caso di un fallimento della totale integrazione nell'Unione, a partire dalla moneta unica. Il ministro ha ricordato gli sforzi, i sacrifici e le tensioni che si sono accumulate per raggiungere quest'obiettivo e ha aggiunto: «È molto probabile che l'Italia si spacchi se non riuscirà a restare in Europa a pieno titolo. Ne sono convinto e sono preoccupato non tanto da possibili manifestazioni di leghismo folcloristico ma dalla naturale tendenza del Nord a gravitare verso l'Europa». Come evitare questo rischio? Berlinguer ha invitato al cambiamento nel profondo dell'amministrazione pubblica italiana. Però con una buona dose di scetticismo: «Ritengo che quest'azione non si possa fondare sulla volontà endogena di cambiare. Da soli non so se ce la faremo a superare nicchie, privilegi, burocratismi, piccoli e grandi interessi. Il nostro apparato è vecchio, troppo sgretolato».

Informatica

Migliaia di Pentium contraffatti

VALERIA MANNA

■ BOLZANO. Una truffa in grande stile in cui sono già coinvolte circa settanta aziende italiane che commercializzano componenti per personal computer o vendono pc assemblati.

La direzione compartimentale delle dogane di Bolzano, che ha lavorato molti mesi a un'indagine che ha preso le mosse nel maggio '95 in Germania, ha già accertato l'evasione dell'Iva per 50 miliardi di lire, ma questa sarebbe solo la punta dell'iceberg. Alle spalle delle ditte italiane coinvolte - venti delle quali sono già state perquisite in diverse province lombarde e a Reggio Emilia - c'è un'organizzazione cinese con vaste ramificazioni in Germania, dedita a molte diverse truffe.

L'elenco dei reati ipotizzati, per i quali la magistratura italiana ha già emesso 10 avvisi di garanzia, è ben nutrito e va dall'evasione fiscale (la polizia tedesca ha stimato complessivamente circa 500 miliardi di imposte non pagate), al contrabbando, al riciclaggio di denaro sporco fino alla contraffazione di prodotti industriali. In veste di vittima delle truffe compaiono, insieme con l'erario italiano, sia i consumatori che una delle principali aziende produttrici di microprocessori, la Intel. L'organizzazione criminale che operava in Germania, ma faceva capo a orientali, era dedita infatti anche alla contraffazione di componenti elettroniche, soprattutto microprocessori della serie Pentium, la penultima immessa sul mercato dalla Intel.

L'imbroglio consisteva nell'acquistare microprocessori direttamente dalla casa madre, esportarli illegalmente in Estremo Oriente attraverso corrieri che ne portavano valigie intere. A Hong Kong e a Taiwan, ditte specializzate nella contraffazione dei numeri distintivi segnati su ogni pezzo, trasformavano poi i microprocessori di una certa potenza in altri di classe superiore che, una volta tomati sul mercato europeo potevano essere rivenduti a cifre più alte, garantendo lauti guadagni a chi organizzava il traffico.

In Europa, su milioni di elaboratori venduti, si stima un giro enorme di componenti contraffatte, pari addirittura a circa un terzo di tutti quelli venduti, con molte organizzazioni criminali dedite a questo traffico. Cifre che però vengono contestate dalla Intel Italia, la quale ridimensiona molto il fenomeno.

L'inchiesta, di cui gli inquirenti annunciano sviluppi importanti nelle prossime settimane, è partita in Germania: la polizia tedesca più di un anno fa cominciò a indagare su un immigrato del Laos, di cui si conosceva solo l'età, 36 anni, il quale nel volgere di pochi anni ha messo insieme una fortuna di notevoli dimensioni, tanto da essere titolare anche di una compagnia aerea e da disporre di un velivolo personale. L'uomo, che viene ritenuto il cervello dell'organizzazione, è finito in manette nei giorni scorsi in Baviera e con lui sono state arrestate altre 11 persone, 4 in Francia il resto in Germania.

Lavoro: scontri, arresti e feriti a Napoli

Ma il provveditore denuncia: la disoccupazione? È un bluff

■ NAPOLI. Tensione a Napoli nel corso di una manifestazione organizzata da circa 150 disoccupati della «lista storica». I disoccupati si sono radunati davanti all'ufficio di collocamento, dove era in corso una riunione della commissione regionale dell'impiego. Pur avendo ottenuto che una loro delegazione fosse ricevuta dai componenti della commissione, i manifestanti hanno chiesto lo stesso l'interruzione dell'incontro. I disoccupati hanno bloccato via Marina, dove in pochi minuti si è creato un ingorgo. La polizia è intervenuta per far liberare la carreggiata quando i manifestanti hanno tentato di impedire il passaggio di un'auto con un ferito a bordo, diretta verso il vicino ospedale Loreto mare. Nel corso degli scontri, novere agenti e un disoccupato sono rimasti contusi. Ferito alla testa da una pietra un dipendente dell'ufficio collocamento, Antonio Galloppo. Un altro dipendente, Angelo Nappo, cardiopatico, è stato colto da infarto e lo spavento, perché si è trovato in mezzo a

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

lanci di sassi e bottiglie. È ora ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Alla fine la polizia ha arrestato quattro persone.

Sempre ieri, intanto, in massa, nella capitale della disoccupazione, hanno rinunciato ad un posto di lavoro nella scuola. Pazzi gli aspiranti docenti? Pazzo il provveditore agli studi di Napoli, che ha fatto la clamorosa denuncia? Probabilmente sono tutti savi. Le oltre ottomila persone che hanno risposto no all'invito del professor Gennaro Fenizia, per loro fortuna, un lavoro lo hanno già trovato. Solo che figurano ancora nelle graduatorie, che si aggiornano ogni tre anni. «Tanto rumore per nulla», afferma Angela Cortese, responsabile della Cgil-scuola di Napoli. «Qualcuno fa finta di non sapere che dal 1989 esiste il cosiddetto «doppio canale», che dà la possibilità agli aspiranti docenti di presentare domanda in due province e in più graduatorie - aggiunge la sindacalista -

La verità è che manca un coordinamento tra i vari provveditori e, spesso, addirittura tra un ufficio e l'altro».

Per il provveditore Fenizia, invece, il rifiuto da parte degli insegnanti «deve indurre a profonde riflessioni sul fenomeno della disoccupazione a Napoli e provincia, probabilmente ingigantito da cifre imprecise ed elenchi di senza-lavoro che non vengono mai aggiornati». Nel napoletano, gli iscritti alle liste di collocamento hanno raggiunto la considerevole cifra di 528.710. Il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato che su 1.444 docenti convocati per l'immissione in ruolo nelle medie di primo e secondo grado ben 598 non hanno risposto all'invito, «malgrado i telegrammi inviati a casa e gli avvisi pubblicati anche sui giornali». Secondo il professor Fenizia, la stessa situazione si è verificata per le supplenze annuali, sempre

per le scuole di secondo grado: «Per conferire 1.590 incarichi è stato necessario convocare 7.133 candidati, con circa seimila mancate risposte».

Altri dati incredibili snocciolati dal provveditore riguardano invece le supplenze nelle scuole elementari e materne: finora su 3.400 convocati i no sono stati 860. «In definitiva - ha sostenuto il professor Gennaro Fenizia - più di ottomila persone cui abbiamo offerto un lavoro, annuale o definitivo, lo hanno rifiutato». Il responsabile del provveditorato di Napoli non ha dubbi: «Il mondo della scuola è in grado di offrire occupazione nel futuro». Per molte cattedre (matematica, fisica, latino e italiano) ha spiegato Fenizia «le graduatorie sono esaurite, quindi un giovane che oggi stia per laurearsi nelle materie in cui c'è bisogno di docenti potrà partecipare, nei prossimi anni, a concorsi in cui i vincitori avranno la certezza di essere assunti».

Infine, il provveditore ha proposto di «aprire un tavolo di scambio di notizie» tra gli uffici pubblici.



Guida fotografica
a 250 alberghi
di piccole e medie dimensioni
a gestione familiare,
in cui è ancora possibile offrire
particolari attenzioni all'ospite,
grazie ad un rapporto
più personale e diretto.

144 pagine a L. 26.000

Numero Verde
167-467692

per i lettori dell'Unità a L. 20.000
chiamando il numero verde
Demomedia

edizioni
DemoMedia

Lettera a Ccd e Cdu per la federazione. Ma è polemica in FI

Fini striglia Berlusconi

«Sei troppo ondivago»

ROMA. «O tolgono le deleghe sull'Irep o noi non entriamo nell'aula del Senato per affrontare la votazione della finanziaria». Comunque la decisione ultima spetterà ai senatori che si riuniranno con i vertici dei partiti lunedì prossimo. Per il Polo lo stralcio della delega sull'Iva, la formazione di una commissione bicamerale di controllo sull'eurotassa concessi dalla maggioranza non bastano. Alza ancora una volta il tiro, o per lo meno ci prova, perché l'immagine che rimanda all'esterno non è delle più lineari. Come si può dire contemporaneamente: c'è il regime, la democrazia è a rischio, il governo Prodi sta per cadere, facciamo un governo di grande coalizione, anzi, anche un governo dell'Ulivo se ha un programma accettabile lo possiamo sostenere, e poi usciamo dall'aula? Da lunedì a mercoledì il Polo, o più precisamente Silvio Berlusconi, si è prodotto in questo. Così quando ieri mattina si sono incontrati i leader, Gianfranco Fini non ha potuto fare a meno di dirgli: «Silvio, tu un giorno dici una cosa e il giorno dopo un'altra. Stai attento che se domani i giornali titolano: accordo Polo-Ulivo tu cambi posizione per la terza volta». Ma Gianfranco me lo fanno dire loro». Cioè i giornali. Il cavaliere è stretto in un angolo da Fini, ma anche da quelli che «osano» contraddirlo. Quelli, per intenderci, che osservano: «Un giorno il cavaliere sostiene che bisogna fare le riforme per rafforzare l'esecutivo e un altro giorno si adopera per farlo cadere». Gente di Forza Italia, naturalmente, che non gradisce il governo delle larghe intese e tanto meno la federazione di centro. Sono i cosiddetti liberali azzurri, l'ala radicale che teme gli in-

Il Polo dice: aventino anche al Senato se il governo non toglie la delega sull'Irep. Ma la decisione finale si avrà lunedì. Le difficoltà di Berlusconi all'interno di Forza Italia e con gli alleati. Pronta la lettera per la federazione di centro con Ccd e Cdu. Ma non tutti gli alleati si fidano del Cavaliere. «Colpo di mano» di FI per la commissione antimafia, denuncia il Cdu. Che torna, da solo, in aula alla Camera. Senza: «Siamo stufi, questo è un segnale per il Polo».

NOSTRO SERVIZIO

ciuci, che teme, per dirla con Marco Taradash, che la cultura cattolica prevalga: sui temi della famiglia, della società, della scuola. L'altro giorno in consiglio nazionale hanno provato a fare un documento per chiedere di poter affiancare il presidente nella preparazione del congresso, ma non sono stati capaci di portare fino in fondo questa sfida, tanto è vero che alcuni del gruppo non hanno nemmeno firmato la mozione, tanto «si sapeva che andava a finire così». Però l'essere venuti allo scoperto evidentemente gli ha dato fiducia e oggi riparlano della convenzione per la riforma liberale, il gruppo di lavoro che ha funzionato per qualche mese. Del resto, come ha ricordato il cavaliere in persona martedì sera, Forza Italia esiste perché esiste lui. Ma Lucio Colletti, il terribile guastafeste, non ci sta e scrive a Berlusconi e insiste nel chiedere più democrazia in un partito monocratico.

Per Berlusconi non è un momento facile questo, tanto è vero che ieri ha preferito lasciare i tanti grattacapi politici per correre dal suo Milan. Ma sa bene che al rientro dovrà affrontare anche la grana della federazione

tera che sabato Berlusconi renderà pubblica. Ma davvero felice di accettarla c'è solo Rocco Buttiglione che non ha mai nascosto, fin dall'inizio della diaspora dal Ppi, di aspirare ad essere lui la guida dei moderati. Casini è incerto; per Mastella politicamente va bene, sull'organizzazione si deve discutere. «Non può essere una FI allargata, né una sorta di partito unico». Angelo Sanza invece non si fida proprio dell'operazione. Se va bene - è il ragionamento - Berlusconi vorrà gestire tutto lui, se va male la federazione sarà solo uno specchio per le allodole, per tenere buoni Ccd e Cdu per un certo tempo, ma poi non si farà mai. Nemmeno dopo il 27 marzo, data del congresso di FI, secondo l'opinione di Alberto Michellini. Certo è che i dirigenti di FI non hanno nessuna intenzione di far radicare sul territorio la federazione. In un recente ufficio di presidenza furono proprio Pisanu e La Loggia, i capigruppo ex Dc, a far osservare che i cattolici del Polo sul territorio sono i più bravi a gestire il potere. E un'avvisaglia di quanto poco c'è da fidarsi di Fi - secondo Ccd e Cdu - la si è avuta ieri in occasione dell'elezione dei vertici della commissione antimafia. Il segretario doveva toccare al Cdu. «Pisanu aveva garantito i voti di Fi a Carmelo Carrara, cdu siciliano. Invece hanno fatto un colpo di mano e hanno dirottato i voti sul senatore di An, Euprepio Curto, anche lui siciliano». E così per tutta risposta il Cdu si è presentato in aula, alla Camera e ha votato il provvedimento sull'immigrazione. Senza: «Siamo stufi di utilizzare i mezzi ostruzionistici come la mancanza del numero legale o l'assenza dall'aula. Questo è un segnale per il Polo».



Silvio Berlusconi

Rodrigo Pais

«Caro Silvio, non decidere da solo...»
Firmato Colletti



Caro Silvio, insieme si decide meglio. Firmato Lucio Colletti. Il giorno dopo il Consiglio nazionale di Forza Italia, il professore rinnova al Cavaliere la proposta di dar vita ad un comitato provvisorio che lo affianchi, da qui fino al congresso, alla guida del movimento, formulata ieri da un gruppo di parlamentari forzisti tra i quali lo stesso filosofo. «Nessuno vuole mettere in discussione Berlusconi e le sue decisioni - spiega Colletti - ma se esistesse un organismo dirigente al vertice di Forza Italia, questo gioverebbe in primo luogo proprio a Berlusconi, perché lo aiuterebbe a decidere. Del resto non è la prima volta che dico queste cose, perché già durante una riunione dei gruppi parlamentari sottolineai la necessità che si fosse coinvolti di più nelle decisioni del movimento, piuttosto che leggerle prima sui giornali». Ma non è sufficiente il comitato di presidenza? «No, perché si tratta di un organismo fittizio - risponde Colletti - e poi non si sa bene neanche chi e perché ne faccia parte». Ora però c'è anche il Consiglio nazionale, come mai non è intervenuto? «Avevo un passaggio di influenza e siccome mi hanno detto che è pericolosa ho preferito rimanere a casa...».

IL CASO

Il professore e il disagio degli «azzurri»: «Ora una grande coalizione»

Vertone: macché battimani, cambiamo strada

ROMA. «Siccome lui mi guardava insistentemente, più mi guardava e meno io applaudo...». Ridacchia Saverio Vertone, giornalista-scrittore e senatore di Forza Italia, raccontando di quando Silvio, l'altro giorno, si è arrabbiato al microfono... «e allora mi ha apostrofato dicendo: "Vertone non applaude, come mai? Venga a spiegare", ed io alla fine gli ho detto: "Non mi pare liberale indicare a dito chi non applaude?". E lui? «E lui mi ha abbracciato». C'è rimasto male, senatore? «Ma no, ma no... Ho solo notato che si irritava perché tutti applaudevano ed io non applaudo...». E alla fine, come raccontare ai giornalisti, in agguato fuori dalla porta del consiglio nazionale? Inventando la storia di Vertone che non applaude perché impegnato a tenere sotto il braccio un giornale, pensa tu. «Una spiegazione di comodo che ha dato Berlusconi sulla faccenda - racconta il senatore - Ma questo o altro, non ha importanza...».

Si è molto irritato, il Cavaliere. E il mancato battimano da parte di Vertone è stata solo la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. È cominciato tutto in mattinata con il documento, firmato da alcuni autorevoli esponenti di Forza Italia, che chiedevano un «direttorio» per affiancarlo nella guida del partito. La faccenda è partita male, ed è andata avanti peggio... «Quel documento è stato presentato malissimo - dice Vertone - Savelli doveva presentarlo all'assemblea e poi farlo girare, ma contrariamente agli accordi prima lo ha fatto girare e solo nel pomeriggio lo ha illustrato. E così è arrivato nelle mani del presidente senza alcuna spiegazione, e anche per lo stato di agitazione in cui si trova, per lo stato confusionario della politica italiana, lui lo ha interpretato come un gesto di sfiducia, come una mozione contro di lui...». E invece no? «Assolutamente no. Era un tentativo per suggerire una soluzione transitoria che garantisca un luogo di discussione politica, e basta. Invece Berlusconi lo ha preso come un gesto di sfiducia nei suoi confronti, è andato al microfono e lo ha denunciato come tale...».

E non è tutto. Perché, nello stes-

so momento... Riprende Vertone: «C'era pure Martino che aveva appena polemizzato con la linea proposta da lui, e cioè una diagnosi in cui viene denunciata la costituzione di un regime dispotico e una terapia che invece propone la formazione di un governo di emergenza». Dunque, il Cavaliere ha proposto questo e Martino si è detto non d'accordo e Vertone ha una terza idea ancora. Spiega: «Non siamo di fronte a un regime dispotico, ma alla dissoluzione dello Stato, della burocrazia, dell'amministrazione pubblica e del sistema politico. Siamo nel gorgo della prima Repubblica, girano rotti...». Da qui l'esigenza di arrivare a un governo di salute pubblica. In tutti gli stati democratici occidentali, normalmente si va avanti in una sorta di bipolarismo, e poi quando il sistema politico si rompe, per riaggiustarlo si fa una grande coalizione. Noi abbiamo fatto tutto il contrario, dimostrando che siamo anomali al centro per cento: il consociativismo quando ci



Saverio Vertone

Michele Lisi/Sintesi

ne: governo di salute pubblica». Commenta: «Non concordo con l'analisi di Berlusconi. Non so se l'Ulivo abbia l'intenzione di fare un regime, so per certo che siccome non siamo più nel proporzionale ma non ancora nel maggioritario, non più nel consociativismo ma non ancora nel sistema dell'alternanza, e dunque chiunque voglia governare non può che farlo con colpi di mano, e chiunque voglia fare opposizione non

può che farlo che con colpi di testa, come si vede in questi giorni...». Un marasma, quindi... «Una situazione difficilissima. E mi sembra che ci sia gente come Veltroni che si illude...». Anche D'Alema si illude? «D'Alema non mi sembra per nulla un illuso. Mi pare che il segretario

del Pds dia una valutazione più attendibile della situazione e che con lui si possa discutere per adottare la terapia adeguata per impedire che il paese vada in frantumi...».

E l'idea di questo «direttorio» da affiancare a Berlusconi, la manteneva nonostante tutto? Vertone alza le spalle: «Mah, la mantengo teoricamente... Non è stata discussa, ed è stata, come dire?, bollata in quanto manifestazione di dissenso e di sfiducia nei confronti del presidente. Non se ne è più discusso, non lo so cosa succederà...». E non è per niente pentito, alla fine, di non aver applaudito il Cavaliere? Vertone torna a ridacchiare: «Mah, insomma, lui si era prima irritato per la mozione, poi per l'intervento di Martino, e al microfono si è lasciato prendere dalla foga oratoria, in quel momento persino efficace, tant'è vero che ha scatenato l'applauso frenetico della platea. Ma non il mio, e mi guardava e poi mi ha chiamato: "Vertone non applaude, come mai?"...». □ S.D.M.

Proteste da tutta Italia alla scadenza del decreto sulle giunte locali

Meno assessori, Comuni in rivolta

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Fax e dichiarazioni di protesta dei presidenti dei consigli comunali e provinciali, rapide consultazioni tra il «partito» dei sindaci e immediate richieste di incontro con i presidenti di Camera e Senato. Un mezzo sommovimento tellurico dalle Alpi agli Appennini: questa la cronaca di una giornata di fibrillazione da parte di centinaia di amministratori pubblici che alla mezzanotte di ieri sono stati «giuridicamente» appiedati.

Che cosa è accaduto? La scadenza del decreto legge 516 del 4 ottobre scorso (reiterato più volte) e la sua mancata conversione in legge hanno fatto decadere l'applicazione di una serie di norme che aveva finora modellato le giunte comunali (nei comuni ca-

poluogo di provincia e in quelli con più di 100 mila abitanti) ai consigli provinciali. In sintesi: aumento del numero degli assessori (da 8 a 10 o a 12), l'indennità di funzione ai presidenti dei consigli comunali e provinciali (equiparati al ruolo di assessore) e lo stato giuridico.

Da oggi tutto è svanito. Le reazioni? Il sindaco di Torino, Valentino Castellani, che un anno fa aveva nominato quattro nuovi assessori, con molto «fair play» ha avvocato a sé le deleghe. Un lusso che il sindaco di Firenze, Mario Primicerio, difficilmente potrà permettersi senza traumi, dal momento che soltanto poche settimane fa aveva provveduto ad un rimpasto di giunta. E, di esempi su questa falsariga ce ne sono parecchi.

Durissimi i commenti che si registrano a 360 gradi. In prima fila ci sono i più esposti, i sindaci di molte grandi città e metropoli che cominciano a rumoreggiare nel timore di vedere le loro giunte in crisi, mentre Anci (associazione nazionale dei comuni) e Upi (Unione province italiane) annunciano nuove prese di posizione. E com'era prevedibile, non si sono fatte attendere le reazioni dei coordinatori dei consigli comunali e provinciali che si riuniranno l'11 a Roma. Domenico Carpanini, presidente del consiglio comunale di Torino, ha commentato lapidario: «Una tragicommedia di insipienza». E in un comunicato, ha chiesto l'impegno prioritario di tutte le forze politiche per «evitare la paralisi delle Amministrazioni, nell'interesse delle comunità locali». Secondo Eugenio Scalfise, coordina-

tore dei consigli provinciali e presidente del consiglio provinciale di Firenze, l'inazione governativa è un atto di sottovalutazione degli effetti sulla vita delle amministrazioni locali che riflette anche una certa sottovalutazione del decentramento amministrativo.

Alle critiche ha replicato il sottosegretario all'Interno, Adriana Vigneri, ricordando che il governo ha presentato un nuovo disegno di legge che recepisce le linee fondamentali del decreto 516. Ora, ha aggiunto, la vicenda passa di mani, da palazzo Chigi al Parlamento. «Se si dovesse registrare la disponibilità di tutti i gruppi parlamentari a concedere la sede legislativa, tra domani (oggi per chi legge ndr) e martedì prossimo il nuovo provvedimento potrebbe ricevere l'approvazione di Camera e Senato».

VERSO IL CONGRESSO DEL PDS

Presentazione degli emendamenti e del contributo congressuale (Firmatari: Augusto Barbera ed altri)

Scelte precise, scelte democratiche.

Partecipano:

on. Claudia Mancina, sen. Claudio Petruccioli

Intervengono:

Aldo Cennamo, Giuseppe Dalò, Nino Daniele, Graziella Pagano, Biagio De Giovanni



Napoli, giovedì 5 dicembre, ore 17
Hotel Mediterraneo (adiacenze Piazza Municipio)

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME (167-341143)

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT



MILANO

Via Felice Casati 32

Tel. 02/6704810-844

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO»
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI
DEGLI SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO**

(min. 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.860.000 (supplemento partenza da Roma € 25.000)

Visto consolare: lire 40.000

Supplemento alta stagione: lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.

Spettacoli

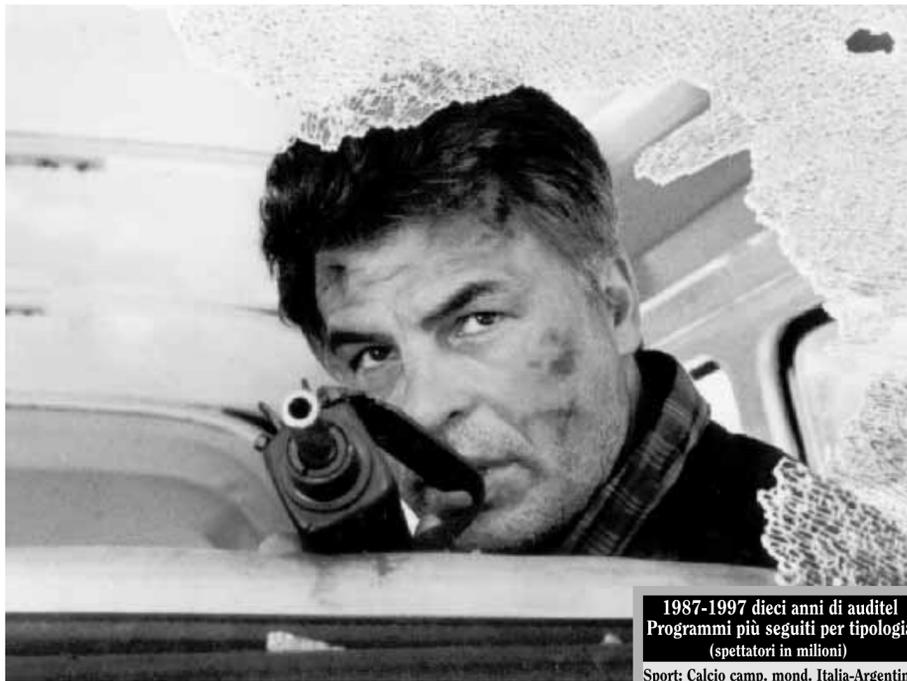
COMPLEANNI. Il sistema di rilevamento televisivo festeggia il suo decennale

Antonio Ricci: «Sono il profeta dei numeri»

Antonio Ricci, autore di «Striscialanotizia», è da sempre un primatista Auditel, ma nonostante ciò, in passato è stato anche ispiratore di qualche sortita gabibbesca per scovare le famiglie col meter. Oggi dichiara: «Auditel è un dogma. Va accettato in quanto tale. Però, diciamo la verità, se devo credere in qualcosa, preferisco credere in Dio. Almeno promette un futuro eterno, mentre Auditel può rovinare anche il presente». Il sistema, sempre secondo Ricci, funziona per i grandi numeri, mentre tende ad occultare le nicchie di ascolto che magari annunciano o rivelano fenomeni di costume. Questo succedeva per programmi come «Lupo solitario», o «L'Araba Fenice», che rappresentavano modi avanzati di produrre e consumare tv. Oggi i dati di ascolto vengono sbandierati da tutti con abile simmetria. Chi li legge in un senso e chi nell'altro. Agli apostoli dell'Auditel basta un aggancio qualsiasi e non si profila più, come dice Ricci, «nessun apostata, nessun Anticristo». Anche Striscia, del resto, vanta in diretta i suoi primati. «Si ammette Ricci - diamo i numeri e sono veri, ma, nel contesto satirico, è come se fossero falsi». □ M.N.O.

Lino Banfi: «Stroncato ma simpatico»

Lino Banfi è l'ultima vittima dell'Auditel. Il suo programma «Gran Casinò» è stato sospeso di punto in bianco da Raiuno. Nonostante questo, l'attore non si lamenta: «Sono stato premiato da Auditel per tanti anni - dice saggiamente - e per una volta che mi ha dato contro, non mi sono ribellato. Spero che sarò risarcito in futuro per non aver reagito. Certo, Raiuno poteva tenere in vita il programma, coi suoi 4 milioni di spettatori. Ma, visto che li avevo abituati troppo bene, ai 10 milioni di altre volte, hanno deciso di sospenderlo. Se ci fosse ancora l'indice di gradimento, sarebbe tutto diverso. E se poi ci fosse un referendum di simpatia, io farei anche il telegiornale. Ricevo tanti messaggi di solidarietà. Quindi non me la prendo, ma mi incazzo». Una simpatica figura retorica, per dire che contro Auditel è inutile appellarsi. Intanto Banfi conta di rivalersi attraverso la fiction. Infatti ha girato per Raiuno un film che lo vede protagonista in un ruolo drammatico accanto ad Annie Girardot. Il titolo è «Nuda proprietà», la regia è di Enrico Oldoini e la storia tratta di due anziani camerieri che ereditano dai padroni un palazzo principesco. □ M.N.O.



Auditel: 10 anni di gol

Auditel compie dieci anni e si prepara a raddoppiare il suo campione di famiglie (da 2.420 a 5.200 nel '97) per misurare anche l'uso del videoregistratore e la ricezione di canali via satellite e via cavo. I primi cento programmi del decennio: su tutti i generi vince il calcio, seguito dal festival di Sanremo, dalla Piovra e dai film. Il 3 luglio del 90 il maggior ascolto mai registrato: 27.898.000 telespettatori per Italia-Argentina.

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Leggi alla voce Auditel (oggi che c'è l'enciclopedia) e scoprirai che il sistema di rilevazione dei dati di ascolto tv compie dieci anni giusti il 7 dicembre. Il campione era composto da 600 famiglie, cioè 600 meter (apparecchi elettronici che registrano automaticamente il «consumo» di tv), che sono diventate 2420 e saranno presto (con l'anno nuovo) 5.020, corrispondenti a 8.000 televisori e ben 15.000 persone.

E, se 5020 meter vi sembrano pochi per rappresentare l'universo televisivo italiano, pensate che per testare tutti gli Usa sono stati impiantati solo 4.200 analoghi apparecchi. Il sistema italiano (nato inglese, oggi tutto tricolore e di proprietà di Alberto Colussi) è perciò tra i più avanzati. Tanto che sta colonizzando diversi

continenti, dal Sud America, all'Europa dell'Est, ai Paesi arabi, a Spagna, Grecia e Portogallo. Quando il raddoppio del campione sarà completato, sarà possibile calcolare non solo quanta e quale tv viene guardata dagli italiani, ma anche l'uso del videoregistratore e la ricezione dei canali via satellite e via cavo.

Per esaurire i dati tecnici essenziali, diciamo che le misteriosissime famiglie Auditel vengono rinnovate ogni anno al 20% (pari a 500) e si può quindi calcolare che, in questo suo primo decennale, il fenomeno abbia riguardato circa 10.000 famiglie, i cui comportamenti televisivi sono stati registrati ogni minuto per 1.440 minuti al giorno. Un monitoraggio impressionante che da solo non basta a dire la fedeltà della rilevazione, ma che può far riflettere sul

fatto che, tra tante migliaia di italiani, sono pochissimi quelli che sono stati «stanati» e sostituiti.

Fatto sta che dal 7 dicembre 1986 la tv non è stata più la stessa. La possibilità di questa verifica di pubblico ha stroncato carriere, tagliato programmi, incrociato la battaglia concorrenziale dentro e fuori alle aziende tv. Anche se, ovviamente, non era questo il fine per il quale la società Auditel è stata creata. Rai, RTI (leggi Fininvest), UPA (aziende che investono in pubblicità), associazioni di pubblicitari, FRT (Federazione Radio e Televisioni) e FIEG (Federazione Italiani Editori Giornali) sono i soci che si sono accollati i costi del complesso sistema, finalizzato a calcolare quante persone sono davanti al video per stabilire il costo (pro capite) degli spazi pubblicitari da vendere ai clienti. Perché tutti abbiamo un prezzo in questo mercato.

In sostanza Auditel dovrebbe interessare solo i pubblicitari e invece è diventato il metro di giudizio delle trasmissioni televisive e perfino il tariffario delle star. Anche se, guardando con l'aiuto e l'elaborazione del ricercatore Francesco Siliano (Studio Frasi), i 100 programmi che hanno conquistato il maggior ascolto nei 10 anni, si scopre che le vere star della tv so-

no i calciatori. Infatti la grandissima parte (43%) dei migliori risultati li ha conquistati la Nazionale, con l'aiuto di qualche illustre club. Per trovare un vero e proprio programma televisivo si deve arrivare al ventesimo posto in classifica e si troverà il Festival di Sanremo (febbraio '87) con 18.054.000 spettatori. Che sono tanti, ma infinitamente meno dei 27.898.000 che il 3 luglio del 1990 hanno assistito davanti al video alla partita Italia-Argentina, maggiore ammucchiata televisiva mai registrata.

Andando per generi, il primo evento musicale è, come abbiamo già detto Sanremo, mentre il primo sceneggiato è naturalmente la Piovra (quarta serie, sesta puntata del 20 marzo 89), al 23° posto con 17.201.000 spettatori. Il primo varietà è Fantastico 7, al 36° posto con 15.859.000 (6 gennaio 87). Il primo film è Il nome della rosa, al 46° posto con 14.672.000 spettatori (5 dicembre 88). Il primo programma di intrattenimento è Portobello, con 12.521.000 spettatori (20 febbraio 87). Il primo programma giornalistico è Il fatto di Enzo Biagi, con 12.559.000 spettatori (24 febbraio 1995). Il primo evento satirico è il monologo di Beppe Grillo (10.485.000) andato in onda il 25 novembre 1993. Il

Michele Placido nella «Piovra 4», seguitissimo sceneggiato. Accanto, i dieci programmi più visti degli ultimi dieci anni per generi

primo telefilm è I segreti di Twin Peaks con 11.106 spettatori (9 gennaio 1991). La prima rubrica sportiva è Novantesimo minuto, con 10.689.000 (27 novembre 88). Il primo tg è il TG1 del 7 febbraio 87, che ha raggiunto 17.531.000 spettatori, superato solo da se stesso nell'edizione flash (18.039.000) andata in onda il 13 luglio 1994 all'interno della partita Italia-Bulgaria. Infine il primo... tg satirico è naturalmente Striscialanotizia, che fa statistica a sé, essendo il programma breve che ha il maggior numero di puntate al

maggior ascolto e ha toccato il suo massimo con 11.544.000 spettatori il 4 novembre del 1996.

Ai primi 100 piazzamenti Auditel si registra inoltre l'enorme prevalenza di Raiuno, con qualche piazzamento (solo calcistico) di Raidue e Canale 5 presente solo 4 volte e solo con titoli di film: all'82° posto I due carabinieri (13.495.000 spettatori), al 92° Rambo, al 99° La signora in rosso, al 100° Home Alone film. Per dire che nessun programma della tv commerciale è entrato ai primi 100 posti del decennio.

1987-1997 dieci anni di auditel Programmi più seguiti per tipologia (spettatori in milioni)

Sport: Calcio camp. mond. Italia-Argentina	27.898	Rai1	3/7/90
Musica: XXXVII Festival di Sanremo	18.054	Rai1	7/2/87
Sceneggiato: La piovra 4 (VI puntata)	17.201	Rai1	20/3/89
Varietà: Fantastico 7	15.859	Rai1	6/1/87
Film: Il nome della rosa	14.672	Rai1	5/12/88
Intrattenimento: Portobello	12.521	Rai2	20/2/87
Giornalistico: Il fatto di Enzo Biagi	12.559	Rai1	24/2/95
Telefilm: I segreti di Twin Peaks	11.106	Canale5	9/1/91
Sport/Rubrica: Novantesimo minuto	10.689	Rai1	27/11/88
Short: Striscialanotizia	11.544	Canale5	4/11/96

Fonte: auditel elaborazione studio frasi

IL CONCERTO. Questa sera su Raidue (e Radiodue) alle 20.50 dal Teatro Delle Vittorie

Morandi in diretta tv: «Mi racconto in musica»

■ ROMA. Lui si considera un cantante che non ama essere celebrato, «perché mi sento sempre in corsa, sempre pronto a nuovi viaggi, nuovi dischi, nuovi incontri»: però quella di stasera è un'occasione anche un poco celebratoria, perché non viene offerto tutti i giorni ad un cantante di fare un concerto in diretta tv dal «mitico» Teatro delle Vittorie, il tempio dei varietà televisivi della Rai. Prima di lui, solo Beppe Grillo aveva avuto il Delle Vittorie tutto per sé. «C'è un pezzo della mia vita qui dentro - ricorda Gianni Morandi - nel '65 ero qui al Delle Vittorie a fare Canzonissima, che allora si chiamava La Prova del Nove, e l'anno dopo ci sono tornato per cantare Non son degno di te. In tutto ho fatto sei Canzonissime su questo palcoscenico, ero qui anche quando Pippo Baudo fece la sua celebre dichiarazione sul nazionalpopolare...»

E sarà ancora una volta sul palco del Delle Vittorie questa sera, per il concerto che Raidue tra-

ALBA SOLARO

smetterà in diretta (e anche Radiodue, con la conduzione di Gerardo Panno), a partire dalle 20.50: «Avrò a disposizione più di due ore - spiega Morandi - Potrò andare avanti fino anche alle undici e venti, perché il Tg della notte ci concederà un po' di spazio. Faremo più o meno lo stesso spettacolo della tournée che ho appena chiuso, canteremo e suoneremo in diretta, trentacinque canzoni, come Andavo a cento all'ora, con cui ho debuttato. C'era un ragazzo, Scende la pioggia, Uno su mille, Bella signora, fino a Banane e lamponi e La regina dell'ultimo tango, e poi io parlerò, racconterò qualche episodio, ma soprattutto avrò un filo diretto coi telespettatori che potranno telefonare e parlare con me, chiedere dei brani».

Gianni Morandi torna a cantare in televisione a distanza di otto anni dal concerto che fece con

Lucio Dalla, nell'ottobre dell'88 dal Teatro Greco di Siracusa, e che Raiuno mandò in diretta; oggi come allora, la regia è firmata da Riccardo Donna, che poi è anche il regista di Luna Park. Sul palco con Morandi, il gruppo di nove elementi che lo ha accompagnato in tournée - sessanta concerti in giro per la penisola, 400 mila spettatori, un successo - compreso il figlio Marco, e ospite speciale Barbara Cola.

«È un giorno importante per me, perché questo non sarà un concerto come gli altri, e poi mi daranno anche il disco di platino conquistato dal mio ultimo album, Morandi». Alle prove glielo ha consegnato il figlio Marco: «Speriamo che un giorno possa consegnarlo io a te», gli augura affettuosamente papà Gianni, che a cinquant'anni compiuti continua a sembrare più che altro il fratello maggiore di Marco.



Gianni Morandi con il figlio Marco

Migliorator/Master Photo

«Devo ringraziare il direttore di Raidue, Carlo Freccero - aggiunge poi - perché lui mi ha voluto a tutti i costi, e l'idea di fare il concerto al Delle Vittorie è stata sua. Io pensavo di fare la diretta dal Forum di Assago, o magari dal Palaeur di Roma, e lui invece mi

ha messo una pulce nell'orecchio, proponendomi di tornare al Delle Vittorie. All'inizio avevo qualche dubbio, ma ora sono felice della scelta». Fra Morandi e Raidue è decisamente nato del feeling, ieri il capostruttura della seconda rete Romano Frassa gli

ha anche offerto di fare il conduttore di un programma di intrattenimento, forse un talk-show, dove poter parlare di tutto, compresa la politica (Morandi tra l'altro pare sia fra gli artisti più impegnati nel «gruppo di lavoro» formatosi dopo l'incontro dei cantautori a Palazzo Chigi): «Ci penserò - ha detto ieri mattina - per ora preferisco fare l'ospite. In televisione ci vado ogni tanto, anche come protagonista di fiction: l'anno prossimo ad esempio sarò impegnato con una serie di telefilm per Mediaset. Ritrovarsi questa sera a fronteggiare il ritorno di Michele Santoro sul piccolo schermo (Moby Dick va su Italia Uno nella stessa fascia del concerto), non lo preoccupa poi tanto: «La musica in tv non ha mai fatto ascolti enormi, ma questo non significa che non faccia audience. E l'attenzione che Raidue sta dimostrando per gli eventi musicali mi sembra particolarmente positiva».

LA TV DI VAIME



I mille volti di Soldati

CI SONO MOMENTI in cui la Rai fornisce degli esempi di qualità ed eleganza, anche se di solito lo fa nel cuore della notte o quasi. Martedì (su Raiuno, ore 23.45) è andato in onda In cerca di Mario Soldati negli archivi Rai, uno special dedicato ai novant'anni dell'uomo di cultura forse più composito e interessante del panorama contemporaneo. Il 17 novembre a Lerici (e quindi a Tellaro nella casa dello scrittore) le telecamere hanno ripreso alcune fasi dei festeggiamenti di compleanno e le hanno alternate ad immagini del vasto repertorio di Soldati, che oltre che letterato e cineasta, è stato anche personaggio televisivo di successo.

Quali di queste espressioni siano le più pertinenti alle qualità del nostro non è possibile stabilirlo (e forse non è neanche utile): certa cultura ha considerato Soldati un regista, il cinema lo definiva scrittore. Forse la tv più degli altri media ha esaltato con chiarezza il suo talento da «protagonista». Perché questo è stato Mario Soldati nel suo tempo. Flaiano, che lo frequentava con polemica amicizia, a chi gli chiedeva cosa stesse facendo di bello Soldati, rispondeva: «Sto vivendo la propria autobiografia». Negli anni Sessanta fece parte, con collaboratori più esperti e famosi di me ragazzo di bottega, della redazione d'una serie televisiva che poi non si realizzò (un ritorno nella valle del Po a quindici anni dal primo memorabile viaggio): ci si riuniva nella casa milanese di via Circo, dove Soldati affascina non tutti con la sua vitalità, la sua imprevedibilità, il suo spirito. Non era solo la mia generazione (sempre in cerca di riferimenti ideologici e culturali, affamata di Maestri da studiare ed imitare) a subire la sua carica seduttiva. Soldati suscitò sempre grande ammirazione (e un po' d'invidia) anche presso le élites colte italiane spesso tagliate fuori dal resto del mondo: perché era vissuto in America, conosceva personaggi internazionali (Graham Green a Churchill), aveva nel suo Dna quel tanto di francese che riscattava molti piemontesi dal provincialismo.

BASTA GUARDARE, NEL bel programma curato da Anna Maria Cerrato per la regia di Claudio Sestieri, la sapienza della gestualità di Soldati davanti alle telecamere, la sua disinvoltura a volte persino civettuolmente ostentata: non era un intellettuale italiano, non ne aveva i difetti, le cupezze, l'arroganza del distacco, la pesantezza dell'eloquio. Era un po' Groucho Marx, un po' Danny Kaye pur rimanendo uomo di grande cultura. Nella mezzora di Raiuno si sono proposte sequenze di inchieste televisive, brani di film (il celebre Piccolo mondo antico con Alida Valli), persino un provino come attore per Mio figlio professore di Castellani. E alcune interviste illuminanti: quella sul disamore per Roma che fece scalpore (si trasferì improvvisamente a Torino avendo appena firmato tre contratti per altrettanti film. Non li fece e glieli pagarono lo stesso. E lui sottolineò il fatto quale prova di inaffidabilità del cinema come industria: polemista assolutamente eccentrico). E un'altra in cui sosteneva che non è il vino che deve andare verso il consumatore, ma viceversa è il consumatore che deve recarsi nella vigna a cercarlo come in un pellegrinaggio ecologico-culturale. Un bel programma, un piccolo gioiello di grande raffinatezza. Un omaggio elegante ad un testimone del nostro tempo che va ricordato e festeggiato con gratitudine, per essere stato così diverso da noi, unico. [Enrico Vaime]

BASKET. Eurolega, la Virtus Bologna gioca a Belgrado. Parlano Savic, Prelevic e Komazec

Il ritorno a casa degli "ex jugoslavi" della Kinder

Oggi la Kinder gioca per l'Eurolega a Belgrado contro il Partizan. Per tre stranieri della squadra di Bologna è un ritorno al passato: Prelevic, Komazec e Savic, tre figli della ex Jugoslavia con tre storie diverse...

LUCA BOTTURA

■ BELGRADO. Due battaglie, una guerra. Prima battaglia, "banalmente" sportiva: o stasera la Kinder viola il Pionir, battendo come deve i talentuosi ragazzotti del Partizan, o le finali four di Eurolega saranno un metro sopra l'Everest. Seconda battaglia: quella dei ragazzi di Belgrado, che sfilano per le vie del centro chiedendo democrazia. Contro il tiranno Milosevic. Cercando di cancellare, appunto, la guerra. Che qui è storia da mutare in cronaca, speranza di resurrezione. Ferita suturata, da cicatrizzare. Più profonda, se possibile, per chi era fuori. Quelli che hanno evitato i cecchini o l'embargo (dipende dal lato della barricata), ma adesso non possiedono il libretto delle istruzioni. Per il futuro. E il ritorno a casa, una casa vista bruciare da lontano, è stretto parente del dolore. Con lo sport che diventa scenario. Soltanto.

La Virtus ne ha due. Tre, quasi.

Perché Bane Prelevic è serbo di nascita ma all'estero, in Grecia, ci andò che aveva 21 anni. Ora ne possiede pure il passaporto. Ieri sera è andato a vedere il derby tra le due squadre della sua vita: la Stella Rossa, dove esordì, sospinto dal padre Miroslav che ne era il presidente. E il Paok Salonico. Alla ricerca di una normalità squillante. Della Jugoslavia che fu, anche di quella della "kosarka", a poca voglia di parlare. Ha appena letto l'Herald Tribune che spara su Clinton e sulle sue indecisioni. Ma a domanda risponde che non si occupa di politica, non ne discute neppure coi genitori.

Sul "Panini" del basket federato, l'ultimo prima della frantumazione, Bane non c'è neppure. Non lui. Ma in quell'ultima polaroid di gruppo prima del big bang, accanto al logo dei Mondiali di Belgrado '94, fanno passerella tutti gli assi che ce le avrebbero suonate

anche in seguito. Anche divisi, anche dopo che - appunto nel '94 - i Mondiali si erano giocati in Canada. Dallo sloveno Zdovc, che diede il via alla diaspora abbandonando il ritiro jugoslavo nel bel mezzo degli europei '91. A Tony Kukoc, croato, stella dei Bulls. Passando per Sasha Danilovic, serbo, che da Bologna si è trasferito a Miami e l'altra sera ha messo sette triple su sette in faccia a New York. Per finire con Zoran Savic (bosniaco) e Arijan Komazec (croato). Gli altri due reaperacidos "bolognesi". Amici, divisi. Già alla dogana, da un visto (quello del ragazzo di Zara) soppesato per quasi un'ora. A mo' di monito. Per farli capire, lui ch'è il secondo nemico a giocare qui dopo il conflitto, il caldo che stasera gli rotolerà addosso dalle gradinate.

Arijan, che della Jugoslavia unita è stato l'ultimo miglior marcatore, non scusa ma comprende. «Fino a 21 anni - dice sul pullman, sorriso amaro - mi avevano insegnato a essere jugoslavo. Non le capivate voi, le differenze tra le diverse etnie. Non volevamo conoscerle noi. Un bel giorno hanno cominciato a spiegarmi che la mia nazionalità stava cambiando. Giornali, tv. Qui come in Serbia. Un lavaggio del cervello. Così risultati che sapete. La sofferenza. Ora che vivo in Italia, mi capita di pensare a cosa significherebbe una secessione. Ma rischiate meno:



Komazec, ala della Kinder Bologna

credete nello stesso dio».

Zoran Savic è di Zenica, poco oltre Sarajevo. Bosniaco e serbo. Fuggito attraverso il tunnel del Monte Igman quando preferì il basket spagnolo alle sofferenze dell'assedio, dopo aver vinto tre Coppe dei Campioni a fila con la Spalato delle meraviglie. Spalato, in Croazia. Anche lui non vorrebbe sviasare verso argomenti lontani dai canestri. Poi però trova un'aggettivo generazionale. Che lo avvicina ai manifestanti dei fiori, delle catene di mani, della libertà cercata come un bisogno fisiologi-

co. Mentre la radio fa da sottofondo, anacronistica: non più cronache di piazzate traboccanti, ma musica yankee. Blue Moon, Oh Diane. «I sussulti dei giovani - dice Savic - sono sempre puri. Rispettano richieste reali, sincere. Sono loro la miglior testimonianza che la guerra era voluta da pochi. Ancora oggi c'è chi ti grida "serbo assassino" e non ha mai letto un libro, un giornale, non sa che chi ha deciso il conflitto oggi è contestato. Si vive male, qui in Serbia. E il desiderio di cambiamento, ora passa per le strade. Sperando che

siano larghe». La speranza infine scolora nel sudore. I tre ex jugoslavi ("Che brutta definizione") allacciano le scarpe per l'ultimo allenamento, per una nuova partita importante. Contro molti avversari. Dieci in campo, ragazzi come loro - con buone ali: Beric, Tomasevic, Cubrilo - sospinti da 6000 forsennati. Arbitri modesti come lo spagnolo Mas e il lituano Dovidavicius, a forte rischio intimidazione. Fantasma, più di uno, nella testa. «Ma è solo una battaglia di sport, spazza via Savic. Un'altra battaglia.

Giudice, Fiorentina penalizzata. Due turni per Ayala

Il giudice sportivo ha squalificato in serie A 15 giocatori. Due giornate sono state inflitte ad Ayala (Napoli); una ciascuno a Sottili (Atalanta), Angloma (Inter), Beiersdorfer (Reggiana), Cannavaro e Bravo (Parma), De Marchi (Bologna), Amoroso, Camasciali e Bigica (Fiorentina), Dicara (Perugia), Favalli (Lazio), Vega (Cagliari), Luiso e Tramezzani (Piacenza).

Serie B Non omologata Ravenna-Brescia

È stata sospesa l'omologazione del risultato di Ravenna-Brescia 2-1 di domenica scorsa. Il club lombardo ha preannunciato un reclamo perché all'inizio della ripresa un petardo lanciato dalla curva dei tifosi romagnoli aveva costretto il portiere lombardo Zunico ad uscire dal campo stordito. A quel punto della gara il risultato era sullo 0-0.

Calcio, Eriksson contattato dal Blackburn

Secondo il giornale britannico *The Independent* l'allenatore svedese della Sampdoria si è recato in tutta segretezza in Inghilterra per parlare con i dirigenti del Blackburn Rovers che sarebbero disposti ad offrirgli un miliardo e trecento milioni di lire l'anno. Secca smentita di Eriksson.

Al Sestriere Coppa del mondo di snowboard

Domani e sabato si svolgeranno sul colle del Sestriere, sulle stesse piste che ospiteranno nel prossimo febbraio i mondiali di sci alpino, due gare valide per la Coppa del mondo di snowboard. Domani le due manches del gigante sulla pista Selis, sabato - sulla pista Kandahar - slalom speciale.

CALCIO, DOPING

Giocatore del Frosinone "positivo"

■ ROMA. Un caso di doping nel calcio "minore". Un giocatore del Frosinone, squadra di C2 (girone C), è risultato positivo alla caffeina, nel controllo effettuato al termine della partita di campionato contro la Catania - vinta per 3 a 1 dai laziali - del 17 novembre scorso. Le controanalisi, effettuate alla presenza dei periti di parte nel laboratorio antidoping della federazione medico sportiva a Roma, hanno confermato la positività. Ora la vicenda passa nelle mani della procura federale. Il calciatore "incriminato" è Cristiano Gagliarducci, 22 anni non ancora compiuti, ruolo difensore. La notizia è stata comunicata ieri dalla federazione, con un breve comunicato in cui, fra le varie cose, è scritto che «il commissario straordinario Raffaele Pagnozzi ha trasmesso al procuratore federale, per gli adempimenti di competenza, gli atti relativi».

La difesa del club è molto semplice: «Il nostro giocatore - spiega Raniero Pellegrini, general manager del Frosinone - è risultato positivo per una quantità minima di caffeina, di pochissimo superiore ai minimi consentiti. Nonostante gli avvertimenti nostri ai giocatori, Gagliarducci ha preso troppo caffè e coca cola sia nel giorno della partita che nei giorni precedenti. Non per doparsi, ma perché sta facendo il militare alla Cecchignola, deve fare le guardie e quindi c'è scappato qualche caffè di troppo. Ma chi vuole migliorare le prestazioni sportive prende altre sostanze, più sofisticate. Speriamo che la commissione disciplinare tenga conto della giovane età del giocatore e della situazione particolare in cui si trova, perché sta facendo il militare».

Secondo i regolamenti della federazione, il calciatore che ha assunto la caffeina rischia una squalifica che può andare da tre mesi a due anni, mentre il Frosinone calcio, qualora gli venisse attribuita qualche responsabilità in questa vicenda, andrà incontro ad una sanzione pecuniaria da 5 a 50 milioni di lire.

FORMULA UNO '97

Mansell collauda la Jordan

■ LONDRA. L'ex campione del mondo Nigel Mansell ha incontrato ieri a Silverstone Eddie Jordan, presidente dell'omonima scuderia di formula uno. Il britannico, vincitore di 31 gran premi, ha accettato l'invito di Jordan a provare a Barcellona, l'11 e il 12 dicembre prossimi, una macchina B&H Jordan, alimentando così le voci che danno prossimo un suo ritorno alla formula uno lasciata nel maggio dello scorso anno, dopo avere partecipato, con la Williams, al Gp di Spagna, proprio a Barcellona. Mansell aveva già abbandonato una prima volta la formula uno, per passare alle corse Indy, nel 1992, subito dopo avere conquistato con la McLaren il titolo mondiale. Dopo l'incontro, Mansell si è detto "contento di avere la possibilità di provare di nuovo una macchina di Formula 1". "Eddie e io - ha proseguito - siamo amici da tanto tempo: 20 anni fa correvamo l'uno contro l'altro in Formula Ford". Jordan ha precisato di aver chiesto varie volte a Mansell di guidare una delle sue vetture ma "finora non è mai stata l'ora giusta". Ha anche sottolineato che "non esiste alcun impegno tra Mansell e la scuderia per dopo Barcellona".

Buone notizie in casa Ferrari. Nicola Larini ha frantumato sulla pista di Fiorano il primato della F310. Il collaudatore, in pista per 90 giri per provare le novità idrauliche del '97, ha infatti girato in 1'00"45, un secondo preciso in meno del precedente record, stabilito il 12 settembre scorso da Eddie Irvine. Il primato della F310, favorito anche dalla giornata molto fredda, si avvicina così al record assoluto del circuito, l'1'00"41, stabilito però con motore da 3500 cc e su una pista più lenta di quella ristrutturata sulla quale ha provato Larini i cui test proseguono oggi. I dati non sono così comparabili tra loro. Il programma della Ferrari prevede test con Irvine a Barcellona dal 10 al 12 dicembre, mentre Larini, che da marzo correrà per la Sauber, tornerà a provare sul circuito di Fiorano dal 16 al 18 dicembre. Il lavoro per Michael Schumacher invece avverrà solo con la nuova vettura, che sarà presentata ufficialmente in gennaio.

CARPI, CALCIATORE

«Picchiato dagli ultrà» Ma era falso

■ CARPI. Aveva detto che tre individui incappucciati lo avevano costretto a fermare l'auto in tangenziale, in una notte fredda e nebbiosa. Che lo avevano aggredito, picchiato e insultato, e infine che gli avevano sbattuto la testa contro il parabrezza mentre gridavano: «Così non giocherai più contro il Modena». Era tutto falso, dicono gli inquirenti. Aveva spaccato da solo il vetro dell'auto, si era procurato da solo la piccola lesione - praticamente un livido, giudicato guaribile in 5 giorni - e curato tutti i particolari della messinscena. Cristiano Masitto, 24 anni, bomber del Carpi (che gioca nel girone A della C1), da vittima è diventato indagato. Il pm Giuseppe Tibis ha firmato un avviso di garanzia per il giocatore, l'accusa è simulazione di reato. La polizia lo ha interrogato.

La notte fra il 5 e il 6 novembre Masitto aveva chiamato con il cellulare il compagno di squadra Roberto Antonelli. «Mi hanno aggredito» aveva detto all'amico con voce tremante, e il capitano del Carpi aveva chiamato la polizia. Era da poco passata la mezzanotte. Gli agenti del commissariato arrivati sul luogo del delitto hanno trovato la Mercedes di Masitto devastata. Hanno portato il ragazzo in ospedale poi al commissariato, dove il ragazzo ha raccontato la sua triste storia. La descrizione dell'accaduto era ricca di dettagli per quanto riguardava calci e pugni, ma scarna nella descrizione dei tre presunti malviventi. La polizia fin dall'inizio aveva avuto dei sospetti sulla vicenda. Le ferite erano superficiali, e sfondare un vetro in genere provoca conseguenze più pesanti. Perché Masitto avrebbe dovuto inventarsi una cosa del genere? Voleva andarsene dal Carpi, questo lo conferma anche il suo presidente Alfredo Saltini, forse voleva tornare al Vicenza, che lo aveva prestato al club emiliano. Non si trovava bene al Carpi, si lamentava delle interferenze nella vita privata. Deve aver pensato che un po' di pubblicità e una buona scusa avrebbero facilitato la partenza, o almeno questa è la tesi dell'accusa. Masitto comunque continua a sostenere la sua versione. □ C.B.

In Zaire la vita non vale più niente.

Diamogli un prezzo.

Con i tuoi soldi possiamo ridare valore alla vita di oltre un milione di rifugiati in fuga. Contro l'odio che avanza a colpi di machete non alziamo le braccia. Apriamole.

Per informazioni e per donare direttamente con la carta di credito chiama il numero **167-055100**

o contatta **Lionello Boscardi** al numero (06) 8979085, fax (06) 8976499.

Il mio contributo arriverà tramite:

- Assegno bancario non trasferibile intestato ad ACNUR, che invio allegato a questo coupon.
- c/c postale n° 298.000 intestato ad ACNUR, causale "S.O.S. Zaire".
- c/c bancari intestati ad ACNUR, causale "S.O.S. Zaire": Banca Commerciale Italiana n° 298.000/02/11; BNL n° 211.000 Filiale di Roma 6382; Istituto Bancario San Paolo di Torino, Sede di Roma n° 560.014.
- American Express Carta Si Diners Importo lire

Carta n° _____ Scadenza _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n° _____ Città _____ CAP _____ Provincia _____

Invia questo coupon in busta chiusa a: ACNUR, via A. Caroncini 19, 00197 Roma.

06

S i n g r a z i a T E L E C O M I T A L I A D I I T A L I A C O L L A B O R A T O R E



La polizia davanti alla sede di Nomisma a Bologna
Giorgio Benvenuti/Ansa

A sinistra il presidente dell'istituto di ricerca Nicola Cacace
Alberto Pais



ROMA. A sentire le conversazioni di Pacini Battaglia e dei suoi amici intercettate dai finanzieri del Gico, emergeva un quadro desolante. Si parlava di mazzette, aggiustamenti e sul pm titolare dell'inchiesta sull'Alta velocità, Claudio Castellucci (che è finito tra gli indagati, ndr) erano espressi giudizi poco lusinghieri. Così la procura di Roma - visto che i sospetti di inquinamento erano più che legittimi - di fatto ha deciso di azzere tutto e ricominciare da capo. E come primo gesto «forte», il pm Giuseppa Geremia ha ordinato la perquisizione degli uffici bolognesi di Nomisma e di alcuni uffici delle ferrovie. L'obiettivo: raccogliere una sostanziosa documentazione per verificare se nella realizzazione del progetto dell'Alta velocità siano stati commessi, o meno, abusi.

Al momento, nell'inchiesta sono indagati per abuso d'ufficio Ercole Incalza della Tav (coinvolto anche nel filone spezzino, ndr) ed Emilio Maraini i quali, nei giorni scorsi, avevano chiesto al gip Sarzana che l'inchiesta venisse trasferita in un altro distretto giudiziario. Richiesta respinta dal Gip, il quale, invece, ha dato al pm Geremia altri 90 giorni per indagare, fissando il termine ultimo della nuova inchiesta per il prossimo 15 febbraio.

Ma perché la perquisizione a Nomisma? I motivi sono due, uno ufficiale e uno ufficioso. Quello ufficiale è che la società bolognese aveva realizzato, per conto delle ferrovie, alcuni studi sull'impatto ambientale relativi alla realizzazione del progetto dell'Alta velocità. Quindi la procura romana ha ritenuto utile - proprio perché si sta tentando di ricostruire il mosaico completo della vicenda - tutta la documentazione utile che riguarda gli studi e la loro commissione. Attraverso questa analisi, si è fatto capire in procura, si potrebbero trovare elementi di una qualche rilevanza penale. Se così fosse, sembrerebbe un metodo piuttosto discutibile, dal momento che non si parte da qualche elemento concreto, ma al contrario si «setaccia» tutto alla cieca, per vedere di trovare il punto debole. In realtà le cose sono un po' diverse. Nel senso che (ed è questo il motivo che non viene ufficialmente detto per spiegare la perquisizione a Nomisma) agli atti dell'inchiesta su Pacini Battaglia c'è una intercettazione - già divenuta a suo tempo oggetto di polemiche - nella quale si parla in termini piuttosto vaghi ambigui di soldi finiti a Nomisma e di un presunto tentativo di «tenere bassa»

Bellaria, nove arresti Tangenti al Comune

Tangentopoli approda nel comune di Bellaria Igea Marina, sulla costa adriatica romagnola. Nove persone sono state arrestate e diversi avvisi di garanzia sono stati inviati. In manette sono finiti il dirigente del settore Pianificazione Arnaldo Molara, e gli imprenditori Giuseppe Giorgini, Walter Succì, Vito Giordano e Otello Pozzi; nonché gli albergatori Massimo Cesari ed Eugenio Barberini, il titolare di una discoteca, Mariano Antolini, e il presidente di Cooptur Giorgio De Nicolò, posti agli arresti domiciliari. Per tre di loro sarebbe già scattata la sospensione dal servizio per due mesi. Lo scandalo riguarda presunte mazzette e farebbe riferimento a fatti diversi, legati ad appalti, licenze e concessioni. L'indagine è condotta dai carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Rimini Paolo Gengarelli. I reati ipotizzati dall'accusa vanno dalla corruzione alla concussione, al peculato, all'abuso di ufficio.

Nomisma, carte al setaccio

Dopo il blitz nella sede perquisiti dirigenti Fs

Perquisita la sede bolognese di Nomisma, perquisiti uffici e abitazioni di dirigenti delle Ferrovie. L'inchiesta sull'Alta velocità riparte da zero. Il gip ha concesso al pm romano Giuseppe Geremia altri tre mesi per verificare se siano state commesse irregolarità. Il giudice che prima conduceva l'inchiesta, Castellucci è ora sospeso dal Csm e (intercettazioni di Pacini alla mano) sull'intera storia c'è il sospetto di un «inquinamento» per mettere tutto a tacere.

GIANNI CIPRIANI

su questo punto un'inchiesta giudiziaria. O almeno, quella intercettazione poteva essere letta in questa maniera, assumendo un'ottica «colpevolista». Quindi la procura di Roma ha colto l'occasione della proroga delle indagini per fare chiarezza anche su questo filone. E non si può escludere che, fino allo scadere del 15 febbraio, la storia di Nomisma possa alimentare nuove polemiche e nuove tensioni.

L'altro giorno gli uomini della Finanza avevano letteralmente setacciato la sede della società, che si trova in Strada Maggiore, nel centro di

Bologna. Una perquisizione cominciata alle 9 del mattino e durata per oltre 12 ore, nel corso delle quali gli uomini del Nucleo di polizia tributaria avevano sequestrato così tanto materiale che non è stato possibile portarlo via tutto. Tant'è che parte è stato lasciato in due armadi sigillati. «Siamo pronti, e lo abbiamo già dimostrato, a fornire qualunque risposta, Nomisma è un palazzo di vetro», ha commentato ieri Patrizio Bianchi, presidente del Comitato scientifico di Nomisma - Ma su una cosa non posso non rispondere: una società di ricerca è un organismo delicato. Si

tratta di persone, studiosi in carne e ossa, e quelli che sono qui hanno capacità professionale ultra-verificata. Chiunque ha diritto di chiedermi qualunque spiegazione, ma ho diritto di rispetto per il mio lavoro e di chi lavora qui, che è apprezzato ovunque e non può essere offuscato - com'è già avvenuto - dall'ombra del sospetto».

L'inchiesta della procura di Roma - come detto - non riguarda Nomisma, ma l'intera vicenda dell'Alta velocità. È evidente, però, che possa esserci un interesse nel tenere accessi i riflettori su una società fondata da Romano Prodi, che ne ha presieduto il comitato scientifico fino al febbraio del '95, data in cui annunciò la sua intenzione di tornare alla politica attiva.

Ad ogni modo, sempre su ordine del pm Giuseppa Geremia, nelle ultime ore sono state effettuate numerose altre perquisizioni che riguardano in gran parte ex dirigenti delle Ferrovie e anche - a quanto pare - alcuni ex ufficiali della Guardia di Finanza che sono andati a lavorare per alcune società delle Ferrovie una volta

lasciata la divisa.

Che l'inchiesta («vecchia») sull'Alta velocità potesse essere stata in qualche modo inquinata, lo si era sospettato fin da quanto parte delle carte dell'indagine spezzina sono state rese pubbliche. Ad esempio era emerso che il giorno in cui fu ritrovata la ormai famosa microspia al bar Tombini a Roma (messa nell'ambito dell'indagine che avrebbe portato il giudice Squillante in carcere) i magistrati romani si erano riuniti proprio per parlare dell'Alta velocità. Aveva raccontato Ercole Incalza in un interrogatorio davanti al pm Cardino: «Necci mi disse che Squillante gli aveva detto che al bar Tombini stavano parlando proprio dell'Alta velocità e questo avrebbe per l'appunto dovuto indurre Necci stesso a farsi parte attiva per aiutare Squillante». Lo stesso Pacini Battaglia si era dato da fare per tenere tutto sotto controllo. Tant'è che agli atti ci sono le conversazioni in cui Pacini progettava di far trasferire l'inchiesta a Cassino per farla gestire da un giudice «amico», Orazio Savia, poi finito in cella. Ora si ricomincia da capo.

Non è un azionista della società e non ha mai fatto parte del consiglio di amministrazione cui compete la gestione aziendale. Ha invece presieduto il comitato scientifico della Nomisma, da cui si è dimesso nel '95.

E i vostri rapporti con le Ferrovie dello Stato, quali sono stati?

Abbiamo lavorato per conto delle Fs dall'aprile '92 all'aprile '96, realizzando studi e ricerche. L'argomento? L'impatto economico e sociale del progetto Alta Velocità sull'intero paese. Ma vorrei aggiungere due cose. La prima è che sul fatturato, il nostro rapporto con le Fs pesava appena il 15%. La seconda è che, come noi, altre decine di società e di istituti hanno compiuto lavori per le Fs. Avete saputo che siano state tirate in ballo come è capitato a noi? A noi non risulta. Il fatto è curioso, emblematico.

E lei, per questo, ce l'ha con Feltri e Sgarbi...

Sgarbi è anche peggio di Feltri. Ma in fondo non ce l'ho con loro, è che fanno male il loro mestiere. Almeno Ferrara lo fa in maniera più intelligente. Un ignobile massacro, ecco a cosa siamo sottoposti tutti i giorni, per bocca o per mano di questa gente. È il gioco delle parti? Ma a tutto c'è un limite.

Dite che avete perso tre miliardi, ma qual era prima il vostro fatturato?

Nel '95, dodici miliardi: che quest'anno sono diventati nove. Il perché è presto detto. I nemici di Prodi non ci danno più lavoro, gli amici ci pensano su perché hanno paura di esser tirati in ballo in qualcosa, considerato quel che c'è capitato.

E dire che Nomisma è la più grande società italiana, nel suo settore: 30 dipendenti, altrettanti collaboratori. Per fortuna all'estero non fanno caso alle sciocchezze che proliferano in Italia: badano alla sostanza, e così con l'estero il lavoro è aumentato e di parecchio.

Torniamo alla perquisizione lunga 12 ore: come si è conclusa?

Con un verbale. Hanno portato via un po' di materiale, altro ne hanno chiuso in un armadio, poi sigillato. Una procedura normale, niente di particolare. Ripeto, il magistrato fa il suo lavoro. E qualcos'altro che ci amareggia profondamente.

L'INTERVISTA

Cacace: contro di noi un ignobile massacro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA. «Da quando Prodi è presidente del Consiglio, siamo sottoposti a un ignobile massacro: nel tentativo di danneggiarlo, del tutto inutile, finiscono per danneggiare noi». Ha lasciato il segno la super-perquisizione alla società di studi bolognese Nomisma, e il presidente Nicola Cacace non fa nulla per nascondere. Si limita a puntualizzare l'obiettivo del suo sfogo.

Presidente, non ce l'avrà anche lei coi magistrati, nella fattispecie col pm Giuseppa Geremia, che ha firmato il mandato per la visita della Guardia di Finanza?

«No, nessun rancore col magistrato, ci mancherebbe. Sta indagando a tutto campo sulla Tav, e siccome Nomisma ha eseguito ricerche per le Fs, è in fondo normale che sia successo quel che è successo».

Vuol dire che se l'aspettava, la perquisizione?

«No, questo no. Ma io non faccio il magistrato. Se il pm Geremia ha ritenuto necessario venirci a trovare, ha fatto bene a comportarsi così. Però se cercava irregolarità, ha sbagliato indirizzo. Da noi è tutto a posto, tutto registrato, in regola. A dire il vero, non so proprio cosa cercassero. In ogni caso sono stati gentili, chiedevano il permesso prima di prendere le iniziative. E comunque, ripeto: non ci lamentiamo con la magistratura».

Insomma, con chi ce l'avete?

«Con chi ha scatenato questa guerra a Nomisma. Guarda caso, iniziata temporaneamente all'elezione di Prodi. È un massacro vero e proprio. Il nostro fatturato è sceso di tre miliardi in dodici mesi, ma chi ci ha diffamato pagherà».

I nomi, presidente Cacace.

«Feltri e Sgarbi».

Volete far pagare a loro due i tre miliardi che avete perso?

«Intanto Feltri è stato già rinviato a giudizio dal Tribunale di Monza nel maggio prossimo. Ci sentiamo diffamati per vari articoli apparsi sul suo giornale. Un esempio? Titolo a tutta pagina: «Nomisma prende 262 milioni al giorno dalla regione Toscana, e il vicino una maxifoto di Romano Prodi».

Non avete preso tutti quei soldi in un giorno solo?

Il discorso è diverso: si trattava di un lavoro molto lungo e ampio, che aveva richiesto tempo e uomini. Invece, ci sembrava che avessimo intascato tanto denaro con una sola conferenza in una sola giornata. Ma non abbiamo più voglia di rispondere, è lavoro per avvocati questo qui. Chiediamo i danni, non altro. Tutti i danni.

Con Prodi che rapporti avete avuto, in sostanza?

Non è un azionista della società e non ha mai fatto parte del consiglio di amministrazione cui compete la gestione aziendale. Ha invece presieduto il comitato scientifico della Nomisma, da cui si è dimesso nel '95.

E i vostri rapporti con le Ferrovie dello Stato, quali sono stati?

Abbiamo lavorato per conto delle Fs dall'aprile '92 all'aprile '96, realizzando studi e ricerche. L'argomento? L'impatto economico e sociale del progetto Alta Velocità sull'intero paese. Ma vorrei aggiungere due cose. La prima è che sul fatturato, il nostro rapporto con le Fs pesava appena il 15%. La seconda è che, come noi, altre decine di società e di istituti hanno compiuto lavori per le Fs. Avete saputo che siano state tirate in ballo come è capitato a noi? A noi non risulta. Il fatto è curioso, emblematico.

E lei, per questo, ce l'ha con Feltri e Sgarbi...

Sgarbi è anche peggio di Feltri. Ma in fondo non ce l'ho con loro, è che fanno male il loro mestiere. Almeno Ferrara lo fa in maniera più intelligente. Un ignobile massacro, ecco a cosa siamo sottoposti tutti i giorni, per bocca o per mano di questa gente. È il gioco delle parti? Ma a tutto c'è un limite.

Dite che avete perso tre miliardi, ma qual era prima il vostro fatturato?

Nel '95, dodici miliardi: che quest'anno sono diventati nove. Il perché è presto detto. I nemici di Prodi non ci danno più lavoro, gli amici ci pensano su perché hanno paura di esser tirati in ballo in qualcosa, considerato quel che c'è capitato.

E dire che Nomisma è la più grande società italiana, nel suo settore: 30 dipendenti, altrettanti collaboratori. Per fortuna all'estero non fanno caso alle sciocchezze che proliferano in Italia: badano alla sostanza, e così con l'estero il lavoro è aumentato e di parecchio.

Torniamo alla perquisizione lunga 12 ore: come si è conclusa?

Con un verbale. Hanno portato via un po' di materiale, altro ne hanno chiuso in un armadio, poi sigillato. Una procedura normale, niente di particolare. Ripeto, il magistrato fa il suo lavoro. E qualcos'altro che ci amareggia profondamente.

I problemi tecnici venivano segnati su documenti ufficiali

Alpi Eagles, stop ai voli Rai: «Tacevano i guasti»

ROMA. È la prima volta che accade e la notizia suscita sicuramente scalpore. Ieri, il Rai, il Registro aeronautico che controlla la regolarità della manutenzione dei jet in servizio pubblico, ha sospeso fino a domani tutti i voli della compagnia «Alpi Eagles» che trasporta passeggeri in molte località delle Alpi. Da qualche tempo, come è noto, sono sorti anche in Italia gruppi privati che, in concorrenza con Alitalia gestiscono voli su alcune tratte nazionali e internazionali facendosi una concorrenza spietata a livello di prezzi e di servizi a bordo. Un controllo ai «quaderni di ferro» (così chiamati perché hanno una copertina metallizzata) di uno degli aerei della «Eagles» aveva fatto scoprire, ai tecnici del Rai, che accanto al quaderno ufficiale il tecnico di bordo aveva messo insieme note e appunti in un brogliaccio. In parole povere, le anomalie di bordo, la condizione dei motori e dei pezzi da cambiare, erano state segnalate non sul quaderno ufficiale, ma su un brogliaccio abusivo. La notizia è stata riferita, ieri, dal ministro dei trasporti Claudio Burlando, in occasione di una audizione da-

vanti alla Commissione trasporti della Camera. Il ministro ha precisato che erano stati proprio i tecnici del Rai ad accorgersi della irregolarità. Subito era scattato, a poche ore dall'accertamento, il provvedimento di «messa a terra» dei quattro jet della «Eagles» che è stata costretta a disdire voli e prenotazioni. Proprio alcuni giorni orsono, tra l'altro, ad un jet della stessa compagnia si era aperto in volo un portellone e una hostess, per un vero e proprio miracolo, non era stata risucchiata nel vuoto. Già ieri pomeriggio, dopo la sospensione dei voli, sono cominciati i controlli dei tecnici del Rai, a terra e in volo. Dopo questi controlli, il Rai deciderà quale tipo di sanzioni adottare per la compagnia. Intanto era stato deciso l'immediato ritiro, per tutti gli aerei, il «Cit», il certificato di idoneità tecnica. Il presidente del Rai Fredmano Spairani ha detto che le carte di idoneità sono state ritirate anche ai tecnici della compagnia addetti alla manutenzione che non potranno più operare fino a quando tutto non sarà stato chiarito. Da Thiene (Vicenza), la «Eagle» ha fatto sapere di avere avviato una immediata

indagine interna per accertare le responsabilità individuali dei piloti e degli addetti alla manutenzione. Il capo pilota e il tecnico di bordo del jet con le carte non in regola hanno spiegato la compagnia - saranno immediatamente destituiti dall'incarico.

La «Eagle», tra l'altro, aveva recentemente firmato un accordo con Alitalia per voli di linea tra Venezia alla Spagna. La compagnia di bandiera, per ora, non si è pronunciata sulla vicenda, in attesa dei controlli disposti dal Rai.

È la prima volta che l'Italia, dopo l'apertura del mercato del trasporto aereo anche ai privati, si verifica un caso del genere. Negli Stati Uniti, invece, ormai da anni, pasticci e vicende poco limpide sono all'ordine del giorno, con un forte impatto sull'opinione pubblica che si trova tra l'incudine dei prezzi bassi di certe «private» e il martello dell'assoluta sicurezza in volo. Certi disastri aerei sono il prezzo gravissimo pagato alla concorrenza folle che si è scatenata tra molte compagnie private. Come è noto, ne sono sorte a decine in ogni grande stato americano.

Se credi che la leucemia resterà un male inguaribile devi farci un favore.

Piantarla.



Dal 6 all'8 dicembre nella tua città trovi le Stelle di Natale per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTROLLO LEUCEMIE

Viale Mazzini 100 - 00187 Roma c/c Postale n. 46716007

www.aicl.it

Marocchino ucciso, due arresti

Ammazzato per due chili di eroina

ROSANNA CAPRILLI

■ A nemmeno 24 ore dall'omicidio di Mangache El Assam, l'immigrato marocchino di 23 anni assassinato a Melegnano, i carabinieri di San Donato milanese, alla guida del capitano Alfonso Izzo, hanno ammanettato i presunti responsabili. Giambattista La Terra di 29 anni e Roberto Raniolo di 23, entrambi siciliani della provincia di Ragusa, con la fedina penale immacolata, sono stati fermati l'altra sera, intorno alle 23, dopo un breve inseguimento. L'accusa, per loro, è peantissima: dovranno rispondere di omicidio volontario.

Alla base dell'omicidio, dice il capitano Izzo, un'affare di droga. Manghace stava trattando una partita di 2 chili di eroina con i suoi assassini, ma qualcosa non è andato per il verso giusto e i due siciliani l'hanno crivellato di colpi sulla provinciale Sant'Angelo Lodigiano-Melegnano.

A incastrare definitivamente La Terra e Raniolo è stata la testimonianza di alcune persone che li hanno visti insieme la sera del delitto in un bar di San Giuliano e, dopo un breve incontro nel locale pubblico, allontanarsi su due auto separate.

Durante la sosta al bar i tre avevano discusso della partita di eroina. Non è ancora ben chiaro chi fosse l'acquirente e chi il venditore. Dopo una vivace discussione

durante la quale con molta probabilità si saranno decise le sorti dell'immigrato, i tre sono usciti.

Mengache a bordo della sua Peugeot 405 blu scura e i due italiani su un'altra auto. Non si sa dove fossero diratti, si sa solo dove si sono fermati. A Cerro al Lambro, sulla strada provinciale che porta a Sant'Angelo.

È lì che è stato ritrovato il corpo senza vita di Mengache, riverso sui sedili anteriori della sua auto, ucciso da quattro colpi di revolver, mentre l'immigrato stava scendendo dalla sua auto forse per fuggire. Sono scattate immediatamente delle retate nei posti notoriamente frequentati da extracomunitari.

Nell'immediato, non hanno portato a nulla, ma lunedì sono stati rintracciati alcuni testimoni che avevano visto il terzetto, poco prima del delitto, discutere nel bar di San Giuliano, dove i tre erano stati notati da altri avventori.

Ulteriori accertamenti hanno portato i militari nel quartiere Serenella, dove vive una «colonia» di gelesi, nel mirino dei militari per diversi motivi. Qui le indagini sull'omicidio hanno subito la svolta decisiva. Anche Roberto Raniolo è di Gela e pur avendo la residenza, di fatto è senza fissa dimora, come Giambattista La Terra, detto Pirrè, finito con lui dietro le sbarre.



L'incidente in piazza Lega Lombarda

Fotogramma

Traffico in tilt

Pony express tra due tram Si salva

■ Uno spettacolare incidente che fortunatamente tutti i protagonisti potranno raccontare ai nipoti come un «mini miracolo» di inizio dicembre. Ieri nel primo pomeriggio, poco prima delle 13, un fattorino a bordo del suo scooter è finito in mezzo a due jumbo tram in servizio sulla linea 12 mentre attraversava l'incrocio tra piazza Lega Lombarda e via Legnano. La dinamica non è ancora stata chiarita. Secondo i vigili urbani il motociclista avrebbe tentato di sorpassare il primo jumbo tram quando si è trovato di fronte l'altro 12 che arrivava nel senso opposto: in quel punto le rotaie sono molto ravvicinate e non c'è spazio nemmeno per far passare uno scooter. Secondo l'Atm invece il motociclista potrebbe essere sbucato all'improvviso urtando un tram e, perso l'equilibrio, non sarebbe riuscito ad evitare l'altro che sovrappiungeva finendo poi ad incastrarsi tra le due vetture. Per fortuna l'unico a rimetterci «fisicamente» è stato lo scooter, finito sdraiato e schiacciato tra i due 12; il tramviere è rimasto sotto shock ed è stato accompagnato al pronto soccorso del Fatebenefratelli dove i medici l'hanno dimesso poco dopo. Il guidatore del 12 si è trovato il motorino davanti all'improvviso e ha immediatamente frenato: probabilmente, vedendo nello specchietto retrovisore solo lo scooter rovesciato a terra, ha temuto il peggio per il motociclista e si è sentito male. Il giovane ne è uscito illeso, a quanto pare, balzando dal sedile dello scooter prima che si infilasse tra i due jumbo tram sotto gli occhi atterriti dei passeggeri dei due 12. Nonostante la brusca frenata di entrambi i conducenti, nessun passeggero ha riportato alcun danno. La circolazione sulla linea 12 è rimasta bloccata per quasi un'ora, e per la prima mezz'ora anche quella automobilistica.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): piazza Missori, 3; corso Garibaldi, 83/85; corso Magenta, 96; piazza Duca D'Aosta, 4; via Zuretti, 35/37; via Pellegrino Rossi, 95 (angolo via Zanoli, 3); via Capuana, 3; via Savona (angolo via Troya, 11); viale Tibaldi, 22; via Marchetti, 9 (v.ze p.le Corvetto); corso Buenos Ayres, 16; via Padova (angolo via Celentano, 1); via Casoretto, 1 (piazza Durante); largo Murani, 4; viale Premuda, 28 (angolo via Sottocorno, 1); via Cadore, 29; via Forze Armate, 44; via Monte Rosa, 27; piazza Axum, 5/3; via Pier Della Francesca, 38; via Quarngi, 21/23. **Notturme (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (angolo via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gotardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (angolo via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (angolo via Ruggero Di Lauria, 22). **Guardia Medica 24 ore: telefono 34567.**

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Ac 116 - Sos randagi 70120366

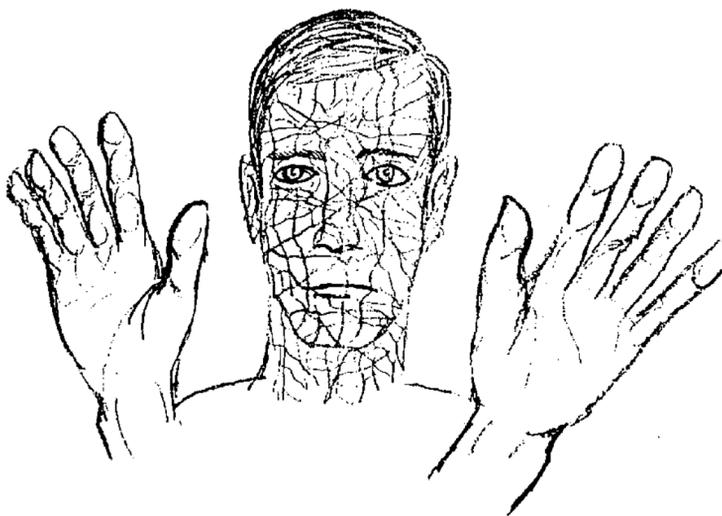
LA MALATTIA MENTALE NON È UNA VERGOGNA

E SOPRATTUTTO SPESSO È CURABILE

La cura del malato di mente è lunga, complessa e richiede osservazioni per una approfondita diagnosi e una reale terapia.

Il malato di mente spesso non possiede la percezione della sua patologia: il suo comportamento si altera, i suoi affetti svaniscono, non ascolta i consigli dei familiari, né tantomeno quelli del medico.

La famiglia si trova ad affrontare una persona diversa, spesso aggressiva.



NO AI MANICOMI - SI ALLA CURA

ARAP

Associazione per la Riforma dell'Assistenza Psichiatrica
Corso Trieste 106 Roma. Tel. 8551749 - 5922432 c/c post. 41244005

Aderente alla FISAM Federazione Associazioni dei Malati di Mente (MI)
Aderente alla EUFAMI Federazione Europea delle Associazioni dei Familiari dei Malati di Mente (Bruxelles)

Per arginare il fenomeno sempre più crescente della nuova cronicità e per prevenire e curare realmente le malattie mentali

l' ARAP
propone alcune
modifiche
alla normativa
dell'assistenza
psichiatrica prevista
dalla Legge 180/833

Si formerà entro dicembre. I dubbi di Crucianelli

Al via il Forum della sinistra unita

Al via il progetto della nuova formazione politica della sinistra. Entro Natale la prima riunione del Forum che accompagnerà con progetti e documenti la fase costituente. Nella primavera del '97 gli Stati generali, poi uscita elettorale alle amministrative dell'autunno prossimo. Un progetto che coinvolge parte dell'area socialista e laica, i cristiano socialisti, il Pds. I Comunisti unitari, pur convinti dell'obiettivo finale, si riserba ulteriori «verifiche».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Entro le vacanze di Natale, prima riunione del Forum nazionale che proporrà spunti e materiali per una nuova formazione politica della sinistra; poi, assemblea nazionale dei dirigenti periferici dei partiti che concorrono alla fase costituente; nella tarda primavera del '97, convocazione degli Stati generali per proclamare il vero e proprio «atto di nascita» del nuovo partito; nell'autunno successivo, se tutto procede secondo i piani, alle elezioni amministrative scende in lizza la Cosa due, nome coniato dai giornali e che i soci fondatori trovano orripilante.

Questo tragitto a tappe - ha spiegato ieri Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo pidessino - dovrebbe condurre nel giro di un anno all'affermazione di un partito della sinistra «nuovo» e «unitario». Ci saranno altre tappe «di arricchimento», per esempio i congressi dei vari partiti.

A Montecitorio Minniti ha presentato la ancora virtuale creatura politica insieme ai partner doc, quelli che ci hanno creduto fin dal primo momento. Alla presidenza c'erano Ruffolo, Mattina, Covatta, Cabras, Bogi e Crucianelli: vale a dire una parte della diaspora dell'ex Psi (dal gruppo

toè «aperto», e che ogni tempo della «cadenza» andrà «attentamente valutato». Il coordinatore pidessino ha poi spiegato che il Forum sarà un luogo di confronto per le forze della sinistra politica, sociale e culturale, soprattutto su tre fronti: la collocazione e la visione internazionale del nuovo partito, i suoi principi e il programma fondamentale, il profilo di formazione «pluralistica» che punta a unificare tradizioni e culture diverse.

Se Crucianelli ha per ora «sospeso» l'adesione, gli altri protagonisti della vicenda hanno raccontato le proprie motivazioni. Bogi, rappresentante dell'area repubblicano-socialista, si è richiamato esplicitamente a Ugo La Malfa per dire che nel progetto della Cosa due vede maturare la «piena laicizzazione della sinistra» e una volontà di «governare il capitalismo» che l'anziano esponente del Pri auspicava. Paolo Cabras, un tempo esponente della sinistra democristiana, oggi approdato nei ranghi del Cristiano socialista, ritiene che sia urgente avviare le riforme istituzionali per uscire dalla «eterna transizione italiana» e completare il bipolarismo.

Dall'area socialista arrivano adesioni piene ma «diciamo così - timorose che certi vecchi settarismi schiaccino sul nascere una operazione politica a lungo frustrata. Così Giorgio Ruffolo si è schierato senza mezzi termini a favore di una forza che abbia «le sue coordinate geopolitiche nel socialismo europeo» e che tenti di «mettere fine alla frammentazione»; nello stesso tempo, Ruffolo ha segnalato il paradosso dei socialisti italiani - «nel momento in cui la loro ragione storica vince, si sono dis-



Giorgio Ruffolo nel suo studio

Pasquale Modica/Agf

solto» - e ha ammonito gli alleati perché sia domato l'antisocialismo viscerale» che contrastava - più che la deriva etica - il legittimo «autonomismo» del Psi. Perciò, se considera «sbagliato comunque» il tentativo di far resuscitare il Garofano, Ruffolo ha messo in guardia anche contro «giacobini e tricoloreuses, che a volte ritroviamo poi travestiti da termodorici, bonapartisti o addirittura da borboni».

L'orgoglio della «tradizione socialista» è stato raccolto sia da Mattina sia da Covatta: anche l'esponente laburista ha parlato di un «antisociali-

simo» che va oltre le sacrosante condanne per Tangentopoli. Quanto a Covatta, ha ripetuto che la Cosa due è un progetto «grande, che vale la pena tentare». E ha citato un articolo incoraggiante di Amato comparso su «Liberal». Amato, però, alla conferenza stampa non c'era. A domanda Minniti ha risposto: «Per ora non c'è una sua adesione. Ci sono delle forze promotrici, c'è il Forum. Ognuno si rapporterà politicamente a questo soggetto...». Fra gli «ognuno», oltre al dottor Sottile, anche i socialdemocratici e il Si di Boselli. Che al nastro di partenza ieri non c'erano.

«Il sindaco non rispetta il programma»

Palermo, il Pds lascia Orlando

RUGGERO FARKAS

PALERMO. La «Primavera» non produce più frutti. Il Pds - e prima il Pci - che fin dall'inizio ha capito che Leoluca Orlando poteva essere l'uomo giusto per rompere vecchi equilibri politici e mafiosi, che lo ha prima appoggiato e sostenuto e poi ha cominciato un cammino comune, ha interrotto la stagione con le parole dure di Antonello Cracolici segretario provinciale della Quercia, nonché capogruppo di «Ricostruire Palermo» in consiglio comunale: «Orlando sta andando fuori dal suo stesso programma e dai valori che lo hanno visto simbolo di riscatto della città». È ufficiale, dopo polemiche, messaggi, il Pds ha tolto la fiducia al sindaco, è uscito da una maggioranza che da tempo non era più tale, ha promesso l'appoggio alla giunta solo per gli atti che condivide e che servono alla città.

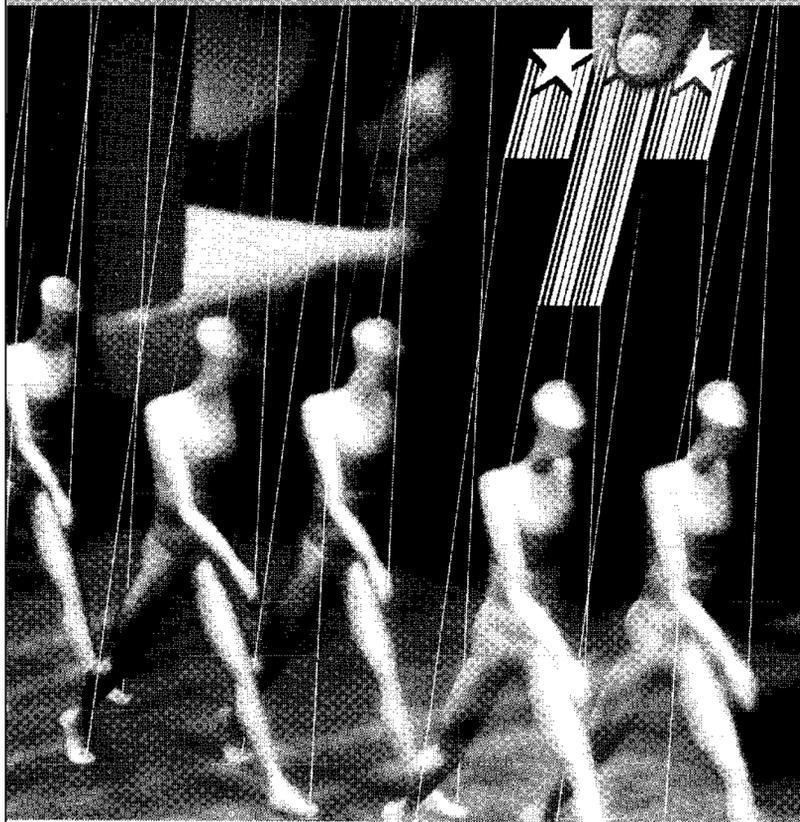
La goccia che ha fatto traboccare il vaso è caduta alcune sere fa, quando l'aula consiliare è stata occupata da centinaia di persone che attendevano l'approvazione di uno stanziamento a favore della cooperazione sociale. Il sindaco ha occupato con loro. Cracolici, con accanto tutto il Pds regionale e provinciale, deputati palermitani all'Ars compresi, e messaggio del senatore Michele Figurelli che non era presente perché impegnato nell'esame della Finanziaria, ha detto: «Orlando ripropone quello che precedenti classi dirigenti avevano fatto e risponde alle emergenze con l'eccezionalità dei provvedimenti. Palermo rischia di subire una deriva sul terreno della tenuta democratica delle istituzioni. Non è normale che un sindaco decida di occupare l'aula con gente che protestava legittimamente e che decida di sfidare non una maggioranza di forze politiche ma un'istituzione come il con-

siglio comunale».

Orlando è accusato di tenere Palermo lontana dai luoghi di potere che contano e dall'Europa, di agire di testa sua, di considerare un improprio la critica, di «favorire forme discutibili di neo caporalato, persone che vogliono acquisire potere per gestire l'avviamento al lavoro ed i salari nella città». Il riferimento è proprio ad alcuni personaggi che gravitano attorno alle cooperative sociali.

Quello annunciato ieri dal Pds è un forte segnale politico, tecnicamente non dovrebbe cambiare nulla. L'assessore Pds Giovanni Ferro non si dimetterà perché è stato scelto dal sindaco e non è stato indicato dal partito. In consiglio comunale Orlando non aveva più una maggioranza certa da quando cinque consiglieri comunali hanno abbandonato la Rete. Ma lui è riuscito a governare la città perché il consiglio ha approvato singoli provvedimenti trovando maggioranze trasversali. In Sicilia, nei comuni, può esserci un sindaco che ha l'intero consiglio comunale all'opposizione. Fra un anno si vota a Palermo per il nuovo sindaco. Orlando si è ricandidato. Ma la Quercia palermitana vuole che il candidato sia dell'Ulivo. «Orlando - ha detto Cracolici - deve decidere a quale schieramento fare riferimento. Il sindaco è espressione di forze politiche. Se viene eletto diventa sindaco di tutti». La Rete ha fatto quadrato sul leader che ha annunciato di volersi dimettere da coordinatore nazionale del movimento. E il sindaco, da Bruxelles, fa sapere: «All'ormai nototono nervosismo di alcuni dirigenti locali del Pds ho il dovere di rispondere con la serenità di chi amministra una città con molti problemi ma che vive un momento di autentico rinascimento».

Quando i fili li tirate voi, la ricerca fa grandi passi.



Fino a pochi anni fa delle malattie genetiche si sapeva poco o nulla. Poi la ricerca finanziata da Telethon in Italia ha cominciato a dare i suoi frutti. Abbiamo identificato i geni responsabili di 13 gravi malattie. Oggi possiamo individuare i portatori sani attraverso lo studio dei precedenti familiari, possiamo fare la diagnosi prenatale e la diagnosi precoce. Finalmente i medici hanno gli strumenti per riconoscerle. Non ancora per sconfiggerle.



TELETHON. LA RICERCA CONTINUA.

**RAI UNO - RAI DUE - RAI TRE
6-7 DICEMBRE.**

RAI

BNL

ENEL

ENEL

ENEL

ESSELUNGA

CartaSi

FERROVIE
DELLO STATO

KPMG

Poste Italiane

RAI

+

+

I programmi di oggi



MATTINA

6.00 EURONEWS. [6143]	6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [1801211]	7.30 TG 3 - MATTINO. [12969]	6.00 KOJAK. Telefilm. [1765766]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: La piccola grande Nell. Scrittore con Ciao Ciao. Giochi con Ciao Ciao. [6380621]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [32586259]	6.00 EURONEWS. [11766]
6.30 TG 1. [6313360]	7.00 QUANTE STORIE! All'interno: Blossom. Telefilm. [3665037]	8.30 SCHEGGE. [2391679]	6.50 STORIA DI ANNA. Film-Tv drammatico. [4499921]	9.15 HIGHLANDER. Telefilm. Con Adrian Paul. [5056872]	8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Dal Teatro Parioli in Roma. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). [74407414]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contentore. [1171785]
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tg - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [27417921]	8.45 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. [7082211]	8.40 CACCIA AL MARITO. Film commedia (Italia, 1960). Con Ennio Girolami, Sandra Mondaini. Regia di Marino Girolami. [8976476]	8.30 TG 4 - NIGHT LINE. [2393037]	10.15 PLANET. (Replica). [7639582]	9.00 L'ETERNA EVA. Film commedia (USA, 1953). Con Anne Baxter, Mac Donald Carey. Regia di Richard Sale. [1151921]	9.00 L'ETERNA EVA. Film commedia (USA, 1953). Con Anne Baxter, Mac Donald Carey. Regia di Richard Sale. [1151921]
10.15 LA SIGNORA PARKINGTON. Film biografico (USA, 1944, b/n). Con Greer Garson, Walter Pidgeon. Regia di Tay Garnett. All'interno: Tg 1. [7943312]	9.35 QUANDO SI AMA / SANTA BARBARA. [5053124]	10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO. All'interno: Palestra in casa; La macchina cinema; Viaggio in Italia; Filosofia; Viva voce; Arti e mestieri; Medicina/Mente. [422679]	9.50 PESTE E CORNA. [7383679]	11.30 STREET JUSTICE. Telefilm. Con Carl Weathers. [7908476]	11.00 ACAPULCO BAY. Serial. Con Anthony Newman, Raquel Gardner. [4744327]	12.15 TMC NEWS. [1787489]
12.30 TG 1 - FLASH. [67124]	11.00 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder. [43227]	12.00 TG 3 - OREDDICI. [75698]	11.45 ALI DEL DESTINO. [2208495]	12.25 STUDIO APERTO. [6924259]	12.20 QUINCY. [22259]	12.20 QUINCY. [22259]
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il picchetto". [8399872]	11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti. [891785]	12.15 TELESOGNI. [2290476]	12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [61211]	12.50 STUDIO SPORT. [685655]		

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [73650]	13.00 TG 2 - GIORNO. [51834]	13.00 VIDEOSAPERE [48360]	13.30 TG 4. [6582]	13.00 CIAO CIAO. [143650]	13.00 TG 5. [63785]	13.20 TMC SPORT. [3789679]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [5168178]	14.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [6799414]	14.00 TGR. Tg regionali. [59056]	14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. [47211]	14.30 COLPO DI FULMINE. [4637]	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [3480292]	13.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Balestri. [1853]
14.05 40' CON RAFFAELLA. Gioco. [168308]	14.45 CI VEDIAMO IN TV IERI, OGGI... E DOMANI. All'interno: 16.15 Tg 2 - Flash. [7419056]	14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [841940]	14.15 SENTIERI. [6756211]	15.00 MR. COOPER. Telefilm. Con Mark Curry. [1476]	13.40 BEAUTIFUL. [753211]	13.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con Jaclyn Smith, Kate Jackson. [22834]
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [42495]	16.40 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [645834]	14.50 TGR - LEONARDO. [5016414]	15.30 SCANDALO AL COLLEGIO. Film commedia (USA, 1955). Con Betty Grable, Sheree North. Regia di Nunnally Johnson. [738691]	15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Segreti". [4563]	14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [7715582]	14.00 UOMINI E DONNE. Telefilm. Con Jaclyn Smith, Kate Jackson. [22834]
15.45 SOLLETTICO. Contentore. All'interno: Tg 2. [1376308]	18.15 TG 2 - FLASH. [3973698]	15.00 TGR - BELLITTA. [51740]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanichè con Carlo Pistorino. [6099766]	16.00 PLANET. Rubrica. [5292]	15.30 SISTERS. Telefilm. [78308]	15.00 TAPPETO VOLANTE. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte, Roberta Capua. [34766]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [7100414]	18.20 TGS - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [5763501]	15.10 BLUE JEANS. Tl. [280389]	18.00 GIOGO & GEO. [61037]	16.30 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm. "Sesso e tabù". [41835]	16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [1858984]	17.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES. Gioco. [75394]
18.00 TG 1. [64722]	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". Rubrica. [882921]	16.55 QUESTION TIME. [4161211]	18.55 TG 4. [38018]	18.30 STUDIO APERTO. [60563]	18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Conduce Cristina Parodi. [12259]	17.50 ZAP ZAP. [2221969]
18.10 ITALIA SERA. [661501]	18.55 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [4312650]	18.00 GEO & GEO. [61037]	19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [4312650]	18.50 SECONDO NOI. [7862834]	18.45 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. [2254037]	19.30 TMC NEWS. [22259]
18.50 LUNA PARK. Gioco. Con Rossana Lambertucci. All'interno: Che tempo fa. [6596766]		18.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [7264834]		19.00 WALKER, TEXAS RANGER. Telefilm. [6414]		19.55 CHECK POINT. [604650]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [872]	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [414]	20.00 BLOG. DI TUTTO DI PIÙ. Videodrammi. [45940]	20.40 NON SIAMO ANGELI. Film commedia (USA, 1989). Con Robert De Niro, Sean Penn, Demi Moore. Regia di Neil Jordan. [5980360]	20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Prova d'amore". Con Will Smith, Alfonso Ribeiro. [9389]	20.00 TG 5. [1747]	20.20 TMC SPORT. [3789679]
20.30 TG 1 - SFORZ. [40132]	20.30 TG 2 - 20.30. [11679]	20.40 IL PICCOLO DIAVOLO. Con Walter Matthau, Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. Regia di Roberto Benigni. [467476]	22.45 MA CHE SEI TUTTA MATTA? Film commedia (USA, 1979). Con Ryan O'Neal, Barbra Streisand. Regia di Howard Zieff. [269056]	20.30 MOBY DICK. Attualità. Conduce Michele Santoro con la partecipazione di Sandro Ruotolo. [34436704]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCADESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [87124]	20.30 007 ZONA PERICOLO. Film spionaggio (GB, 1987). Con Timothy Dalton, Maryam D'Abbo. Regia di John Glenn. [8367360]
20.35 IL FRITO. Con Enzo Biagi. A cura di Marco Vanello. Regia di Loris Mazzetti. [2532766]	20.50 DA ROMA: GIANNI MORANDI IN CONCERTO. Musicale. "Le mie canzoni". [87851037]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [85308]		20.50 BEATO TRA LE DONNE. Varietà. Conduce Paolo Bonolis con la partecipazione di Martufello. Regia di Ninni Pingitore. [24625105]	20.50 BEATO TRA LE DONNE. Varietà. Conduce Paolo Bonolis con la partecipazione di Martufello. Regia di Ninni Pingitore. [24625105]	22.55 TMC SERA. [1051389]
20.45 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Cloris Brosca. [651292]		22.45 TGR. Tg regionali. [9484969]				
20.50 PRESUNTO INNOCENTE. Film giallo (USA, 1990). Con Harrison Ford, Brian Dennehy. Regia di Alan J. Pakula. [69796785]		22.55 FORMAT PRESENTA: SPECIALE MIXER. [1351056]				

NOTTE

23.05 TG 1. [4826495]	23.25 TG 2 - NOTTE. [3481969]	24.00 STORIE INEDIBILI. [4693]	1.05 TG 4 - NIGHT LINE. [2812235]	23.15 FATTI E MISFATTI. [6577389]	23.10 TG 5. [6249414]	23.10 CINEMA E CINEMA. [6440698]
23.15 NAPOLI E DINTORNI. Note a margine di un premio. [5986230]	24.00 METEO 2. [69167]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [2586235]	1.25 LE SCHIAVE ESISTONO ANCORA. Film documentario (Italia, 1963). Regia di Roberto Malenotti. [9627928]	23.25 OSSERVATORIO. "Avete visto e comunque vedrete". [3081747]	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. All'interno: Tg 5. [2913124]	23.40 PEGGY SUE SI È SPOSATA. Film commedia (USA, 1986). Con Kathleen Turner, Nicolas Cage. Regia di Francis Ford Coppola. [1694817]
0.05 TG 1 - NOTTE. [33148]	0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [8891815]	1.10 FUORI ORARIO. [4526107]	3.10 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (Replica). [4674051]	24.00 ADAM 12. Telefilm. Con Ethan Wayne, Peter Parros. [6475]	1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [2929099]	1.30 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [8703070]
0.30 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8754167]	0.15 TGS - NOTTE SPORT. [9975186]	1.15 BILIARDO. Camp. I. [8520964]	3.20 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [4670235]	0.30 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Tutto Coppe. Rubrica sportiva; Studio Sport. [7271780]	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCADESCENZA. Show (Replica). [5848032]	1.50 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [3452167]
0.35 VIDEOSAPERE - L'OCCHIO DEL FARO. [2808032]	0.30 TRE DONNE PER UNA VENDITTA. Film drammatico (USA, 1991). Con Jack Scalia, Catherine Oxenberg, Caroline Goodall. Regia di Ian Barry. [4194728]	2.10 TEATRO INCHIESTA: LA MORTE DI GIOVANNI GENTILE. [9277990]	3.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [2627631]	2.30 PLANET. (Replica). [9771709]	2.00 TG 5 EDICOLA. [9765148]	3.50 TMC DOMANI. (R). [9763780]
0.55 CAROSELLO - SOGNI E BISOGNI. Attualità. [7583612]	2.15 DOC MUSIC CLUB. [88472047]	3.10 BACIO MORTALE. Film drammatico (USA, 1933, b/n). Regia di Edwin L. Marin. [4749235]	4.20 MANNIX. Telefilm. [5728341]	3.00 PARADISE CLUB. Telefilm. [9120983]	2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Telefilm. [9773167]	4.00 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana.
1.05 AL CALAR DELLA SERA. Film drammatico (Italia, 1992).	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	4.20 SEPARÉ. Musicale. [9986896]	5.10 UN AMORE ETERNO. Telenovela.	4.00 STREET JUSTICE. Telefilm (Replica). [9139631]	3.00 TG 5 EDICOLA. [9774896]	
		5.00 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA. Documentario.		5.00 BAYWATCH. Telefilm (Replica).	3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. (Replica).	

Tmc 2	Odeon	Tv Italia	Cinquestelle	Tele +1	Tele +3	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO		
14.15 HIT HIT. [4825259]	14.30 POMERIGGIO INSIEME. [6510619]	18.00 LA VALLE DEI DIACONI. Telefilm. [2974747]	17.00 WILMA E... CONTERI. Con Wilma De Angelis. [430018]	13.30 FALLEN ANGELS - MURDER, CUBELI, QUELY. Film. [922414]	12.00 MUSICA BAROCCA (Replica). All'interno: J.S. Bach. [368872]	Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GenStar Development Corporation (C) 1991 - GenStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	Raiduono Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 25, 22, 23, 24, 2, 4, 5, 5.30. 6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 7.32 Questioni di soldi; 7.42 L'oroscopo; 8.33 Radio anch'io; 10.07 Biblioteca Universale di musica leggera; 10.35 Spazio aperto; 11.05 Radiouno musica; Come vanno gli affari; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Dentro l'Europa; 13.30 La nostra Repubblica. Da Leone a Pertini (1978) (Replica); 14.11 Ombudsman; 14.38 Learning; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Non solo verso; 16.11 Personaggi e interpreti; 16.32 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Previsioni week-end; 18.12 I mercati; 18.15 Sabato Uno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Radiouno musica; 23.10 Le indimenticabili; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.	Radiodue Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50 Villa Musica; 19 parte; 9.10 Golem; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Il Buffalmacco; 14.00 In aria; 15.00 Radioduetto; 15.35 Hit Parade (Replica); 16.11 Ombudsman; 14.38 Learning; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Non solo verso; 16.11 Personaggi e interpreti; 16.32 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Previsioni week-end; 18.12 I mercati; 18.15 Sabato Uno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Radiouno musica; 23.10 Le indimenticabili; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.	Terza pagina : 10.40 Barbara Mitica; 10.45 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre; 11.45 Pagine da... Finalisti Premio Campiello '96; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Baraccata; 13.25 Aspettando il caffè; 4 parte; 13.50 Grandi interpreti; 14.15 Lampi d'inverno; 19.02 Hollywood Party; 20.18 Radioteatro; Il Carretto; 20.30 Concerto sinfonico; 23.50 Stone alla radio. Tre più; 24.00 Musica classica.
14.15 HIT HIT. [4825259]	16.50 SOLO MUSICA ITALIANA. [4229476]	18.30 IL PARADISO DEL MONDO DI MR. MONROE. Telefilm. [206817]	18.30 TIME OUT. [435563]	14.00 MTV EUROPE. Musicale. [70737501]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70737501]		ItaliaRadio GR radio: 7, 8, 12, 15 - GR Flash: 7.30, 9, 10, 11, 16, 17, 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.		
17.30 TE LE MANI. Varietà. [259650]	17.45 WILMA E... CON TORNI. Rubrica. [956263]	19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [574124]	19.30 INFORMAZIONI REGIONALE. [200768]	19.05 +3 NEWS. [2416747]	19.10 SET ENTERTAINMENT. [7887211]		Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
18.05 DIRTTI AL CUORE. Gioco. [658972]	19.30 SOTTO ZERO. Film avventura (USA/Austria/Ungheria, 1990). Con Lucilla Santos, Marcelo Picho. [4015143]	19.30 CIRANDA DE PEDA. Telenovela. Con Lucilla Santos, Marcelo Picho. [4015143]	20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [4733230]	20.40 SET. [3725056]	20.40 SET. [3725056]		Raidtre Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
18.45 TE LE MANI. Varietà. [651650]	19.30 SOTTO ZERO. Film avventura (USA/Austria/Ungheria, 1990). Con Lucilla Santos, Marcelo Picho. [4015143]	20.30 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA. Rubrica. [1581679]	20.30 MOTOR SHOW. Speciale. [8078283]	21.00 IL GUERRIGERO DEL FALCO. Film avventura [1349582]	21.00 IL GUERRIGERO DEL FALCO. Film avventura [1349582]		Raiduno Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
19.00 AMORI E BACI. Telefilm. [155899]	20.30 TUTTO TELS & TOP. [276282]	22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. [5882143]	20.30 FRED RISE. Film commedia (USA, 1986). Con Gary Hershberger, Reed Rudy. Regia di Tom Trovati. [873834]	22.40 INTERVISTA A RICCARDO FREDA. Rubrica. [8190245]	22.40 INTERVISTA A RICCARDO FREDA. Rubrica. [8190245]		Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
19.30 CARTOON NETWORK. [9923853]	20.30 TUTTO TELS & TOP. [276282]	23.00 ODEON REGIONE.	23.00 INFORMAZIONI REGIONALE.	23.10 THE LOVELESS. Film. [503414]	23.10 THE LOVELESS. Film. [503414]		Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
20.45 FLASH. [3283227]	20.35 L'AVAMPOSTO DEGLI UOMINI PERDUTI. Film avventura (USA, 1951). [221747]			0.55 BANDETTI. Film.	0.55 BANDETTI. Film.		Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
21.00 OLIVE I LIMITI. Telefilm. [464940]	22.30 INF. REG. [705358]						Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
22.00 POLTERGEIST. Telefilm. [460124]	23.00 ODEON REGIONE.						Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
23.00 TMC 2 SPORT. All'interno: 21.30 Tmc. Rubrica. [451478]							Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
24.00 FLASH. [954176]							Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		
0.15 PLAYBOY'S LATE...							Raidue Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Antepprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30		

AUDITEL

Canale 5 la rete più vista della serata

VINCENTE:
Striscianotizia (Canale 5, ore 20.31)..... 8.010.000

PIAZZATI:
Questo piccolo grande amore (Canale 5, ore 20.55) . 6.819.000
La tenera canaglia (Raidue, ore 20.57) 5.642.000
Boavista-Inter (Raiuno, ore 20.43) 5.446.000
Luna park (Raiuno, ore 18.49) 4.911.000
Dio vede e provvede (Canale 5, ore 21.07)..... 8.010.000

Con il film *La tenera canaglia* su Raidue e la partita di Coppa Uefa, Boavista-Inter, su Raiuno la Rai ha vinto ieri la serata, anche se la rete più vista nella fascia 20.30-22.30 (e anche nelle 24 ore) è stata Canale 5. Il film ha avuto 5 milioni 642 mila spettatori (share 20,48); l'incontro di calcio ha avuto 5 milioni 446 mila (share 19,55) in media con 6 milioni 224 mila (share 21,68) nel primo tempo e 4 milioni 633 mila (share 17,18) nel secondo. Al terzo posto il sesto episodio di *Dio vede e provvede* (Canale 5) seguito in media da 4 milioni 800 mila (share 18,69). Seguono: *Chi l'ha visto?* (Raitre) con 4 milioni 391 mila (share 15,75); il telefilm *X-Files* (Italia 1) con 3 milioni 434 mila (share 12,35); *Campioni del circo* (Retequattro) con 2 milioni 247 mila (share 8,64) e il film *Il cacciatore* (Tmc) con 611 mila (share 2,96). Complessivamente la Rai ha avuto 14 milioni 922 mila spettatori (share 53,65), contro i 10 milioni 954 mila (share 39,38) delle reti Mediaset. Da segnalare: gli 8 milioni 10 mila spettatori (share 28,92) di *Striscia la notizia* (Canale 5); i 6 milioni 819 mila (share 23,85) di *Questo piccolo grande amore* (Canale 5).

24 ORE

TAPPETO VOLANTE TMC. 15.00
Il presidente del gruppo Forza Italia, senatore Enrico La Loggia, è l'ospite politico del salotto di Tmc. L'ospite musicale è invece Umberto Bindi.

CHECK POINT 8 TMC. 19.55
Sindacati, governo e imprenditori: confronto aperto su tutta la linea, dalle pensioni ai rinnovi contrattuali. Ospiti del programma Sergio D'Antoni (Cisl) e Rinaldo Fadda (Confindustria). Un sondaggio Cirm tra i temi da discutere.

GIANNI MORANDI RAIDUE. 20.50
Il concerto conclusivo del tour di Gianni Morandi in diretta dal Teatro delle Vittorie, lo stesso dove nel '65 il popolare cantante partecipò alla sua prima *Canzonissima*. La scaletta è un po' sul filo della nostalgia, con molti vecchi successi anche su richiesta dei telespettatori.

CINEMA & CINEMA TMC. 23.10
Un programma nuovo, realizzato in collaborazione con la rivista *Set*, e dedicato all'informazione cinematografica. Interviste, servizi, anteprime, classifiche. In questo numero: Carlo Verdone, Maria Grazia Cucinotta, Dustin Hoffman, Ornella Muti. I tre belli Tom Cruise, Raz Degan e Raoul Boia a confronto.

LAMPI D'INVERNO RADIOTRE. 14.15
L'uso del tempo libero discusso con il vicesindaco di Perugia, Clara Sereni, Rosa Amorevole e Alberto Richeri in questa puntata, che ospita anche un servizio sulle esplorazioni spaziali europee.

EVGENIJ ONEGHIN RADIOTRE. 20.30
Per i concerti dell'orchestra sinfonica nazionale della Rai, in diretta da Torino l'*Evgenij Oneghin* di Sergej Prokofiev, opera composta nel '36 per il centenario di Puskin, stasera in forma di concerto. Sul podio Frank Shipway.

DA VEDERE



Da Santoro i sondaggi «parlano» di Di Pietro

20.30 MOBY DICK
Il nuovo programma di attualità di Michele Santoro.

Giovedì 5 dicembre 1996

«Roma Nexus» si arricchisce
Nuovi servizi per risparmiare tempo

Arriva il «Car poll» passaggi collettivi per andare in centro

Aumentano i servizi «risparmia-tempo», messi a punto dal Comune. A primavera partirà un progetto sperimentale, il «car poll», che permetterà di usufruire di passaggi in macchine organizzate tra persone che devono andare in uno stesso posto. Ma aumenteranno anche i terminali dell'anagrafe «self-service» e i servizi di informazioni telefoniche automatiche. Dal 1 gennaio risponderanno, oltre che su tributi e anagrafe, su orari di uffici e servizi.

NOSTRO SERVIZIO

La città corre e il tempo diventa un bene prezioso, anzi preziosissimo. E il Comune risponde, con i servizi «risparmia-tempo», vere e proprie «pillole» antistress. Dalla prossima primavera prenderà il via il «car poll», un servizio destinato a cambiare la vita di quanti sono costretti per ragioni di lavoro a raggiungere un posto o l'altro della città e dover cercare disperatamente un parcheggio. Come funzionerà? Molto semplicemente, grosso modo come il servizio taxi. Il sistema di passaggi collettivi, il cui progetto è stato proposto dalla commissione delle elezioni e finanziato in parte dalla Cee, dovrebbe essere coordinato da una centrale operativa che metterà in contatto tutte le persone che hanno aderito e che devono recarsi nello stesso luogo di lavoro. Il servizio rientra tra quelli messi a punto dall'accordo «Roma Nexus», avviato un anno e mezzo fa da Comune e Stet.

Il Car poll, ma anche un aumento dei terminali dell'anagrafe self-service già esistenti, ed i servizi di informazioni telefoniche automatiche (67.03.03) che oltre agli attuali, su anagrafe e tributi, dal 1 gennaio riguarderanno anche orari di uffici e servizi. È chiaro, però, che il progetto dei passaggi collettivi è la sfida più grande, quella destinata ad avvicinare, idealmente, Roma a Parigi e San Francisco, dove l'iniziativa ormai è largamente sperimentata. Il servizio, secondo Mariella Gramaglia, responsabile dell'ufficio Tempi e orari, riguarderà donne (circa 200 hanno già dato la disponibilità) interessate a spostarsi al centro per recarsi al lavoro; lavoratori di aziende della zona Ti-

bertina e studenti e lavoratori della Terza Università. «Il progetto - ha detto Gramaglia - sarà molto utile, vista l'introduzione della tariffazione della sosta in centro, anche per permettere una divisione della spesa per il parcheggio».

Per Luca Torrigiani, coordinatore Stet per Roma Nexus, i problemi maggiori «riguardano la sicurezza, garantendo viaggi tranquilli, e l'efficienza, per ovviare ad eventuali indisponibilità. Negli Usa i passaggi sono organizzati all'interno delle aziende». Il direttore centrale della Stet, Giuliano Massa, ha poi ricordato gli altri progetti fondamentali di Roma Nexus: la diffusione delle postazioni self service per la certificazione anagrafica, il telelavoro, il cablaggio della città, il servizio di informazioni telefoniche preregistrato, attivo da fine agosto, che tra anagrafe e tributi ha avuto circa 10mila chiamate.

«Dal tipo di domande che riceviamo - ha detto l'assessore al bilancio Linda Lanzillotta - emerge la complessità normativa in materia tributaria e la necessità di informare meglio i cittadini». Gli aggiornamenti del servizio self service dell'anagrafe saranno attivati a Palazzo Esposizioni; Posta stazione Termini e San Silvestro; anagrafe via Petroselli; tribunale civile, viale Giulio Cesare; centri commerciali «La Romanina», «Cinecittà 2» e «I Granai»; Standa di Corso Trieste e via Oceano Atlantico; centro telefonico di via Catania; Buffetti, via dell'Acqua Bulicante; Banca Credito Cooperativo, via Casilina e via Casalotti; aeroporto Leonardo da Vinci, presso l'ufficio postale (voli nazionali) e negozio Telecom (voli internazionali).



Nuova Cronaca

L'identikit: un vero miracolo di integrazione

Donne in lavori da uomini: erano 643 al momento della ricerca, nel 1995, le lavoratrici dell'Ama, azienda municipale ambiente, messe «sotto inchiesta». Le prime erano entrate nel 1989, «invadendo», dicono i ricercatori, «il lavoro di operatore ecologico, che nell'immaginario sociale era sempre apparso come un lavoro «da uomo», suscitando reazioni e commenti fra la gente, nelle famiglie, tra i colleghi e sui media». Il «piccolo miracolo spontaneo di integrazione»: «sostanziale accettazione del lavoro in azienda da parte della grande maggioranza delle donne»; «buoni rapporti con i colleghi»; «la spontaneità con cui è stata gestita questa «invasione di genere»; l'«assenza di forme di discriminazione o di segregazione». Le donne in Ama (13% sul totale) sono diplomate per il 29,9 per cento; lo 0,8% sono laureate e il 48,7 hanno fatto la scuola media. 30% è fra i 31 e i 35 anni, idem per chi è fra i 36 e i 40. Maschi e femmine dai 20 ai 30 anni sono, equamente, circa il 18%.

Presentata in un convegno una ricerca sulle 700 lavoratrici Ama, più brave dei loro colleghi maschi

Roma più pulita, merito delle donne

Romane e romani - ringraziate le donne. Vi invita a farlo il presidente dell'Ama, Mario Di Carlo, che ieri alla sala Borromini ha tessuto un bell'elenco di lodi alle operatrici ecologiche che da sette anni lavorano sui camion dell'azienda con un tempo della monnezza, oggi dell'ambiente. Da quando ci sono loro, più sicurezza, più organizzazione (e anche più igiene personale degli operatori). Presentata una ricerca della commissione pari opportunità.

Spazzine per caso, ovvero perché prime in graduatoria. Da sette anni sono diventate un caso, perché - ha detto Aris Accornero, professore di sociologia industriale - costituiscono un miracolo di integrazione e hanno fatto della loro azienda un modello. Le prime hanno superato virilmente le prove d'ingresso - che ancora nel 1989 dovevano essere abbastanza gravose. Solo da poco la tecnologia ha reso più amichevole quel lavoro di macinare giorno dopo giorno gli enormi carichi d'immondizia che produciamo. Loro e le altre, via via, hanno imposto il loro stile ai colleghi maschi, e migliorato la qualità del lavoro e delle relazioni: più sicurezza, linguaggio meno

volgare, tempi di vita e di lavoro. E, perfino, migliore igiene personale. Donne in lavori da uomini è il titolo di una ricerca che è stata presentata ieri alla Sala Borromini, protagoniste proprio le spazzine dell'Ama, azienda municipale ambiente: anzi, per piacere, operatrici ecologiche.

Quando le prime arrivarono - s'è raccontato ieri - gli uomini manifestavano, nei gesti e nelle parole, «l'orgoglio virile per la pesantezza del lavoro»; l'azienda, divisa per zone, era gestita come un arcipelago di feudi impenetrabili. Una traccia è restata, laddove alcune delle 388 intervistate dal dipartimento di sociologia del La Sapienza ha preferito l'anonimato, nel ti-

more di essere riconosciuta. Adesso sono diventate circa 700, e tra poco due di loro scavalcheranno l'ultima frontiera, quella di conducenti dei pesanti mezzi: hanno appena superato infatti il test per diventare autiste. Non è stata una semplice scalata - si tratta di un lungo cammino di avvicinamento ad un lavoro più amichevole, per donne e per uomini. «Le donne, nell'Ama, hanno cambiato il lavoro dall'interno», ha riconosciuto alle 700 pioniere (il 13% del totale dei dipendenti) il presidente, Mario Di Carlo. Adesso, ha detto pure, «l'Ama ha fatto la scelta di ridefinire la propria identità per comprendere anche il femminile». Comprendere, ossia prendere all'interno di sé.

Nessuno può cambiare davvero in una relazione, se non cambia anche l'altro o l'altra: così questo miracolo romano ha la faccia anche di un'azienda che - lo ha detto Accornero - «si è dimostrata un'organizzazione disposta ad apprendere; una qualità che, «lo dicono i libri di sociologia», ne fa un «modello vincente». In contesti misti, dove donne e uomini ci sono stati da sempre, sarebbe stato meno facile individuare il contributo delle

donne alla crescita della coscienza ecologica, della sicurezza sul lavoro e di qualità più specificamente organizzative: la complessità piuttosto che la frammentarietà delle funzioni; la consapevolezza del rapporto che c'è fra un tipo di camion per la raccolta e il prodotto finale. In Ama, mestiere a sex typing maschile, connotato da sempre per rudi e forti, è stato assai più visibile l'impatto - e le conseguenze. Le donne, parola del presidente Di Carlo, «hanno svolto un'azione più efficace nel gestire la complessità», si sono rivelate preziosissime nei magazzini e nel proporre e sperimentare modifiche organizzative e tecnologiche più funzionali. «Una cultura al femminile», sostiene Di Carlo, «terrebbe più unita la scala delle priorità».

Paola Piva, da parte sua, ha proposto ieri che l'esempio luminoso delle lavoratrici dell'Ama concorra a modificare l'immagine di alcuni lavori maschili, in cui le donne si sono immerse negli ultimi anni: e quasi componano, spazzine e colleghe che fanno lavori rudi, un coordinamento per ridisegnare il ruolo in modi che avvicinino di più alla collettività e agli utenti certe figure.

Ma come lo vivono, questo lavoro maschile, le donne dell'Ama? Il 60% di loro, ossia una netta maggioranza, lo vive come un lavoro per uomini e donne, il 40% come un lavoro da uomini. È interessante notare - scrivono i ricercatori: oltre ad Aris Accornero, il professor Renato Fontana, la dottoressa Nicoletta De Russis - che quelle che non lo vivono come lavoro maschile sono anche più soddisfatte di ciò che fanno. Sono state definite ottimiste, invece, le operatrici ecologiche che avvertono l'utilità sociale del loro lavoro: chissà, si chiedono i sociologi, se sia davvero così; oppure se, come accade a volte nella vita, la soddisfazione sia un modo per compensare la fatica di un lavoro poco gratificante.

Comunque, il comitato pari opportunità dell'Ama, che ha commissionato la ricerca, dedica equamente il proprio impegno a loro e a quelle che sono state definite conflittuali, ossia apertamente insoddisfatte: per queste ultime, l'impegno è di «dare risposta ai loro bisogni»; per le prime si tratterà di «aprire nuovi spazi di partecipazione e di ruolo».

□ N.T.

Per un infarto Investe due nomadi e muore

Ha investito con l'auto una madre e la figlia di quattro anni che stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali, ma subito dopo è stato colto da un infarto ed è morto mentre l'ambulanza lo trasportava all'ospedale. È accaduto ieri verso le tre del pomeriggio in via dei Prati Fiscali, all'angolo con via Val Tournance. Antonio Gaglione, di 55 anni, stava percorrendo la strada a bordo della sua Panda, quando all'improvviso ha investito Emilia Compiano, una nomade di origine rumenadi 23 anni e la sua bambina Nicu, di 4, che stavano attraversando la via sulle strisce.

Sul posto è arrivata subito una volante della polizia e l'ambulanza del 118, avvertita dai passanti, seguita poi da una macchina della polizia stradale e una pattuglia dei vigili urbani. Mentre gli agenti stavano soccorrendo la giovane e la bambina, che vivono nel campo sosta di via Casilina, Gaglione si è sentito male. L'uomo è stato caricato in ambulanza, ma è morto prima di arrivare in ospedale. Pare però che sia stato proprio il malore a fargli perdere la guida e a provocare l'investimento.

Non sembrano invece gravi le condizioni della due nomadi, che sono state medicate all'ospedale Sandro Pertini. La piccola guarirà in sette giorni per contusioni e escoriazioni riportate in varie parti del corpo, mentre la madre è rimasta contusa a una gamba.

Giocattoli nuovi e usati da domani parte «Natale oggi»

Da domani riapre «Natale oggi», appuntamento in Fiera con mezzo mondo. Quest'anno, la rassegna commerciale vuol darsi un look più culturale, e ha disseminato nei dieci giorni di attività (fino al 15 dicembre compreso) numerose iniziative. Domani, giorno d'inaugurazione, si discuterà di scuola e computer; dall'11 al 13 dicembre si parlerà di «essere genitori». Ma è inutile, la maggior parte dei visitatori e delle visitatrici saranno come sempre attratti dagli stand, italiani e da Russia, Ungheria, Armenia, Estonia, Polonia, Danimarca, Austria, Cina, Filippine, Ceylon, India, Thailandia, Nepla, Sri Lanka, Egitto, Siria, Kenia, Burkina Faso, Cile, Ecuador, Guatemala, Perù, Messico, Usa... Un punto d'attrazione promozionale, a questo proposito, sarà costituito da uno dei più vecchi juke box americani (vero). Per i golosi - comunica l'ufficio stampa - «Natale oggi» sarà più ricco del solito: infatti ci sarà anche un punto di ristoro francese, una stube d'ispirazione austriaca; formaggi pecorini e strudel caldi. Assaggi e degustazioni dalle 15 alle 22 dei giorni feriali, dalle 10 alle 22 il sabato e la domenica. Chi non vuole bestemmiare il Natale con un eccessivo consumismo - quest'anno avrà un più ricco reparto per lo scambio dei giocattoli usati. Da visitare con i figli, possibilmente.

LA SINISTRA NELLA SOCIETÀ ITALIANA

INCONTRI ORGANIZZATI DAL PDS E DAL SI PRESSO
L'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE (ORE 18,00)

Via di Monteverde, 57/A - Tel. 58230731

Giovedì 5 dicembre '96

L'evoluzione dello stato sociale in Italia

Gino Giugni, Giulia Rodano - Conduce: Agostino Ottavi

Giovedì 19 dicembre '96

La Sinistra italiana nell'Internazionale Socialista

Umberto Ranieri, Giorgio Ruffolo - Conduce: Marco Galeazzi

PDS
Sezione Gianicolense
Via T. Viperà, 5
Sezione Porto Fluviale
Via Barsanti, 25

E i gruppi giovanili del
PDS e del SI

Sezione Monteverde
SI socialisti italiani
Via S. Carmignano, 1
Sezione S. Saba
Viale Giotto, 17

5 DICEMBRE 1996 ORE 18.00

Impianto sportivo comunale di Tor Sapienza
(V.le F. de Pisis)

«LA PACE POSSIBILE»

Situazione in Medio Oriente

Interverranno:

On. Achille Occhetto

Presidente Commissione Esteri della Camera

Nemer Hamad

Rappresentante Autorità Palestinesi in Italia

On. Carlo Leoni

Eletto nel VII Collegio Camera

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE ore 17.30 c/o

V Piano Direzione Pds

(Via delle Botteghe Oscure, 4)

RIUNIONE CON I SEGRETARI DI
SEZIONE PER INFORMAZIONI SULLO
SVOLGIMENTO DEI CONGRESSI

presiede:

Giglia TEDESCO

Sono invitati a partecipare, anche, i membri del Comitato Federale e della Commissione Federale di Garanzia che svolgeranno il ruolo di garanti ai Congressi



INSIEME A SINISTRA VERSO IL FORUM DELLA SINISTRA ROMANA L'EVOLUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA

ne parlano con noi

Giorgio Bogi, Gino Giugni, Alfiero Grandi, Roberto Sciacca

Hanno già aderito a Insieme a Sinistra

Vincenzina Olivieri - Enrico Chiavini - Sandro Del Fattore - Roberta Agostini - Roberto Sciacca - Pino Galeota - Stefano Ciccone - Quarto Trabacchini - Piero Mancini - Giuseppe Bifarini - Giovanni Russo - Paolo Berdini - Nicola Salvi - Paolo Petri - Massimo Cervellini - Carlo Asfoco - Pino Battaglia - Alessandro Baldini - Giuliana Olcese - Rita Zallocco - Massimo Santori - Roberto Marcucci - Ernesto Nassi - Roberto Mungo - Gianfranco Polillo - Carlo Siniscalchi - Luisa Laurelli - Silvana Pisa - Armando Di Ninno - Salvatore Paulicelli - Massimo Crisci - Nicola Marrucci - Claudio Iocchi - Cesare Coni - Anna Basile - Francesco Simoni - Stefania Bisaccioni - Antonio Romomo - Paolo Proletti - Giulio Scaccia - Francesco Colonna - Tamara Borghini - Giovanni Giannuzzi - Aristide Romani - Giannelli - Ugo Vetere - Gennaro Lopez - Sergio Gentili - Corrado Morgia - Pasqualina Napoletano - Carlo Vallauri - Sesa Amici - Aldo Pirone - Santino Picchetti - Edoardo Carra - Neno Coldagelli - Giorgio Mele - Sebastiano Capotorto - Maurizio Bartolucci - Franco Vitali - Alessandro Carduli - Tonino Di Bisceglie - Pierluigi Sorti - Rocco Ruggiero - Luigi Proia - Gianfranco Silenzi - Andrea Lemolo - Agostino Ottavi - Antonio Olivieri - Adriano Valentini - Sergio Scalia - Francesco Ottoni - Maria Grazia Passuello - Gemma Azuni - Franca Marchionni - Claudio Catania - Rossana De Angelis - Aldo D'Avack - Vincenzo Monaldi - Fausto Carano - Gabrieli Zullani - Giovanni Tailone - Guido Milana - Franco Bartolomei - Mario Cioni - Luigi Punzo - Alberto Benzoni - Michelangelo Zanchi - Romano Vitale - Annita Garibaldi - Domenico Proietti - Antonello Oggiano - Franco De Vecchis - Carlo Leoni - Carlo Rosa - Ermidio Tedesco - Loreto Del Cimmuto - Giuseppe Vecchio.

Sala della Provincia venerdì 6 dicembre ore 16,30 - Via IV Novembre, 119/a - Roma

L'INCONTRO. Peter Brook parla del suo Beckett, ma pensa all'opera e al cinema

«I miei giorni felici aspettando Sacks»

Peter Brook arriva in Italia con *Giorni felici* di Beckett. A Udine, prima tappa (la seconda sarà Reggio Emilia), parla dell'amico, dell'estrema attualità del suo lavoro: «Era avanguardia, oggi è naturale. I giovani lo capiscono». Il regista è sempre arrabbiato con il «teatro mortale», il sistema-opera in primo luogo: eppure, annuncia, sta preparando con Abbado un imprevedibile *Don Giovanni*. E forse anche un film, tratto dai libri di Oliver Sacks.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ UDINE. Il miliardario americano festeggia il compleanno ingaggiando Rosalyn Tureck per un concerto domestico, il sultano del Brunei noleggiando Michael Jackson? La famiglia Noino celebra cent'anni di distillazione portando a Udine Peter Brook: una rappresentazione «privata», ieri sera, ed inaugurale di un breve tour italiano, di *Giorni Felici* di Beckett. La stessa versione che sta girando il mondo da qualche anno, naturalmente con Winnie interpretata da Natasha Parry.

Cilegna: Brook accetta anche un incontro con la stampa. Senza moglie, Natasha è già in teatro, ad appendere in camerino la sua foto di Beckett ed a cospargersi di olio solare protezione 35, per proteggersi dalla violenza dei riflettori. Ci son voluti tre anni, a Peter Brook, per convincerla ad accettare la parte. Lui sentiva che da quell'incontro sarebbero scoccate scintille: «È questo che mi ha spinto a mettere in scena *Giorni felici*. Monto una pièce quando sento che qualcosa, dentro, può essere recepito dal pubblico. Questa l'abbiamo presentata ormai 200 volte e la cosa più interessante è vedere come i giovani, che non conoscono Beckett, frusciano questo testo considerato d'avanguardia come una realistica visione della vita». Medita: «Penso che usciamo finalmente dalla falsa idea che in teatro il naturalismo sia la forma più realista. Al principio, forse... No, la verità scappa sempre a tutte le forme».

La lezione è che Beckett, re dell'assurdo e dell'incomunicabilità, oggi è diventato «naturale». «Il suo linguaggio era difficile perché le persone vedevano la forma. Oggi un pubblico giovane se ne frega della forma, vede ciò che è raccontato». Anche *Giorni felici*, visto

da Brook, perde tanti significati metaforici, ritorna quello che è: una storia di coppia, con l'incessante monologo di Minnie e l'assoluto silenzio di Willie. A Brook brillano gli occhi, di ironia: «Dopo gli spettacoli, parlando con le coppie, le trovo molto turbate. Spesso si dicono: è chiaro che la donna domina il marito parlando continuamente, ma poi non è così certo, in fin dei conti lei vuole risposte da

Willie ed è lui a dominarla totalmente col suo silenzio... È una situazione tipicamente beckettiana, con tutta l'ambiguità di un rapporto».

Beckett era amico di Brook. Com'era? «È interessante constatare che le persone che proiettano la loro sofferenza su altri, in complesso mancano di sincerità e sfruttano il mondo attorno per vendicarsi. Ma chi ha vissuto profondamente la sofferenza raramente crea sofferenza attorno a sé. Beckett, in questo senso, era come un santo. E nella vita era strano, buffo, caloroso, amava bere bene, ridere, provava gioia nel raccontare piccoli aneddoti...».

Dopo di lui, la fine della drammaturgia? Brook sbalordisce: «Chi l'ha detto? Ah, mai credere alle affermazioni categoriche. Prendiamo la parola di Beckett. Da una parte parlava dell'impossibilità di comunicazione, contemporaneamente lavorava come uno scultore sulla lingua per raffinarla, renderla più viva. Se ha dedicato la vita a sviluppare la qualità poetica della sua scrittura, doveva crederci. Era come un compositore che sente misteriosamente il valore di una musica pura... Questo rende il suo mistero e la sua grandezza: Beckett è un pilastro verticale, non un cadavere orizzontale».

DALLA PRIMA PAGINA
Caro Woody

larsi, per darsi una ragione, o anche soltanto perché il male riduca quel suo fastidioso alone di inutilità, di spreco di energie, di ingiusta punizione, e questa carta forte è raccontare, evocare, dire, comunicare. È un impulso, allora, fare di una debolezza una forza, usare della propria grazia innata, del proprio sapere artigianale, affinato in anni di lavoro, per uscire dall'isolamento della disperazione, dal torvo tacere della depressione, dal senso di disagio di colpa, di essere segnati dal dolore. Immagino, caro Woody, che la chiave di interpretazione del tuo abuso di potere (poiché di questo si tratta), non sia sepolta nel territorio del cinismo o della vendetta. Immagino che tu non ne possa proprio fare a meno. Il canto di sirena dell'occasione creativa, l'urgenza, il bisogno di scavare, di nominare, di dire anche l'indicibile, immagino, è troppo potente perché tu possa metterlo a tacere. Se ho immaginato giusto, lo scoprirò vedendo il film-verità: se sarà un capolavoro, magari inopportuno, ma magnifico per verità e bellezza, sarà sicuramente anche un atto di autoaccusa. Solo gli stupidi si credono del tutto innocenti.

[Lidia Ravera]



Il regista inglese Peter Brook

Scalfari/Agf

LA POLEMICA. Si è dimesso il direttore artistico Wuttke Il Berliner nella tempesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Il direttore artistico che se ne va sbattendo la porta, non prima di aver licenziato uno dei «suoi» registi più importanti, un paio di mesi in scena contestatissime il centenario della nascita di Brecht che si avvicina pericolosamente (sarà nel '98) senza che ci sia ancora uno straccio di programma per le celebrazioni e, soprattutto, i quattrini per finanziarle. Insomma, il Berliner Ensemble è di nuovo nella tempesta. Ieri sera sono arrivate le dimissioni di Martin Wuttke, il bravissimo attore nominato Intendant dopo la morte di Heiner Müller. Un gesto atteso, visto che il Senatore alla cultura di Berlino Radunski (Cdu) ha pensato be-

ne di rimangiarsi l'impegno preso a suo tempo di assicurare le sovvenzioni al teatro per i prossimi cinque anni, condizione che Wuttke aveva posto per rimanere alla guida dell'istituzione.

Ma prima, mentre tutti aspettavano il suo gran gesto, Wuttke si era prodotto in un clamoroso *coup de théâtre* (è proprio il caso di dirlo) licenziando in tronco Einar Schleaf, 52 anni, uno dei registi più impegnati, e più discussi, del Berliner di Müller e post-Müller. Ufficialmente il contratto con Schleaf è stato risolto perché il regista nel mese di novembre ha fatto saltare ben cinque recite del suo *Signore*

Puntilla e il suo servo Matti che va in scena da febbraio e nel quale lui stesso si produce come attore. Pare però che i motivi di contrasto fra Wuttke e Schleaf fossero già prima abbastanza pesanti, legati a certe intemperanze del regista, abituato a prendersi molto sul serio come *enfant terrible* delle scene tedesche. Già nel '93 Schleaf era stato protagonista di una polemica che aveva lasciato più di un segno sulla non proprio tranquilla situazione del Berliner. Aveva allestito, infatti, un dramma di Hochhuth che aveva irritato moltissimo l'autore. Il quale, essendo in quel periodo impegnato a mettere le mani sul teatro di Brecht era la persona sbagliata con cui litigare.

Cofferati incontra il Piccolo

Domani il segretario della Cgil Cofferati incontrerà i lavoratori del Piccolo Teatro all'indomani delle dimissioni di Giorgio Strehler. L'iniziativa, spiega una nota, vuol far sentire l'impegno della Cgil affinché una delle «più prestigiose istituzioni culturali venga posta nelle condizioni di tornare a lavorare e produrre cultura».

Golden Globe nomination per «Isotta»

Il film *Isotta*, opera prima di Maurizio Fiume, è candidato al Golden Globe, il riconoscimento assegnato dall'Associazione della stampa estera di Hollywood. Il film, storia di una cicciona napoletana che lavora in una pasticceria, ha partecipato al Los Angeles Film Festival e a Nice di New York. Ma in Italia, il film, che è stato presentato all'ultima mostra di Venezia, è ancora senza distribuzione.

Rock: Csi & Co. tre giorni di festa a Prato

Una festa lunga tre giorni per i dieci anni di attività del Consorzio Suonatori Indipendenti, da oggi fino a sabato, al Cencios Club di Prato. Alle «Notti di Maciste» concerti di Csi, Marlene Kuntz, Umberto Palazzo e il Santo Niente, Andrea Chiment, A.F.A., Disciplinatha, Ustmamò, e l'anteprima del cd «Matrilineare».

Errata corrige I disegni della sigla di «Carosello»

I disegni della sigla di *Carosello* pubblicati sull'Unità di ieri a pagina 3 non sono opera di Alfonso Artioli ma di Manfredi Manfredi. Una svista di cui ci scusiamo con i lettori e con l'interessato.

VI ASPETTIAMO AL MOTORSHOW

RTL 102.5 HIT RADIO

CON
MARCO PREDOLIN • FEDERICO L'OLANDESE VOLANTE
ANGELO BRIGUINI • LUCA VISCARDI • CHARLIE GNOCCHI • JOE VIOLANTI

E IL
GARAGE LIVE SHOW

IN COLLABORAZIONE CON

ThinkPad 365.
ThinkPad. Il portatile più premiato del mondo.

NUOVE RAGIONI
SEAT
NUOVE EMOZIONI

Soluzioni per un piccolo pianeta

BOLOGNA DAL 7 AL 15 DICEMBRE
PADIGLIONE N° 33

LE GRANDI SCHEDE DI FILM
ancora più complete

LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

La corsa alle candidature
GIOCHI PER L'OSCAR

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

Sport

CHAMPIONS LEAGUE. Rosenberg in trionfo, rossoneri eliminati

Sacchi non risolve Naufragio del Milan

DARIO CECCARELLI

MILANO. E adesso? Chi mandiamo via? Berlusconi? The end. Tra fischi e cupi ululati, in un clima quasi allucinato, il Milan chiude il suo storico ciclo facendosi strapazzare, come in una comica finale, dal modestissimo Rosenberg, la stessa squadra norvegese che all'andata, con Tabarez sulla panchina rossonera, aveva incassato 4 gol davanti al suo pubblico. Un perfido paradosso, ma la storia (del calcio), con questi paradossi, si diverte a punire chi si nasconde dietro alle bugie e ai falsi colpevoli. A nulla è servito Sacchi, a nulla è servita tutta la ridicola scenggiata di lunedì scorso. Già fuori dalla Coppa Italia, il Milan esce anche dalla Champions League lasciando ai norvegesi il compito di incrociarsi con la Juventus. Per la squadra di Berlusconi (dire di Sacchi sarebbe improprio) è una disfatta totale, quasi impensabile fino a un mese fa che avrà anche un costo economico pesantissimo (venti miliardi) in termini di diritti televisivi e altri proventi. Inutile dar giudizi tecnici perché la disfatta è totale, senza appello. Si potrebbero fare i soliti nomi, mettere alla sbarra Rossi e tutta la difesa, ma non avrebbe senso, sarebbe sempre riduttivo. "Mandali a casa tutti quei bastardi" grida la folla inferocita rivolgendosi al presidente. Piovono ortaggi, fischi, sberleffi mentre i norvegesi ridono come bambini in gita. Poco più in là, Maldini ha le mani nei capelli, e Rossi esce accompagnato da insulti tremendi.

Sacchi sì, Sacchi no. Si era partiti con una specie di applusometro pro e contro l'omino di Fagnano. "Bentornato a casa Arigo" recitava uno striscione. Proprio un bel benvenuto. Ma la rabbia dei tifosi verso i giocatori è palpabile prima ancora che cominci la partita. "Oggi paga solo Tabarez, domani pagherete voi!". L'abbrivio è buono, anche se il ritmo non è affisante. Si muove bene Dugary, cercato spesso (fin troppo) con palloni alti che spiovono come granate di mortario. Anche Baggio è abbastanza vivace. Al 7' servizio da Boban ha un'ottima opportunità per sbloccare il risultato, ma il pallonetto è sbilenco. Come sempre il campo è infame, e molti vanno a gambe all'aria (Ambrosini e Baggio in particolare). Il Rosenberg, comunque, si difende bene. E senza affanni riparte anche in contropiede. Quando è aggredito, si dispone con un 4-5-1 a tripla mandata, quando riparte però Brattbakk e Skammelsrud vanno a dar man forte a Iversen, l'unico vero attaccante. Passa il tempo,

e gli impacci del Milan crescono. I fufnambolismi di Savicevic non bastano, anzi spesso ingolfano la manovra. Ma il problema non è Savicevic: lui l'uomo lo salta, sono gli altri che corrono a testa bassa come una mandria impazzita. Arrivano i primi fischi ma, come una mazzata, arriva al 29' anche il gol del Rosenberg: il primo tiro di Skammelsrud non passa, ma quello di Brattbakk non lascia scampo a Rossi, oramai alla deriva, ma non più colpevole degli altri.

Panico, fischi, solite sofferenze, solito stress. Berlusconi, cupo come un vicolo di Lambrate, ha la stessa faccia di quando Bossi gli fece il ribaltone. Il Milan si ributta in avanti, lasciando però dei varchi che fan paura. Dugary invoca un rigore (spintone di Kvarme), ma un minuto dopo Iversen costringe Rossi ad un'altra affannosa respinta (37'). Il Milan preme, ma senza lucidità. Ognuno fa corsa a sè. Il pareggio viene allo scadere del tempo. In una delle solite mischie, Baggio difende un pallone che lascia a Boban: il mucchio respinge, ma Dugary, tra i più svegli, infila il corridoio giusto. Il francese, liberato dall'incubo, in segno di giubilo si libera anche della maglia. Ovviamente è ammonito. Andare al riposo con il pareggio, non sarebbe cosa da poco se fosse una sera normale. Ma non è una sera normale.

Due novità nella ripresa. Simone al posto di Baggio e Panucci, sulla destra, al posto di Ambrosini. Savicevic va invece a sinistra. Simone, che col Rosenberg ha una certa dimestichezza (all'andata segnò tre dei 4 gol), tenta subito di sorprendere il portiere Jamtfall con un secco rasato. La scena è calcisticamente surreale, roba mai vista nei dieci anni del Milan "made in Arcore". Sua Emittenza cerca di farsi sentire, ma deve fare i conti con i cori di insulto alla squadra, bersaglio preferito Sebastiano Rossi, e con le ovazioni della nutrita rappresentanza di sostenitori norvegesi.

"Niente da dire - inizia il Cavaliere -, il Rosenberg è stato meglio di noi soprattutto fisicamente. Poi abbiamo avuto anche sfortuna. Prendere un gol di testa quando si è in tre difensori contro un attaccante che per di più è il più piccolo della squadra, questo non può essere un fatto tecnico..."

Poi, l'amarezza del momento lascia spazio a delle considerazioni più generali: "Continua - dice Berlusconi - il periodo nero del Milan e di Sebastiano Rossi. Peccato iniziare

Milan

1

Rossi, Reiziger (65' Locatelli), Costacurta, Baresi, Maldini, Savicevic, Ambrosini (46' Panucci), Boban, Albertini, Baggio (46' Simone), Dugary (25 Pagotto, 13 Coco). Allenatore: Sacchi

Rosenborg

2

Jamtfall, Kvarme, Hjelde, Hoftun, Stensaas, Strand (89' Jacobsen), Skammelsrud, Soltvedt, Heggem, Iversen, Brattbakk (12 Odegaard, 9 Loken, 13 Sorli, 17 Fjortoft). Allenatore: Eggen
ARBITRO: Georgios Bikas (Grecia).
RETI: 29' Brattbakk, 46' Dugary, 69' Heggem.
NOTE: angoli: 6-6. Serata fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 28.695. Ammoniti: Soltvedt (gioco falloso), Dugary (comportamento non regolamentare), Iversen e Baresi (reciproche scorrettezze). In tribuna il ct della Under 21 Cesare Maldini.

La squadra assediata Berlusconi ai tifosi «Supereremo la crisi»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO. Silvio Berlusconi esterna sui gradoni del "Meazza", che a giudicare dalla sua faccia devono essere stati precedentemente disseminati di carboni ardenti. La scena è calcisticamente surreale, roba mai vista nei dieci anni del Milan "made in Arcore". Sua Emittenza cerca di farsi sentire, ma deve fare i conti con i cori di insulto alla squadra, bersaglio preferito Sebastiano Rossi, e con le ovazioni della nutrita rappresentanza di sostenitori norvegesi.

"Niente da dire - inizia il Cavaliere -, il Rosenberg è stato meglio di noi soprattutto fisicamente. Poi abbiamo avuto anche sfortuna. Prendere un gol di testa quando si è in tre difensori contro un attaccante che per di più è il più piccolo della squadra, questo non può essere un fatto tecnico..."

Poi, l'amarezza del momento lascia spazio a delle considerazioni più generali: "Continua - dice Berlusconi - il periodo nero del Milan e di Sebastiano Rossi. Peccato iniziare

così il periodo Sacchi. C'è l'esigenza di rivedere l'organico della squadra. Ho visto giocatori che hanno perso troppi palloni e troppi contrasti. Non so se potranno bastare gli allenamenti per invertire la rotta. Nei miei 10 anni di Milan questa è la punta di più basso livello e di più bassa fortuna".

Berlusconi si dissolve nella notte ed il palcoscenico del calcio-dramma milanista diventa di Arigo Sacchi. L'ex ct azzurro si presenta in sala stampa in tenuta *politically correct*, vale a dire giacca sociale e cravatta rossonera. Da marpione della panchina, il nostro sa che in certi casi la miglior tattica è la confessione: «Buonasera a tutti, credo che da parte nostra non ci debbano cercare degli alibi, stasera abbiamo perso meritatamente. Il Rosenberg è stato più ordinato, più atletico, insomma si è dimostrato molto più squadra di noi».

Insomma Sacchi non cerca di nascondersi ed evita accurata-



Savicevic nell'area del Rosenberg
Carlo Ferraro/Ansa

PAGELLE

Rossi 4: passa l'ultima parte del match fuori area per schivare le bottigliate dei suoi tifosi... Sul raddoppio norvegese si fa battere in elevazione lui che è alto quasi due metri. Aggiungeteci i soliti rinvii sventurati e ritrovate il "portierone" di Piacenza.

Reiziger 4,5: ha un pregio, non costringe a variare i testi che lo riguardano. Domenica si scrisse che la colpa non era sua ma di chi lo ha fatto venire dall'Olanda. Idem. Dal 76 Locatelli s.v.

Costacurta 4,5: giusto l'altro ieri si dichiarava entusiasta di aver ritrovato Sacchi. Meno entusiasta forse Sacchi: non ha ritrovato Costacurta ma la sua controtrova, come testimonia il corridoio centrale che si apre per il gol di Brattbakk.

Baresi 5: dispiace, ma stavolta non si salva nemmeno il veterano di mille battaglie. In affanno sui movimenti di Iversen, non ha più il fiato per suonare la carica dopo l'1-2.

Maldini 5,5: il meno peggio della difesa. Più attento del solito in marcatura, è l'unico della retroguardia che prova a spingersi in avanti. Un suo tiro nel finale meriterebbe miglior fortuna.

Savicevic 5: l'inizio non è male, in certi dribbling sembra persino di rivedere il Genio di una volta. Poi, rientra nella lampada, complice Sacchi che lo sposta sulla fascia sinistra.

Boban 4,5: è anche sfortunato. L'unica grande intuizione della partita, un lancio smarcante davanti al portiere, la confezione per Roberto Baggio, con l'esito che potete apprendere qualche riga più in basso.

Albertini 4: prima di valutarlo bisognerebbe chiedere lumi al dottor Monti. Non si regge in piedi, tanto da far pensare a qualche malessere. Resta in campo fino alla fine per un prestazione che gli auguriamo di non ripetere mai più.

Ambrosini 4,5: povero ragazzo, mandarlo in campo a giocarsi la reputazione in una partita così delicata non è davvero carino. Scoccombe all'emozione e ai tacchetti delle sue scarpe, su cui non riesce a mantenersi in equilibrio. Dal 46 **Panucci 5,5:** Sacchi lo spedisce a centrocampo, ruolo non suo in una stagione non sua.

Dugary 7: commentare per il gol e per l'impegno. Ad inizio stagione si diceva che non è da Milan. Esatto...

Baggio 4,5: ormai è un classico: un compagno lo mette solo davanti al portiere e lui sbaglia la conclusione. Accade al 7', e la sua partita finisce praticamente lì. Dal 46 **Simone 5:** l'ennesima staffetta con Baggio, non sortisce l'effetto desiderato. Colpisce il palo esterno dopo tre minuti della ripresa poi preferisce darsi latitante.

[M.V.]

Partita senza storia, a segno Padovano e Amoruso

Juventus, due volte in gol e il Fenerbahce si dissolve

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Una fiammata per tempo e il sogno di Istanbul svanisce. In realtà, siamo allo scambio di camelle tra Vecchie Signore, nel mezzo di una partita nata vecchia e interpretata con un vecchio copione. Una partita che si tiene su con gli spilli della credulità: che il Manchester possa franare a Vienna o che i turchi facciano cose turche. Poco probabile la prima ipotesi, irrealizzabile, dice il Delle Alpi, la seconda. La Juve è in formazione da dipartimento. Assente Deschamps, Boksic e Ferrara scaldano i lombi in panchina, mentre Del Piero manda in campo la sua controtrova per tutto il primo tempo, l'unico che Lippi concede al pudore suo e alla tolleranza del pubblico, quasi tredicimila presenze (136 milioni di incasso), nonostante la politica dei prezzi popolari e i tremen-

la turchi al seguito del Fenerbahce. In difesa, Torricelli e Juliano galoppiano sulle fasce, mentre il centro dell'area è presidiato dall'inedita coppia Porrini-Montero. A centrocampo, da destra a sinistra, Lombardo, Tacchinardi e Di Livio, con Zidane nel ruolo di ufficiale di collegamento con gli avanti Padovano e Del Piero. Il «Fene» di Sebastiano Lazaroni ha i suoi punti di forza nel bulgaro Kostadinov, che emula Del Piero, e il nigeriano Okocha. Gli altri sembrano tanti sacrestani del calcio. Già l'avvio è nel segno dei bianconeri. Al 3' punizione di Zidane per la testa di Padovano che colpisce la traversa. Il «Fene» corre ai ripari. In velocità ci prova Bolic, il bosniaco, detto pure l'ultimo castigatore di Sacchi per via di quel gol che a Sarajevo ha dimezzato gli azzurri. Ma, l'aria non è quel-

presa all'insegna di Amoruso al posto di Pinturicchio. Come dire una natura morta per un surrealista... che Moggi vuole spedire a Napoli. Eppure sono di Amoruso le cose migliori, un aggancio in area nei primi minuti, un ottimo colpo di testa al 21' che sfiora palo e raddoppio, mentre le

Juventus

2

Peruzzi, Torricelli, Montero, Porrini, Di Livio, Del Piero (46' Amoruso), Padovano (85' Trotta), Juliano, Lombardo, Tacchinardi, Zidane (77' Ferrara). (12 Rampulla, 9 Boksic). Allenatore: Lippi

Fenerbahce

0

Rustu, Ilker (83' Mustafa), Uche, Hogh (87' Aygun), Kemalettin, Tuncay (72' Tarik), Bolic, Okocha, Kostadinov,

Saffet, Erol. (22 Murat, 13 Sedat). Allenatore: Lazaroni
ARBITRO: Heynemann (Germania).
RETI: 42' Padovano; 84' Amoruso.
NOTE: angoli: 8 a 5 per la Juventus. Recupero: 1', 0'. Serata fredda, 5 gradi, terreno in discrete condizioni, spettatori 12.899 per un incasso di 136.290.000 lire. Nessun giocatore e' stato ammonito.

uniche cose fuore orario, una punizione respinta da Peruzzi e qualche testardo affondo, le procura il solito Okocha.

Finale in linea con le migliori tradizioni turche: esce Ilker ed entra Mustafa, in tempo per vedere segnare Amoruso.

raccolto quello che si è seminato... Rossi? No, non sarebbe giusto parlare dei singoli. Quando si perde, è tutta la squadra che perde». Nessuna accusa ai singoli, dunque, ma in compenso una qualche assoluzione: «Bisogna anche considerare che alcuni giocatori sono reduci da un lungo stop per infortunio. Savicevic, Dugary...». Precisazione che nel caso della punta non sembra granché attinente visto che il francese è stato di gran lunga il migliore rossonerio in campo. Sacchi continua a parlare, ma ormai è un ripetersi degli stessi concetti. Quel che invece suona tristemente nuovo, almeno nel Milan targato Berlusconi, è il coro minaccioso che arriva dall'esterno dello stadio. Cinquecento tifosi e quasi altrettanta polizia si fronteggiano in attesa del pullman della squadra. Vola qualche sasso. I giocatori e i dirigenti sono assediati e bloccati nello stadio. La notte del Milan rischia di essere lunga.

RISULTATI E CLASSIFICHE

L'Ajax vince e passa Manchester qualificato

GRUPPO A		GRUPPO C	
AUXERRE-RANGERS	2-1	R. VIENNA-MANCHESTER	0-2
GRASSHOPPER-AJAX	0-1	JUVENTUS-FENERBAHCE	2-0
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
AUXERRE	12	JUVENTUS	16
AJAX	12	MANCHESTER	9
GRASSHOPPER	9	FENERBAHCE	7
RANGERS	3	RAPID VIENNA	2

GRUPPO B		GRUPPO D	
ATL. MADRID-WIDZEW	1-0	GOTEBORG-PORTO	0-2
BORUSSIA D.-STEAUA	5-3	MILAN-ROSENBERG	1-2
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
ATL. MADRID	13	PORTO	16
BORUSSIA DORTMUND	13	ROSENBERG	9
WIDZEW	4	MILAN	7
STEAUA	4	GOTEBORG	3

COSÌ NEI QUARTI DI FINALE

(5 E 19 MARZO 1997)
BORUSSIA DORTMUND-AUXERRE
MANCHESTER UNITED-PORTO
ROSENBERG-JUVENTUS
AJAX-ATLETICO MADRID

Giovedì 5 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 25

MUSICA. Torna Baglioni, si blocca tutto

Assalto al Piper per il divo Claudio

Baglioni al Piper 25 anni dopo. Traffico congestionato e molti scontenti per l'evento organizzato da Canale 5 e Rds (solo 6 minuti di diretta l'altra sera e uno special il prossimo 29 dicembre). Meglio per i fans di Gianni Morandi, che questa sera sarà in diretta su Raidue dal Teatro delle Vittorie per un concerto «antologico»: «Più che alla tv abbiamo badato ai fans e ne abbiamo invitati da tutte le città». Ieri le prove generali, con il pubblico.



Claudio Baglioni

MAURIZIO BELFIORE

■ Traffico congestionato per più di un'ora, cinque cellulari di carabinieri e polizia a gestire l'assalto del pubblico e una via «sequestrata» al parcheggio. È iniziato così, l'altra sera, il concerto celebrativo di Claudio Baglioni, che lo vedeva tornare a suonare al Piper dopo 25 anni con una strombazzatissima nuova versione di *Piccolo grande amore*.

Un evento organizzato, e «blindato», da Radio Dimensione Suono e da Canale 5, che ha fatto scatenare l'orda di fans di Claudio per potersi accaparrare gli appena 300 inviti disponibili. I più veloci alla tastiera, fedeli ascoltatori di Rds, sono riusciti nell'intento: agli altri, non è restata che la televisione - 6 minuti di diretta alle 20.50 sul canale Mediaset, in attesa della trasmissione dell'intero concerto il 29 dicembre sulla stessa rete o sulle frequenze radiofoniche del *network* romano).

Il grande assalto c'è stato tra le 19 e le 20, con invitati - tra gli altri, Raul Bova e il cantante dei *Ragazzi Italiani* - e fans a fare i conti con gli inflessibili buttafuori del locale di via Tagliamento e una fila che in poco tempo è trascinata sulla corsia stradale. «Sono tre giorni che aspettiamo la fine di questa serata - racconta Manuela, una venticinquenne che abita a pochi passi dal Piper - visto che è da tanto che i pullman di Canale 5 hanno completamente «sequestrato» tutto un lato di via Arno, togliendo-

lo al parcheggio dei residenti. E dire che questa non è una zona facile per posteggiare!».

Intanto in televisione Anna Galiena presentava Baglioni che, salito sul palco, ha cantato «Piccolo grande amore» e poi, non un saluto o un sorriso, via con la pubblicità. Piccola interruzione, ma al Piper la musica è continuata, con il cantante inscatolato, suo malgrado, in un contenitore tutto promozionale e televisivo. Chissà cosa avrà pensato quello stesso Baglioni che, stanco delle false lusinghe dello *show business*, aveva dichiarato di essersi dato a nuova vita con tour come quello *Giallo* gratuito e «tra la gente», o come quello *Rosso*, pretenziosamente intellettuale alla maniera di Peter Gabriel, per poi fare da ambasciatore della Fao per il Summit mondiale sull'alimentazione. Forse gli sarà balenata per la mente la stessa cosa pensata da Michael Jackson quando, qualche giorno fa, ha accettato l'assegnazione da un milione di dollari offertogli dal sultano del Brunei per far divertire la sua corte durante la festa di capodanno.

Una scelta, quella di Baglioni, che non sembra essere piaciuta neanche al gruppetto delle trenta fans infreddolite rimaste ad oltrepassare il Piper - alcune avevano anche l'invito, ma erano arrivate in ritardo - sperando di poter entrare: «Siamo tutte iscritte al *Club* da tempo - spiega Anna, accento napole-

tano e vent'anni superati da poco - eppure neanche un'attenzione per noi. Se Claudio sapesse...».

Molto meglio è andata invece agli amanti di Gianni Morandi che, dopo il successo di dieci giorni fa con la chiusura del tour al PalaEUR, ha deciso anche lui di realizzare uno speciale televisivo e questa sera sarà in diretta su Raidue dal Teatro delle Vittorie. Ieri ci sono state le prove generali aperte al pubblico e, nonostante la limitatezza dei posti, l'atmosfera è stata molto più rilassata. «Si tratta di un evento televisivo - dicono all'ufficio stampa di Morandi - ma soprattutto di un riconoscimento ai fans di Gianni. Gran parte dei posti li abbiamo riservati infatti a chi ha seguito i concerti del suo tour, così che stasera a teatro ci sarà una piccola rappresentanza da ogni città d'Italia».



Un'immagine dello spettacolo «Stomp»

PERFORMANCE. Al Sistina il divertente spettacolo inglese di percussioni Stomp, il suono rivelato delle cose

ROSSELLA BATTISTI

■ Plink plunk, ticchete-tacchete-tac, e, naturalmente, stomp stomp: per rimanere in sintonia con lo spirito allegro della band di zuzzurelloni capitata al Sistina con lo spettacolo musical-percussivo *Stomp*, dovremmo scrivere una recensione acustica. Nell'impossibilità di dare suono a delle parole scritte, vi raccomandiamo di stropicciare bene il giornale mentre lo leggete, di emettere qualche colpo di tosse a tempo giusto e poi, se non siete del *mood* giusto o non vi è possibile andare a teatro di qui a domenica, tagliate a strisciolino questa pagina. A ritmo di str-rap, naturalmente.

Non stiamo scherzando: è l'alternativa economica e immediata per entrare nel mondo di *Stomp*, spettacolo hit che ha battuto record di tenitura in Inghilterra, do-

po e scopettoni. All'occorrenza, bastano anche le mani per dialogare a colpi di applauso e coinvolgere il pubblico in un delirante duetto botta e risposta. Un ammiccamento che funziona sempre, ma *Stomp* non si ferma agli effetti facili, li usa per suggerire le parti di uno spettacolo che non dimentica mai di essere soprattutto teatrale. C'è persino una micro-drammaturgia fra le pieghe di un brano sonoro e l'altro: con il Pippo di turno, o quello più abile, il pazzo con la sega che sghignazza e va in giro a tagliare gli scopettoni altrui. La vena surreale di *Stomp* ci sembra la cosa più divertente, recupera le invenzioni fanciulle e le ripropone ad adulti nostalgici di spensieratezza. E allora, cosa c'è di meglio, mentre si sciacquano mestamente piatti e stoviglie, di trovarci variazioni musicali? Al posto della fisarmonica, un lavandino e vai

col quanto di gomma e gli schizzi d'acqua che fanno anche da scenografia. Alla fantasia non c'è limite, basta ficcare il capo nel sacco dei rifiuti per trovare i nuovi arnesi della musica: barattoli di Coca Cola, pacchetti vuoti di sigarette, sacchetti di carta o di plastica. Tutto utile a dare un'aria di carnevale di Rio anche al marciapiede sottocasa. A ben sentire, non c'è nulla di nuovo: le ritmiche sono quelle basilari di chi studia percussioni, e vengono largamente attinte dal repertorio brasiliano, dal samba al frevo. Ma è il contesto che trasforma il tutto in un gioco esilarante. Un rito collettivo da consumare a colpi di bidone, come fanno i Tamburi del Bronx, stracciando giornali come tippettava Gene Kelly o reiventando clap clap flamenchi. Un'ora e mezzo di spensieratezza acustica

In mostra alla Galleria Lazzari

Fra realtà immaginaria e amore «terreno» le opere di Ennio Calabria

■ Cantore tragico della città tentolare che assedia cancellando i sentimenti, Ennio Calabria non gli è venuto mai meno il segno e il colore graffiante che denuncia lo stato abnorme di come ora siamo giunti: una città che cancella l'amore e la passione di vivere. È tutto un volteggiare di volumi, i pastelli che Calabria espone alla Galleria Lazzari (via di San Giacomo 22, orario: 10 - 13; 16.30 - 19.30, o lunedì mattina e festivi. Fino al 10 gennaio); è tutto un graffiare con segni potenti incisi sulla carta, che dischiudono i misteri metafisici della forma. È pittore dall'impianto pittorico sicuro nella tragedia di rappresentare senza orpelli né mistificazioni, la realtà visionaria della città: donne avvolte da tendaggi in

vesti di raso quasi evanescenti nel volto conficcato su una massa di colore che ricordano l'impianto compositivo dei futuristi, Balla e Boccioni grandi maestri di Calabria.

La pittura dell'artista viene da lontano: assieme ai dinamismi volumetrici della città che sale di Boccioni, è approdato ai segni e al colore di Goya dei «Capricci», senza disdegnare di guardare con meticolosa attenzione, Daumier, Marquet, Gromaire, Leger e il Costruttivismo russo. Ecco sono proprio queste atmosfere che Calabria continua a percuotere usandole da par suo con gran maestria, che ancora ci entusiasmano anche in questa sua nuova mostra, dove la misura di tutto questo suo pittore, è rappresentata dal-



l'amore verso la donna che ancora resiste agli assalti dell'espansione della città e i suoi innaturali consumi. Potrebbe apparire ai più disincantati visitatori, un'operazione artistica fuorviante, invece l'opera dell'artista è quanto di più «dentro» la pittura ci possa essere attualmente sul mercato. L'artista rifugge proprio da questo pericolo pacificatore; è in-

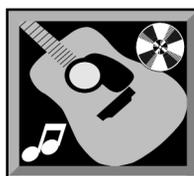
quietante quanto basta; è dissacratore e fustigatore di costumi quanto occorre. È pittura polemica in fondo la sua, costruita con strumenti minimi che vanno dal pastello al gessetto a cera, fino alla costruzione del chiaroscuro ottenuto attraverso la pressione circolare sul piano della carta del polpastrello delle dita. E non è poco. [Enrico Galliani]

Da domani nelle piazze le Stelle di Natale

Domani, sabato e domenica, nelle principali piazze di Roma, torna in campo la solidarietà. Versando un contributo associativo, e diventando così «sostenitore» dell'Associazione Italiana contro le Leucemie, si riceverà una bellissima Stella di Natale. I fondi reperiti con l'iniziativa saranno utilizzati per finanziare la ricerca scientifica nel campo delle leucemie e dei linfomi, per migliorare la qualità delle cure, e per continuare nella realizzazione di Residenze per permettere ai pazienti che abitano lontano di affrontare i lunghi periodi di cura assistiti dai familiari. Stelle di Natale, giunta all'ottava edizione, si avvarrà come al solito della preziosa collaborazione dei volontari Ail.

[Aggeo Savio]

SETTEgiorni ROCK



Con i Bisca la musica «del Diavolo»



Ronny Jordan - Questa sera all'Horus Club di corso Sempione 21 uno dei chitarristi che, già da giovanissimo, è entrato d'impeto tra i grandi del jazz. Dotato di un tocco particolare e di una tecnica personale, nel 1991 ha reinterpretato *So what?* di Miles Davis in una versione jazz-funk di grande interesse. Tra le sue ultime prestigiose collaborazioni, quella con Guru per il progetto *Jazzmatazz* insieme a Kenny Garrett, di poco precedente al suo ultimo lavoro *Light to dark*. Con lui sul palco Joe Campbell alle tastiere e Sola Akingbola alla voce e percussioni. Ingresso lire 25mila.

Taakoma - Per la rassegna «La mia Africa» questa sera al Big Mama serata con la musica senegalese con Zimba Dance, il gruppo dei Taakoma (nome del faro situato sul porto di dakar) è stato fondato da mary Thioune ed è composto da sette musicisti. Ingresso con tessera.

Bisca - Il progetto con i 99 Posse si è concluso consensualmente e con grande successo, ora il gruppo napoletano è tornato alle origini della sua musica con *Lo sperma del Diavolo*. Uno dei migliori dischi della sua produzione. Denso di atmosfere calde e sonorità avvolgenti, su una forte trama funky inserisce schegge reggae, trip-hop e dub. da vedere ed ascoltare. Venerdì 6 al Frontiera di via Aurelia 1051, ingresso lire 15mila.

Indaco - Il gruppo composto da ex membri del Banco del Mutuo Soccorso e di Musica Nova sarà sabato 7 al centro sociale La Strada (tel.5133659) di via Passino 24, raggiungibile con gli autobus 713 e 11 o con la metro B fermata Garbatella.

Fabio Concato - Dopo l'uscita del suo undicesimo album *Blu*, il cantautore milanese arriva lunedì 9 al Sistina con un concerto che spazia in tutta la sua produzione. Dal jazz al blues ed alle influenze latinoamericane del suo recente lavoro (inizial-

mente il disco doveva essere registrato in Brasile) ai grandi successi degli anni passati come *Fiore di maggio*, *Gido piano*, *Domenica bestiale*. Biglietti, dalle 30 alle 50mila lire esclusi diritti di previdenza, presso Ricordi (viale Giulio Cesare e via C. Battisti), Orbis (piazza Esquilino) o Box Office (tel. 522.03.42).

Nomadi - una band che ha fatto la storia della musica di protesta italiana. Dopo la scomparsa di Augusto Deoglio il gruppo è riuscito a trovare nuova linfa vitale, impegnandosi anche in scambi culturali con Cuba. Da poco usciti con un nuovo album, *Quando ci sarai*, i Nomadi saranno lunedì 9 al Frontiera. Ingresso lire 25mila.

This is my story - Serata dedicata a due compilation di blues italiano curate da Ernesto De Pascale. Sul palco gli 11 protagonisti di questo insolito documento che fa vedere come anche in Italia il blues possa trovare una sua particolare forma, senza necessariamente andare a rimorchio dei maestri americani.

Dog Eat Dog - Formatisi nel 1991, dopo tre anni avevano già vinto una Award di Mtv come «band emergente dell'anno». Ora, dopo l'uscita del loro secondo album, *Play games* arrivano a Roma per la prima volta, con la loro miscela di hardcore, hip-hop, metal, ska e reggae. Martedì 10 all'Horus Club. Ingresso lire 25.000.

Marlene Kuntz - I Marlene Kuntz sono una delle realtà italiane più interessanti, cosa che li ha fatti subito accogliere sotto il «marchio di qualità» del Consorzio Produttori Indipendenti. Mercoledì 11 al Frontiera, ingresso lire 15.000.

Luciferme - Presentazione al pubblico del nuovo lavoro del gruppo prodotto da Gianni Maroccolo dei Csi e Cristiano Santini dei Disciplinatha. Mercoledì 11 al Big Mama. [Maurizio Belfiore]

Giovedì 5 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 25

Prodotto da Medialogo

I giovani diventano un video

BRUNO VECCHI

Valentina ha i capelli a caschetto e le idee chiare: «Prima penso a me, che è la cosa migliore». Andrea, che da solo meriterebbe un film, ha una sua filosofia, ironica e pungente: «E cosa fai da solo, parli con il tuo io?». Insieme ad Alex («La musica fa tanto un gruppo») e Francesca («In gruppo ti senti meno solo»), sono i protagonisti di *Belli sciallati*, l'ultimo video di Bruno Bigoni, prodotto dal Medialogo, il servizio audiovisivo della Provincia. Erano allo Spazio Guicciardini, l'altra sera, i protagonisti, accompagnati dai loro amici e compagni di scuola del Bertarelli a discuterne con gli addetti (psicologi e preside) ma soprattutto a rendersi conto di persona come il progetto elaborato da Gustavo Pietropoli Charnet fosse stato trasposto in immagini. Eh sì, perché all'origine di *Belli sciallati* c'è un progetto finalizzato che ha come obiettivo aiutare i giovani a diventare più consapevoli, a sviluppare adeguate capacità critiche all'interno del loro processo di crescita: un'esigenza che nasce dal confronto quotidiano tra docenti e studenti delle scuole superiori. Il tema scelto da Bruno Bigoni erano gli appunti sui gruppi giovanili spontanei. E vale la pena

dire subito che il suo film, oltre che bello, ha il pregio della sintesi e della chiarezza. Esattamente quello che è mancato nel successivo dibattito e che spesso manca alle analisi sociologiche: un po' quello che deve essere successo nel primo incontro che Charnet ha avuto con gli studenti del Bertarelli. «Una lezione importante», è stata definita. Risultato: degli studenti che vi hanno partecipato, nessuno ha voluto lavorare al progetto. Ma il cinema (o il video) ha ancora il pregio dell'emozione. Esattamente il percorso seguito da Bigoni, che i suoi «attori» li ha presi per mano, accompagnandoli nei loro pensieri alla ricerca delle immagini e delle parole. Non le più giuste, semplicemente quelle più vere. Quelle capaci di affermare: «Il gruppo nasce dando prima l'amicizia». E allora sarà anche vero che i ragazzi di *Belli sciallati* sono troppo buoni e buonisti, come diceva uno spettatore. Ma sono buoni e buonisti come sanno essere i ragazzi quando si impara ad ascoltare. Ultima nota: per scuole, biblioteche, comuni o associazioni che ne facciano richiesta, il video è disponibile in prestito gratuito presso il Medialogo.



Gli allievi della scuola di teatro di Bologna interpreti di «Le anime morte» per la regia di Guido De Monticelli

Alessi

Vanno da Krizia le anime morte di Gogol'

Un'operazione tre volte inconsueta: perché unisce sulla scena giovani attori professionisti, formati alla Scuola Europea di Strehler, con interpreti ancora allievi, meglio, diplomandi, della Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone. Perché si svolge in un luogo insolito per la prosa, il suggestivo Spazio Krizia di via Manin 21. Ed infine perché, come sottolinea Andrée Ruth Shammah, anima del Teatro Franco Parenti che produce e organizza questo evento, vede una grande stilista legare il suo nome a uno spettacolo di giovani, per vera generosità e non aspettandosi

un «ritorno d'immagine». Stiamo parlando di *Le anime morte di Gogol'* che per la regia di Guido De Monticelli, anche autore dell'adattamento assieme a Roberta Ancelloni, sarà in scena da lunedì 9 al 20 dicembre. «In questo spazio ho ospitato eventi di raro valore artistico - dice Mariuccia Mandelli - Krizia -». E però la prima volta che uno spettacolo rimane qui a lungo e mi auguro che finalmente non lo si confonda con un evento mondano. Sul romanzo i tredici allievi attori hanno lavorato in due mesi di seminario, svolto con De Monticelli, più 50 giorni di prove

assieme ai cinque professionisti. Il tutto per uno spettacolo molto corale, con dialoghi spesso rubati pari pari alle pagine di Gogol' e movimenti scenici curati da Claudia Busi. Nello Spazio Krizia fa già bella mostra di sé una troika, quella in cui Cicikov gira in lungo e in largo la Russia acquistando contadini morti dai possidenti per poi (in mancanza di censimenti) ipotecarli e guadagnarci. Poiché i posti a disposizione sono un centinaio, l'ingresso è su prenotazione, con tessera (lire 30.000, ridotto 15.000) in vendita al Teatro Parenti. □ M.P.C.

Fino al 22 dicembre è aperta alla Triennale una mostra sulla formazione professionale

Scuole e lavoro, dal Medioevo ad oggi

UMBERTO SEBASTIANO

Dalla scuola al lavoro: la formazione professionale si mette in mostra. La Regione Lombardia, in collaborazione con l'Unione europea, ha allestito alcuni spazi di quello che è considerato uno dei più importanti centri espositivi cittadini, la Triennale di Milano, per ripercorrere - attraverso foto e oggetti - la storia della formazione professionale in Lombardia e fare il punto sull'odierna offerta formativa.

Si comincia dalle «radici» della formazione, dalle «botteghe-scuole» attivissime in quelle «Università del lavoro» che erano le Corporazioni medievali. A quel tempo gli apprendisti erano per lo più figli o parenti dei «maestri», i quali esercitavano l'attività sotto il controllo di un Priore che guidava la corporazione. Ciò nonostante, l'apprendistato di bottega era regolato - forse più allora che oggi - da norme ben precise raccolte in alcuni statuti. In

mostra vengono presentati due esempi medievali: lo Statuto dei Legnanari del 1459 e lo Statuto degli Spadari e Lanzari del XVII secolo.

Continuando il percorso espositivo si possono osservare documenti che ricordano la notevole tradizione cattolica nel campo dell'istruzione professionale, per poi passare alle Scuole di Arti e Mestieri, istituzioni quest'ultime nate grazie alla borghesia illuminata milanese.

Uno spazio a sé è stato dedicato invece alla Società Umanitaria, nata nel 1893 per opera di un filantropo, con l'intento di realizzare la «redenzione dei diseredati», in particolare dei disoccupati, proprio attraverso le scuole professionali. Provenienti dall'archivio dell'Umanitaria sono in esposizione numerosi oggetti tra i quali alcuni manufatti in ferro battuto. Altro capitolo è riservato all'esperienza delle Scuole di fabbrica, che rappresentano una visione umanitaria del lavoro e della fabbrica. Gradualmente, dalla sezione storica si passa alla fase attuale, caratterizzata dall'apertura del mercato comune europeo. Moltissimi i centri di formazione professionale coinvolti nei più disparati settori, dal calzaturiero all'edile, dall'agricolo al nautico, al tessile, all'informatico. Sono in bella mostra gli splendidi abiti bizantini realizzati dal corso di sartoria teatrale del carcere di San Vittore. E nonostante l'esposizione della Triennale si rivolga soprattutto ai giovani, un angolo è stato destinato anche al settore di riqualificazione degli adulti in difficoltà sul mercato del lavoro.

La mostra «Dalla Scuola al Lavoro: la Formazione» resterà aperta fino al 22 dicembre presso la Triennale di Milano, viale Alemagna 6, dal martedì alla domenica, dalle ore 10.00 alle ore 19.00. Ingresso libero.



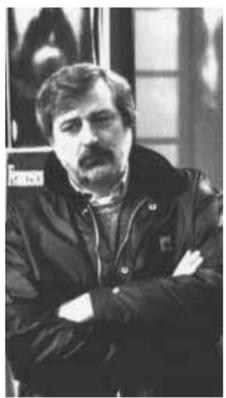
Gli abiti bizantini realizzati dal corso di sartoria teatrale di S. Vittore

Domani sera a Cantù, ore 21

Il Maestro Guccini canta d'amore e morte e di altre sciocchezze

Il Maestro ritorna a far concerti. Con un pugno di canzoni nuove di zecca e un album che è volato in fretta in testa alle classifiche di vendita. I primi dati parlano di centomila copie vendute in tre settimane a ulteriore conferma del buon momento di popolarità che sta passando la canzone d'autore italiana. E così, dopo i successi di Dalla, De Gregori, Battiato e De André, tocca a Francesco Guccini gustare il sapore della vittoria. E ricominciare a raccontare le sue storie sempreverdi a una platea fedele e attenta, che si arricchisce progressivamente di nuovi adepti. Perché Guccini piace ai soliti aficionados trentenni, quarantenni e più, ma sa arrivare anche alle nuove generazioni, evidentemente attratte da un carisma e da una vena poetica che non conosce barriere. Francesco partirà domani sera dalla

provincia, dal Palasport-Pianella di Cantù (Como); ore 21, ingresso lire 36.000; biglietti disponibili anche nelle rivendite milanesi come Virgin Megastore, Mariposa, Biglietteria, Stradivarius e Cuem), per un tour al solito giocato su poche date diluite nel corso dei mesi: il modo migliore per non annoiarsi e non cadere nella logica stressante degli spettacoli a ritmo serrato. Per i fans milanesi è un'occasione da non perdere: perché il Maestro sarà in città non prima dell'8 febbraio, quando si esibirà al PalaVobis. Al centro del concerto, che si aprirà come da tradizione con *Canzone per un'amica* e si chiuderà con *La locomotiva*, ci saranno i brani di *D'amore di morte e di altre sciocchezze*, titolo che ben riassume l'atmosfera generale del disco. Dove troviamo riflessioni esistenziali, inquietudini, memorie, pau-



Francesco Guccini

re, ricordi, nostalgie, amarezza, dubbi, domande, malinconia, aggressività, speranza. Il tutto affrontato con poesia e umanità, senza rinunciare alla consueta dose di ironia. La musica, invece, gioca sui collaudati canoni della ballata, tra qualche inserto jazz e qualche divagazione latino-americana. □ Diego Perugini

In una guida tutta Milano a domicilio

casa da bimbi in fasce. Per tutti c'è la nuova guida di Acti (Associazione per il tempo libero) «Milano a domicilio» già in vendita a 19 mila lire nelle librerie milanesi o presso l'associazione, in via Silvio Pellico 6. Duecentocinquanta schede per altrettanti negozi, associazioni, singoli, agenzie, cooperative di servizi, Ussi e ospedali che offrono i loro servizi a domicilio. Ci sono numeri, indirizzi e (dove possibile) i prezzi di chi organizza a casa vostra l'assistenza alle persone in difficoltà, collaborazioni domestiche - non solo colf, anche idraulici, traduzioni, tolettatura del cane o lettura dei tarocchi - i corsi «classici» tipo ripetizioni accanto a quelli di ballo e giardinaggio per i fortunati che hanno un giardino vero, i servizi telefonici Telecom e quelli che mettono in contatto persone per l'autostop organizzato, fino al mitico teleshopping, la spesa per telefono, dal cibo ai liquidi per le lenti a contatto.

Immagilandia Città virtuale ad Assago

«Immagilandia» - aperta dalle 10 del mattino alle 10 di sera - è una città virtuale di 2500 metri quadri, suddivisa in tre aree: area giochi, area Internet, area laboratorio. Nell'edificio ribattezzato «palestra dello spirito» sono disponibili 50 postazioni multimediali attrezzate con gli ultimissimi videogiochi, tra cui «Fifa 97», molto atteso dai patiti del genere. Nell'edificio «Poste e telecomunicazioni» si può navigare gratuitamente in Internet, da soli o aiutati da esperti. Nell'area laboratorio («La fabbrica»), invece, i più accaniti potranno sfidare a duello 10 personal computer, per sottoporli a prove comparate. L'ingresso a Immagilandia è libero.

Pantofolai e superimpegnati con il frigo sempre vuoto, patiti dell'acquisto telefonico e della comodità a domicilio, ma anche anziani, persone con difficoltà di movimento o genitori «incastrati» in casa da bimbi in fasce. Per tutti c'è la nuova guida di Acti (Associazione per il tempo libero) «Milano a domicilio» già in vendita a 19 mila lire nelle librerie milanesi o presso l'associazione, in via Silvio Pellico 6. Duecentocinquanta schede per altrettanti negozi, associazioni, singoli, agenzie, cooperative di servizi, Ussi e ospedali che offrono i loro servizi a domicilio. Ci sono numeri, indirizzi e (dove possibile) i prezzi di chi organizza a casa vostra l'assistenza alle persone in difficoltà, collaborazioni domestiche - non solo colf, anche idraulici, traduzioni, tolettatura del cane o lettura dei tarocchi - i corsi «classici» tipo ripetizioni accanto a quelli di ballo e giardinaggio per i fortunati che hanno un giardino vero, i servizi telefonici Telecom e quelli che mettono in contatto persone per l'autostop organizzato, fino al mitico teleshopping, la spesa per telefono, dal cibo ai liquidi per le lenti a contatto.

Tre giorni di immaginario che diventa realtà. Così si autopresenta «Immagilandia», la manifestazione organizzata da Siemens Nixdorf e in programma da oggi fino al 7 dicembre al Forum di Assago.

Dal 7 dicembre

La Fiera si apre al Natale

Dal 7 al 22 la Fiera si trasforma in un mega centro acquisti di Natale con due manifestazioni incrociate: dal 7 al 15 i prodotti degli artigiani italiani e stranieri e dal 13 al 22 la quinta edizione di «Natale in Fiera». Ben 600 fra piccole e medie imprese artigiane, italiane per la maggior parte, si sono date appuntamento alla mostra-mercato «L'artigiano in Fiera» allestita nei padiglioni 10, 11 e 12 (entrata da Porta Metropolitan) tutti i giorni dalle 16 alle 22, sabato e domenica dalle 10 alla stessa ora. Il settore più presente è quello dell'oggettistica, che comprende ad esempio le ceramiche faentine, il ferro battuto lombardo e spagnolo, i vetri veneziani, la liuteria cremonese e le maioliche portoghesi. Poi gli artigiani dell'arredamento, abbigliamento, oreficeria e gioielleria. Ci sono stand di gastronomia tipica e tre ristoranti - valtellinese, risottaria pavese e sudamericano - spazi per intrattenere i bimbi con animatori e giochi. Decine di artigiani hanno trasferito la loro bottega in Fiera per far vedere dal vivo, ad esempio, di come si fa il taileggio o una borsa in pelle.

La quinta edizione di «Natale in Fiera» (padiglioni 8 e 9, ingresso da porta Metropolitan, tutti i giorni dalle 15 alle 21, sabato e domenica dalle 10) rinnova, oltre all'offerta di una vasta scelta per gli acquisti, l'impegno con la solidarietà - il contributo dell'ente Fiera quest'anno andrà all'Istituto ciechi - e la cultura: su questo fronte la prima novità, con la partecipazione di oltre 50 scuole elementari e medie milanesi che metteranno in mostra i loro lavori sul Natale multietnico. Ci saranno poi i laboratori scientifici del Museo della scienza e tecnica e la biblioteca del Progetto cultura del Comune con oltre 600 titoli, che verranno poi donati alle scuole presenti. Tornano gli incontri con gli autori del premio Bancarella, e ogni sera alle 21 gli spettacoli del Teatrofiera (apre la rassegna Giorgio Faletti). Tutti i giorni merende con le associazioni dei pasticceri e dei panificatori, il Gruppo gelateri e la Centrale del latte; tra le mostre, quelle del Fogolar Furlan (pittori friulani contemporanei, architettura e foto), e le opere ispirate al marchio Coca Cola, in carta riciclata.

AMICI

ANFFAS. Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (via C. Bazzi, 68, tel. 89.51.57.40, sezione di Milano viale Ungheria 21/a, tel. 50.60.919). Vasta la sua attività: dalla formazione degli operatori, all'assistenza di portatori di handicap, dall'organizzazione di vacanze a laboratori per l'inserimento di disabili.

LEDHA. Lega per i diritti degli handicappati (viale Monte Santo 7, tel. 65.70.425): confederazione di 32 associazioni di volontariato impegnate a favore dei disabili. La lega, oltre a coordinare e promuovere le attività delle associazioni, presta assistenza legale gratuita ai portatori di handicap, ha a disposizione una ricca videoteca sul mondo dell'handicap e sta organizzando un festival cinematografico sempre sull'handicap.

ATLHA. Associazione tempo libero handicappati (via G. De Castella 21, tel. 60.70.564, Cascina Bellaria, via Bellaria 90). Organizza corsi e attività per handicappati, viaggi-vacanze, scambi culturali, formazione volontari.

VIDAS. Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti (via G. Morelli 4, tel. 78.27.93 - 78.03.54). L'associazione è impegnata nella formazione di volontari per l'assistenza domiciliare soprattutto psicologica ai malati terminali. Organizza inoltre seminari e convegni.

NAGA. Associazione volontaria assistenza socio-sanitaria stranieri e nomadi (viale Bligny 22, tel. 58.30.00.89 - 58.30.14.20). Fanno parte del Naga medici e infermieri che prestano la loro attività a favore di immigrati e nomadi.

CENTRO CARDINAL SCHUSTER. Medici e avvocati assistono bisognosi, poveri, immigrati. Via Bergamini 10, tel. 58.30.44.54. L'ambulatorio medico è aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.00. Assistenza legale su appuntamento.

EMERGENCY. Civilian War Victims (via Bagutta 12, tel. 76.00.10.93 - 76.00.11.04). I medici volontari di Emergency sono impegnati soprattutto nel Kurdistan iracheno dove hanno aperto due ospedali. L'associazione è anche promotrice di campagne contro la produzione e vendita di mine antiuomo che colpiscono soprattutto la popolazione civile.

TRAPIANTI. L'Associazione Si al Trapianto (via Senato 45, tel. 76.02.11.96) ha attivato un numero verde (167-050405) per informare sui trapianti d'organo.

LEGA DEL FILO D'ORO. L'associazione (via Poma, 48, tel. 74.34.05 - 76.11.11.29) è impegnata nell'assistenza ed educazione dei sordo-ciechi. Organizza corsi di formazione, assistenza ai disabili, laboratori e vacanze-scuola. Promuove inoltre campagne di sensibilizzazione per l'inserimento dei sordo-ciechi.

TUMORI. La Lega italiana per la lotta contro i tumori (presso l'Istituto dell'oggettistica, che comprende ad esempio le ceramiche faentine, il ferro battuto lombardo e spagnolo, i vetri veneziani, la liuteria cremonese e le maioliche portoghesi. Poi gli artigiani dell'arredamento, abbigliamento, oreficeria e gioielleria. Ci sono stand di gastronomia tipica e tre ristoranti - valtellinese, risottaria pavese e sudamericano - spazi per intrattenere i bimbi con animatori e giochi. Decine di artigiani hanno trasferito la loro bottega in Fiera per far vedere dal vivo, ad esempio, di come si fa il taileggio o una borsa in pelle.

La quinta edizione di «Natale in Fiera» (padiglioni 8 e 9, ingresso da porta Metropolitan, tutti i giorni dalle 15 alle 21, sabato e domenica dalle 10) rinnova, oltre all'offerta di una vasta scelta per gli acquisti, l'impegno con la solidarietà - il contributo dell'ente Fiera quest'anno andrà all'Istituto ciechi - e la cultura: su questo fronte la prima novità, con la partecipazione di oltre 50 scuole elementari e medie milanesi che metteranno in mostra i loro lavori sul Natale multietnico. Ci saranno poi i laboratori scientifici del Museo della scienza e tecnica e la biblioteca del Progetto cultura del Comune con oltre 600 titoli, che verranno poi donati alle scuole presenti. Tornano gli incontri con gli autori del premio Bancarella, e ogni sera alle 21 gli spettacoli del Teatrofiera (apre la rassegna Giorgio Faletti). Tutti i giorni merende con le associazioni dei pasticceri e dei panificatori, il Gruppo gelateri e la Centrale del latte; tra le mostre, quelle del Fogolar Furlan (pittori friulani contemporanei, architettura e foto), e le opere ispirate al marchio Coca Cola, in carta riciclata.

SCLEROSI MULTIPLA. Ricerca scientifica, formazione di operatori, campagne di sensibilizzazione e assistenza sono i campi d'intervento della Lega italiana per la lotta alla sclerosi multipla (via Rogoredo 113, tel. 51.12.32).

LILA. Lega italiana per la lotta contro l'Aids (viale Tibaldi 41, tel. 58.10.35.15 - 89.40.08.87). Si occupa di formazione degli operatori, informazione sull'infezione da Hiv, nonché di assistenza medica e legale. Promotrice di numerose campagne di informazione per combattere il diffondersi dell'Aids. Formata da medici, psicologi, avvocati volontari.

ANLAIDS. L'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids (via Koristka 3, tel. 33.60.86.01) promuove la ricerca scientifica sull'infezione da Hiv, assiste i pazienti e le loro famiglie, organizza campagne d'informazione su come prevenire l'Aids.

ACRA. L'Acra, associazione cooperazione rurale Africa e America (via Breda 54, tel. 27.00.02.91) è impegnata in progetti di cooperazione internazionale.

COSV. Il Cosv, comitato per il servizio volontario, è presente in una decina di paesi di Africa, America Latina e Asia dove sta sviluppando progetti di sviluppo e di cooperazione internazionale. Organizza inoltre corsi di formazione per operatori volontari e incontri sui paesi del Terzo mondo. Viale Monza 40, tel. 28.20.747.

Un convegno da oggi alla Cariplo

Dieci premi Nobel insieme per la pace

GIULIO CASATI

■ Sarà la pace il tema centrale dell'appuntamento conclusivo della quarta edizione di «Dieci Nobel per il futuro» che si terrà da oggi a sabato presso il Centro Congressi Cariplo di via Romagnosi 6. Una pace vera, che nasca dal superamento dei conflitti di questa fine di secolo e da nuove e reali prospettive di sviluppo per tutta l'umanità.

Rita Levi Montalcini, i Nobel per la pace Alofo Pérez Esquivel, Joseph Rotblat ed Elie Wiesel, insieme a Derek Walcott - Nobel per la letteratura - apriranno i lavori (si inizia oggi alle 14.30) riflettendo sulle minacce che incombono sulla coesistenza tra i popoli, culture e religioni diverse, per riaffermare la necessità di uno sforzo globale verso una pace che sia frutto di dialogo, tolleranza e tutela dei diritti umani.

Il tema invece degli «antagonisti del progresso, nelle sue implicazioni legate alla salute, all'ambiente e allo sviluppo», sarà affrontato da Jean Dausset e Christian de Duve, Nobel per la Medicina, F. Sherwood Rowland, Nobel per la chimica, e Steven Weinberg, Nobel per la Fisica. Quali risposte dovremo attenderci dalla ricerca rispetto agli interrogativi che riguardano le nuove frontiere della medicina? Quale sarà il destino biologico della nostra specie e il suo rapporto con il pianeta? È lecito, per esempio, sfruttare le attuali conoscenze per tracciare l'identikit genetico di un individuo e ipotizzare così il suo futuro nel mondo del lavoro?

I due premi Nobel per l'economia Kenneth J. Arrow e James M. Buchanan discuteranno sulla necessità di una distribuzione più equa delle risorse e di una nuova definizione del concetto di Stato e di ordinamento sociale ed economico. In particolare affronteranno il tema del rapporto tra esigenze individuali e scelte collettive e della necessità di disegnare meccanismi istituzionali in grado di rispondere alla domanda di equili-



Rita Levi Montalcini



Claudia Cardinale fotografata a Tunisi con il vestito della cresima

La Cardinale è l'italiana più bella di Tunisi

L'espressione, lo sguardo sono sempre gli stessi che aveva da bambina e che si vedono nella foto. Anche se i giorni dell'infanzia sono solo ricordi, per Claudia Cardinale. «La più bella italiana di Tunisi», come recita il titolo del video di Mahmoud Ben Mahmoud che sarà presentato questa sera (alle 21 al Teatro delle Erbe, via Mercato 3) nell'ambito de Le ultime carovane. Nel film-ritratto, Claudia Cardinale parla della sua infanzia a Tunisi, del clima di tolleranza nel quale, lei nipote di

siciliani di Trapani, costruttori marittimi, emigrati in Tunisia a cercare fortuna, ha vissuto per circa vent'anni. E proprio attraverso il suo racconto, Mahmoud Ben Mahmoud (che sarà presente alla proiezione) ci regala un'immagine della Tunisia negli anni Cinquanta. La serata, dedicata al tema «Il Nord dal Sud», propone anche «Anastasia de Biserte». Ovvero: la storia di Anastasia Chirinsky (che sarà presente in sala), 85 anni, ultima rappresentante di una colonia di 6000 esuli zaristi che nel 1920 sbarcarono in Tunisia. Il film, già presentato quest'anno alla Mostra di Venezia, è un'importante testimonianza su come la sponda meridionale del Mediterraneo ha accolto l'immigrazione proveniente da Nord. □ B.V.

AGENDA

TELETHON. Comincia la maratona per raccogliere fondi per le associazioni umanitarie. Alle 20,30 il Conservatorio ospita il concerto dell'orchestra Giuseppe Verdi su musiche di Sergej Prokofiev, pianista Alexander Toradze. Per le offerte a Telethon gli sportelli della Bnl sono eccezionalmente aperti fino a mezzanotte.

QUARTETTI. Fino al 20 dicembre al Conservatorio di via Verdi è aperta una mostra di immagini dedicata a «Storie di Quartetti: da Beethoven al Quartetto Italiano». Ingresso libero.

DAVID GROSSMAN. Lo scrittore israeliano incontra i lettori, oggi alle 18.30, presso la libreria Einaudi di galleria Manzoni 40. Parlerà della sua ultima opera, «Ci sono bambini a zig-zag», ma non solo.

INDIA. Franco Marcoaldi presenta il suo ultimo libro «Le dune delle Ande», edito da Baldini e Castoldi. Libreria la stazione di Perpignan, via Nirone angolo Giardino Caldeirani, ore 18.30.

STEFANO BENNI. Lo scrittore incontra amici e lettori oggi alle 18 alla libreria Feltrinelli di via Paolo Sarpi 12.

UMANITARIA. La Società Umanitaria, in via Daverio 7 alle 20.45, ospita il concerto per pianoforte. Solista Sabrina Dente. Ingresso 15mila.

FUMETTI. Sempre alla Società Umanitaria, alle 17.30, incontro con gli autori Bruno Bozzetto, Massimo Bucchi, Alfredo Castelli, Enzo Lunari e Ro Mercenaro sul tema «Fumetti, satira e nuove tecnologie, in occasione dell'esposizione «Cielo di piombo. Fumetti e satira contro l'inquinamento». Da vedere la mostra sugli autori italiani, arricchita da vignette di Quino e Gustavo Trigo. Ingresso libero.

CASA DELLA CULTURA. In via Borgogna 3 alle 20.30 presentazione del libro di Lia Traverso, a cura di Nicola Valentino, «D'ogni chiuso dove si stà male». Interverranno, tra gli altri, la poetessa Alda Merini e il giornalista di Radio Popolare Massimo Ciri.

TIEPOLO. Ultimi giorni per ammirare le opere lombarde del pittore. La mostra «Tiepolo a Milano: l'itinerario lombardo del pittore veneziano», infatti, chiuderà il giorno 8. La mostra si snoda tra Palazzo Isimbardi, via Vivaio 1, Palazzo Clerici, via Clerici 5, il museo Poldi Pezzoli, in via Manzoni 12 e la Pi-

nacoteca di Brera, in via Brera 28. **MOZART.** Per la commemorazione della morte di W.A. Mozart, la Basilica di Santa Maria del Carmine ospita il concerto dell'orchestra Mozart. Musiche: il Requiem in re minore K626 per soli coro e orchestra. Ore 21, piazza del Carmine 1, ingresso 20-25mila.

SCALA. Alle 16 è possibile visitare il museo della Scala avendo come guida lo stesso direttore della raccolta, il maestro Giampiero Tintori. Inoltre si segnala che in portineria e in biglietteria è a disposizione del pubblico il libretto di Aramide.

BAUHAUS. Due gli appuntamenti di oggi dedicati al fenomeno Bauhaus. Alla Fondazione Antonio Mazzotta, in Foro Buonaparte 50 alle 20.30 conferenza sul tema «Il Bauhaus e i fondamenti dell'architettura contemporanea». Ingresso lire 4mila. Alla galleria di Carla Sozzani, in corso Como 10 alle ore 19, inaugurazione della mostra di Eberhard Schrammen e Toni Von Haken.

ASTRONOMIA. L'unione degli astrofili bresciani, presso il museo di scienze naturali di via Ozanam

4 a Brescia, propone la conferenza sul tema «Cosa sono le stelle?».

Ore 20.30, ingresso libero. **ELENA.** L'ultimo libro di Rosita Copioli, dal titolo «Elena», verrà presentato oggi alle 18.30 presso la Libreria Duomo in corso Vittorio Emanuele. Presenti, oltre all'autrice, anche gli scrittori Roberto Mus-sapi e Stefano Zecchi.

IMPRESE MINORI. Incontro sul tema delle agevolazioni regionali per lo sviluppo delle imprese minori oggi presso l'auditorium di Assolombarda in via Pantano 9. ore 9.15, presente anche il presidente degli industriali Ennio Pre-sutti.

JAZZ E POESIA. Al Tangram di via Pezzotti 52, alle 22.30, Arrigo Cappelletti, Gianni Coscia e Gioconda Cilio suonano su poesie di Octavio Paz.

IL TEMPO. Le previsioni indicano un ulteriore peggioramento per oggi e domani, anche se le precipitazioni dovrebbero rimanere assenti o comunque deboli. Temperature in lieve aumento, nevicate sopra i 1200 metri, foschie in fondovalle, venti deboli.

3ª FESTA DE L'UNITÀ D'INVERNO

Dal 4 all'8 DICEMBRE 1996

SESTO SAN GIOVANNI

SPAZIO ARTE

Via Maestri del lavoro

Giovedì 5 Dicembre

- ore 20 *Cena-Incontro*
Per il 30° anniversario di «Nuova Sesto»
- ore 21 *Musica Rock con «Genialando Minimalmente»*
«Memoria Perduta»

Venerdì 6 Dicembre

- ore 20 *Cena-Incontro con Sindaco, Assessori, Consiglieri*
Comunali e di Quartiere
- ore 21 *Serata di cabaret con Federico Bianco*
«Avrei bisogno di una controfigura»

Sabato 7 Dicembre

- ore 12.30 *Pranzo con i pensionati di Sesto San Giovanni*
- ore 15.00 *Tombolata*
- ore 21.00 *Rock, Rhythm'n Blues e dintorni con «Hypothesis»*

Domenica 8 Dicembre

- ore 12.30 *Pranzo*
- ore 14.30 *Tombolata*
- ore 17.00 *Artisti di strada*
- ore 18.00 *Saluti di chiusura festa con On. Marco Fumagalli,*
esecutivo nazionale PDS e Sen. Antonio Pizzinato,
Sottosegretario al Lavoro
- ore 21.00 *Spettacolo di Saltimbanchi*
- ore 22.30 *Estrazione premi vincenti sottoscrizione*

3ª FESTA DE L'UNITÀ D'INVERNO

SPAZIO ARTE, VIA MAESTRI DEL LAVORO

SESTO SAN GIOVANNI

DAL 4 DICEMBRE AL 8 DICEMBRE 1996

SABATO 7 DICEMBRE ORE 20

CENA INCONTRO CON I COMPAGNI

DELLA FEDERAZIONE MILANESE E DELLA BRIANZA

ORE 21 MUSICA CON

«HIPOTHESIS ROK RITMEN BLUS E DINTORNI»

MENÙ SU PRENOTAZIONE

ANTIPASTI CALDI	
PIATTO BIS CON RISOTTO AL NERO DI SEPPIA	
E GNOCCHETTI SARDI	
OPPURE PASTA E FAGIOLI	
BACCALÀ ALLA VICENTINA	
OPPURE VITELLO TONNATO CON CONTORNO	
FORMAGGIO GRANA	
DOLCE	
VINO E ACQUA	€ 35.000

L'ULIVO
L'UNIONE PER IL BENE

Coordinamento Collegio 1- Milano Centro
L'ULIVO PER L'ECONOMIA
per iniziativa del Gruppo di Lavoro Karl Polanyi

L'INTEGRAZIONE EUROPEA: COSTI E BENEFICI DI UNA SCELTA

Giovedì 5 dicembre 1996 ore 21.00
«Il Segno dell'Ulivo» - Corso Garibaldi, 95 - Milano

Interverranno:
On. Piero Fassino - Sottosegretario agli Esteri
Antonio Panzeri - Segretario Camera del Lavoro di Milano

Moderatore:
Marco Cipriano - Responsabile Area Economia e Lavoro
Federazione Milanese PDS

Contribuiranno al dibattito:
Mario Gandini - Operatore finanziario
Marco Ronchi - Giornalista economico
On. Michele Salvati - Deputato

L'incontro è aperto al pubblico

TELECOMBARDIA

PROGRAMMI DI OGGI
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - informazione

6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali. Conducono Ida Spalla e Alberto Duval

9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati

13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

13.30 TL SPORT - Informazione sportiva

13.45 TL NEWS - informazione

14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala

16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

19.00 TL SERA - informazione

19.30 TL SPORT - Informazione sportiva

20.00 BATMAN - T telefilm

20.30 L'ARRIVISTA film - commedia Italia '74 - regia Pierre Granier Deferre con Alain Delon e Sydne Rome

22.30 TL NOTTE - informazione

23.00 SERATA D'AUTORE - talk-show con Francesco Alberoni

0.45 TL NOTTE - informazione

1.00 ALIBI - varietà sexy

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON - STO P

WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?
È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.

COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?
WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si preven-gono gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.

FACILE DA USARE.
Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.
WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL **167-439439**

WC NET FOSSE BIOLOGICHE
elimina i cattivi odori, rinvia gli spurghi

TEATRI

AGORÀ 80

(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 20.45 (in lingua francese) The international Theatre presenta Comp. De loup in **Amok** di Stefan Zweig, con Jean Marc Galéra, V. Gabriel, T. Thellung. Regia Regis Gayraud.

ANFRITRONE

(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15 **Aresenico e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Plautina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(L'ago Argentina, 52 - Tel. 6875445)
Alle 21.00 (1° giov. serale) Tee Teatros table delle **Marche - Teatro Pergolesi** di Jesi - Teatro Stabile d'Abruzzo presentato: **La rosa tatuata** di T. Williams, con Valeria Moriconi, Regia di G. Vacis.

ARGILLATEATRO
(Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058)
Alle 21.00 **Medea** di Euripide, regia Alessandro Vantini.

ARGOT STUDIO
(Via Natalelli Brucati, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.00 **Grandi** di A. Longoni. Con A. Sandrelli, B. Roca Rey. Regia di Angelo Longoni.

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21.00 **Lila** Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero I signori della notte, di A. Mc Carten e S. Sinclair. Regia di R. Marafante.

CENTRALE
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)
Alle 20.30 **PRIMA Schweyk nella seconda guerra mondiale** di B. Brecht

CIRCO NANDO ORFEO
(P.le Clodio - Tel. 39736073)
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE:
Alle 19.00 **Agenzia donne e guai** di E. Faccio, con G. Giardina, C. Giachero, C. Cavalli, R. Formis, Regia di E. Faccio.
Alle 20.30 **Diedi Decimi** di A. Rossi, con G. Ingrassia, P. DeSilva, A. Costanzo. Regia di D. Camerini.

Alle 22.15 **Al bagno turco** di N. Dunn, con R. Savagnone, E. Rosso, L. Biondi, A. Fallucchi, B. Pesce, P. La Fonte. Regia di Maddalena Fallucchi.

RIDOTTO SALA A
Alle 20.30 **Riposo** di Morichini. Regia di P. P. Sepe, G. Lembo, P. Morichini.

DEICOCCHI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 **I Superstiti** di Igor Grcko con Francesca Reale, Massimo De Santis, M.

Violenti. Regia di I. Grcko.

DEISATIRI
(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 20.45 Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Alesi. Regia di Fabio Luigi Vianello.
SALA B: alle 22.30 **Perché** con Salvatore Marino. Regia di Mario Scaletta.

DELLACOMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Donne in Bianco** di De Botton, Bermier, Matthy, con F. Reggiani, M. Bideri e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci

DOWNTOWN
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)
Alle 23.00 Cabaret con **Paki e Bobo**

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21.15 **F. Crisafi e F. Fioretti** presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistola con V. Crocetti, P. Ammendola, N. Pistoia, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 17.00 (abb. 14) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellato in **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Televidio Rai3 pag. 647.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 20.45 (abb. 58) **L'Amico del cuore** di Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Televidio Rai3 pag. 647.

FURIO CAMILLO
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Alle 21.00 **Teatro "Puck"** di Cluj-Napoca (Romania) presenta **La terra dei Gigli**. Ultima rappresentazione

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17.00 - **Lo zoo di vetro** di T. Williams con I. Ghione, con M. Lorenzi, T. Trabacchi, M. Nani. Regia Alvaro Piccardi. 2° spettacolo in abbonamento.

GRECO
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follie** di Porter, con M. Focchini, E. Grimaldi, R. Matandini, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

I.L.PUFF
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Nattoli-Fiorini, con L. Fiorini

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608)
Alle 18.00 **L'attore magico**, corsi di teatro. Sono aperte le iscrizioni

LA CHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 21.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

Presidenza consiglio dei ministri Dipartimento Spettacolo	Comune di Roma Assessorato alle politiche culturali
Centro Sperimentale di Cinematografia Cineteca Nazionale	Associazione Made in Italy

VIRNA LISI:

RITRATTO D'ATTRICE

Rassegna Cinematografica
5-13 dicembre Cinema Dei Piccoli (Villa Borghese)
oggi ore 20,30 Ernesto di S. Samperi
ore 22,30 Non se ne vogliono andare di G. Capitani

incontro con **Virna Lisi**
domani venerdì 6 dicembre ore 18
Palazzo delle Esposizioni (ingresso via Milano)

Oltre all'attrice saranno presenti Liliana Cavani, Cristina Comencini, Alberto Lattuada, Francesco Maselli, Luigi Squarzina, Enrico Vanzina e l'assessore Gianni Borgna

CORSO DI CINEMATOGRAFIA GENERALE

L'Ass. Culturale "PROFESSIONE CINEMA" propone un corso di **CINEMATOGRAFIA GENERALE** per la formazione di base e l'orientamento professionale di chi si affaccia al mondo del lavoro nel cinema.

Il corso si tiene un giorno alla settimana per un totale di 108, alle quali si aggiungono oltre 26 ore di incontri con professionisti del settore (nomi come **Daniele Luchetti, Giuseppe Piccioni, Giulio Scarpati, Margherita Buy** e molti altri). Scopo del corso è di introdurre gli allievi a quelli che sono i vari "mestieri" del cinema. Le lezioni, dunque, saranno sul **LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO, ELEMENTI DI REGIA, ELEMENTI DI SCENEGGIATURA, PREPARAZIONE E PRODUZIONE**. Ci saranno poi incontri con tutti i caporeparto che agiscono nella lavorazione di un film: dal direttore della fotografia, allo scenografo, dal costumista all'attore, fino al tecnico degli effetti speciali. Sono previsti anche incontri di studio su set cinematografici e studi televisivi e sale di montaggio.

Per ricevere informazioni ed iscriversi, si può telefonare alla segreteria didattica di Professione Cinema (06/824011 o 0335/349852) dal lunedì al sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30, e dalle 14.30 alle 17.00. Le attività di Professione Cinema si svolgeranno presso il Teatro degli Artisti (Trastevere) - Roma

SALA TESTACCIO

Via Romolo Gessi 8 - Tel. 5755482

dal 4 al 15 dicembre

GRUPPO TEATRO ESSERE presenta

BRUSCOLINI,
MOS TACCIOLI,
CARMELLE

scritto e diretto da Tonino Testò - musiche di Danilo Pace

Uno spettacolo ambientato negli anni Cinquanta, in un "pidocchietto" romano nel quale si proiettano film di quarta categoria e si esibisce una sgangherata compagnia di avanspettacolo.

OROLOGIO

(Via Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00 - l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Quadagno. Regia di Jacques Seiler.
SALA ORFEO: alle 21.30 **Golden City (La stirpe di Caino)** Testo e regia di Stefano Jacuriti con Bindo Toscani, Anna Raeli, Mario Fozzardi, Stefano Jacuriti.
SALA CAFFÈ: alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonin Artaud** Trad. e adattamento di Mario Moretti, diretto e interpretato da Antonio Campassano.
SALA ARTAUD: alle 22.00 La Bilancia produzioni teatrali presenta: **Sesso al minuto** di P. Engleberth, R. Piferi, M. Di Leo, R. Singiglio, con Pia Engleberth. Regia di Riccardo Piferi

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30 (turco G3G) Angela Finocchiaro in: **La stanza dei fiori di China** di G. Cabelli, con N. Rimaldi, G. Imperato, P. Trampetti. Regia Ruggero Gara

POLITENCIONE
(Via G.B. Trepolo, 13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 PRIMA **de Il silenzio del mare** di Vercors. Con C. Marini, G. Bartolini, A. Piano. Regia Sergio Veitli.

QUIRINO
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17.00 (20FD) GI Ippiriti e Teatro Olimpico di Vicenza presentano **Lorenzaccio** di A. De Musset, con G. Scarpatti, L. Negroni, F. Pannullo, P. Sammarato, P. Zappalà, M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
TEATRO: alle 21.00 la Compagnia Gruppo Teatro Essere presenta **Bruscolini, mostaccioli, caramelle** di Tonino Testò.
SALETTA COMICI: alle 21.30 **Un'inoltrata storia di donne** di G. Purpi. Regia R. Monaco.

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30 **Viva l'Italia** con P. Franco

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21.00 **Stom. Fino** all'8 dicembre

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.00 **Delitto d'Autore** presenta **Di nome e di fatto** di e con Patrizia Lazzari

SPAZIOZERO
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle 21.00 **Il canto d'amore e di morte dell'affaire Christoph Rilke** da un racconto di R.M. Rilke. Regia di Lisi Natoli. Direzione musicale di Paolo Damiani.

SPERONI
(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 20.45 **Freeman Chiave per due** di Chapman e Freeman. Regia Gianni Calviello

STABILE DEL GIALLIO
(Via Cassia, 871 - Tel. 3031078)
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5687824)
Alle 21.00 **Parole Mute** di e con Fausto Giannubilo, al piano Enrica Petroselli.

TEATRO DEL CENTRO
(Via degli Anziani, 2 - Tel. 6867610)
Alle 21.00 **In ordine alfabetico** di Michael Frayn

TEATRO DELLE MUSE
(Via Forli 43 - Tel. 44231300)
Alle 21.00 **Quarant'a, ma non il dimo-**strata di P. e T. De Filippo. Regia di Luigi De Filippo, G. Riba.

TEATRO D'OGGI
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Alle 21.00 **La commedia degli specchi** di Sara Ascoli e Barbara Poggiani.

TEATRO DUSE
(Via Crema, 9 - Tel. 7013522)
Alle 21.00 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravina

TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21.00 **Ragioni voi dovete ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Riba.

TEATRO LA COMUNITA'
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.15 per la rassegna «Il sipario sospeso» **Immersione nel lago** di e con **Carlo Lizzani; Come sta la nonna** di M.A. Bertoli. Regia di C. Lizzani

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 La comp. Teatro Moderno presenta **Suite di compleanno** di Hawdon. Regia di Claudio Insegno

TEATRO ROSSINI
(P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 68802770)
Alle 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giardina, di e con Alfiero Alfieri.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 Tel. 6874982)
Alle 21.00 **Amore e odio** int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, regia di Daniele Valmaggia.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
SALA 1: alle 21.15 **Schweyk** d'amore di e con P. Arturo e P. Solvic. Regia M. Milazzo.
SALA 2: alle 21.00 la Comp. Delitto d'autore presenta **Il contrabbasso** di P. Suskind, con M. La Rana. Regia G. Serafini

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794)
Alle 21.00 Mario Chiocchio presenta **Il piacere dell'onestà** di Pirandello con Gianrico Tedeschi e Mariangela Laszo. Regia Luca De Fusco.

VITTORIA
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170)
Alle 21.00 la comp. Attori & Tecnici e la band «Latte e i suoi Derivati» presentano il musical **57 quaranta 598**

PER RAGAZZI
ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbania 8 - Tel. 6548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**, Regia di D. Ruggiero. Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

ANFRITRONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 10.00 **La Bella Addormentata** di Leo Surya

TEATRO MONGIOLVO ACCETTILLA
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)
Alle 10.00 **Carina** con i burattini di Varese

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Matinée per le scuole su prenotazione. **Dante, Inferno** (medie e superiori) **Alice che cerca la barca** (elementari)

VERDE
(Circ. Giancolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10.00 la Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA

(Via V. Arancio Ruiz, 7 - Tel. 66411749)
Domani alle 21.00 al Teatro Giovanni Paolito il c-so Duca di Genova. 157 - Lido di Ostia, **Fabrizio Pio Jazz Quartet** con Claudio Corinzi tromba, Pietro Lussu pianoforte, Stefano Carbitarano contrabbasso, Fabrizio Pio batteria.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Alle 21.00 c/o Teatro Olimpico - p.zza G. da Fabriano, 17 - **Sehn Sucht** opera di A. Sbordoni ispirata a Goethe nell'esecuzione del **Mutare Musiktheater Ensemble** di Francoforte. Prima esecuzione italiana.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 concerto di musica da camera di percussionisti con Peter Sadlo e i percussionisti dell'Accademia

Giovedì 5 dicembre 1996

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 27

PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30 19.40-22.30	Independence Day di <i>H. Zimmerich</i> , con <i>W. Smith, J. Goldblum</i> (Usa, 1996) Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. Fantascienza ☆☆☆
Admiral p. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	Ritorno a casa Gori di <i>A. Benvenuti</i> , con <i>A. Cenci, A. Haber</i> (Italia, 1996) Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride. Commedia ☆☆☆
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.28.97 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Il barbiere di Rio di <i>G. Veronesi</i> , con <i>D. Abatantuono</i> (Italia '96) Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia. Commedia ☆☆☆
Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Uomini e donne istruzioni per l'uso di <i>Claude Lelouch</i> , con <i>Fabrice Luchini, Bernard Tapie</i> Commedia ☆☆☆
Alhambra v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	PROSSIMA APERTURA
Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.90.90 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Beautiful Girls di <i>T. Demme</i> , con <i>T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i> Commedia ☆☆☆
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Reazione a catena di <i>A. Davis</i> , con <i>K. Reeves e M. Freeman</i> (Usa, 1996) Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. Avventuroso ☆☆☆
Apollo v. Galileo Sidana, 20 Tel. 852.08.806 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30	Trainspotting di <i>T. Shadyac</i> , con <i>E. McGregor, R. Carlyle</i> (GB 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 761.06.56 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	Ritorno a casa Gori di <i>A. Benvenuti</i> , con <i>A. Cenci, A. Haber</i> (Italia, 1996) Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride. Commedia ☆☆☆
Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30 19.30-22.30	Sleepers di <i>B. Levinson</i> , con <i>R. De Niro, D. Hoffman</i> (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Ancora vivo di <i>W. Hill</i> , con <i>B. Willis e C. Walken</i> (Usa, 1996) Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Il barbiere di Rio di <i>G. Veronesi</i> , con <i>D. Abatantuono</i> (Italia '96) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. Commedia ☆☆☆
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Il Corvo 2 di <i>T. Pope</i> , con <i>V. Perez, I. Pop</i> (Usa, 1996) Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. Ma sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e roccaiato. Fantastico ☆☆☆
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Beautiful Girls di <i>T. Demme</i> , con <i>T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i> Commedia ☆☆☆
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Twister di <i>J. De Bont</i> , con <i>B. Paxton, H. Hunt</i> (Usa, 1996) Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura. Catastrofico ☆☆☆
Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.15-18.15 20.10-22.30	Acque profonde di <i>Jim Wilson</i> , con <i>H. Keitel, C. Diaz, C. Sheffer</i> Commedia ☆☆☆
Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	La lupa di <i>G. Lavia</i> , con <i>M. Guerriero, R. Boca</i> (Italia, 1996) La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerriero. E neppure il bel Raoul Bova resta immune. Drammatico ☆☆☆
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.00-18.10 20.15-22.30	Un divano a New York di <i>C. Akerman</i> , con <i>J. Binoche, W. Hurt</i> (Belgio, 1996) Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri. Commedia ☆☆☆
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.40-17.50 20.20-22.30	Jack di <i>F. Coppola</i> , con <i>R. Williams, D. Lane, B. Cosby</i> (Usa '96) Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore. Commedia ☆☆☆
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-18.00 20.30-22.30	Fratelli-The Funeral di <i>A. Ferrara</i> , con <i>C. Walken, C. Penn</i> (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. Drammatico ☆☆☆
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Reazione a catena di <i>A. Davis</i> , con <i>K. Reeves e M. Freeman</i> (Usa, 1996) Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. Avventuroso ☆☆☆
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Crash di <i>D. Cronenberg</i> , con <i>J. Spader, H. Hunter</i> (Canada, 1996) Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. Erotico ☆☆☆
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30 19.30-22.30	Sleepers di <i>B. Levinson</i> , con <i>R. De Niro, D. Hoffman</i> (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 15.30-17.50 20.20-22.30	La freccia azzurra Cartoni animati di <i>Enzo D'Alò</i> Drammatico ☆☆☆
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.30 19.30-22.30	Sleepers di <i>B. Levinson</i> , con <i>R. De Niro, D. Hoffman</i> (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	★
Buono	★★	★★
Ottimo	★★★	★★★

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Scomodi omicidi di <i>L. Tanahori</i> , con <i>N. Nolte, M. Griffith</i> (Usa, 1996) Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspiale. Poliziesco ☆☆☆
Ciak v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07	Sala A: Twister Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 Sala B: Sleepers Or. 16.30-19.30-22.30
Cinemasplu Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 18.00 20.15-22.30	Verso il sole di <i>T. Cimino</i> con <i>W. Harrelson e J. Seda</i> (Usa, 1996) Un western moderno: si parte a Los Angeles fin sulle montagne dell'Arizona. Una fuga un medico e un galletto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici. Drammatico ☆☆☆
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.15-18.10 20.15-22.30	La prova di <i>e con J. Van Damme, R. Moore</i> (Usa, 1996) È la prima regia di Van Damme e, non ci credete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. C'è e' anche l'ex 007... Avventuroso ☆☆☆
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00-18.30	Balto regia di <i>Simon Wells</i> , voci di <i>K. Bacon, B. Fonda</i> (Usa '95) Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg. Cartone animato ☆☆☆
Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30 22.30	Rassegna - Vigna Lisi: ritratto d'attrice * Ernesto di <i>S. Samperi</i> (1979) * E non se ne vogliono andare di <i>G. Capitanì</i> (1989)
Doria v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.14.46 Or. 16.30	PROSSIMA APERTURA
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.00-18.20 20.30-22.30	Per amore di Vera di <i>Bill Murray</i>
Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 15.30-18.10 20.20-22.30	Il professore matto di <i>T. Shadyac</i> , con <i>E. Murphy, J. Coburn</i> (Usa, 1996) Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Ancora vivo di <i>W. Hill</i> , con <i>B. Willis e C. Walken</i> (Usa, 1996) Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆
Empire 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.30 19.30-22.30	Sleepers di <i>B. Levinson</i> , con <i>R. De Niro, D. Hoffman</i> (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Beautiful Girls di <i>T. Demme</i> , con <i>T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i> Commedia ☆☆☆
Eurcine v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.30-18.10 20.20-22.30	Il professore matto di <i>T. Shadyac</i> , con <i>E. Murphy, J. Coburn</i> (Usa, 1996) Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 16.30-18.30 20.10-22.30	CHIUSO PER RESTAURO
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Ritorno a casa Gori di <i>A. Benvenuti</i> , con <i>A. Cenci, A. Haber</i> (Italia, 1996) Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride. Commedia ☆☆☆
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	Ancora vivo di <i>W. Hill</i> , con <i>B. Willis e C. Walken</i> (Usa, 1996) Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆
Farnese Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Trainspotting di <i>T. Shadyac</i> , con <i>E. McGregor, R. Carlyle</i> (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	Michael Collins di <i>N. Jordan</i> , con <i>L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts</i> Commedia ☆☆☆
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	Moll Flanders di <i>Pen Densham</i> , con <i>R. Wright, M. Freeman</i> Commedia ☆☆☆
Garden v. l'Estravere, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.30-18.00 20.20-22.45	Sleepers di <i>B. Levinson</i> , con <i>R. De Niro, D. Hoffman</i> (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Qualcosa di personale di <i>F. Annet</i> , con <i>R. Redford, M. Pfeiffer</i> (Usa, 1996) Storia d'amore tra bella giornalista tv rampante e caporedattore seduttore: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema»... Drammatico ☆☆☆
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.30-17.30 20.10-22.30	Il professore matto di <i>T. Shadyac</i> , con <i>E. Murphy, J. Coburn</i> (Usa, 1996) Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.40 18.50-22.00	Le onde del destino di <i>L. von Trier</i> , con <i>E. Watson, S. Skarsgard</i> (Danimarca) Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. Drammatico ☆☆☆
Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.30-17.30 20.00-22.30	Misdiopino 4 di <i>H. Ramis</i> , con <i>M. Keaton, A. MacDowell</i> (Usa, 1996) Se è Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro? Commedia ☆☆☆
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.30 19.30-22.30	Sleepers di <i>B. Levinson</i> , con <i>R. De Niro, D. Hoffman</i> (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Ognuno cerca il suo gatto di <i>C. Klapisch</i> , con <i>G. Clavel e Z. Soualem</i> (Francia, 1996) Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspiale. Commedia ☆☆☆
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.30 20.00-22.30	Jude di <i>M. Winterbottom</i> , con <i>C. Eccleston, K. Winslet</i> (G.B. '95) Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna. Drammatico ☆☆☆
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.30 20.00-22.30	La canzone di Carla di <i>K. Loach</i> , con <i>R. Carlyle, O. Cabezas</i> (Gb, 1996) Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96. Drammatico ☆☆☆
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	Ancora vivo di <i>W. Hill</i> , con <i>B. Willis e C. Walken</i> (Usa, 1996) Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆
Holiday v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Beautiful Girls di <i>T. Demme</i> , con <i>T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i> Commedia ☆☆☆
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.00 20.30-22.30	Cineteca Nazionale * La mano dello straniero * Palookaville
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.00 20.20-22.30	Cineteca Nazionale * La tratta delle bianche * L'ottavo giorno
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.00 20.45-22.30	Cineteca Nazionale * Il magistrato * Parlando e sparlando
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.00 19.30-22.30	Independence Day di <i>J. Nichols</i> , con <i>L. Fortie e L. Marecchi</i> (Italia, 1996) Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. Fantascienza ☆☆☆
Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 18.00 20.15-22.30	Jude di <i>M. Winterbottom</i> , con <i>C. Eccleston, K. Winslet</i> (G.B. '95) Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna. Drammatico ☆☆☆
Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Fratelli-The Funeral di <i>A. Ferrara</i> , con <i>E. Watson, C. Penn</i> (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. Drammatico ☆☆☆
Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.20-19.00 20.40-22.30	Una cena quasi perfetta di <i>S. Tille</i> , con <i>J. Alexander, C. Diaz</i> (Usa, 1996) Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reazionari: o si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico. Commedia ☆☆☆
King v. Fogliano, 37 Tel. 54.17.925 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	Michael Collins di <i>N. Jordan</i> , con <i>L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts</i> Commedia ☆☆☆
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40 18.40-22.00	Le onde del destino di <i>L. von Trier</i> , con <i>E. Watson, S. Skarsgard</i> (Danimarca) Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. Drammatico V.14 ☆☆☆
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14.30-17.15 19.50-22.30	Ritratto di signora di <i>J. Campion</i> , con <i>N. Kidman</i> (Australia, 1996) Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Drammatico ☆☆☆
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40-17.50 20.10-22.30	Jack di <i>F. Coppola</i> , con <i>R. Williams, D. Lane, B. Cosby</i> (Usa '96) Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore. Commedia ☆☆☆
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.45 18.40-20.30-22.30	Trainspotting di <i>T. Shadyac</i> , con <i>E. McGregor, R. Carlyle</i> (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 16.00 19.15-22.30	Il professore matto di <i>T. Shadyac</i> , con <i>E. Murphy, J. Coburn</i> (Usa, 1996) Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	Trainspotting di <i>D. Boyle</i> , con <i>E. McGregor, R. Carlyle</i> (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 16.00 19.15-22.30	Michael Collins di <i>N. Jordan</i> , con <i>L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts</i> Commedia ☆☆☆
Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 16.00 19.15-22.30	La freccia azzurra Cartoni animati di <i>Enzo D'Alò</i> Drammatico ☆☆☆
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	Delitti inquietanti di <i>Jhon Gray</i> , con <i>Steven Segal, Keenen Ivory Wayans</i> Commedia ☆☆☆
Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 15.45-18.30 20.15-22.30	Jude di <i>M. Winterbottom</i> , con <i>C. Eccleston, K. Winslet</i> (G.B. '95) Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna. Drammatico ☆☆☆
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30 19.30-22.30	Sleepers di <i>B. Levinson</i> , con <i>R. De Niro, D. Hoffman</i> (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Crash di <i>D. Cronenberg</i> , con <i>J. Spader, H. Hunter</i> (Canada, 1996) Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. Erotico ☆☆☆

PRIME VISIONI

Ambasciatori
c.so V. Emanuele, 30
tel. 76.003.306
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Anteo
via Milazzo 9
tel. 65.97.732
Or. 20.30-22.30

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Or. 15.15-17.40
20.15-22.35

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.40-18.00
20.20-22.30

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Arcelchion
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.022.54
Or. 15.20-17.50
20.10-22.30

Brebra sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 16.30
19.30-22.30

Brebra sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 16.15
19.30-22.30

CRITICA

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30-17.40
19.50-22.30

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 16.00
19.30-22.30

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 16.00-17.40
19.20-21.00-22.40

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.35
20.00-22.35

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30

Odeon 5 sala 10
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30

Orfeo
viale Coni Zegna, 50
tel. 864.030.39
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Paquiriolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 16.00
19.30-22.30

Plinius
viale Abruzzi, 26
tel. 295.311.03

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 16.00-19.15
22.20

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Splendor
via GranSasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 20.10-22.30

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 20.10-22.30

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 17.50
20.10-22.30

La ragazza di Spittire Grill
di L.D. Zlotoff con E. Burstyn, M. Gay Harden, A. Elliot

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa 96)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex gallesco Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Vm 14

Tin cup
di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa 96)
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto un po' sfigato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open.

Crash
di B. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Sleepers
di R. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.

Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa 96)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

Ritorno a casa Gori
di B. Benvenuti, con A. Conci, A. Haber (Ita 96)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 480039011. 8.000
Ore 17.50-20.10-22.30

Jude
di M. Winterbottom
con C. Eccleston, K. Winslet

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000
Ore 16-18-10-20-22-30

Le affinità elettive
di P. v. Tavian
con L. Huppert, F. Bentivoglio

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000
Ore 16.30-19.30-22.30

La canzone di Carla
di K. Loach
con R. Carlyle, O. Cabezas

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000
«Vienna, quel magico set sul Danubio»:
Ore 19.00 **Schiele in prison**
di M. Gold (sott. inglese)

Ore 20.00 Prima dell'alba
di R. Linklater (vers. italiana)

Ore 22.00 Lo studente Gerber
di W. Gluck (sott. inglese)

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802-L. 8.000
Film in lingua originale:
Ore 13.10-16-19-15-22

Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis, C. Walken

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70120310-L. 8.000
Ore 20.10-22.30

Mission impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

SAN LORENZO
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077
Ore 21.00L. 6.000 + tessera
Rassegna rassegna video
«United color of Media»

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7.000
Ore 21.00

Underground
di E. Kusturica
con M. Manolovic, L. Ristovski

ALTRA SALE

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67017172
Ore 15-21 Cineforum: **L'albero di Antonia**
di M. Gorris, con W. Van Ammetrovd,
Vm 14. Ingresso con tessera

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977
Ore 17.30-L. 5.000 «Lampi sul cinema sovietico»
Ottobre di S. Eizenstein
(muti con did. inglese)

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Osklia 10, tel. 26820592L. 6.000 + tess.
«Francis Truffaut: le regole del gioco»:
Ore 20-22 **Mica scena la ragazza**
con B. Lafont, C. Brasseur

PALAZZINA LIBERTY
largo Marinaid'Italia
Ore 20.30 «Novurgia» presenta:
Per fiati e pianoforte Concerto con S.
Lattes. Civica orchestra di fiati, F. Dorsi
Ore 22.30 Incontro con la poesia di T. Ken-
meny, L. 10-20.000

ROSETUM
via Pisanello 1, tel. 40092015
Ore 21.00-Ingresso con tessera Cineforum:
L'ussaro sul tetto di J. P. Rappeneau
con J. Binchoe, O. Martinez

PROVINCIA

ARCORE
via Varese 29, tel. 9956978
Riposo

LAINATE
via Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Rassegna: **Riccardo III**
di R. Loncraine, con I. McKellen

LEGNANO
viale S. Agostino, 1
tel. 0331/547865
Rassegna: **Sabrina** di S. Pollack
con H. Ford, J. Ormond

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti
con A. Benvenuti, I. Ferilli

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Verso il sole di M. Cimino
con A. Seda, A. Bancroft

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Squillo di C. Zanina
con R. Degan, J. Driver

LISSONE
via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233
Riposo

LADI
viale Rimebranze 10, tel. 0371/426028
Riposo

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
L'una e l'altra di M. Nichetti
con M. Nichetti, I. Forte

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Film in lingua originale:
Le onde del destino di L. Von Trier
con E. Watson, S. Skarsgard Vm 14

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Rassegna: **Cold Comfort Farm**
di J. Schlesinger, con E. Atkins, S. Berril

MACHERIO
via Milano 15
Cineforum: **Ilona arriva con la pioggia**
di S. Cabrer
con M. R. De Francisco, Vm 14

MELZO
viale Risorimento, tel. 95711817
Sala A: **Michael Collins** di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Michael Collins** di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CESANO BOSCONI
via S. Agostino, 1
tel. 0331/547865
Rassegna: **Madama Butterfly**
di F. Mitterand, con Y. Huang, N. Liang

ROZZANO
via Cavour 85, tel. 0563/230555
Spettacolo teatrale

SESTO SAN GIOVANNI
via Marelli 158, tel. 2481291
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CORALLO
via Venticinque Maggio, tel. 22473939
L'una e l'altra di M. Nichetti
con M. Nichetti, I. Forte

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
Spettacolo teatrale

MANZONI
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Riposo

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MONZA
via Lecco 92, tel. 039/362649
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Riposo

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Riposo

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Il professore matto
di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

TEODOLINA
via Cortelona 4, tel. 039/323788
Riposo

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Cineforum: **Pensieri pericolosi**
di J. Smith, con M. Pfeiffer

NOVATE MILANESE
NOUVO
via Cascina del Sole, tel. 3541641
Riposo

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Cineforum: **Dead man** di J. Jarmush
con J. Deep, R. Mitchum

PADERNO DUGNANO
METROPOL MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Sleepers** di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman
Sala Verde: Rassegna
Longano da Dio e dagli uomini
di S. Barlas, con K. Golubeva

LIRICO
via Largia 14, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 20.30

Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa
di Antonio Tabucchi, con G. Dettori, G. Bongiovanni. Uno spettacolo di G. Dettori, L. Puggelli, G. Strehler. L. 35.000

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

ARTEATRO-SCUOLA
piazza San Giuseppe, tel. 6472540
Ore 10.00

Arteatro in I promessi sposi
adattamento di L. Borsieri, regia di L. Borsieri, L. 12.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 **Una notte po fa**
direttore D. Galca. In vivo

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 **Porci con le ali**
con S. O. Garello, P. Gallo, B. Lelli, S. Basile. Regia di G. Lombardo Radice. L. 25-35.000

CRIT-CENTRICERCA TEATRO
Cr Salone
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21.00 Teatro della Munizione: **Nunzio**
di Spiro Scimone, con S. Scimone, F. Sirmelli. Regia di C. Cecchi. L. 16-24.000

Cr Gnomo
via Lanzone 3/a, tel. 8646250-861901
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 16, tel. 55211300
Ore 21.00 Compagnia Mazzarella in:
On terron de Milan di R. Silveri, con P. Mazarrella, R. Silveri, regia di R. Silveri. L. 18-25-37.000

DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Ore 21.00 «Il Nord dal Sud»:
Anastasia de Bizerte
di Ben Mahmoud (trad. simultanea)
Claudia Cardinale, la più bella italiana
di Tunisi di M. Ben Mahmoud. Incontro con A. Chirinsky e M. Ben Ma-

via Vismara 2, tel. 9956978

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Riposo

LAINATE
via Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Rassegna: **Riccardo III**
di R. Loncraine, con I. McKellen

LEGNANO
viale S. Agostino, 1
tel. 0331/547865
Rassegna: **Sabrina** di S. Pollack
con H. Ford, J. Ormond

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331